MERCATO: arrivi, partenze, ecco i piani delle 18 di A
GUERIN SPORTIVO
44
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 44 (1070) 1/7 NOVEMBRE - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000
Signori, ko alla Juve
Savicevic, contro l'Inter gol gioiello
Zola, punizioni da primato
Colpi di genio
9 771122 171008 50044

Il primo stadio da 3.000.000*

3.432.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. 3.432.000: Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

La maglia tricolore della stampa sportiva.

* 3.432.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 94/II

SOMMARIO

N. 44(1069) - 1-7 NOVEMBRE 1995

pag. 12

Weah si confessa col nostro inviato: la sua vita e l'inizio travolgente in Italia. Senza segreti...

pag. 78

Gli italiani all'estero: chi sono e cosa fanno. Una moda che cresce

pag. 32

La vita e gli affetti di Totti, il giovane campione della Roma di Mazzone

EDITORIALE

Telecalcio: prove politi

Complimenti all'avvocato Nizzola. Ha ottenuto un record difficilmente eguagliabile: è riuscito a trasformare una vittoria in sconfitta. Colpa di una intervista, anzi di una battuta infelice, che ha ridato fiato e nuovi argomenti agli oppositori. In Lega, i più fedeli (e capaci) collaboratori del Presidente sono rimasti di sasso. Raccontano che il prode Tigani, capo dell'Ufficio stampa, abbia avuto bisogno di impacchi d'acqua fredda in fronte e che il conte Rognoni, antico suggeritore, sia quasi svenuto dinanzi alla frase infelice del Presidente: *«Chi non accetta il contratto Tv, va fuori»*.

Apriti cielo: Sensi ha chiamato gli avvocati, Cragnotti si è accodato, Cecchi Gori ha diramato un comunicato furente e Matarrese si è fatto due risate: Nizzola, amministrando male la vittoria, aveva fatto autogol. Tutta colpa di una gita sul Tevere del Presidente della Lega che, dinanzi alle telecamere, non sa resistere: è troppo compito per negare un'intervista; è troppo vanitoso per rinunciare alle comparsate. Vanificato, o quasi, il successo in Lega che aveva visto 32 società votare compatte il piano Nizzola, emarginando gli oppositori, costretti a venire all'accordo: 900 miliardi in tre anni alle società per la cessione alla Rai dei diritti sul campionato ed a Telepiù di quelli del calcio criptato.

Nizzola aveva ottenuto il suo scopo: costringere gli oppositori a venire allo scoperto. Erano in bluff o avevano un programma alternativo? La rivolta si sarebbe spenta naturalmente. Quella frase infelice ha invece riaperto i giochi e potrebbe co-

Il razzismo dei soliti idioti. Per fortuna, c'è Ulivieri...

di **Domenico Morace**

che di scontro

stargli la poltrona di Presidente della Federcalcio a vantaggio del solito, indistruttibile Matarrese. La diplomazia di Lega è già al lavoro per rattoppare le crepe e superare la gaffe dell'avvocato. Una intervista riparatrice è già apparsa sul Corrierone. Una mano gliela ha data anche l'ultimo provvedimento ministeriale che ha allargato il numero delle televisioni in grado di produrre calcio criptato: sono rientrati in gioco TMC e la Fininvest. L'intero progetto ora torna in discussione e si andrà all'asta: vincerà chi avrà più mezzi e soldi da spendere. Nizzola, dunque, non sarà più costretto a lanciare ultimatum col rischio di rompere il consorzio Lega.

Sta per scoppiare la guerra delle Tv e i dirigenti si divideranno in tanti partiti. Ormai la politica fa moda. E la politica è entrata negli affari del calcio. È già pronta la guerra contro Berlusconi, cioè la Fininvest. In tanti sponsorizzano TMC di Cecchi Gori a danno di Telepiù che, va riconosciuto, è la televisione più attrezzata per produrre calcio criptato. Siamo alle prove tecniche di scontro politico: centrodestra contro centrosinistra. Sensi, come al solito, ha minacciato l'ingresso in campo dei legali — tanto per non cambiare — ed ha dichiarato senza perifrasi che porterà in tribunale Galliani, reo di sognare un monopolio televisivo Fininvest. Galliani, dal canto suo, è pronto a rispondere con una mossa a sorpresa: dopo l'Inter, entreranno nel gruppo d'affari Milan-Juve anche Parma e Napoli, cioè due probabili alleati di Sensi-Cragnotti-Matarrese. □

Galliani **Nizzola** **Cecchi Gori**

Ince ha denunciato uno strisciante razzismo che impera sui campi di calcio. L'hanno chiamato "sporco negro", ingiuria che non ha il pregio dell'intelligenza; in ogni caso, non ha neanche quello dell'originalità. Anche Desailly si è lamentato: stesso problema, identica idiozia da parte di pedatori rimasti ignoti. Non ci sarebbe da montare un caso se non vivessimo in tempi difficili, nei quali il razzismo sta diventando una piaga diffusa. Che si estendesse ai campi di calcio, francamente era impensabile. Chi ha calpestato l'erba degli stadi sa che, nel corso di una partita, atteggiamenti e frasario non sono da verginelle. Sotto tensione agonistica, si usa un linguaggio da caserma che tira in ballo parenti, mogli, fidanzate. A tutto, però, c'è un limite: farà bene l'avvocato Campana a raccomandare ai suoi associati un po' di decenza. Sfoghino in altre maniere le frustrazioni da sconfitta, evitando di ricorrere alle forme più becere di razzismo.

In compenso, c'è chi si batte per cancellare violenza e volgarità. Non è certamente Mondonico, protagonista di un poco elegante sfogo verbale in quel di Bergamo, ma — incredibile ma vero — il focoso signor Ulivieri, allenatore del Bologna. Chi lo conosce sa che è impulsivo e vulcanico eppure, di fronte alle violenze dei soliti imbecilli, Ulivieri ha fatto un gesto che merita l'applauso: ha aperto le offerte, offrendo un milione, per riparare i primi danni causati dai teppistelli. Se l'allenatore deve anche essere maestro di vita, Ulivieri è un grande uomo di sport. Applausi: li merita. □

di **Adalberto Bortolotti**

La doppia vita della Signora

La settimana nera di Madama prende le mosse dalla caduta di Bergamo in Coppa Italia, per mano del sanguigno (una volta si diceva maleducato, ma i tempi passano e il linguaggio si adegua) Mondonico e si conclude fragorosamente all'Olimpico, con lo zero a quattro ai piedi di Zeman. Due nemici storici. Mondonico ha ancora il Toro sottopelle, e ogni scontro con la Juve lo riporta all'acre atmosfera del derby; Zeman è stato l'unico, nel corso della passata stagione, a eccepire sulla marcia trionfale della "Lippi-band", parlando apertamente di fortuna (anzi, del particolare anatomico che ne riproduce universalmente il simbolo). E, ancor più recentemente, sempre il boemo ha mosso le sue personali riserve su uno squadrone che la critica eleggeva a grande favorito, ma che a lui sembrava privilegiare troppo l'aspetto muscolare su quello tecnico. Ancora più brucianti, dunque, le sconfitte. Che, a questo punto, difficilmente possono essere ricondotte a un episodio, a un incidente di percorso. La Juventus aveva avuto in dono un calendario inzialmente agevole: ha faticato oltremisura con le "piccole", anche vincendo, e ha perduto entrambi gli scontri diretti, con Milan e Lazio. Lo scorso anno, proprio l'invulnerabilità di fronte alle concorrenti d'alto bordo, battute in casa e fuori, era valsa alla Juve il trionfo conclusivo, al di là di qualche imprevista sbandata contro avversari di piccolo cabotaggio. Ce n'è dunque a sufficienza per imbastire un primo processo alla zoppicante Signora. Tanto più che il primo a pronunciare una spietata requisitoria, nell'immediato dopo partita di Roma, è stato proprio Marcello Lippi, assommando singolarmente la duplice veste di pubblico accusatore e di imputato.

> **«Grande in Coppa, deludente in campionato. Cosa succede alla armata di un anno fa?»**

AUTOCRITICA. Lippi si è correttamente assunto la piena responsabilità di aver presentato una Juventus «*stanca, vuota, poco lucida. In una parola, bruttissima*». Senza far questione di reparti. «*Siamo mancati in difesa, nella costruzione, in attacco*». Poco prima, il presidente (di facciata) Chiusano aveva accusato i giocatori di pensare troppo alla Champions League e poco alle vicende italiane. È la diagnosi più facile, ma non può esaurire l'argomento. La Coppa più importante d'Europa ha sicuramente il potere di accentrare le attenzioni e i desideri, e di determinare quindi una priorità, magari inconscia. Ne ha fatto le spese anche il Milan, nella stagione trascorsa: per artigliare la finalissima, poi perduta contro l'Ajax, ha presto immolato campionato e Coppa Italia. Ma in questa recente flessione juventina c'è dell'altro. Fatti concreti, non solo psicologia.

RITARDO. Che la Juventus sia paurosamente in ritardo, rispetto ai programmi di partenza, lo dimostrano:

1) la precoce eliminazione dalla Coppa Italia, di cui era detentrice; 2) i tre punti in meno totalizzati in campionato, a parità di giornate; 3) il sesto posto in classifica, alle spalle di Milan, Parma, Lazio (e sin qui può anche starci), Fioren-

A fianco, la Juve di Coppa. Sotto, Peruzzi sconsolato dopo il quarto gol della Lazio. Una trasformazione che deve preoccupare... Nella pagina accanto, Lippi in caricatura

PERCHÉ ?

tina e Napoli (e questo era francamente imprevedibile); 4) le (già citate) due sconfitte su due negli scontri diretti, con chiara inferiorità di gioco, contro il Milan, e di punteggio, contro la Lazio; 5) i nove gol subìti in otto giornate, media penalizzante per un reparto difensivo considerato inossidabile e arricchito in estate di ulteriori, costose alternative. Proviamo ad analizzarne le cause.

ACQUISTI FANTASMA. Una faraonica campagna di potenziamento, offerta graziosamente dalla cessione di Baggio, si è sin qui dimostrata del tutto ininfluente (o peggio). Lombardo e Jugovic sono stati cancellati da infortuni a lunga scadenza, Vierchowod si è visto poco e quelle poche volte non certo da protagonista (Weah ancora ringrazia), Pessotto è stato probabilmente sopravvalutato, non ha risolto la cronica lacuna del terzino sinistro e ora è relegato in panchina. Padovano resta un prezioso rincalzo, di Sorin non mette conto parlare. Le cose sono destinate a cambiare con il recupero — non immediato — di Lombardo e Jugovic, ma sin qui, dall'ampio movimento operato in estate, la Juve ha avuto un Baggio in meno e nulla, o quasi, in più.

DI STEFANO. Discorso delicato, ma qualcuno ha forse smarrito l'umiltà che l'aveva fatto grande. Quando Berlusconi ha paragonato Ravanelli a Di Stefano, ha inferto, con sottile malizia, una botta decisiva alla storica rivale. Ravanelli era stata la grandiosa rivelazione dell'anno passato, proprio per la sua vocazione a un gregariato di qualità. Passato di grado, non è altrettanto puntuale nel suo apporto alla squadra. Gli infortuni di Vialli, ricorrenti sino a determinare inquietudine, hanno inferto un altro colpo. La coppia che aveva segnato la svolta nel modo di attaccare, combinando gol a raffica con decisivi rientri in copertura, non ha più, o non ha ancora, toccato quei picchi di rendimento. E il tridente è diventato un lusso, malgrado l'esplosione di Del Piero, peraltro folgorante più nelle notti europee che nelle domeniche di campionato.

> “Ravanelli non è Di Stefano. Il tridente è un lusso. E serve un terzino sinistro”

SOUSA CALANTE. Lo stesso Paulo Sousa, il metronomo del gioco juventino, il playmaker che detta i ritmi, pare aver smarrito quella sua magica arte di calamitare palloni e di raffinarli immediatamente in servizi smarcanti. La Juve si è irrobustita, nella zona di mezzo, ma si è fatta anche più macchinosa e prevedibile. Le giocate di Del Piero hanno annichilito gli avversari europei, ma i nostri difensori, più smaliziati, hanno saputo meglio isolare e limitare il golden boy. E un altro genuino talento, Tacchinardi, sballottato fra difesa (libero di manovra) e centrocampo, rischia di perdere la sua reale identità tecnica.

PROSPETTIVE. Tutto nero, allora? Per carità, la strada è lunga e la Juve ha un ampio serbatoio di risorse cui attingere. Certo, non potrà recitare quella parte di mattatrice cui appariva destinata. Un traguardo, la Coppa Italia, è già stato depennato; un secondo, lo scudetto, si è un tantino complicato. E quella fortuna, di cui parlava Zeman, si è capovolta, quasi a presentare un conto antico. All'Olimpico, Juve bruttissima, tutti d'accordo, ma anche tre legni che un anno fa sarebbero stati tre gol. E noi saremmo tutti qui a fare discorsi diversi. □

di **Giorgio Tosatti**

Del Piero assomiglia a Del Piero

A chi assomiglia Del Piero? L'angosciosa domanda tracima dalle pagine sportive: a Baggio? A Platini? A qualche altro illustre predecessore? Sono sempre stato refrattario a questa diffusa e stucchevole abitudine di proporre paragoni e riferimenti fra gli assi di ieri e di oggi. Sovente si cade nel ridicolo. Decine di volte ho letto che tizio o caio era il nuovo Rivera, uno degli archetipi più citati. Bastava una parvenza di stile per avvicinare qualsiasi comparsa a uno dei più grandi artisti del pallone. La superficialità con cui i giornalisti attribuiscono simili parentele non torna a loro favore: o peccano per ignoranza, o per faciloneria.

Anche quando il giocatore preso in esame ha virtù straordinarie questa moda è culturalmente improponibile. Perché il fuoriclasse si identifica proprio per la sua capacità di distinguersi dalla massa, come accade in qualsiasi campo artistico. È un pezzo unico: non imita e non è imitabile. Certo, fra due campioni ci può essere qualche punto di contatto, tanto più che i giovani cercano sempre d'imparare da chi ne ha colpito la fantasia. Così Zola ha tratto qualche insegnamento dal modo in cui Maradona batteva le punizioni, così Baggio ha preso qualcosa da Zico. Ma sono dettagli, specialità che si possono trasmettere didatticamente: tutto il resto appartiene ai loro diversi cromosomi.

Si possono capire alcuni accostamenti fatti a titolo esplicativo per indicare generi, linguaggi, scuole, caratterizzazioni. Come nell'arte: quei due pittori sono degli impressionisti, quegli altri figurativi. Legittimo, quindi, utilizzare — un po' semplicisticamente — simili riferimenti quando si vuole far capire alla gente che Roberto Baggio e Paolo Rossi appartengono alla stessa tipologia di goleador, senza dubbio diversissima da quella in cui figurano Graziani e Ravanelli. Ma ciò non significa che vi siano affinità più marcate, che siano simili.

L'unica volta in cui usai questo modo d'esprimersi fu quando ferveva la polemica sul ruolo di Baggio. Trapattoni lo faceva giocare a centrocampo; molti lo consideravano una mezza punta, altri un regista offensivo. Scrissi che era un uomo-gol e come tipologia di cannoniere assomigliava a Zico: aveva la stessa capacità di tiro; sapeva andare a bersaglio in molti modi; sapeva fare dei magnifici assist ma era portato per indole a chiudere l'azione. Non si sacrificava volentieri in copertura: preferiva volteggiare attorno all'area avversaria come un rapace. Un collega stizzoso mi coprì di contumelie e ironie: solo un incompetente come me poteva paragonare Baggio a quel fuoriclasse di Zico. Poi Roberto fu fatto giocare più avanti, la Juve cambiò parere su di lui e anche il collega prese ad apprezzare il giocatore bianconero. Un giorno scrisse un pezzo in cui annunciò una scoperta: Baggio era la controfigura di Zico. Il che non è vero, pur essendoci una certa somiglianza di ruolo.

Ho visto tanti campioni e nessuno è sovrapponibile a un altro, anche se le parti in commedia non sono molte. Trovo ridicolo che si paragoni qualcuno a Platini (altro archetipo utilizzatissimo), cioè uno dei fuoriclasse meno avvicinabili. È riuscito a guadagnarsi un posto nella storia del calcio senza possedere doti atletiche naturali: nessuno con quel fisico da impiegato (come ama dire lui stesso) sarebbe riuscito a sfondare. Ce l'ha fatta applicando al calcio intelligenza, razionalità, studio e sperimentazione. Ha lavorato su se stesso, trasformando l'argilla in oro.

Le differenze maggiori non sono soltanto tecniche, stilistiche, atletiche; riguardano la personalità, l'intelligenza, il cuore, il vissuto di ciascuno. Valentino Mazzola non era soltanto un miracolo atletico e un formidabile trascinatore, ma interpretava la voglia di riscatto dell'Italia uscita dalla guerra e la rocciosa saldezza della classe operaia da cui veniva. Pelé fu una creazione perfetta, irripetibile: la felicità, l'armonia, la grazia poderosa di una razza cacciatrice. Così diverso da Maradona, quell'indio impastato di terra e poesia, di carne e di musica: tormentato, sublime, infantile, ribelle. Ogni campione si ricorda per ciò che aveva dentro, non per come toccava il pallone. La regalità di Beckenbauer; il modo limpido e razionale con cui Rivera trasformava la materia (pallone, fango, sudore) in pensiero; la beffarda malizia di Sivori; l'epica figura di Riva; l'elegante spietatezza di Van Basten. Come si possono paragonare fra loro, quasi fossero prodotti di serie?

Cerchiamo, piuttosto, di capire chi è Del Piero. Non ha parentele calcistiche, non v'è nessuno cui si possa — anche vagamente — accostare. Ha una rara duttilità, tanto da poter essere impiegato in qualsiasi ruolo offensivo. La presenza di Vialli e Ravanelli l'ha costretto a spostarsi sulla fascia, dove fa il terzo attaccante o l'uomo di raccordo. Ogni tanto viene utilizzato come centrocampista esterno (specie da Sacchi). Quando mancano i due Rambo (o uno di loro) diventa prima o seconda punta, spostandosi in zona centrale. Fa bene qualsiasi lavoro; mi sembra si esprima al massimo come seconda punta: perché ha più libertà, più campo a sua disposizione, più partecipazione al gioco, più possibilità di segna-

Alessandro Del Piero (a fianco) assomiglia più a Platini (sotto) o a Maradona (sopra)? Secondo Tosatti, il paragone tra campioni di epoche diverse è improponibile

re essendo meno lontano dalla porta. Un anno fa non segnò molto perché costretto a sacrificarsi sulla fascia. Ciò fece dubitare delle sue virtù di cannoniere; invece è fra i più grandi che abbia visto. In più degli altri ha qualità balistiche da autentico prestigiatore. Non consente paragoni perché possiede doti tecniche, fisiche e agonistiche che di rado si trovano (e in tale misura) in un solo giocatore: ha l'acuto del fuoriclasse, la solidità del grande atleta, l'umiltà del gregario. Può arrivare più in alto di tutti. Mi piacerebbe vederlo giocare sempre da seconda punta in modo da stimolarne la creatività. Tra i maggiori difetti, la scarsa propensione al gioco di testa.

di **Marco Strazzi**

Le rivincite di Zola

Gianfranco ZOLA
Parma

Settimana di soddisfazioni extracalcistiche e di rivincite in campo. Prima, i ringraziamenti dell'imprenditore Giuseppe Vinci, l'ex commilitone vittima di un lungo rapimento, in favore del quale Gianfranco aveva spesso fatto degli appelli. Poi, le due punizioni-capolavoro (più una sul palo) che fanno dimenticare l'amara esclusione di una settimana prima.

9

Zdenek ZEMAN
All. Lazio

La sua squadra fornisce la prova più bella nell'occasione più difficile. Le incomprensioni con Signori e la stucchevole polemica con Boksic sembrano dimenticate. Sta a vedere che il boemo non è solo un sergente di ferro, ma anche un fine psicologo...

8

Daniel FONSECA
Roma

Reagisce ai fischi con una gran punizione e approfittando di una clamorosa papera rossoblù; e, finalmente, appare avviato verso la forma migliore. C'è stato un momento in cui sembrava davvero che giocasse "contro" Carletto Mazzone, con il quale aveva polemizzato in estate. A Cagliari ha dimostrato con i fatti di giocare solo "a favore" della Roma.

7

Angelo PAGOTTO
Sampdoria

Ancora una volta deludente, la Sampdoria si salva grazie alla bravura del vice-Zenga (chi avrà il coraggio di spedirlo in panchina quando tornerà Walter?), che è un baluardo insuperabile quando il Padova, monta il suo disperato assedio. Eccezionali i suoi riflessi su un colpo di testa ravvicinato di Giampietro: a quanto pare, il servizio militare non lo ha appannato.

4

Marcello LIPPI
All. Juventus

La squadra che gioca in campionato è troppo diversa da quella delle serate europee per non chiamare in causa il tecnico: forse anche lui ha già scelto l'obiettivo della stagione; o forse, semplicemente, gli avversari "interni" sono più smaliziati di quelli della Champions League. E dunque andrebbero affrontati con maggior acume tattico.

3

Valerio FIORI
Cagliari

Non è esente da colpe sulla punizione di Fonseca ed è addirittura protagonista del raddoppio. Il goffo disimpegno che tenta con la sciagurata collaborazione di Villa è roba da antologia di "Mai dire gol" e contribuisce a rendere più amara la domenica del Trap. E pensare che Giovanni lotta da sempre con la patente di cinico difensivista...

2

Emiliano MONDONICO
All. Atalanta

Ha rovinato l'impresa di Coppa Italia con uno sfogo scomposto, volgare e, tutto sommato, incomprensibile. Poi, invece di chiedere scusa o di spiegarsi meglio, si è rifugiato in argomentazioni involute. Forse non aveva nulla da dire; e la squadra si è adeguata al tecnico, producendosi in un saggio di non gioco contro la peggior Udinese dell'anno.

1 Il derby è finito senza vincitori nè vinti o hanno perso sia il Milan sia l'Inter?

2 È solo un caso che la presenza di Savicevic abbia cancellato dal campo Simone?

Ombre a San S

1 Il derby è finito senza vincitori nè vinti o hanno perso sia il Milan sia l'Inter?

CARLO F. CHIESA. Se Roma ride, Milano sbadiglia. Dal derby ci si aspettava decisamente di più, in un campionato che pretenderebbe il ruggito da tre punti e invece deve troppo spesso accontentarsi dei miagolii della divisione della posta.
MARCO MONTANARI. In effetti un derby senza vincitori nè vinti non ha un gran sapore. Soprattutto se, come in questo caso, lo spettacolo è stato a lungo una chimera, nonostante i gridolini di entusiasmo dei soliti superficiali telecommentatori da operetta.
CHIESA. Proprio per questo motivo è stato in realtà un derby di vinti. Hanno perso in due. Per motivi di classifica, visto che con la formula attuale il pareggio è una mezza sconfitta. E poi dal punto di vista tattico. Il Milan non è riuscito a ripetere la straordinaria prova offerta contro la Juve, l'Inter ha solo confermato di non poter esibire un gioco offensivo all'altezza delle proprie aspirazioni.
MONTANARI. La squadra nerazzurra è ancora lontana dall'essere competitiva. Fresi a centrocampo è un pesce fuor d'acqua, Ganz finisce sistematicamente con l'impigliarsi nelle reti della difesa avversaria, Bianchi (quello vero) sulla sinistra svolge diligentemente il compito affidatogli, ma gioca in posizione innaturale. Insomma, Hodgson sta sfruttando questi primi impegni per far venire a galla tutte le magagne nerazzurre. E comunque, di positivo, si riscontrano in questa Inter in mezzo al guado un ritmo e una concentrazione prima assolutamente sconosciuti.
CHIESA. È vero, ma è anche difficile ipotizzare che in così poco tempo Hodgson sia riuscito a dare ai suoi una tale verve atletica. C'è piuttosto da pensare che il solo essersi liberati di Bianchi (Ottavio, ed era "vero" anche lui...) abbia rigenerato i giocatori nerazzurri. E poi che il Milan ci abbia messo del suo.

Sopra, Benito Carbone, uno degli elementi più in forma dell'Inter di Hodgson. Nella pagina accanto, Dejan Savicevic: grande ma "scomodo" tatticamente

MONTANARI. ...E magari pure l'arbitro. Se Braschi è un arbitro in procinto di ottenere la qualifica di "internazionale", Concetto Lo Bello ai suoi tempi meritava il premio Nobel.
CHIESA. Pienamente d'accordo. Braschi ha galleggiato a lungo sul pelo dell'acqua, sperando di farla franca. Ma poi la partita lo ha chiamato al proscenio, pretendendo da lui coraggio e personalità. Risultato? Il cipiglio da duce del fischietto spianato in faccia al solito Facchetti che non farebbe male a una mosca e due rigori, uno per il Milan (Bergomi su Savicevic) uno per l'Inter (Costacurta su Zanetti) ignorati per paura di sbagliare. E' il consueto refrain della riforma Casarin: molti dei nuovi arbitri sono bravini, ma quanto al guizzo di carisma nei momenti topici si salva Collina e poco altro.

2 È solo un caso che la presenza di Savicevic abbia cancellato dal campo Simone?

MONTANARI. L'occasione è stata comunque perduta anche dal Milan. La squadra perfetta che aveva annientato la Juve ed era stata fermata a Vicenza da Cesari non si è proprio vista. Weah era in campo per onor di firma e il suo grande

3 Scala mette fuori Stoichkov e il bulgaro non protesta: il turn over logora chi non lo fa?

iro

amico Simone si è... adeguato. Scherzi a parte, ancora una volta è stato ribadito quanto già sapevamo, cioè che il geniale montenegrino rappresenta un lusso al quale Capello può rinunciare, almeno fino a quando Weah giocherà ai livelli di questo inizio stagione (tralasciando domenica scorsa, ovviamente).

CHIESA. Anche se poi è risultato decisivo, Savicevic a lungo è sembrato il granellino di sabbia in grado di inceppare da solo l'intero meccanismo tattico di Capello. La sua anarchia può rappresentare l'arma in più se riesce a segnare o a far segnare, ma quando si incaponisce nel tentare l'azione individuale sciupandola poi con i soliti velleitari tiri liftati, per il Milan sono problemi: il centrocampo è in minoranza e nè Eranio nè Albertini nè Desailly sono ricchi di fosforo o fantasia. Viene da pensare che Dejan sia veramente utile solo come appoggio a una punta unica, come veniva utilizzato specie in Coppa dei Campioni lo scorso anno. Rispetto alla partitissima con la Juve, il Milan sembrava Sansone dopo il passaggio dal barbiere.

MONTANARI. Probabilmente nel ruolo di mezzapunta dà maggiori garanzie Baggio, meno "ingombrante" dal punto di vista tattico rispetto a Dejan. Se non altro perchè può interscambiarsi con Simone e in zona gol vanta ben altra consistenza. Certo, fa sorridere parlare dei dilemmi di Capello. Il suo dirimpettaio Hodgson, per il momento, all'attacco può schierare le seguenti "bocche da fuoco": Carbone, Ganz, Fontolan e Delvecchio. Lasciando perdere gli altri, perchè è inutile infierire, soffermiamoci su Carbone, in ripresa dopo il disastroso avvio di campionato. Benny sembra rinato, anche perchè nel frattempo ha risolto i problemi che lo affliggevano: sua figlia lo lascia finalmente dormire e Bianchi (quell'altro) è andato a tormentare le trote.

3 Scala mette fuori Stoichkov e il bulgaro non protesta: il turn over logora chi non lo fa?

CHIESA. E intanto il Parma si ritrova in testa alla classifica. Un ottimo segno per Scala, che sta ancora vagliando le varie soluzioni a sua disposizione.

MONTANARI. Forse i gialloblù non sono del tutto guariti, però Scala si è confermato grande tecnico, prendendo la decisione più difficile nel momento meno facile. Lasciare in panchina Stoichkov era un rischio non da poco, ma Nevio doveva correrlo. Fortunatamente il bulgaro sembra maturato. Ha accettato la panchina col sorriso sulle labbra.

CHIESA. Il guaio è che da un po' di tempo a questa parte l'asso bulgaro sta facendo tutto col sorriso sulle labbra, compreso giocare (alla bella statuina). E Hristo che non digrigna i denti sarà pure un bel vantaggio in certe circostanze per lo spogliatoio, ma è di sicuro una notevole perdita. D'altronde il "vero" Stoichkov non potrebbe andare in panchina.

MONTANARI. Il fuoriclasse bulgaro finora ha giocato a intermittenza, però nessuno poteva aspettarsi di più. Quasi tutti i giocatori stranieri hanno bisogno di tempo per acclimatarsi nel nostro campionato. Da questo punto di vista, anzi, mi sembra che Stoichkov — che non ha mai fatto della regolarità di rendimento la propria arma migliore — si sia già ambientato benino. Lasciamo lavorare lui e Scala: ce ne faranno vedere delle belle.

CHIESA. Anche perchè forse il tecnico gialloblù ha trovato la via d'uscita: cambiare schema tattico a seconda delle situazioni. Il turn-over del modulo potrebbe essere la nuova strategia del Parma.

MONTANARI. Il turn-over non è però la medicina di tutti i mali. Quest'anno la Juventus dopo appena un paio di mesi si trova a dover rinunciare a due dei possibili traguardi stagionali. Colpa di Paulo Sousa che non gira come in passato, di Vialli che è alle prese con guai muscolari, ma soprattutto di Lippi, che più del turn-over sembra utilizzare il gioco delle tre tavolette.

CHIESA. Specie per quel che riguarda la difesa. A forza di ruotarne i protagonisti, il reparto si sta sfaldando.

MONTANARI. Pensate che l'ultimo numero di Hurrà Juventus ha in copertina Tacchinardi. Il titolo recita: "Chiamatelo Franz", con riferimento — c'è da pensare — a Beckenbauer e Baresi, due dei più grandi liberi della storia del calcio. A parte il cattivo gusto (Scirea è dunque passato invano, per i redattori di Hurrà?), c'è da sottolineare come Lippi non legga la rivista della sua società. Per lui, infatti, Tacchinardi deve giocare a centrocampo. E i risultati si vedono. □

PRIMO
PIANO
La mia
Italia

George **Weah** ha voluto giocare il derby contro l'Inter anche se non era in condizioni ottimali: tipico di un carattere che non conosce la paura e che gli ha permesso di trovare subito il feeling giusto con il nostro Paese e il nostro calcio

dall'inviato **Marco Strazzi**

MILANELLO. *Ha voluto esserci a ogni costo. Anche se era il primo a sapere che non avrebbe potuto dare un contributo all'altezza delle esibizioni che ne hanno fatto il miglior straniero del campionato. Ma George Weah è fatto così. Generoso, istintivo, incapace di calcoli. Il derby con l'Inter era importante, era una sfida. E le sfide, secondo lui, vanno sempre accettate: senza remore, impegnandosi al massimo. Per una volta non ha dato spettacolo, ma si sente in pace con la propria coscienza perché ha fatto il possibile. Personaggio affascinante, il liberiano. Parla senza le autocensure alle quali ci hanno abituato tanti protagonisti della scena pallonara nostrana, descrivendo se stesso e le proprie doti senza il timore di apparire immodesto. Sceglie la semplicità, un linguaggio diretto che nessuno — se in buona fede — potrà mai dire di aver frainteso. E convince: perché si capisce che crede in quello che dice. Del resto, ciò che fa in campo sembra altrettanto semplice. Sembra...*

Pensi che, derby a parte, questa stagione sia la migliore della tua carriera?

È presto per dirlo, ci sono ancora tanti mesi. Però, almeno fino ad ora, sono molto soddisfatto: le cose mi sono andate bene fin dalle prime amichevoli. Forse è stata la mia migliore partenza, questo sì.

Qualche volta, in passato, hai avuto un calo verso dicembre-gennaio.

Non sono d'accordo. Alla base di tutto c'è la squadra: se il gioco funziona, vanno bene anche i singoli. Forse si pensa che io abbia delle difficoltà quando fa freddo. Non è vero. Basta ricordare che l'anno scorso, a Parigi, sono andato bene da agosto a maggio. E lì, d'inverno, fa sicuramente più freddo che a Montecarlo. Il problema è un altro.

> « La mia ricetta per sfondare nel vostro campionato? La fiducia in me stesso e nel mio lavoro, e l'amore per il calcio. Ma queste regole valgono dappertutto... »

Cioè?

In Francia come dovunque e quindi, penso anche in Italia, quando una squadra non va si dà la colpa agli attaccanti. Mi rendo conto che, come punta, il mio compito è di fare gol. Ma se non ci riesco è semplicistico dire che è colpa mia, così come non è giusto dare il merito solo a me quando segno. La squadra è un gruppo di undici persone in cui ciascuno deve dare il suo contributo.

Immaginavi che il tuo adattamento al calcio italiano sarebbe stato così semplice?

Ho sempre avuto molta fiducia nelle mie capacità, nei risultati degli sforzi che faccio per migliorare continuamente. Se gli altri hanno il diritto di pensarla diversamente e di esprimere la loro opinione, io ho quello di avere fiducia in me stesso.

Davvero non ti spaventava il fallimento di qualche straniero, anche prestigioso, che ti ha preceduto in Italia?

No, perché la mia filosofia di vita è semplice. Se ti capita un'occasione, devi sfruttarla, senza preoccuparti troppo di come può andare. Bisogna mettercela tutta e capitare nella squadra giusta, tutto qui.

Per sfondare in Italia, dunque, basta essere bravi e avere fiducia in se stessi...

In pratica, sì. Aggiungerei

> « Vorrei vincere il più possibile perché questa sarà l'ultima tappa della mia carriera. Quando il Milan non mi vorrà più, lascerò l'attività agonistica »

segue

che bisogna amare davvero il calcio, giocarlo volentieri e capirlo: in questo modo, il lavoro e i sacrifici pesano meno. Ma queste sono regole valide per qualunque ambiente calcistico, non solo quello italiano.

Quali pensi che siano le tue doti migliori?

Forse la capacità di variare spesso, di rendermi imprevedibile: so giocare il pallone, correre, saltare, colpire di testa. Questo mi permette di cercare sempre soluzioni diverse. Senza dimenticare, però, che tutto si può migliorare.

Per esempio?

Vorrei segnare due-tre gol ogni partita. Ma purtroppo non è possibile. A dire il vero, non saprei giudicare i miei limiti. Bisognerebbe chiedere a chi gioca contro di me.

Quali sono i tuoi obiettivi?

Diventare un giocatore di cui ci si possa ricordare in futuro. In Africa lo sono già, un po' come Roger Milla o Abédi Pele; vorrei esserlo anche in Europa. E poi vorrei vincere il più possibile con il Milan perché penso che questa sarà l'ultima tappa della mia carriera. Quando il Milan non mi vorrà più, lascerò il calcio. Dunque vorrei vincere tutto: campionato, Coppa dei Campioni, Coppa Italia...

Ti fa piacere essere paragonato a Van Basten?

È stato un grande campione, ma credo che sia difficile proporre un confronto: siamo molto diversi. Il complimento mi fa piacere, ma si tratta — appunto — solo di un complimento. Credo che chi mi paragona a Van Basten lo faccia più per farmi capire quanto mi apprezza che per reale convinzione. Ciò non toglie che io ne sia lusingato.

In cosa siete diversi, tu e l'olandese?

Tanto per cominciare, lui ha vinto tutto e io niente a livello internazionale. E poi gli stili di gioco sono diversi.

La tua lunga assenza per giocare la Coppa d'Africa creerà qualche problema al Milan.

Sarà meno lunga del previsto. La Nazionale liberiana verrà in Italia ad allenarsi, così potrò rimanere qui fino alla fine di dicembre.

Ma sarai di ritorno solo a fine gennaio. Questo ha creato delle difficoltà al momento di firmare il contratto?

No, nessuna. Per la verità, non se n'è mai parlato. La società conosceva perfettamente la situazione e sapeva che per le partite ufficiali della Liberia avrebbe dovuto lasciarmi libero. Inoltre è la prima volta che partecipo alla fase finale della Coppa d'Africa. Per me, come per tutto il mio Paese, è davvero importante.

Qual è stato il momento più bello della tua carriera?

Il passaggio al Monaco, nel 1988. Ero al settimo cielo perché finalmente arrivavo in Europa.

E il momento più brutto?

L'infortunio al ginocchio nel 1989, in una partita di Coppa contro la Dynamo Berlino. L'intervento chirurgico e la rieducazione mi hanno tenuto fermo per tre mesi. Poi, per fortuna, tutto è andato bene.

Hai avuto paura di non farcela?

Un po' sì. Ma anche in questo mi ha aiutato il carattere. Io cerco di non dubitare mai perché nella vita non ci si può permettere di farlo. Visto che nessuno conosce il futuro, non ha senso pensarci troppo. Ce l'ho fatta, ma poteva anche andarmi male. L'importante, in quest'ultimo caso, sarebbe stato di non avere rimpianti, di sapere che era stato il destino — e non i miei dubbi o la mia paura — a decidere così.

Chi è stato più importante nella tua vita?

Dio prima di tutto. E poi la mia nonna Emma, che mi ha allevato, ha fatto immensi sacrifici e nei giorni più difficili, quando non ero nessuno, ha pregato perché un giorno potessi diventare un eroe. Quando sono venuto in Europa, lei non ha potuto seguirmi perché era troppo anziana; allora le ho fatto montare un'antenna parabolica sul tetto, in modo che potesse sempre vedermi in Tv. Ma prima di queste soddisfazioni, quanti problemi le ho dato! Tutti le dicevano che ero un buono a nulla perché perdevo il mio tempo col calcio. Lei non ascoltava e mi lasciava fare, convinta che ero un bravo ragazzo e che avrei trovato la mia strada. Credo che fosse molto orgogliosa di aver avuto ragione, di vedere gli stessi che parlavano male di me trattarmi come un idolo. Ora purtroppo non c'è più, ma la sua presenza è sempre con me.

La separazione dal Paris Saint Germain, l'estate scorsa, è stata caratterizzata da polemiche e ripicche sgradevoli: in particolare, trattenute dagli ultimi stipendi per i motivi più svariati. Come mai?

I rapporti sono peggiorati

“ Van Basten? Chi mi paragona a lui lo fa per dimostrarmi la sua stima, non perché sia convinto che siamo simili. Ma è un complimento che accetto volentieri ”

“ A fine carriera tornerò in Liberia. Voglio fare qualcosa per il mio Paese. Ma non diventerò un uomo politico perché voglio rimanere l'amico di tutti ”

quando è mancato l'accordo sul prolungamento del mio contratto. Io chiedevo un triennale e loro offrivano un biennale. Allora ho rifiutato, correndo il rischio di rimanere senza squadra perché all'epoca non c'era ancora l'interessamento del Milan. Sono stati mesi difficili.

Anche in campo?

No, anzi. È stata la mia stagione migliore a Parigi: ho segnato parecchio nella Champions League, un po' meno in campionato. Ma questo, per tornare al discorso di prima, non vuol dire che io abbia giocato male: ho giocato per la squadra, tutto qui.

L'ufficializzazione del passaggio al Milan com'è stata accolta?

Male, come ci si poteva aspettare. Ho avuto problemi sia con la società che con i tifosi: in curva si sentivano dei cori ostili, degli slogan razzisti e si vedeva la croce uncinata. Ma io ho fatto il mio dovere fino in fondo.

Da quanto si è detto finora, è evidente che la tua dote migliore è l'ottimismo, condito da tanta fiducia in te stesso. E il difetto?

È il rovescio della medaglia.

Nella pagina accanto, la preghiera prima del match

A volte sono troppo sicuro e devo fare un sforzo per non sopravvalutare me stesso e non sottovalutare l'avversario. Cedere a questa tentazione è un errore gravissimo.

Cosa ti piace che si dica di te?

Che sono un tipo semplice e corretto, in campo e fuori.

Cosa ti fa arrabbiare?

I giudizi in mala fede, puramente distruttivi. Il diritto di critica è sacrosanto, ma devono sempre esserci equilibrio e approfondimento. Non ha senso trattarmi come un dio dopo una bella partita e sparare a zero dopo una prestazione negativa. Ci sono sicuramente dei lati negativi anche nelle prove migliori, e allora mi piace sentir dire *«Sei stato bravo, ma potevi fare meglio questo o quello»*. Così, dopo una giornata storta, la critica deve essere tale da indurmi a raddoppiare gli sforzi, non una semplice stroncatura, come se lo scopo fosse distruggermi.

Hai già pensato a ciò che farai al termine della carriera?

Tornerò sicuramente in Liberia. Voglio servire il mio Paese, anche se non so ancora come: forse come Ct della Nazionale o come Ministro dello sport, dipende da cosa mi viene proposto. L'importante è dare un contributo al progresso, sia in termini di organizzazione che di immagine.

E gli affari negli Stati Uniti?

Non sono poi tanti, per ora: il ristorante e qualche proprietà immobiliare. Posso seguirli benissimo dalla Liberia; è lì che avrò gli impegni maggiori, ho anche fondato una squadra professionistica.

Popolare come sei, non ti sarebbe difficile diventare un politico di successo.

Forse, ma la politica non mi piace. Voglio essere amico di tutti, nel mio Paese. Fare politica significherebbe battersi contro qualcuno.

Ma se te lo chiedesse la maggioranza dei tuoi connazionali?

Risponderei ancora di no perché conosco la loro mentalità. Oggi per loro sono un eroe, domani chissà. Assumere responsabilità importanti significa prendere decisioni che possono essere sgradevoli. Tanta gente che ora mi ama comincerebbe a odiarmi.

Marco Strazzi

La schedina di domenica

CONCORSO N. 12 DEL 5 NOVEMBRE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Bari-Atalanta	1	1	1
Cremonese-Parma	1 2	1 2	1 2
Fiorentina-Lazio	1	1	1 2
Milan-Cagliari	1	1	1
Roma-Padova	1	1	1
Sampdoria-Inter	1 X 2	1 X 2	X 2
Torino-Napoli	X	X	X
Udinese-Juventus	X 2	X 2	X 2
Vicenza-Piacenza	1	1	1
Brescia-Genoa	1 2	1 X 2	1 2
Foggia-Bologna	1 X 2	1 X 2	1 X
Pro Vercelli-Novara	X	X	X
Rimini-Giorgione	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 11 del 29 ottobre: X21X1XX11111X. Il montepremi è stato di lire 27.006.859.870. Agli 831 vincitori con 13 punti sono andate lire 16.249.000. Ai 18.781 vincitori con 12 punti sono andate lire 716.900.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 3-4-7-11-13-21-23-28. Il montepremi è stato di lire 8.172.420.498. Ai 33 vincitori con 7 punti sono andate lire 99.059.000. Ai 4.583 vincitori con 7 punti sono andate lire 533.100. Ai 119.824 vincitori con 6 punti sono andate lire 20.100.

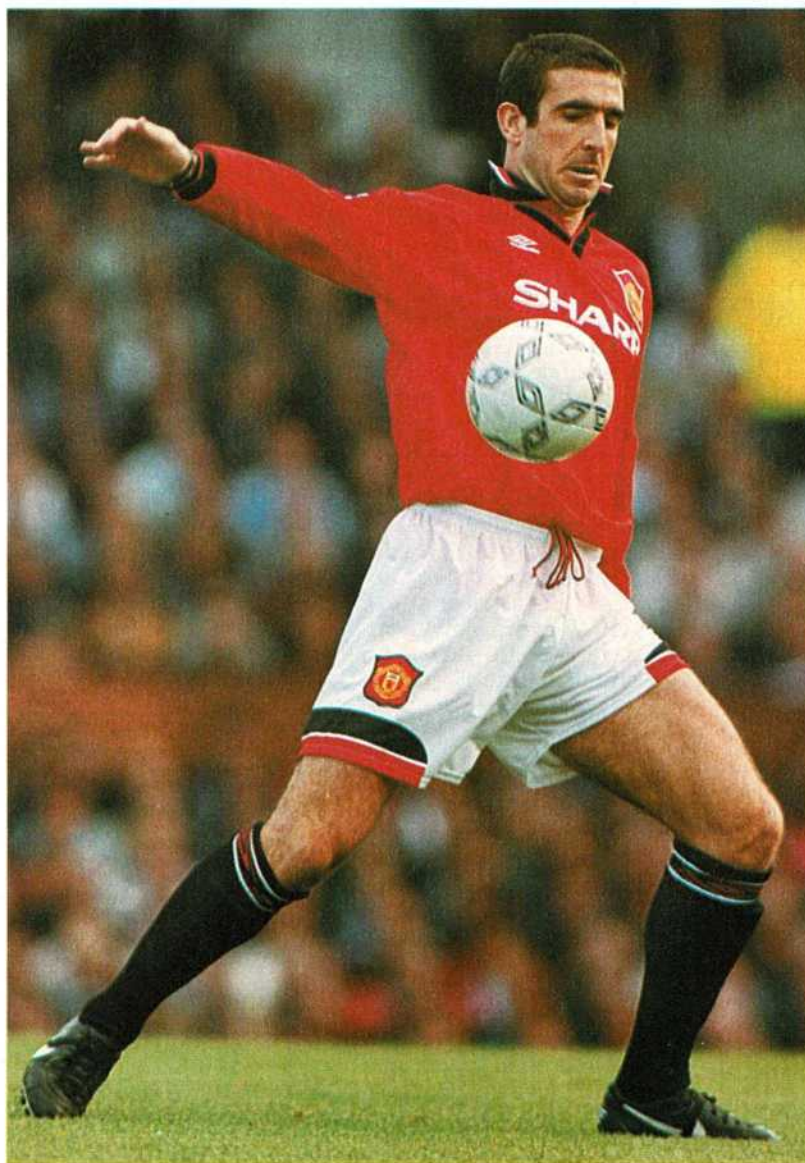
di **Marco Montanari**

Dal 2 al 9 novembre, apertura delle liste suppletive di trasferimento. Vediamo sogni e bisogni delle diciotto di Serie A

Esame di rip

INTER

La punta di diamante

Cosa funziona. Non potendo giudicare il nuovo corso di Hodgson, e non essendo abbastanza sadici per soffermarci su quello di Bianchi, limitiamoci a prendere atto della dinamicità di Roberto Carlos e dello straordinario affetto che i tifosi nerazzurri riversano sulla Beneamata. Per il resto, stendiamo un velo pietoso.
Il problema. Moratti ha avviato la seconda rivoluzione nel giro di pochi mesi, sfruttando l'alone di simpatia che lo ha trascinato sullo scranno più importante della società di Piazza Duse. Ora il problema è soprattutto di tempo: quanto ne servirà al nuovo tecnico per dare un'impronta definitiva alla squadra? Per quanto ancora gli sportivi sono disposti ad aspettare?
Cosa serve. L'organico dovrebbe essere rivoltato come un guanto, ovvio però che in novembre saranno apportati solo alcuni correttivi. Per esempio verrà ingaggiato un attaccante di peso (il sogno è Cantona, le alternative sono Casiraghi e il cesenate Hubner), ma non farebbe male un centrocampista al fosforo (Pizzi non è mai abbastanza rimpianto) per recuperare Fresi al suo naturale ruolo di leader difensivo. □

Eric Cantona: Moratti farebbe follie, per portarlo all'Inter

Andrea De Rold

Giampaolo Castorina

Diciamo la verità: raramente una società è riuscita a risolvere i propri problemi alla riapertura delle liste di trasferimento. Nonostante questo, ogni anno il rito del mercatino autunnale si rinnova con immutata suspense: riusciranno le "grandi" a migliorare ulteriormente? Arriverà il bomber capace di trascinare l'Inter in cima alla classifica? Cremonese e Padova ce la faranno a rinforzare organici non esattamente all'altezza della situazione? Abbiamo esaminato le situazioni delle diciotto formazioni di Serie A, cercado di individuare i punti deboli e ipotizzando i possibili acquisti. Un'avvertenza: abbiamo evitato "suggerimenti" che chiamassero in causa calciatori provenienti dall'estero, facendo un piccolo strappo alla regola per Cantona che, come noto, è un pallino di Massimo Moratti. Il perché è presto detto: novembre, tradizionalmente, è tempo di bufale. E allora tanto vale prenderle... nostrane.*

arazione

Giovanni Cornacchini

ATALANTA

I sogni di Morfeo

Cosa funziona. Mondonico ha avuto il coraggio di lanciare in prima squadra diversi giovani, e proprio questa "benzina verde" ha permesso agli orobici di togliere le castagne dal fuoco in alcune occasioni. Un nome su tutti: Domenico Morfeo. Diciannove anni, classe purissima, l'interno di cristallo aveva già avuto l'occasione di debuttare in Serie A due stagioni fa e quest'anno ha confermato di essere uno dei migliori talenti del calcio italiano. Ma dietro Morfeo premono altri potenziali campioncini come Zanchi, Pisani, Boselli e Pavone: se son rose, fiorirà l'Atalanta.
Il problema. Cercasi Tovalieri disperatamente. Il bomber che lo scorso campionato aveva infiammato Bari deve ancora trovare il giusto grado di forma. Buon per lui che, come detto, i nerazzurri dormono sonni tranquilli grazie a... Morfeo.
Cosa serve. Se non si riprende Tovalieri, urge una punta per affiancare Vieri o, comunque, dargli il cambio: l'Inter ha proposto il prestito di Rambert, un'incognita a questi livelli. Il castello difensivo presenta una crepa sulla fascia mancina, dove spesso vengono impiegati "rattoppi" d'emergenza (vedi Luppi, destro naturale). La soluzione di questo male potrebbe essere Andrea Da Rold, attualmente in forza al Fiorenzuola, a sua volta destro ma stabilmente impiegato a sinistra con ottimi risultati. □

BARI

Se Abel diventa Caino

Cosa funziona. La squadra è aggressiva come piace al tecnico Materazzi, ma questa aggressività a volte si trasforma in un'arma a doppio taglio, esponendo le retrovie a incursioni pericolosissime e spesso fatali. In attacco, Protti ha raccolto senza indugi la pesante eredità di Tovalieri e si è scoperto bomber implacabile.
Il problema. In questi primi mesi di attività, già in un paio di occasioni è venuta a galla la fragorosa contestazione del pubblico nei confronti di Vincenzo Matarrese, reo di non aver costruito una squadra all'altezza delle attese. Il pericolo numero uno per i galletti, insomma, sta proprio in questo malcontento latente che, di fronte a un eventuale periodo nero, potrebbe portare la "piazza" a voltare le spalle alla squadra.
Cosa serve. Un organizzatore di gioco, visto che il grigio Abel Xavier — che già non brillava nel Benfica — stenta in maniera impressionante a calarsi nei meccanismi biancorossi. Accettando un minimo di rischio, si potrebbe tentare il recupero di Francesco Cozza, centrocampista di scuola milanista recentemente bocciato da Sonetti nel Torino e da Bolchi nella Lucchese (dov'è l'errore?). Non farebbe male pure un difensore eclettico di complemento: il primo nome che viene in mente è quello di Giampaolo Castorina, stopper che si sta disimpegnando con ottimi risultati da laterale destro nella Lodigiani, anch'egli "made in Milanello".

CAGLIARI

Mancanza di fosforo

Cosa funziona. Dopo la disastrosa partenza, i meccanismi cominciano a girare in maniera dignitosa anche se il gioco (quello "vero") latita. La squadra è compatta, secondo i gusti del Trap, ben coperta pur non rinunciando alle (nominali) tre punte. Fra le varie individualità, da segnalare l'uruguaiano Dario Silva, che ha offerto alcuni sprazzi di alta scuola.
Il problema. Il peggio dovrebbe essere alle spalle, nel senso che la gente si aspettava molto da Trapattoni e aveva cominciato ad allontanarsi dalla squadra dopo le prime, deludenti prestazioni, ma ora c'è stata l'inversione di tendenza. Resta comunque in agguato la cosiddetta "sindrome Uefa": sarà dura abituare la gente all'idea che il Cagliari non si batte per un traguardo europeo.
Cosa serve. Muzzi deve tornare a giocare come la scorsa stagione, altrimenti urge una punta mobile per supportare Oliveira e Dario Silva. In questo caso, Cornacchini sarebbe l'uomo giusto al posto giusto. A centrocampo, troppi interdittori e nessun "cervello": dopo il fallimento di Allegri, Trapattoni farebbe bene a rilanciare Venturin o a chiedere Piovanelli alla Lazio. □

CREMONESE

Andando a Tentoni

Cosa funziona. Poco, molto poco. Gigi Simoni ruota gli uomini nel vano tentativo di trovare l'assetto migliore, ma i risultati sul piano del gioco sono sconsolanti. Qualche inutile impennata d'orgoglio (a Udine e a Firenze), qualche timido tentativo di trarsi d'impaccio e la sgradevole sensazione che stavolta la regola del non c'è due (miracoli) senza tre sia destinata a essere smentita.
Il problema. Uomo mercato appena quindici mesi fa, Andrea Tentoni oggi — a ventisei anni — sembra prigioniero di un passato che non vuole tornare. Il perticone che tanto piaceva a Ernesto Pellegrini, disposto a sborsare miliardi pur di accaparrarselo, è ormai un ricordo. O quasi.

Massimo Orlando

Cosa serve. Viste le premesse, servirebbero molti innesti, ma il bilancio in casa grigiorossa conta (giustamente) quanto lo scudetto. L'attaccante di rinforzo è arrivato in anticipo, si chiama Enrico Fantini, scuola Juventus: tanta buona volontà, qualche qualità interessante ma troppo poco per rimediare all'anemia di Florijancic e Tentoni. A sinistra, il buco è doppio: per sostituire lo spento Angelo Orlando si potrebbe recuperare Giordano Caini, che a Reggio Emilia non ha legato con Ancelotti. Più avanti, restituendo Giandebiaggi alla fascia destra, il sogno sarebbe Massimo Orlando, più o meno in lista d'attesa presso la Fiorentina, prima di incorrere domenica scorsa in un grave infortunio. □

FIORENTINA

La crisi del centro

Cosa funziona. I numeri, per una volta, non dicono tutta la verità. La Fiorentina — classifica alla mano — ha colto un buon avvio di stagione, ma sul piano del gioco gli uomini di Ranieri hanno spesso lasciato a desiderare. Qualche sprazzo di Banchelli (sacrificato successivamente in panchina), la grinta del centrocampo, un paio di belle impennate casalinghe. Il resto è noia (e colpi di fondoschiena).

Claudio Grimaudo

Il problema. Vittorio Cecchi Gori ha speso (anche in malo modo) parecchi soldi e adesso, dopo un insperato periodo di tranquillità, preme per veder monetizzati i propri sforzi; e la scarsa precisione di Batistuta in zona gol non basta a spiegare questi balbettii. Ranieri avvisato...
Cosa serve. I "centrali" (Malusci, Amoruso e Padalino) sono statici e sovente lasciano invitanti pertugi per gli attaccanti avversari. Servirebbe un difensore rapido nelle chiusure: un Ferrara, per intenderci, ma lo juventino non è in vendita. Così si potrebbe ripiegare sul genoano Galante, in ripresa dopo una stagione poco felice. Sulla destra Carnasciali mostra sempre più spesso i propri limiti e in rampa di lancio potrebbe esserci il salernitano Grimaudo. □

JUVENTUS

Tiri mancini

Cosa funziona. Gli automatismi difensivi sono a prova di bomba, basti pensare che Lippi può permettersi il lusso di dirottare a centrocampo Tacchinardi, fino a ieri destinato a rinverdire i fasti di Scirea. Bene anche l'attacco, dove però uno a turno tra Del Piero, Ravanelli e Vialli è costretto a dare man forte al reparto mediano.
Il problema. Adesso che Lombardo torna disponibile, Lippi sarà costretto a scegliere tra lui e Di Livio: compito ingrato, anche perchè l'attuale Angelo "custode" della fascia destra attraversa un momento straordinario.
Cosa serve. Una certa continuità di rendimento, che purtroppo non si acquista al mercato, e il recupero di Paulo Sousa ai migliori livelli. Volendo sottilizzare, la Juve ha lo stesso problema che l'aveva assillata lo scorso campionato, quello del terzino sinistro. Pessotto è un onesto routinier e niente più, Sorin non viene ancora considerato pronto.

LAZIO

La miglior difesa non basta

Cosa funziona. Udite, udite: la difesa biancoceleste, criticatissima nel recente passato, funziona meglio dell'attacco. Negro al centro rende più che sulla destra, anche se l'esuberante Chamot incorre troppo spesso nelle sanzioni disciplinari dell'arbitro. Il centrocampo gira come un orologio svizzero, e il riferimento a Di Matteo non è affatto casuale.
Il problema. Beppe Signori: chi era costui? Confermato a furor di popolo (è il caso di dirlo) nonostante l'offerta multimiliardaria del Parma, l'ex superbomber del calcio italiano è continuamente alle prese con guai fisici. E anche quando sta bene, Zeman lo utilizza con il contagocce: il suo rapporto con il figliol prodigo si è incrinato?
Cosa serve. Che Signori ritrovi se stesso, appunto, perchè Casiraghi, Rambaudi, Boksic ed Esposito messi insieme garantiscono a malapena la metà delle reti che è in grado di segnare Beppe-gol. Nel reparto difensivo, l'unica nota stonata è Favalli, ma il mercato non propone alternative appetibili. □

MILAN

Diabolicamente perfetto

Cosa funziona. Praticamente tutto, con l'assetto 4-4-2. Baresi non è affatto in disarmo, come si poteva temere, e l'alternativa-Maldini (con relativa promozione a titolare del promettentissimo Coco) offre le migliori garanzie. Il centrocampo ruota attorno agli inamovibili Albertini e Desailly ed è tornato la diga che si conosceva.
Il problema. L'inserimento, in meccanismi così ben oliati, di Baggio e Savicevic. Capello difficilmente rinuncerà al tandem Weah-Simone, quindi in futuro a uno dei due finisseur rossoneri (che avranno ben poche occasioni di esibirsi in coppia) verrà destinato il ruolo di trequartista non esentato da compiti di copertura.
Cosa serve. I più esigenti chiedono un'alternativa concreta a Weah, unico attaccante di peso in una squadra che là davanti punta tutto sulla fantasia. In compenso è arrivato Vieira, ennesima alternativa di lusso per il centrocampo: chi troppo, chi niente.

Filippo Inzaghi

NAPOLI

Arriva Super Pippo

Cosa funziona. Rispetto alle attese, tutto funziona talmente bene che privilegiare un reparto o un uomo sugli altri sembra riduttivo. Dovendo scegliere, però, non possiamo prescindere da Fausto Pizzi, delizioso regista tornato a splendere come nelle stagioni migliori. È lui, grazie al suo sinistro fatato, a far girare la squadra, dettando i tempi delle azioni offensive e facendosi "sentire" quando la squadra è costretta a difendersi.
Il problema. Strano ma vero: l'euforia. L'estate scorsa Boskov, per riscaldare un ambiente appena tiepido, ha parlato di zona Uefa, di nuovo ciclo, di Napoli avviato a diventare l'Ajax italiano. Forse neanche zio Vujo poteva immaginare una partenza così lanciata: e adesso la "piazza", passata la paura, pretenderà sempre di più.
Cosa serve. Cruz talora si fa apprezzare più in... attacco che in difesa, Ayala sta cominciando a uscire dal guscio e, grazie anche all'affidabilità di Baldini, potrebbe rendere inutili nuovi ritocchi nel reparto arretrato. In attacco, Agostini e Imbriani sono malinconicamente soli: alle loro spalle, infatti, Di Napoli è solo un palliativo. Oltre alla punta di complemento (è in arrivo qualcosa di meglio: Inzaghi dal Parma), serve un centrocampista di rincalzo per far rifiatare Bordin e Boghossian.

PADOVA

Benedetti da Sandreani

Cosa funziona. A giudicare dalla classifica, verrebbe da dire "ben poco". Invece, vivisezionando le partite ci si accorge che la squadra gira bene, ha schemi di gioco vari e validi, che non vengono tradotti in gol (e punti) per la scarsa caratura tecnica di alcuni allievi di Sandreani.
Il problema. Uno su tutti: la società, come denunciato pubblicamente alcuni mesi fa dal presidente Giordani, non naviga nell'oro, quindi i tifosi non possono aspettarsi rinforzi clamorosi. La speranza è che il diesse Aggradi riesca ancora una volta a fare di necessità virtù, comprando bene spendendo poco.
Cosa serve. L'allenatore ha indicato varie "falle" da turare. Ai primi posti in questa classifica degli SOS veniva il portiere, visto che Bonaiuti ha accusato platealmente il salto di categoria: dopo che Giovanni Galli si è accasato alla Lucchese, probabilmente verrà confermata fiducia all'attuale numero uno, senza dimenticare che nella Primavera e nell'Under 18 sta maturando il "fenomeno" Mauro Morello. Urge un laterale destro, e lo scambio Sconziano-Nicoli con il Foggia dovrebbe andare in porto. Problemi pure al centro della difesa, dove Lalas ha la testa al campionato statunitense e Giampietro fatica ad adattarsi alla Serie A. Il recupero di Pioli è un primo passo importante; inoltre arriverà un difensore da scegliere tra Enrico Annoni, Benedetti e Colonnese. L'attacco, visto che tra poco più di un mese Vlaovic tornerà disponibile, non verrà rinforzato. □

Silvano Benedetti

PIACENZA

Questione di Lanna

Cosa funziona. Caso raro per una neopromossa, finora le cose migliori sono venute dall'attacco, dove il tridente Turrini-Caccia-Piovani può adesso giovarsi anche della ritrovata vena del recuperato Cappellini. A centrocampo è tornato a dettare legge Corini, reduce da alcune stagioni più amare che dolci: proprio ai piedi di Eugenio sono legate le chances di salvezza dei biancorossi di Cagni.
Il problema. Una certa fragilità psicologica potrebbe trascinare la squadra, nonostante il buon avvio, verso gli abissi della classifica. Il vero punto interrogativo del Piacenza è legato alla mancanza di giocatori dotati di spiccata personalità, necessari quando le cose — giocoforza — andranno meno bene di adesso.
Cosa serve. Polonia si applica con grande dedizione al ruolo di marcatore esterno, ma i suoi limiti tecnico-tattici sono evidenti. Si potrebbe provare a scommettere su Alessandro Pagani della Carrarese, diciannovenne di belle speranze. La faccenda non è più rosea dall'altra parte, dove Mirko Conte è assolutamente fuori ruolo (chissà perchè Cagni non lo impiega a destra...) e può essere rimpiazzato da Salvatore Lanna, furetto in forza al Carpi. □

Salvatore Lanna: da Carpi a Piacenza?

PARMA

Problemi d'abbondanza

Cosa funziona. Inutile nascondersi dietro un dito: il vero Parma, per il momento, si è visto solo saltuariamente. Il bulgaro Stoichkov ha alternato giocate da campione a prestazioni imbarazzanti, mentre Cannavaro si è inserito con grande disinvoltura al centro della difesa. Da registrare i costanti miglioramenti di Sandro Melli, che pare finalmente intenzionato a uscire dal limbo delle eterne promesse.
Il problema. Il Parma rappresenta il punto di confine tra la provinciale di lusso e la squadra con dichiarate ambizioni di scudetto. Difficile far coesistere le due anime di questa società, che ha il sapore buono delle cose fatte in casa ma al tempo stesso ha investito decine di miliardi per accontentare le legittime mire del patron Calisto Tanzi. Scala dovrà superarsi ancora una volta, per trovare (e far trovare alla squadra) il giusto equilibrio. Secondo noi, ci riuscirà e abbastanza presto.
Cosa serve. Il recupero di Brolin sarebbe l'acquisto più importante, nell'economia del gioco gialloblù. Per il resto, il problema è opposto a quello di tanti altri club: qui, infatti, bisognerebbe addirittura sfoltire i ranghi.

ROMA

Tempo da Lupa

Cosa funziona. Ha lampeggiato a intermittenza la classe del giovane Totti, che Mazzone non ritiene ancora in grado di sopportare il peso di un'intera partita. Balbo si è dato il solito gran daffare, Giannini ha risentito della scarsa fiducia concessagli in partenza dal tecnico e Fonseca ha stentato non poco prima di ingranare.

Il problema. Il presidente Sensi ha rinforzato la batteria dei cursori di centrocampo (Di Biagio era proprio necessario?) e la "rosa" appare comunque competitiva. Lo sguardo va così sulla panchina, dove Mazzone — al di là delle dichiarazioni ufficiali di stima — potrebbe anche rischiare il posto in tempi brevi.

Cosa serve. In fatto di giocatori, questa Roma sembra completa in ogni reparto. E allora, probabilmente, basterebbe rischiare con meno parsimonia i talenti a disposizione per far riprendere quota alla Lupa. □

TORINO

Chi dopo Hakan?

Fabrizio Cammarata

Cosa funziona. Il piatto piange tanto che Calleri risulta moderatamente soddisfatto (eufemismo) dell'operato di Sonetti. Il quale, non potendo per il momento contare in pieno sulle capacità realizzative di Rizzitelli, si affida soprattutto alle iniziative isolate di Pelè.

Il problema. Sotto la cenere, stando ai soliti beneinformati, cova la rabbia del presidente che quest'anno, contrariamente al recente passato, ha allargato i cordoni della borsa per rinforzare la squadra mantenendo inalterata l'intelaiatura 1994-95. E il problema del Torino è appunto quello di prevedere quando esploderà il vulcanico Calleri: chissà se Rampanti ha qualche idea, in proposito...

Cosa serve. Un progetto credibile di squadra, prima di tutto, e il recupero di Rizzitelli ai livelli che gli competono. Dopo la partenza dell'oggetto misterioso Hakan, pallino presidenziale che ha ballato (male) una sola estate, Dionigi ha avuto l'ingrato compito di sopportare il peso del reparto offensivo: finora ha deluso, anche se nessuno se l'è sentita di rimpiangere l'ultimo Silenzi. Visti i buoni rapporti con la Juventus, non è escluso che il Torino chieda in prestito Cammarata, attualmente al Verona. Sulla sinistra stenta pure Milanese, però sembra improbabile che Calleri abbia intenzione di spendere altri soldi per acquistare l'eventuale sostituto dell'ex gioiello della Cremonese.

SAMPDORIA

Fallo tecnico

Sven Eriksson

Cosa funziona. La squadra è stata rinnovata e quindi non tutto può filare liscio sin da subito. In queste prime giornate di campionato sono da sottolineare soprattutto gli acuti di Karembeu, probabilmente uno dei migliori stranieri dell'ultima ondata, e i guizzi sotto porta di Maniero, capace di sfruttare il lavoro dei compagni sulle fasce.

Il problema. L'incidente che ha bloccato Zenga qualche giorno prima dell'inizio delle ostilità ha costretto Eriksson ha gettare nella mischia l'acerbo Pagotto. Il ragazzo si è disimpegnato abbastanza bene, però è indubbio che con Walter tra i pali la difesa avrebbe acquisito maggiore sicurezza. Il fatto è che l'ex numero uno azzurro tornerà a giocare solo in febbraio: troppo tardi per poter cullare qualche sogno di gloria?

Cosa serve. Potenzialmente, la Sampdoria offre un mix perfetto di giovinezza ed esperienza, qualità tecniche e vigoria fisica. E allora, che cosa serve per uscire dalla mediocrità? Due cose: il vero Seedorf e un tecnico capace di amalgare un parco giocatori di tutto rispetto. A Enrico Mantovani l'ardua sentenza.

UDINESE

L'Angelo vendicatore

Cosa funziona. La squadra gira pressoché alla perfezione, ben registrata in difesa, puntigliosa a centrocampo e aggressiva in attacco, dove Bierhoff, grazie anche all'aiuto del mobile Paolo Poggi, trova con facilità la via della rete. Da sottolineare l'esplosione del giovane mediano Ametrano, colonna anche dell'Under 21, e la resurrezione tecnica di Stroppa, talento restituito al calcio che conta.

Il problema. Non sempre l'Udinese raccoglie quello che merita (la vittoria con il Torino è l'eccezione che conferma la regola), e questo — in prospettiva — è un pessimo segnale. Chi non crede nella cabala, comunque, può continuare a gustarsi tranquillamente le esibizioni della banda Zaccheroni.

Cosa serve. Un pizzico di fortuna, condizione indispensabile per vivere tranquilli in Serie A, e — volendo cavillare — un terzo attaccante da piazzare alle spalle del tandem titolare: ultimamente è stato fatto con una certa insistenza il nome di Angelo Montrone, che sta giocando alla grande con la maglia della Pistoiese. □

Angelo Montrone

VICENZA

La favola non si tocca

Cosa funziona. Alzi la mano chi aveva previsto che i biancorossi si sarebbero battuti ad armi pari con le grandi del campionato. A questo punto è ovvio che tutto funziona alla perfezione, e non possono essere certamente una sconfitta o una vittoria a cambiare la valutazione complessiva sulla squadra. Onore a Francesco Guidolin, che al ritorno in Serie A dopo la bruciatura di Bergamo ha saputo dare alla formazione veneta un gioco brillante e soprattutto redditizio.

Il problema. Semplice: l'incantesimo può rompersi all'improvviso, complici i limiti tecnici di alcuni interpreti della favola vicentina. L'entusiasmo, è cosa nota, può fare miracoli; resta da vedere fino a che punto.

Cosa serve. Al mercato autunnale, il Vicenza potrà stare alla finestra. L'avrebbe fatto in ogni caso, visto che il bilancio non ammette ulteriori investimenti dopo quelli operati l'estate scorsa; lo farà a maggior ragione dal momento che l'organico a disposizione di Guidolin sembra offrire tutte le garanzie del caso. □

60 giorni & Via!
Vinci 60 scooter Max Biaggi uno al giorno!
e in più 1000 set Samsonite
aprilia
SR Replica
solo con gli snack
duplo Nocciolato leggero
Tronky
Kinder bueno
Kinder maxi
Kinder cereali
AUT. MIN. RICH. - SCADE 30/11/95
Ritaglia 5 prove di acquisto (costituite dal codice a barre - codice EAN) dai pezzi singoli di TRONKY, DUPLO NOCCIOLATO LEGGERO, KINDER CEREALI, KINDER BUENO, KINDER MAXI (valgono anche i pezzi singoli contenuti nelle confezioni T.5) e spediscile, insieme ai tuoi dati (nome e cognome, indirizzo, telefono ed età) in busta chiusa ed affrancata (oppure utilizzando questo coupon inviandolo in busta chiusa ed affrancata) al seguente indirizzo:
CONCORSO 60 GIORNI E VIA c/o PUBBLIBABY Casella Postale 749 - 20185 Milano
entro e non oltre il 30/11/95 (farà fede la data del timbro postale). Le buste contenenti le 5 prove di acquisto parteciperanno alle estrazioni che saranno effettuate a partire dal 20/10/95 fino al 18/12/95, con in palio ogni giorno i seguenti premi:
n. 1 scooter APRILIA SR Replica
n. 15 set da viaggio SAMSONITE (nell'ultima estrazione saranno assegnati n. 115 set SAMSONITE).
I fortunati vincitori saranno informati dalla FERRERO S.p.A. e riceveranno direttamente a casa il premio.
(Non sono cumulabili più premi dello stesso tipo)
Nome e Cognome
Tel.
Età
Indirizzo
Città
Cap.
Prima spedisci e a più estrazioni partecipi!
Più buste spedisci e più possibilità hai di vincere!
(Si prega di scrivere in stampatello)

Dossier

Udinese e Vicenza rinno

L'ORO DEL PROVINC

di **Carlo F. Chiesa**

Il sapore dolce della provincia rinnova i propri fasti nel Triveneto, storicamente patria di "miracoli" dal gusto delle cose fatte in casa, con la cura e la passione spesso emarginate nelle miliardarie metropoli. Ed è probabilmente proprio l'abitudine a e gusto per il gioco capace di assicurare al calcio linfa preziosa e rigenerante. Propellente indispensabile, la mancanza di velleità di primato della dirigenza e l'umiltà di interpreti lontani anni luce dal divismo dei fuoriclasse, che consentono ad allenatori artigiani di trasformare le loro squadre in piccoli laboratori tecnico-

Sopra, la Triestina 1947-48. In piedi da sinistra: Begni, Tosolini, Giannini, Trevisan, il presidente Brunner, il dirigente Thellung, Radio, Rossetti, l'allenatore Rocco; accosciati: Blason, Striuli, Zorzin, Ispiro, Sessa

vivere pericolosamente, cioè sul filo di esigenze economiche spietate come capestri, il segreto dei ricorrenti exploit di squadre tanto piccole nei pronostici quanto poi grandi negli esiti spettacolari. Il "miracolo" nasce quando le ristrettezze di mezzi si coniugano alla lungimiranza tecnica e al fervore delle idee originali o semplicemente coraggiose e infatti quasi sempre la provincia al potere ha significato nel corso degli anni innovazioni tattiche, entusiasmo popolare tattici.

NEOPROMOSSE. Così si spiega il piccolo primato di risultati e bel calcio del Vicenza di Guidolin e dell'Udinese di Zaccheroni, squadre neopromosse e costruite al risparmio, ritrovate in fiore nelle settimane degli inciampi delle grandi. È la forza della provincia più sana, quella che non si accontenta delle barricate, ma pretende di costruire qualcosa, di affermare la propria dignità e assecondare le aspirazioni del pubblico. Così non è probabilmente un caso che tra gli umori della provincia siano nate alcune delle più vivide espressioni tattiche del nostro calcio. Tra le quali brillano le due messe a punto del "catenaccio", modulo ingegnoso per quanto bollato da una ingiustificata fama negativa, del grande Nereo Rocco. La prima risale al 1947- 48, un torneo affrontato dalla Triestina in condizioni quasi drammatiche, con la città occupata e in preda alle forti tensioni postbelliche e il club del pallone reduce da una retrocessione cancellata "per benemerenze sportive". Il presidente Brunner assunse in estate come allenatore proprio la giovane ex ala della Nazionale, ai primi passi nella nuova carriera. Vennero "recuperati" giocatori locali importanti (Trevisan, Ispiro, Tosolini, Begni, Sessa, Giannini), ma a far scoccare la scintilla fu soprattutto la genialità del nuovo tecnico, deciso a far leva sulle debolezze della squadra per spingerla oltre le difficoltà di un campionato monopolizzato dagli squadroni metropolitani. Rocco organizzò uno dei primi veri "catenacci" della storia, utilizzando il poderoso goriziano Blason come "terzino volante", una specie di libero ante litteram preposto alla marcatura dell'attaccante eventualmente liberatosi del proprio francobollatore. Una cavalcata trionfale, con successi clamorosi su Milan e Juventus (in casa e fuori!) e un unico sonoro tonfo, uno 0-6 maturato però sul terribile campo del Filadelfia, regno del Grande Torino poi vincitore dell'ennesimo titolo tricolore. Alla fine, uno storico secondo posto.

PADOVA. Pochi anni dopo, caduto in disgrazia nella sua città, Rocco veniva ripescato da un'altra pericolante di provincia, il Padova, che ricorse ai suoi servigi nella primavera del 1954, appena in tempo per evitare una rovinosa retrocessione in C. Cominciò da lì il "miracolo" del club biancoscudato. In perfetta simbiosi col presidente Bruno Pollazzi

segue

A fianco, un undici del Padova 1957-58, che conquistò uno storico terzo posto. In piedi da sinistra: Scagnellato, Blason, Pison, Mari, Moro, Azzini; accosciati: Rosa, Pin, Hamrin (che realizzò 20 reti), Boscolo, Brighenti

vano i fasti del calcio lontano dagli eccessi metropolitani

LA IA

Gioco spettacolare e risultati oltre i pronostici nonostante la povertà di mezzi: riviviamo l'epopea delle piccole grandi che hanno fatto la storia del nostro football

A fianco, sopra, le forze dell'Udinese 1954-55; in piedi da sinistra: l'allenatore Bigogno, Ros, La Forgia, Morelli, Bettini, Dell'innocenti, Travaglini, Magli, Selmosson, Szoke, un massaggiatore. Seduti: Azimonti, Menegotti, Castaldo, Romano, Zorzi, Geatti, Ardit, Snidero, Perissinotto. Sotto, il Vicenza 1977-78; in piedi da sinistra: l'allenatore Fabbri, il presidente Farina, Galli, Carrera, Lelj, Callioni, Prestanti; accosciati: Rossi, Guidetti, Filippi, Faloppa, Salvi, Cerilli

A fianco, la rosa del Verona 1984-85 chiude la rassegna del Triveneto, con la vittoria tricolore; in alto da sinistra: l'allenatore Bagnoli, Elkjaer, Sacchetti, Garella, Spuri, Briegel, Fontolan, l'allenatore in seconda Lonardi; al centro: Tricella, Volpati, Galderisi, Luciano Marangon, Fanna, Di Gennaro; in basso da sinistra: Donà, Bruni, Turchetta, Fabio Marangon, Ferroni

Sopra, una formazione del Cesena 1975-76; in piedi da sinistra: Boranga, Danova, Rognoni, Bittolo, Oddi, Festa; accosciati da sinistra: Cera, Ceccarelli Frustalupi, Urban, Mariani. Si piazzò al sesto posto

che l'aveva ingaggiato, Rocco conquistò la promozione in A la stagione successiva e poi diede vita a un progetto ambizioso: riciclando campioni falliti nelle grandi e pescando tra nomi sconosciuti, costruì una squadra capace di tenere la scena per anni nella massima serie, fino a conquistare, nella stagione 1957-58, addirittura il terzo posto alle spalle di Juventus e Fiorentina, grazie alle prodezze di fuoriclasse assoluti come Kurt Hamrin e Sergio Brighenti: il "catenaccio" ormai perfezionato dal tecnico triestino sapeva onorare il gioco con prestazioni entusiasmanti.

RAGGIO DI LUNA. Ancora il Triveneto protagonista, in quegli anni, per la splendida Udinese 1954-55, intitolata a "Raggio di luna", soprannome dell'asso svedese Arne Selmosson. Presidente, Dino Bruseschi, allenatore Giuseppe Bigogno: ceduti in estate i "gioielli" Orzan e Virgili (che porteranno il tricolore alla Fiorentina), costruiscono una squadra agile e sbarazzina, irresistibile in attacco grazie all'uomo venuto dal Nord e al poderoso centravanti Bettini, scarto della Roma. Solo il grande Milan di Nordahl le è superiore. Peccato che per un illecito di due anni prima (con la Pro Patria per evitare la retrocessione) scoperto casualmente in ritardo, al termine della stagione il sensazionale secondo posto si tramuti, tra lo sgomento popolare, in una malinconica retrocessione a tavolino.

ROMAGNA. Quasi vent'anni dopo, un giovane allenatore in anticipo sui tempi, Giuseppe Marchioro detto Pippo, crea a Cesena, cittadina romagnola lontana mille miglia dal grande calcio, una squadra che è una sinfonia. Applica la zona, predica il pressing e il training autogeno dei giocatori a suon di musica. La sua squadra è un'accolita di anziani campioni (Boranga, Cera, Frustalupi, Rognoni) e giovani in cerca di gloria. Il gioco corale consente loro un exploit imprevedibile, la conquista del piazzamento-Uefa con il sesto posto finale. Un insulto alle gerarchie che l'anno successivo, partito per una infelice avventura al Milan il profeta Marchioro, verrà pagato con la retrocessione in B.

ROSSI. Un paio di stagioni più tardi, 1977-78, ecco sbocciare a Vicenza il fiore di un'altra squadra straordinaria. La pilota in attacco uno dei grandi assoluti del nostro calcio, Paolo Rossi, ma è in panchina che nasce il miracolo: Giovan Battista Fabbri impone un calcio collettivo fondato sugli equilibri fra i reparti e la disponibilità di tutti a correre a perdifiato. In mezzo al campo l'anziano Salvi e l'elegante Cerilli dispensano fosforo, il puledro Filippi, giocatore ormai considerato fallito, è un incursore inarrestabile. Il "Real" Vicenza infiamma il Menti e il campionato e arriva a insidiare la Juve, piazzandosi alla fine al secondo posto. Poi, il patatrac: il presidente Farina, artefice del capolavoro, decide di esagerare, va alle buste con la Signora per il suo centravanti (cresciuto nelle file bianconere) e se lo aggiudica per due miliardi e seicentododici milioni. L'anno dopo arriva la B e il tramonto precoce.

CASTAGNER. Il testimone passa immediatamente al Perugia, la seconda delle eccezioni al dominio del Triveneto, che un giovane tecnico emergente, Ilario Castagner, ha costruito su giocatori provenienti dalle serie inferiori, assistito dal genio di mercato di Silvano Ramaccioni. L'ambiente è ideale, il gioco vola sulle ali della fantasia grazie a Bagni, funambolo combattente. Trema il Milan di Liedholm, lanciato alla conquista dello scudetto della stella. Alla fine (primavera 1979) il Perugia è secondo, a soli tre punti dai rossoneri, ma soprattutto è imbattuto, record per i tornei (a 16 squadre) che tuttora resiste. Due anni dopo, una malinconica retrocessione porrà fine al sogno del Grifone umbro.

VERONA. Ma c'è anche lo scudetto, negli orizzonti della provincia. Il miracolo più grande lo costruisce un allenatore fuori dagli schemi, Osvaldo Bagnoli, nel solito Triveneto. È il 1984, a Verona tecnico e direttore sportivo (Emiliano Mascetti) lavorano in simbiosi. Bagnoli vuole "peso" per la sua squadra già avviata verso i vertici. Arrivano un panzer tedesco in ribasso, lo sgraziato terzino- mediano Briegel, e il centravanti danese Elkjaer. Bagnoli sa trarre il meglio da ognuno e costruisce una squadra perfetta, agile in difesa con un libero modernissimo (l'elegante Tricella) e capace di costruire gioco in ogni circostanza. In avanti, innescati dal regista Di Gennaro e dalle irresitibili propulsioni del mediano teutonico, il guizzante Nanù Galderisi e l'ariete danese fanno sfracelli. È scudetto, dopo un testa a testa con l'Inter di Rummenigge e poi con il Torino di Junior. La dimostrazione che l'oro della provincia può anche trasformarsi in tricolore.

Carlo F. Chiesa

A fianco, la rosa del Perugia 1978-79; in alto da sinistra: l'allenatore in seconda Molinari, Malizia, Zecchini, Dal Fiume, Vannini, Frosio, Della Martira, l'allenatore Castagner; al centro da sinistra: Casarsa, Nappi, Goretti, Ceccarini, Mancini, Speggiorin; in basso da sinistra: il massaggiatore Palomba, Cacciatori, Bagni, Butti, Dall'Oro, Redeghieri

Vicenza □ Guidolin: da esiliato a rivelazione

L'anti-profe

«Niente più etichette: non ero un **mago** prima, non lo sono ora. Il Milan? Solo fantacalcio»

di **Matteo Marani**

VICENZA. Non suonava più il telefono. Muto. Oggi squilla di continuo, è rovente. Basta contare le chiamate per capire come è cambiata la vita di Francesco Guidolin in appena due anni, come l'allenatore sconfitto di Bergamo abbia fatto a trasformarsi nel tecnico del momento.

Ci sono stati giorni, mesi, in cui nessuno si sarebbe sognato di disturbarlo per parlargli del Milan. Solo qualche amico lo chiamava per sentire come stava. *«Bene, giro in bici e aspetto»* ripeteva lui con compostezza. Ha fatto quasi 7 mila chilometri sulle due ruote prima che qualcuno si ricordasse che esisteva ancora. Sono stati i dirigenti del Vicenza, per loro fortuna. *«A questa società devo essere particolarmente riconoscente, mi ha dato la possibilità di rigenerarmi subito, quando quel famoso telefono squillava poco».* Oggi che Guidolin occupa le prime pagine dei giornali, che le televisioni lo invitano con sempre maggiore frequenza, mantiene un certo distacco, quasi non fosse lui l'oggetto di tanto desiderio. *«Non mi sono abbattuto dopo Bergamo, non mi esalto ora che le cose vanno bene. Quando il telefono restava muto sapevo che non potevano essere gli altri ad aiutarmi, che tutto dipendeva da me».*

È stato il primo tifoso di se stesso. Ha creduto, anche più degli amici e dei parenti, a un suo ritorno. Non poteva finire tutto così, per quei dannati mesi di Bergamo. *«Cinquanta giorni, cinquanta giorni andati male non potevano cancellare sei anni di buoni risultati. Ho rischiato, lo so, perché un altro fallimento avrebbe avuto conseguenze gravi. Ma non ho pensato solo un istante a ritirarmi. No, questo proprio no».* Ha atteso, ripensando agli errori commessi. Ai pochi che gli telefonavano ribadiva ogni volta una cosa: gli sbagli di Bergamo non li commetterò più, magari ne farò altri, ma quelli no. Erano stati alcuni senatori dello spogliatoio nerazzurro a farlo fuori. *«Ma non mi rimprovero nulla sotto l'aspetto disciplinare»* spiega oggi. *«Ho iniziato ad allenare giovane, per questo ho sempre imposto il rispetto dei ruoli e delle responsabilità».*

VIGILE. L'errore di Bergamo fu quello di non aver ascoltato quanto gli veniva da dentro: le intuizioni, le sensazioni che lui considera fondamentali nella sua vita professionale. Ma l'esilio gli è servito per capire anche un'altra cosa: che certe etichette di profeta possono risultare scomode: *«Sì, il figlio di Sacchi, il rivoluzionario, cose inventate dai giornali bisognosi di costruire il personaggio. Capisco anche che essere un tecnico giovane, favorevole alla zona, possa ingenerare certi giudizi. Che poi ti rinfacciano».* La scottatura di Bergamo ha lasciato il segno, se non sulla pelle quantomeno nell'atteggiamento. *«Oggi è estremamente vigile, non ammetto nessun cedimento, né a me né ai miei giocatori. L'esperienza negativa con l'Atalanta mi è servita in questo senso, mi ha insegnato più cose delle vicende positive. Lavoro per tenere l'ambiente con i piedi per terra, per mantenere una certa compostezza. Verranno i momenti difficili e questo bisogna saperlo fin da ora».*

Anche le date hanno un loro significato. In questi giorni, due anni fa, Guidolin viveva le giornate più brutte della sua giovane carriera di allenatore. È sintomatico che proprio in queste settimane di grande popolarità e felicità cada quell'anniversario. *«È vero, due anni fa a ottobre stavo vivendo il periodo più brutto dell'avventura con l'Atalanta, erano ore di grande preoccupazione. Dopo i primi 50 giorni in cui tutto era andato bene capivo che si stava affievolendo la fiducia, che se non raddrizzavo la baracca con qualche risultato sarebbe finita presto. E così fu, il 31 ottobre».* Pagina amara,

Mondini
Sartor — Björklund — Lopez — Mendez (Pistone)
Di Carlo — Maini
Rossi — Lombardini
Murgita — Otero

La sua agenda di lavoro con il Vicenza

GIORNO	MATTINO	POMERIGGIO
LU	Riposo	Riposo
MA	Riposo	Seduta atletica-tattica di ripresa
ME	Seduta atletica-tattica, con lavoro sulla velocità	Tecnico-tattica. Fase di possesso e non possesso di palla
GI	Tecnico-tattica. Fase di possesso e non possesso di palla	Partitella tecnico-tattica
VE	Riposo	Preparazione partita. Palle inattive
SA	Palle inattive. Preparazione partita	Riposo

ta

che Guidolin ha cancellato, anche se giura di essersi trovato bene fra la gente di Bergamo, di essersi legato alle persone di quella città. Ma oggi è il momento della felicità, sul piano professionale prima che umano, *«perché l'uomo è lo stesso»* dice.

SERIETÀ. *«Tutti quelli che fanno questo mestiere lo fanno con passione, perché ci credono. E quando arrivano le gratificazioni capisci che hai lavorato anche per quelle».* Ma non bisogna rimanere schiacciati dalla fama, perché Guidolin sa quanto possa essere effimera. E allora è meglio lavorare sul campo tutti i giorni, seguire con attenzione i giocatori. *«Devono essere dei professionisti, devono avere una vita adeguata al loro lavoro. Nel Vicenza non c'è posto per chi va in discoteca o fa tardi la notte. Non ho bisogno di telefonare per controllare dove sono, il gruppo stesso esclude chi non vive in modo professionale».* La serietà è il requisito più importante, non solo perché occorre tanto fiato per applicare il gioco dispendioso di Guidolin, ma perché la grande scommessa si gioca su questo campo: *«Il calcio richiede sempre di più un lavoro mentale, il futuro è legato agli aspetti psicologici. Occorrono motivazioni, stimoli continui. Per fare la zona serve che un giocatore ci creda, e comunque non esiste un calciatore che non la possa fare».*

ROSSI. Il suo credo lo trasmette con l'esempio, un po' Confucio, un po' il quarantenne veneto che tratta tutti con cortesia. *«Sono un tipo schivo, sono fatto a mio modo. Sì, vado anche in Tv e stare davanti alle telecamere non mi emoziona eccessivamente, ma poi torno nella mia realtà di Vicenza».* È un anno e mezzo che la vive, fra pochi bassi e molti alti. Una città adatta alle sue abitudini semplici. Un piccolo appartamento preso in affitto e un grandissimo gruppo creato con pazienza. In estate lui e i suoi giocatori erano le cenerentole, dopo due mesi sono la rivelazione del torneo: *«Siamo appena all'inizio, non mi va di sentire certe cose. D'accordo, quanto abbiamo ottenuto finora non è stato rubato, ce lo siamo guadagnati con merito. Ma è presto, è presto anche per fare paragoni col Vicenza di Rossi. Un confronto che mi inorgoglisce, anche se oggi è difficile per una provinciale raggiungere i risultati di quella squadra. È quasi impossibile».*

MILAN. In un anno e mezzo si è creata una meravigliosa sintonia fra la squadra e la città, fra Guidolin e il pubblico. Per un tipo riservato come lui è un'emozione piacevole e impegnativa. Guidolin non è simpatico, né antipatico: è semplicemente se stesso. Non finge davanti ai cronisti, non si scalda. *«È stato un continuo crescendo e del resto a Vicenza la passione non era mai mancata. Non voglio illudere nessuno, ma è vero che si è creata un'atmosfera straordinaria, un po' di quella magia che nasce in momenti come questi».*

E se tutto dovesse poi finire? Se Guidolin dovesse andare al Milan? Se le voci di mercato fossero vere? *«Sono cose che fanno parte del momento, come le interviste e le telecamere. Non ci credo, è fantacalcio».* Non esaurisce così l'argomento: *«Vedremo più avanti: o non se ne parlerà più o diventerà un argomento più insistente. Ho detto solo una cosa: che non occorrono 60 anni per guidare una grande squadra. A 40 un uomo ha tantissima energia, una buona dose di volontà. E in questo mestiere sono presupposti essenziali».* Capisce che la curiosità intorno al suo futuro sta crescendo: *«È il Momento, con la M maiuscola. Il momento in cui mi leggo sulle prime pagine dei giornali. Vorrei che continuasse, vorrebbe dire che il Vicenza ha continuato a ottenere risultati buoni. Sarebbe la riconoscenza migliore a chi un anno e mezzo fa si ricordò di me. Se si può dire no a una grande società? Vedremo quando questa si farà sotto. Se io dovessi fare una scommessa punterei su un Guidolin sulla panchina del Vicenza l'anno prossimo. L'importante è che la squadra resti in A».* Un palcoscenico che stavolta non gli può sfuggire. □

Vicenza-story

Dalla Serie A alla C2, da G.B. Fabbri a Guidolin. "La Nobile Provinciale 2" di Alberto Belloni e Guido Meneghetti è un libro dedicato ai tifosi che per 17 anni hanno frequentato gli spalti del Menti.

Udinese □ Quando il tecnico fa la differenza

Il segno di

Schemi validi e spettacolo, occasioni e coraggio: **Zaccheroni** il pignolo fa tendenza. Ecco come

di **Matteo Dalla Vite**

A lui, dice, la vita non è cambiata. A Luca, invece, in un certo senso sì. *«Gli ho portato a casa le maglie di Rambaudi e Savicevic, ma si è arrabbiato un sacco quando mi sono dimenticato di chiederne altre. Luca è mio figlio, studia ragioneria e ha sedici anni. E sa una cosa? Comincia a capire il calcio. La zona, il pressing: va a finire che guardando tutte le casacche che gli procuro mi diventa un tecnico...»*. Per ora Luca gioca a basket (*«Solo perché è alto»*, aggiunge simpaticamente Zac) e si gode un papà famoso. *«Famoso? Ma dai: sono solo un debuttante che ha fatto otto partite in Serie A. Termini del genere lasciamoli ad altri»*. Alberto Zaccheroni ha 42 anni e guida un'Udinese sfrontata, coraggiosa, bella e catturaconsensi. *«Il complimento più gratificante? Me lo ha fatto il diesse del Torino Vitali due settimane fa.* "Ho parlato coi suoi giocatori" *mi ha detto* "e non ce n'è stato uno che abbia detto qualcosa di male di lei". *Beh, non sai quando mi ha fatto piacere»*.

— Zac, un uomo felice...

«Non felice, ma concentrato».

— In che senso?

«Nel senso che non devi mollare mai. E allora, guardia alta e tensione costante. Sennò rischi di affondare».

— Zaccheroni lo scrupoloso. Tendente al maniacale?

«Diciamo pignolo. Maniacale proprio no».

— Quante ore dedica alla tattica?

«Tante. Perché i giocatori dimenticano in fretta. E allora ci vuole un insegnamento costante, continuo e attento».

— In poco tempo, un'Udinese da piani alti. Segreti?

«La volontà e il coraggio. Quando hai dei giocatori che ti seguono, beh, sei a cavallo. Ad inizio stagione gli ho chiesto sfrontatezza, voglia di fare e di dimostrare che non si è mai morti in partenza. Questa è stata la molla principale».

Battistini
Helveg
Calori
Bia
Sergio
Desideri
Rossitto
Stroppa
Ametrano
Poggi
Bierhoff

Teoria e pratica: la tattica è sovrana

GIORNO	MATTINA	POMERIGGIO
LU	Riposo	Riposo
MA	Riposo	Fase di non possesso di palla. Teoria.
ME	Seduta con e senza palla	Fase di possesso e di non possesso di palla dinamica. Pratica.
GI	Riposo	Partitella di verifica tecnico-tattica.
VE	Didattica	Fase di possesso di palla. Teoria.
SA	Palle inattive. Fase di non possesso di palla	Riposo

— È stata dura?

«È dura ancora oggi. Quando poi ti mancano i risultati, devi ricominciare daccapo per fugare ogni tipo di dubbio».

— Udinese e Vicenza accomunate: perché la provincia si è fatta più aggressiva?

«Per la mentalità dei nuovi tecnici. Una volta andavi in casa di Milan e Inter e speravi in Dio. Oggi te la giochi. Con coraggio».

— Guidolin e Zaccheroni: due belle novità...

«Le racconto un aneddoto. Lo scorso anno eravamo a Coverciano e ci trovammo a parlare del modulo 4-4-2. Avevamo dei dubbi che in A potesse permettere la sopravvivenza. Beh, abbiamo avuto torto entrambi. Per ora...».

— Zaccheroni: più allenatore o insegnante?

«L'uno e l'altro. Il mio compito è quello di far capire a ogni giocatore ciò che può dare in ogni frangente».

— Sempre a zona...

«Ma una zona con schemi malleabili, non rigidi. Devi trovare il dispositivo giusto per il tipo di giocatore che possiedi. E non il contrario».

— Il bello è che Zac cominciò a «uomo»...

«Vero, sono partito che marcavo a uomo ma non ho modificato il mio modulo perché non arrivavano i risultati. Anzi: giocando così ho ottenuto due salvezze e tre promozioni».

— E allora?

«E allora un giorno cominciai a capire che il calcio, sotto ogni suo aspetto, stava cambiando. Quindi mi ritrovai a voler raggiungere tre obiettivi: accorciare il campo, stimolare il rientro attivo e allineare il libero. A Lugo mi davano del pazzo, ma vinsi il campionato».

— La zona smussa i difetti dei giocatori, giusto?

«Perfetto. Sono contento che dica così, perché non tutti ne sono convinti. La zona ti permette di annullare l'uno contro uno. Esempio: se io me la giocassi col Milan singolarmente perderei tutta la vita. E invece con la collaborazione che deriva dalla zona fra reparti e uomini, ho qualche possibilità di far bene».

— E infatti...

«E infatti a Milano, Roma e Parma siamo andati davanti al portiere in tantissime occasioni. Abbiamo creato noi, insomma, più degli altri...».

— Zaccheroni usa la lavagna?

«Mai e poi mai. Solo il campo».

— Qualche giocatore ha mai mostrato insofferenza?

«Certo, ed è normale».

— E Zac cosa fa?

«Se è il caso urlo, ma in linea di massima cerco di far capire come stanno le cose».

— Tatticamente chi è il più sveglio?

«Desideri capisce tutto un quarto d'ora prima degli altri. Anche Bia super».

— E chi, invece, è un po' meno ricettivo?

«Chi gioca poco. Kozminski ha grandi potenzialità ma deve imparare ancora qualcosa. Anche da Bierhoff mi aspetto di più. Per ora ha dato sette, ma io da lui voglio otto e anche nove. Perché so che può farlo».

— Bierhoff l'ha ringraziata pubblicamente. Come l'ha cambiato?

«Dicendogli di muoversi di più, di creare più spazi, di aggredire i punti vuoti del campo. Una volta era abituato a smistare il pallone di prima, ma gli ho insegnato che facendo così non dava alla squadra il tempo necessario per salire e disporsi. Essendo un ragazzo intelligente ha capito tutto».

— Zaccheroni per che cosa si arrabbia?

«Quando vedo deconcentrazione. Se qualcuno non c'è con la testa, perdiamo solo tempo».

— Mondonico e i moduli da calciobalilla: solo una battuta?

«Sì, e molto carina fra l'altro».

— Carnevale ha detto: «Zaccheroni non mi ha voluto a Udine perché avrebbe sofferto la mia personalità». Risposta?

«Nessuna. Io il signor Carnevale non lo conosco. E soprattutto noi avevamo deciso di comprare Bierhoff...».

— Ha aggiunto: «I tecnici del 2000 non hanno le palle». La replica?

«Le hanno eccome le palle! Faccia un salto in Serie B e in C: esistono nuovi allenatori che valgono molto».

— Alla Zaccheroni insomma...

«Vedi, io mi sono fatto da solo, nessuno mi ha insegnato il calcio. Sono nato a Meldola e ho giocato solo a livello dilettantistico. E le nozioni calcistiche me le sono create io, a mie spese e sulla mia pelle».

— Niente hobby, solo calcio: non rischia di fondere?

«Adoro il calcio e la tattica, studio di giorno e anche di notte. Vede, poco alla volta le squadre ci studieranno e adotteranno le contromisure per bloccarci, per non farci arrivare più sei o sette volte volte davanti al portiere. E io devo studiare, studiare e studiare. Al fine di mantenere imprevedibili i miei dispositivi tattici».

— Zac, un portafortuna: ogni volta che le hanno fatto finire il campionato lei non ha mai fallito...

«Già: è successo così a Cosenza e ancora prima a Venezia, Lugo e Riccione. E ogni volta che mi hanno sollevato dall'incarico, o sono tornati al sottoscritto oppure non hanno cambiato di una virgola lo stato delle cose».

— Udine la adora. Gratificante no?

«So solo che la gente mi ferma per strada e mi ringrazia per il divertimento. Beh, tutto ciò mi fa sentire molto responsabilizzato: non vorrei mai che questo finisse...».

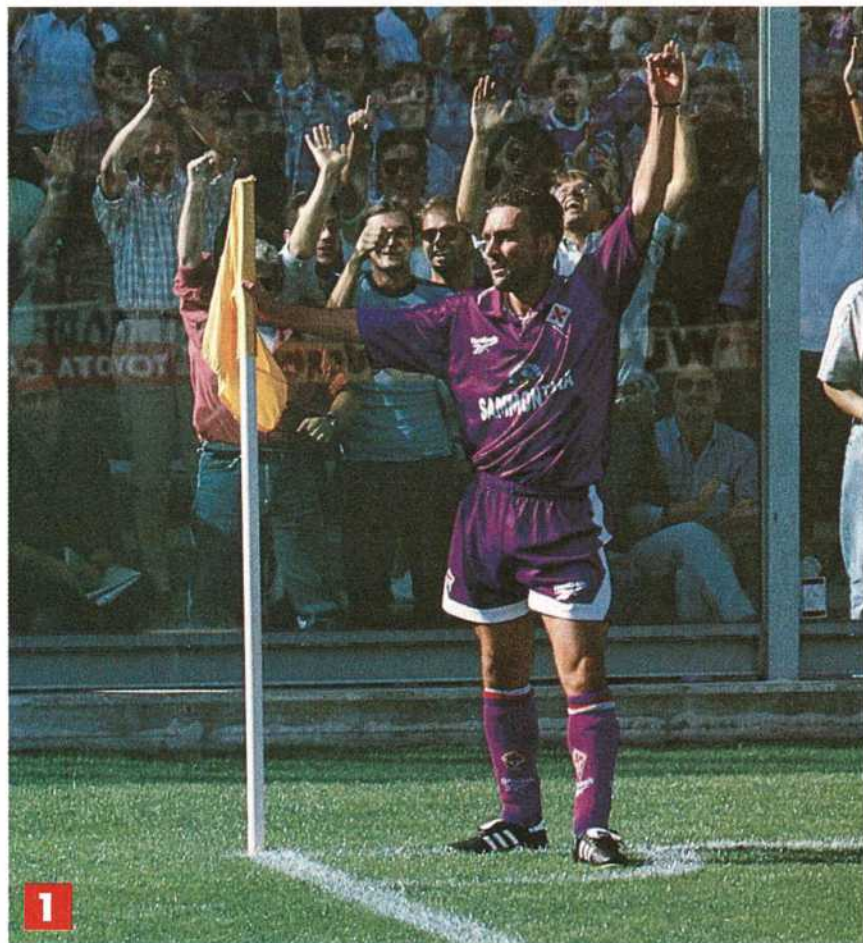
— Come vivono questi momenti i suoi familiari?

«Mi vengono a vedere. Mia moglie Fulvia mi segue al "Friuli" e in trasferta, mentre mio padre Adamo, che ha ottantuno anni, parte da Meldola e si vede solo le partite fuori casa».

— E Luca, sedicenne, la marca a "uomo" per avere le maglie dei giocatori...

«Beh, anch'io sono partito a "uomo". E i risultati li ho ottenuti anche così...». □

Sopra, Alberto Zaccheroni sorride: nato a Meldola (FO) l'1 aprile del 1953, è a Udine da questa stagione. Nella pagina accanto, Zac palleggia col figlio Luca, sedicenne

I mille volti della gioia nel momento più esaltante

1) Baiano fa le veci di Batistuta anche dopo il gol. 2) Bari double-face: il classico «trenino» e Andersson mentre solleva Protti. 3) Il tuffo collettivo dei vicentini. 4) Festa di gruppo per gli juventini Vialli, Di Livio, Ravanelli e Tacchinardi, e l'ormai famosa gioia dell'«uomo mascherato» Ravanelli. 5) Gli atalantini Luppi e Morfeo. 6) Kluivert dopo il gol decisivo nella finale Ajax-Milan

Dalla testa nella maglia al trenino, dal tuffo collettivo nell'erba alla posa statuaria, tipo generale con bandiera. Ormai il dopo-gol è parte integrante dello spettacolo e i protagonisti si spremono le meningi per accontentare un pubblico che le stravaganze di moda tra i bomber hanno reso sempre più esigente anche in questo. I pugni al cielo e i salti sono ormai roba da museo. Bisogna stupire con performance strane, buffe, goliardiche e soprattutto creative, originali, inedite o quasi: così anche il gol che le ha originate diventa più bello e memorabile. Il fenomeno è divertente, ma ha un limite: esclude la spontaneità. Certe manifestazioni di gioia fanno pensare a uno studio accurato, che non lascia nulla al caso.

Basti pensare all'ultima finale di Coppacam-

pioni. Dopo aver segnato il gol più importante della sua carriera, Kluivert dell'Ajax ha trovato la lucidità per togliersi la maglia e rimettersela alla rovescia, in modo da poter indicare il nome, come a dire *«Sono stato proprio io!»*. Non può essere stata un'ispirazione del momento, è chiaro. Però ha colpito la fantasia di milioni di telespettatori. Passando alla scena nostrana, è ormai un classico il rituale — assai più semplice, per la verità — di Fabrizio Ravanelli: maglia sulla testa e via; se poi la t-shirt sottostante ha un nome di sponsor in bella vista tanto meglio. L'anno scorso aveva fatto notizia il «trenino» del Bari: tutti a quattro zampe verso la bandierina dell'angolo. Quest'anno c'è un aggiornamento: nella partita contro il Cagliari, Andersson ha sollevato di peso Protti portandoselo in giro; il problema si porrà quando sarà il romagnolo a dover sollevare lo svedese. Alla Fiorentina, Batistuta non segna più come una volta, ma a sostituirlo ci pensa Baiano: in zona gol e in zona... bandierina. Niente male anche il tuffo dei vicentini dopo il pareggio casalingo con il Milan. Qui non c'è il pretesto del gol, ma tanta voglia di ringraziare il pubblico. Più tradizionali i festeggiamenti di gruppo atalantino e juventino: l'annuncio di un ritorno alle origini? □

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

Quando la moviola non è una scienza

Da una settimana gli amanti del calcio sono stati liberati da un incubo, inconfessato, forse ignorato, ma inconsciamente avvertito: quello di trovarsi uno sciagurato giorno dinanzi a una qualche diavoleria elettronica, diciamo una supermoviolonissima, capace di fornire sempre l'inconfutabile prova provata di tutto quello che succede in campo. Addio polemiche, discussioni, sospetti: addio a quei piccoli o grandi ma perennemente irrisolti misteri che, lanciando un ponte di chiacchiere e di arrabbiature da una partita all'altra, da un campionato all'altro, hanno in definitiva fatto la vera fortuna del gioco. A risparmiarci la prospettiva di un così esiziale pericolo hanno contribuito protagonisti, figuranti e comparse del micro-dramma, un po' comico, andato in scena l'altra domenica a Vicenza, con la partecipazione del Milan. Titolo: "Fischia la mischia". Sottotitolo: "Ovvero come gli arbitri scafati evitano grane quando, col risultato in pareggio a cinque minuti dalla fine, si verifica un acciaccapesta dinanzi alla porta dei padroni di casa". La trama la conoscete: Cesari fischia un attimo prima che il portiere Mondini esca a vuoto e Desailly la metta dentro, naturalmente invano. Il meglio viene dopo.
Nessuna delle tante moviole riesce a mostrare che Mondini sia stato strattonato, spinto o toccato da qualche avversario. Di fronte all'evidenza, Mondini offre una versione con finale surrealista: «*Non so se sono caduto dopo avere inciampato con un compagno, o con Weah, o con nessuno*». Nulla viene detto a proposito della tecnica dell'auto-inciampo, contemplato nella terza ipotesi. Ma il bravo giovinotto non s'arrende per così poco e dogmaticamente garantisce: «*Non posso dire né come né perché, ma è certo che mi è stato impedito di raggiungere il pallone*». Fa venire in mente il povero (diciamo così) re egiziano Faruk quando, negli ultimi anni di esilio, al croupier che non trovando la fiche osava chiedergli se davvero avesse puntato l'en plein che reclamava, rispondeva gonfiando di furore e d'orgoglio il corpaccione: «*Parola di re*».
Dunque, la moviola non sempre dimostra. E comunque, la si può sempre rifiutare: come Tecoppa. Le testimonianze sono autentici depistaggi. Capello riferisce che, secondo Maldini, l'arbitro gli ha detto di aver fischiato fallo sul portiere; ma che, secondo altri giocatori, l'arbitro ha detto di aver fischiato un mani di Lentini; e che, secondo altri ancora, l'arbitro ha dato una versione diversa. Dunque, la mischia e il polverone continuano. Cesari non può parlare: regolamento e disposizioni federali vietano agli arbitri di render pubblico conto del loro operato. Essi sono praticamente costretti a difendere l'errore — quando c'è — contro ogni evidenza, con tutti i mezzi, a tutti i costi. È ancora fresco il ricordo di quella penosa serata di Casarin in tivù, quando tentò di negare che un suo arbitro aveva reso irregolare una partita del Genoa, tenendo in campo un giocatore che andava invece espulso per doppia ammonizione. La credibilità arbitrale e l'atmosfera del calcio ci avrebbero guadagnato se quell'arbitro avesse riconosciuto lo sbaglio e la partita fosse stata sportivamente ripetuta.
Nessuno lo capì. Nel calcio si fa un gran parlare di lealtà, ma poi sembra che la parola resti confinata nelle pagine dei regolamenti e in qualche inutile predica. I giocatori, nonostante la "professionalità", altra parola sbandierata a vanvera, s'arrangiano come possono e, talvolta, mentono anche se non possono. Gli arbitri rivendicano ad ogni pié sospinto l'umana fallibilità, ma poi ce ne fosse mai uno disposto ad ammettere di avere sbagliato. Imperversa la cultura della furbizia e ogni gesto di fairplay viene interpretato come un'inammissibile manifestazione di dabbenaggine.
Proprio due settimane fa un arbitro bresciano di Lega dilettanti, Franco Cretti, 30 anni, con già dieci stagioni sulle spalle, non s'è perdonato l'errore tecnico commesso annullando un gol degli ospiti e ha sospeso una partita della Seconda categoria lombarda. Meriterebbe un premio per l'esempio di onestà. E invece, vedrete, gli toglieranno il fischietto.

Un piccolo campione, alla caccia della consacrazione. **Totti** si confessa in esclusiva al Guerino: la vita, gli amici, l'amore per la Roma e per la Sud

Il «REUCCIO» senza trono

dall'inviato **Matteo Marani** - foto di **Maurizio Borsari**

ROMA. Giancarlo, Stefano, Antonio e il Bambino sono tutti là, in Curva Sud, ad aspettarlo dopo ogni gol. Sanno che arriverà Francesco Totti, giovane fenomeno della Roma: segnerà e gli correrà incontro. C'era anche lui, una volta, ad attendere Völler o Giannini, il suo idolo. Tutte le domeniche era là, con i quattro amici di via Vetulonia, zona Porta Metronia, centro di Roma. Ora tocca a lui lanciarsi verso la curva dopo il gol, veloce e commosso. *«Corro, eccome se corro sotto quella curva. È la cosa più bella di Roma quella curva»*.

L'altro martedì non è riuscito a muoversi dopo lo splendido gol all'Aalst. Un solo pugno alzato al cielo, bloccato da un'emozione incredibile. *«È stato il mio primo gol europeo»* ha detto laconicamente una volta giunto a casa, dove mamma e papà gli hanno fatto festa. Le telefonate degli amici, quelle dei parenti, una giornata stupenda. Ma la felicità non gli ha impedito di difendere Mazzone dalla contestazione di alcuni tifosi per le sostituzioni fatte durante la gara: *«Non si poteva fischiare una Roma comunque in vantaggio. Quei fischi non servivano a niente»*. Come dire: il bene comune resta la Roma. Più importante di qualunque uomo, di qualsiasi rete.

La prima volta che varcò l'ingresso dell'Olimpico Francesco Totti aveva appena 5 anni. Fu suo padre Ezio a portarlo allo stadio, nonostante la passione per il calcio non fosse così sentita in famiglia. *«Per me era invece già fortissima. Ogni momento avevo la palla fra i piedi: in casa, in cortile, sulla spiaggia di Torvajanica dove andavamo in vacanza»*. Quella prima Roma era la squadra dello scudetto, di Falcão e Liedholm. Fu un amore improvviso, accecante. Ha gli occhi gonfi di nostalgia ripensando a quei fotogrammi ormai lontani. Ma il suo sguardo dice anche un'altra cosa: ritornerà grande la Roma, statene certi. Tornerà grande con i suoi gol e le sue corse verso i tifosi. *«Ci pensi? Io che giro per il campo con il tricolore come Bruno Conti e Pruzzo. Uno scudetto della Roma, mammamia: io, romano e romanista»*.

DERBY. Lo ripete a ogni frase: romano e romanista. *«Certo e chi è nato a Roma lo capisce bene. I ragazzi della Sud sanno che sono uno di loro. Che voglio sì vincere lo scudetto, ma che voglio battere la Lazio nei due derby. Battere i cugini per me è come vincere uno scudetto. Non ti dico dopo quello che abbiamo vinto lo scorso anno».* Tremavano le gambe al ragazzo, al cocco dello spogliatoio giallorosso. Al primo derby, quello in cui ottenne il rigore poi sbagliato da Giannini, non si rese conto del valore della partita. L'anno passato no: *«Me la facevo sotto nel derby di ritorno, i cori mi entravano nelle orecchie. Io per una rete decisiva nel derby sono disposto a togliermi dieci anni di vita».* Non si è scordato nemmeno di Mazzone, della sua gioia dopo il successo dell'andata. *«E chi se l'aspettava quell'esultanza? Il mister col dito puntato verso la Sud e noi giocatori ad abbracciarci. Un giorno straordinario».*

E pensare che Totti era già della Lazio. Avete capito bene. A 10 anni giocava nella Lodigiani, dopo aver tirato i primi calci con la Fortitudo, la squadretta sotto casa. Fu lì che lo videro i dirigenti biancocelesti e decisero subito di prenderlo. C'era anche l'accordo fra i club, senonché, in extremis, intervenne il responsabile del settore giovanile della Roma, Ermenegildo Giannini (il padre di Giuseppe), e soffiò il campioncino ai cugini. *«Fui anch'io a decidere, naturalmente. Mi chiesero se volevo andare alla Lazio o alla Roma. Domanda superflua. E così entrai nel settore giovanile della Roma. Alla domenica iniziai a fare il raccattapalle e lo feci anche nella finale di Coppa Uefa, contro l'Inter. Ero sotto la Sud e fu un'amarezza enorme. Per questo vorrei vincerla quest'anno».*

PRINCIPE. Abbiamo detto di Giannini, l'idolo di Totti, l'eroe in cui rispecchiarsi e da emulare. Francesco ha ancora il suo poster in camera, ormai consumato dai milioni di sguardi di ammirazione.

segue

«Quando l'ho conosciuto la prima volta ero emozionatissimo. Lui, Giannini, il Principe che parlava con me. L'anno scorso ho addirittura diviso la camera con Beppe e la prima notte non ho dormito. Me lo guardavo e dicevo: cavolo, sono qui con Giannini». Un'emozione da dividere con gli amici di via Vetulonia, ai quali Francesco è costretto a raccontare ogni cosa della Roma. *«Andavamo insieme allo stadio, li capisco. La Roma è sempre stata la cosa più importante»*. La fama non lo ha separato da loro. *«Finisco l'allenamento, vado a parcheggiare l'auto davanti a casa e prendo su il motorino per raggiungerli. Continuiamo a fare i nostri giri come un tempo»*.

In realtà, qualcosa è cambiato. Inutile negarlo. La popolarità costa anche, riduce un po' la libertà di movimento. *«È vero, non posso più girare tranquillo come un tempo e questo un po' mi dispiace perché sono un tipo molto riservato. Capisco la gente, anch'io una volta chiedevo autografi o foto ai giocatori della Roma. Mi sono reso conto di essere passato dall'altra parte una mattina a Ostia. Ero andato a comprare i giornali sportivi, come faccio da anni. Ma quel giorno non sono passato inosservato, i tifosi hanno iniziato a farmi domande di tutti i tipi. Fa piacere, ma spero che la gente non pensi: guarda quel Totti che si vuol mettere in mostra. Sono un tipo chiuso, credetemi»*.

PIZZA. Ne sanno qualcosa a Trigoria. Quando sua madre Fiorella lo portava al campo, con la Cinquecento, lui non gradiva che lei restasse lì, a guardarlo in allenamento. *«È vero, la mandavo fuori dal centro. Per anni mi ha portato al campo, tutti i giorni. Lo ha fatto fino alla stagione scorsa»*. Un ragazzo semplice insomma. Come semplici sono rimaste le abitudini: le passeggiate con gli amici, la pizza, qualche festa. E poi la fidanzata, Marzia, sorella di Silvestri, suo compagno nelle giovanili della Roma e oggi al Civitavecchia. Per tre anni ha voluto mantenere segreto il nome di lei. *«Fra tre anni ci sposeremo»* dice ora sorridendo. Prima, come chiedono i genitori, ci sono l'ultimo anno di ragioneria e il lavoro. Perché il calcio è un lavoro. *«Eh, sì, lo è, anche se rimane, soprattutto per noi giovani, un grande divertimento. Il calcio, è sempre stata la mia passione, direi la mia vita. Ancora oggi gioco a calcetto con gli amici, a riprova che è un passatempo»*.

Al futuro, come ogni ragazzo, guarda con ottimismo. Il sogno è sì lo scudetto, la vittoria nei derby, o l'Under 21 (*«Dopo l'Under 18 è chiaro che sia questo il nuovo traguardo»*), ma è soprattutto una maglia: quella numero 10 di Giannini. *«Mi ha sempre detto che sono il suo erede, che quella maglia la lascerà a me. Beppe mi ha dimostrato tanto affetto,*

è stato un fratello maggiore. Quando l'ho sentito dire che alla sua età non era forte come me mi sono emozionato. Qualunque cosa dica gli credo: lui è un grande leader». Non lo ha adottato solo il Principe, alla Roma un po' tutti lo hanno accolto a braccia aperte. A iniziare da Mazzone: *«Devo dire grazie per aver trovato un allenatore così. È romano, quindi capisce il mio modo di ragionare. E in più è uno che ha sempre puntato sui giovani»*. Lo ha coccolato, lo ha protetto. *«Anche dalla stampa. L'anno passato non mi mandava mai a parlare con i giornalisti, non voleva che finissi in mezzo alle polemiche»*.

RIVERA. Una lezione appresa alla perfezione. A chi oggi gli chiede se non si sente sacrificato in panchina risponde con grande prudenza e mestiere. *«Stare dietro a giocatori come Balbo o Fonseca è un onore e oltretutto da gente come loro o come Branca, un ragazzo ottimo, posso imparare tante cose. Io sono giovane e non ho dunque fretta. Aspetto il mio turno con calma. Aggiungo una cosa: quando si arriva ai massimi livelli non esiste invidia, si è semplicemente contenti di esserci»*. Assicura che l'umiltà è stata la forza per arrivare in alto, nel calcio dei grandi. E sarà il segreto per continuare, per maturare ulteriormente. *«Ora devo mantenere le promesse. Ho letto giudizi lusinghieri su di me, di grandi campioni e allenatori importanti. Del resto ho debuttato a 16 anni in Serie A, uno dei primi, credo, dopo Rivera. Una responsabilità che non mi spaventa, ma che chiede impegno per non deludere nessuno, specialmente i tifosi»*.

SUD. Vorrebbe conquistare uno scudetto per loro, da romano-romanista, *«anche se il Milan è il mio favorito»* ammette, confessando di essere stato contattato dai rossoneri un paio di stagioni fa. *«Ma la Roma è una squadra competitiva, che se la può giocare con tutte. In attacco ha la coppia più forte del campionato, Balbo e Fonseca sono tecnicamente superiori a chiunque. Sì, anche a Ravanelli e Vialli»*. Lui, per ora, dovrà star dietro, attendendo il suo turno. Non c'è fretta. Del resto il tempo gioca a suo favore, ha un contratto che lo lega alla Roma fino al '98. *«Mi dispiace solo non giocare da mezzapunta»* dice, *«il ruolo per cui mi sento più portato»*. È la posizione in cui lo vede meglio anche Sensi: in estate ha lasciato perdere la pista Baggio per non schiacciare il ragazzo. *«Il presidente? Lo posso solo ringraziare e augurargli che possa presto vincere qualcosa. Come spero anche per me»*. C'è un appuntamento da rispettare a tutti i costi. Laggiù, sotto la Sud, lo aspettano sempre...

Matteo Marani

PalermORO

I sogni, i progetti, il gioco, la scaramanzia: dalla A alla Z **Arcoleo** ci guida alla scoperta di una squadra bella e preziosa

di **Matteo Dalla Vite**

La camicia scaramantica e la "Favorita"; il progetto per costruire un Centro Sportivo e la rinascita di un tecnico che vale. Ignazio Arcoleo, 47 anni, racconta Palermo e il Palermo: di Mondello lui, palermitani doc i tanti giovani, ecco uscire un quadro esclusivo di una piazza che sogna.

Sopra, Ignazio Arcoleo: sguardo fiero, osserva il suo Palermo imbattuto e il magico teatro della storia palermitana: la "Favorita"

A rcoleo. «Sono un uomo che ha lottato molto e che ha conosciuto la sofferenza. E adesso che vivo nel pieno di un sogno rosanero, apprezzo ancora di più certe pieghe della vita. Sono nato, cresciuto, morto, risorto e ricresciuto: ho cominciato a giocare a calcio e ho conquistato la Serie A; poi ho preso ad allenare e per sei mesi, dopo le dimissioni dal Mazara, mi sono visto defunto. Non avevo più un lavoro e nemmeno una lira. Ho sofferto, sì. Da impazzire. Da lì ho ripreso a lavorare con dignità e fermezza, e adesso ho coronato il sogno di allenare il mio Palermo. La gente mi ferma e mi ringrazia, adesso mi riconoscono tutti. Cosa mi dicono? Hanno paura che me ne vada. No, tranquilli: nel mio cuore c'è solo la mia Palermo».

B ello e brutto. «Il bello della mia squadra? Che dà sempre tutto. In ogni frangente. Tatticamente ineccepibile, quando prende un gol non si abbatte. Ha le palle, insomma. Il brutto è che si adagia in trasferta, si accontenta del pareggio. Ma la musica cambierà. Lo so. Ma "B" anche come Athletic Bilbao, la squadra che arruola solo giocatori baschi. Mi piacerebbe che il calcio fosse idealizzato così: Palermo-Milan come un match che vede undici palermitani contro undici milanesi. So che è impossibile, ma ha idea di quanto sarebbe affascinante?».

C amicia. «È vero, ho una camicia portafortuna. Così come a Trapani avevo una T-shirt. Me la regalò mia figlia Roberta, la prese a Parigi. Un giorno, però, mi disse: *"Papà, perché non la indossi mai?"*. Non la portavo perché non la volevo sciupare, poi Roberta mi disse di metterla una domenica alla partita. Beh, quel giorno vinsi e (solo alla domenica, sia chiaro...) non me la tolsi più. Ogni anno, Roberta mi regala un indumento diverso. Oggi ho una camicia a quadretti blu e beige. E finché dura...».

D ialetto. «Coi giocatori non parlo solo dialetto. Anzi. Il fatto è che quando insegno la tecnica ad alcuni ragazzi palermitani devo usare i termini del vernacolo. Esempio: se gli dico malleolo mi dicono: "Eh? Cosa?". E allora lo traduco in "ossu pizziddu" e loro sono felici...».

E sempio. «Credo di esserlo sia dal punto di vista umano e sia da quello morale. Come allenatore, ho sbagliato e sbaglio ancora. E mi piace ammetterlo. Onestà, lealtà e limpidezza: io mi comporto così, sempre».

F avorita. «Favorita uguale magia. In quei sei mesi da disoccupato mi capitò di entrarvi solo una volta. Eravamo nel '90, durante i Mondiali, e mi sentivo un tecnico finito. Riuscii a entrare sul campo solo perché un inserviente mi riconobbe. Era vietato, ma lui chiuse un occhio. Sa cosa feci? Strappai un filo d'erba e giurai a Dio e a me stesso che un giorno avrei allenato su quell'erba. Ce l'ho fatta e per questo sono un uomo felice».

G iocatori. «Il rapporto con i ragazzi è di reciproca stima. I primi giorni spiegai loro le mie teorie e li guardavo con la coda dell'occhio per capire se mi avrebbero o meno accettato. Non avevo timori, volevo solo una conferma. La ebbi quando i senatori si guardarono negli occhi e dissero che seguirmi sarebbe stata la cosa giusta. Da allora, c'è stato un feeling unico. Fra tutti noi».

H obby. «Sono figlio di pescatori ma odio pescare. Odio l'immobilismo, tutto ciò che è fermo. E così come hobby ho solo il lavoro. Quest'estate non ho fatto un giorno di vacanza: ho preso con me i ragazzi della Primavera per istruirli sul gioco che avrei fatto in prima squadra. Come fa l'Ajax? Esatto, proprio così. Inserisci un ragazzino e il gioco non cambia. La scuola olandese è stata il mio modello principale».

I mpianti. «Vorrei che Palermo avesse più impianti sportivi. La crescita dei ragazzi sarebbe garantita. Col presidente Ferrara abbiamo deciso: se Dio ci permetterà di restare sulla stessa strada che abbiamo intrapreso, investiremo per costruire un grande Centro Sportivo. Come lo chiameremo? Ferrarello, in suo onore».

L avoro. «Mi piace lavorare anche otto, nove ore al giorno. A volte rimaniamo in campo fino alle sette di sera. C'è sempre tanto da fare. E molto da imparare».

M ondello. «Sono nato qui e per me è il posto più bello del mondo. Lo adoro, e a volte mi rifugio sulla spiaggia a pensare. Non avessi il mare starei male, e quando non posso andare in vacanza mi consolo guardando la mia terra. La più bella che ci sia».

N ord. «Non invidio il Nord perché quaggiù sono usciti e si sono formati grandi tecnici. Però capisco che finché sei al Sud puoi fare anche settecento salti mortali che nessuno se ne accorge. Quando ero a Mazara e lavoravo bene mi chiedevo perché mai nessuno si accorgesse di me. Poi ho avuto la fortuna di andare a Trapani e quindi di giocare anche in altre regioni. Solo allora si sono accorti del sottoscritto. È un peccato sì, ma è così».

O asi. «Sì, Palermo è un'oasi di felicità. Ha tutto, non deve invidiare nulla a nessun'altra città. Noi abbiamo dato un'impronta diversa al calcio e all'ambiente, abbiamo cancellato le tensioni passate, i musi lunghi, la noia. Alla "Favorita" vengono in trentamila perché c'è il Palermo, non perché ar-

Una squadra fatta in casa

Made in Palermo

U.S. PALERMO

Palermo li adora. Perché grazie a loro, e a gli altri, la città da quest'anno è tutta un'altra città. Loro sono i palermitani doc, tredici in totale. Vengono da quartieri diversi e lottano per la stessa maglia, in prima squadra o nella Primavera. Sono Ciccio Galeoto (quartiere Arenella), Alessandro Parisi (Libertà), Edmondo Tamajo (Partanna), Giovanni Di Somma (Resuttana), Massimiliano Lavardera (Zen), Giancarlo Ferrara (Borgonuovo), Giovanni Ignoffo (Monreale), Salvatore Cardinale (Albergheria), Piero Assennato (Montepellegrino), Giacomo Tedesco (Pallavicino), Gaetano Vasari e Tommaso Pisciotta (Borgovecchio) e Ignazio Arcoleo, di Mondello. Ma non ci sono solo i palermitani doc. Perché a conferma che il gruppo è unito, ecco l'aneddoto di casa Di Già. L'ex veneziano si è trovato ad ospitare nella propria casa situata a Partanna la bellezza di sei compagni di squadra (Ciro Ferrara, Berti, Rizzolo, Iachini, Caterino e Cammarieri) per circa un mese. Tutti insieme appassionatamente. E il Palermo va. Anzi, vola.

Vasari

Scarafoni, doppietta ammazza-Chievo

riva una squadra di Serie A. Per essere perfetta? Per rendere questa città unica, una cosa sola: un vero impianto sportivo. E uno, forse, sarebbe poco...».

Promozione. «Un sogno. So che ci sono molte squadre ben più attrezzate di noi, ma mi sono anche accorto che dal punto di vista del gioco, del carattere e del rendimento non siamo inferiori a nessuno. E poi, io sono stato sempre abituato a giocare per vincere, quindi...».

Quartieri. «Per motivi di bilancio, quest'estate ci venne un'idea: perché non acquistiamo giovani palermitani validi tutti di un quartiere diverso dall'altro? Così abbiamo preso Galeoto e Vasari, due ottimi giocatori. E poi ci siamo detti: se ognuno di loro porterà cinquanta o cento persone del proprio rione, beh, alla lunga lo stadio si riempirà. Così è stato. Bello, no?».

Rompiballe. «Sì, mi accorgo di esserlo. Però ai ragazzi faccio sempre qualche premessa del tipo *"Io so che vi rompo, ma dovete seguirmi sennò non andiamo avanti"*. In definitiva mi reputo un Rompiballe positivo, nel senso di scrupoloso, attento, non maniacale però».

Sogno. «Il mio? È quello di vedere il Palermo in A mentre gioca alla pari con le Grandi. Ma "esse" è anche Scuola, quella di Coverciano: ho trovato istruttori importanti e colleghi straordinari. Non è piaggeria, è verità sacrosanta. Ho un'altra "esse" a disposizione? E allora dico Sacchi. L'ho studiato in televisione, perché dal vivo non mi è mai stato possibile. Lui è un grande maestro, capace di mettere in pratica la scuola calcistica olandese perfezionandola nella fase difensiva. Arrigo è un grande, lasciatemelo dire».

Tedesco. «Giacomo è il più giovane dei tre fratelli. È un talento, nel vero senso della parola. Di lui dico solo una cosa: è destinato ad arrivare lontano».

Umiltà. «Non è un concetto a sé stante, perché molte persone presuntuose usano l'umiltà come maschera del proprio essere. Per me umiltà significa non perdere di vista ciò che la vita ti ha dato in ogni istante e ciò che Dio ti regala in ogni frangente della tua esistenza. È far tesoro di ogni tassello: e per uno che ha radici umili come le mie è molto più facile comprenderlo...».

Vasari. «Gaetano è un fenomeno. Merita la Serie A. A chi assomiglia? Un po' a Jair, per il modo di correre e giocare. Se fosse nato al Nord, non avrebbe perso tanto tempo fra i dilettanti del Partinico e oggi sarebbe fra le stelle del nostro calcio».

Zeman. «Sostengono che io e Zeman siamo gemelli nel culto della zona. È vero, del resto siamo cresciuti insieme all'ombra di Cestmyr Vycpalek. Ma "zeta" anche come zona: l'ho sempre fatta e sempre la farò. Anzi, vorrei che facessero una graduatoria su chi la attua meglio. Dove posizionerei il mio Palermo? Alt, giudizi non posso darne, dovrei confrontarmi con le grandi squadre che la attuano. E un giorno ci arriverò. Parola mia».

Matteo Dalla Vite

(ha collaborato **Gaetano Sconzo**)

Coppa Italia ☐ Rosanero shock

Atalanta-Juventus 1-0 d.t.s.
117' Gallo
Cagliari-Sampdoria 2-1
4' Oliveira, 27' Muzzi, 67' Seedorf
Forlì-Milan 0-2
38' Di Canio, 55' Eranio
Udinese-Lazio 0-1, 66' Signori

Lecce-Fiorentina 0-5
3' Rui Costa, 38' Batistuta, 54' e 73' Baiano, 89' Robbiati
Palermo-Vicenza 1-0
73' Galeoto
Bologna-Reggiana 3-0
38' e 64' (rig.) Bresciani, 48' Valtolina.

Gli accoppiamenti per i quarti di finale (con gare di andata e ritorno previste per il 29/11 e il 13/12 sono i seguenti: **Atalanta-Cagliari, Bologna-Milan, Lazio-Inter** e **Fiorentina-Palermo.**

9 Vincenzo MONTELLA
Genoa

Disintegra il Pescara con una tripletta, la seconda dopo quella realizzata alla Reggina. In Serie C era un fenomeno, in B si sta dimostrando opportunista, scaltro, freddo ed efficace: a questo punto gli manca solo la Serie A, ma col Genoa in fuga si tratta di aspettare solo qualche mese. Montellino la merita.

Francesco COZZA 8
Lucchese

Bolchi ne ha provate tante, poi si è affidato a lui e la risposta del "milanista" è stata straordinaria. Ottimo interno di centrocampo, dotato anche in fase di regia, l'ex vicentino sfalda la resistenza di un Cesena caparbio con giocate doc e una tripletta che vale. Per sé e per Lucca.

7 Dario HUBNER
Cesena

Lo premiamo ancora una volta perché sta vivendo momenti da favola. La curva cesenate lo adora, Tardelli trova in lui il terminale più mortifero che un tecnico possa desiderare. Una domanda sola, però: perché fa faville quasi solo a un passo dal mercato novembrino? Perché vuole la A, e a questo punto è giusto fargliela provare.

Massimo CACCIATORI
All. Ancona

Legge bene il match con l'Avellino e, dopo aver subito un gol discutibile, fa la mossa giusta (Artistico) e manda kappaò un Lupo troppo fumoso. Grinta, carattere, contropiede e Sesia che piazza una punizione super: questo tecnico non sarà un nuovo profeta ma fa sempre dare il massimo. Complimenti.

1 FOGGIA
La vergogna

No, non si può. Non si può perdere la faccia in questa maniera. Topiche clamorose a parte, non c'è gioco, ci sono solo abbozzi di idee e in panchina trema un certo Delio Rossi che sta fallendo di brutto. Kolyvanov è da vendere, la difesa da rifare, il centrocampo da rivedere. Rossi di vergogna è lo slogan giusto.

PUNTI DI VISTA di **Matteo Dalla Vite**

Chiamatelo Mister Carnevale

Le dimissioni di **Oddo**? Un *«mi arrendo»* infantile e dannoso. Una classica resa di chi non ha saputo reggere un confronto retto sui nervi e su frasi più o meno allusive. Comunque andrà a finire. Tutto esplode nel dopo gara Genoa-Pescara, tutto ha inizio in estate: Oddo non desidera avere Carnevale, Pierpaolo **Marino** (direttore generale e amico del bomber) se ne frega e lo ingaggia. Da qui ha inizio una battaglia corrosiva e letale: **Carnevale** che punzecchia Oddo definendolo *«un tecnico che deve ancora dimostrare tutto»* oppure *«un allenatore che, troppo legato a schemi rigidi, blocca la fantasia del singolo»*. La sua. E Oddo? Semplice: si macera, perché quando vince i meriti non vanno quasi mai a lui ma solo alla squadra e a un Carnevale devastante, da Serie A. Mah... Carnevale è un bomber di provata efficienza e longevità, uno che ha impiegato un solo mese a prendere in mano piazza (gli hanno intitolato un club) e spogliatoio. E proprio qui si apre la crepa: Oddo non sente più in mano la squadra, ormai votata a Mister Carnevale. Carnevale che fa il leader; Carnevale che fa gol, gioco e assist; Carnevale che, una botta qua e una là, alla lunga fa sentire Oddo un perseguitato: dalla città (che non l'ha mai amato), dalla stampa e da una parte della società (il traballante Marino, appunto). Finisce (come sapete) che Oddo si dimette. Un gesto che nasconderà molti motivi ma che alla luce del sole suona solo come un autogol. Oddo è tecnico che stava dimostrando di valere davvero: l'esser caduto in un tranello così, non gli ha certo giovato. Perché una resa del genere non solo getta veleni su di una società mai limpida, ma consente a Re Carnevale di etichettarsi leader. Della squadra, della città e, cosa ben più grave, della panchina. □

Vince Carnevale: Oddo si dimette. Ma finirà così?

Aglietti? Fondamentale

Il fondo-classifica raccoglie i cocci di un Foggia allo sbando, di un Chievo bello ma sprecone e di un Venezia che rischia il colpaccio. Ma la perla della giornata abita a Reggio Calabria: Aglietti salva la panchina a Zoratti, dà alla Reggina la prima vittoria e dimostra di essere fondamentale: tre gol totali e tutti decisivi, con Bologna Verona e Perugia. Bravo davvero.

Risultati

10. giornata, 29-10-95

Ancona-Avellino	**2-1**
Bologna-Venezia	**1-1**
Foggia-Brescia	**0-5***
Genoa-Pescara	**5-1**
Lucchese-Cesena	**4-3**
Palermo-Chievo V.	**2-1**
Pistoiese-Cosenza	**1-1**
Reggiana-Salernitana	**2-1**
Reggina-Perugia	**1-0**
Verona-F. Andria	**0-0**

* giocata il 28-10

I marcatori

10 reti: Montella (Genoa, 1 rig.).
7 reti: Luiso (Avellino, 1), Hubner (Cesena, 1), Artistico (Ancona).
4 reti: Neri (Brescia), P. Bresciani (Foggia, 2), Carnevale (Pescara), Montrone (Pistoiese), Strada (Reggiana), Ghirardello (Verona).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S					F	S					F	S
Genoa	**21**	10	6	3	1	23	10	6	5	1	0	19	5	4	1	2	1	4	5
Salernitana	**17**	10	5	2	3	10	4	5	4	1	0	6	0	5	1	1	3	4	4
Bologna	**17**	10	4	5	1	10	6	5	3	2	0	6	3	5	1	3	1	4	3
Brescia	**16**	10	4	4	2	15	8	5	2	3	0	5	3	5	2	1	2	10	5
Verona	**16**	10	4	4	2	13	8	6	2	3	1	9	5	4	2	1	1	4	3
Palermo	**16**	10	3	7	0	9	6	5	3	2	0	9	6	5	0	5	0	0	0
Pescara	**15**	10	4	3	3	14	15	5	3	1	1	11	8	5	1	2	2	3	7
Avellino	**14**	10	4	2	4	10	10	5	3	1	1	4	2	5	1	1	3	6	8
Pistoiese	**13**	10	3	4	3	12	10	5	2	3	0	7	3	5	1	1	3	5	7
Ancona	**13**	10	4	1	5	14	14	5	3	0	2	10	7	5	1	1	3	4	7
Cesena	**12**	10	3	3	4	15	14	5	3	1	1	8	4	5	0	2	3	7	10
Fid. Andria	**12**	10	3	3	4	11	12	5	3	0	2	7	6	5	0	3	2	4	6
Reggiana	**11**	10	2	5	3	10	13	5	2	3	0	6	2	5	0	2	3	4	11
Cosenza	**11**	10	2	5	3	9	11	5	2	2	1	7	5	5	0	3	2	2	6
Lucchese	**10**	10	2	4	4	9	15	5	1	3	1	5	5	5	1	1	3	4	10
Perugia	**10**	10	2	4	4	9	11	5	2	3	0	9	3	5	0	1	4	0	8
Foggia	**10**	10	2	4	4	6	14	5	2	2	1	2	5	5	0	2	3	4	9
Reggina	**10**	10	1	7	2	6	13	5	1	4	0	4	3	5	0	3	2	2	10
Chievo	**9**	10	1	6	3	9	11	4	0	3	1	1	2	6	1	3	2	8	9
Venezia	**7**	10	1	4	5	5	14	4	0	2	2	1	6	6	1	2	3	4	8

Prossimo turno 11. giornata, 5-11-95, ore 14,30

Avellino-Reggiana
Brescia-Genoa
Cesena-Verona
Chievo V.-F. Andria
Cosenza-Perugia
Foggia-Bologna
Palermo-Pistoiese*
Pescara-Ancona
Salernitana-Reggina
Venezia-Lucchese

* Anticipata al 4-11, ore 20,30

Verona, in casa non decolla

Ancona 2 – Avellino 1

ANCONA: Vinti 6, Cornacchia 6, V. Esposito 6,5, Sesia 6,5, Pellegrini 6, Ricci 6, Tentoni 6,5 (89' Bartolini n.g.), Cavaliere 5,5 (53' Artistico 6), Lemme (79' Iacobelli n.g.), Modica 6, Lucidi 6. In panchina: Orlandoni, Ruggiero.

Allenatore: Cacciatori 6,5.

AVELLINO: Visi 6, Cozzi 5,5, Tosto 6, Marasco 5,5, Ferraro 5,5, Colletto 5,5, De Juliis 6, Marino 5,5 (46' Bortoluzzi 5,5, 78' Calvaresi n.g.), Luiso 6, Criniti 6,5, Castiglione 5,5. In panchina: Giannitti, C. Esposito, Moretti.

Allenatore: Orrico 5,5.

Arbitro: Rosica di Roma 5.

Marcatori: Luiso 27', Esposito 67', Sesia 79'.

Ammoniti: Castiglione, Cavaliere, Luiso, Vinti, Cozzi, Ferraro, Tosto.

Espulso: Lucidi.

Spettatori: 4.533.

Incasso: 87.785.000 lire.

Bologna 1 – Venezia 1

BOLOGNA: Antonioli 6,5, Tarozzi 6 (45' Scapolo 6), Pergolizzi 6,5, Bergamo 6,5, Torrisi 6, De Marchi 6,5, Nervo 7, Bosi 6,5, Bresciani 6,5, Savi 6,5, Valtolina 5,5 (46' Doni 6). In panchina: Marchioro, Paramatti, Lombardi.

Allenatore: Ulivieri 6,5.

VENEZIA: Mazzantini 7, Pavan 6, Tramezzani 5, Fogli 6,5, Sadotti 6, Filippini 6, Pellegrini 7 (81' Zanutta n.g.), Scienza 6, Cerbone 6 (76' Pittana, n.g.), Barollo 5,5 (56' Vecchiola 5), Ballarin 6. In panchina: Riato, Danza.

Allenatore: Bellotto 6.

Arbitro: Borriello di Mantova 5,5.

Marcatori: 67' Pellegrini, 80' Nervo.

Ammoniti: Bergamo, Pergolizzi, Pavan, Sadotti, Pellegrini, Vecchiola.

Espulso: Tramezzani.

Spettatori: 14.787.

Incasso: 343.856.000 lire.

Foggia 0 – Brescia 5

FOGGIA: Brunner 4, Anastasi 4, Grandini 4,5, Sciaccia 4, Bianchini 4,5, Oshadogan 4, Bresciani 5, Tedesco 4,5, Baglieri 4 (28' Giacobbo 5), Consagra 4, Kolyvanov 4. In panchina: Mancini, Gasparini, Di Bari, Mandelli.

Allenatore: Cancian-Rossi 4.

BRESCIA: Di Sarno n.g., Battistini 7, Adani 7, Luzardi 6,5, Mezzanotti 6,5, A. Filippini 6,5, Sabau 7,5 (55' E. Filippini 7), Baronio 6,5 (60' Volpi n.g.), Giunta 6,5, Neri 7,5 (69' Campolonghi) Lerda 6,5. In panchina: Cusin, Saurini.

Allenatore: Lucescu 7.

Arbitro: Farina di Novi Ligure 6.

Marcatori: 12' Baronio, 15' e 26' Neri, 35' Adani, 75' Filippini E.

Ammonito: Baronio.

Espulsi: Sciacca, Consagra.

Spettatori: 7.679

Incasso: 149.197.0000 lire.

Genoa 5 – Pescara 1

GENOA: Spagnulo 6,5, Torrente 7 (71' Nicola n.g.), Magoni 6,5 (65' Francesconi 6), Cavallo 7, Galante 6, Turrone 6 (71' Delli Carri n.g.) Ruotolo 7, Bartolazzi 7, Montella 8, Onorati 6,5, Nappi 7. In panchina: Pastine, Pagliarini.

Allenatore: Radice 7.

PESCARA: De Sanctis 5, Traversa 5, Colonnello 4,5, Terracenere 5, Parlato 4, Nobile 6, Baldi 5, Gelsi 6, Carnevale 4, Giampaolo 6 (50' Di Giannatale 6,5), Palladini 6. In panchina: Savorani, Voria, Sullo, Margiotta.

Allenatore: Oddo 4.

Arbitro: Messina di Bergamo 6,5.

Marcatori: Montella 9', 55', 65', Bortolazzi 31', Nappi 38', Di Giannatale 80'.

Ammonito: Terracenere, Parlato, Carnevale, Onorati.

Espulso: Di Giannatale.

Spettatori: 11.029.

Incasso: 226.929.000 lire.

Lucchese 4 – Cesena 3

LUCCHESE: Galli 6, Cardone 6, Manzo 6 (43' Guzzo n.g.), Russo 6,5, Baronchelli 5, Mignani 6, Fialdini 5,5 (8' Di Stefano 6,5), Giusti 6,5, Pistella 6, Cozza 7,5 (25' Bettarini n.g.), Rastelli 7. In panchina: Tambellini, Tarantino.

Allenatore: Bolchi 6.

CESENA: Micillo 6,5, Scugugia 4, Ponzo 6,5, Favi 5,5, Viali 6 (15' Farabegoli n.g.), Rivalta 5 (21' Maenza 6), Teodorani 6, Piraccini 6,5, Binotto 6,5 (29' Bizzarri n.g.), Dolcetti 6, Hubner 7. In panchina: Santarelli, Affatigato.

Allenatore: Tardelli 6.

Arbitro: Francheschini 4.

Marcatori: 18', 36' (rig.) e 48' Cozza, 46' Ponzo, 45' (rig.), 90' Hubner.

Ammoniti: Russo, Di Stefano, Rastelli, Ponzo, Farabegoli, Viali.

Espulsi: Scugugia e Baronchelli.

Spettatori: 3.421

Incasso: 83.870.263 l.

Palermo 2 – Chievo V. 1

PALERMO: Berti 6, Galeoto 6, Assennato 6, Iachini 6,5, Ferrara 6, Biffi 6, Vasari 6 (82' Di Somma n.g.), Tedesco 6 (86' Ciardiello n.g.), Scarafoni 6,5, Di Già 6, Caterino 6 (69' Pisciotta n.g.). In panchina: Sicignano e Cammarieri.

Allenatore: De Bellis-Arcoleo 6.

CHIEVO VERONA: Borghetto 6, Franchi 6,5, Guerra 6,5 (80' Moretto n.g.), Antonioli 6,5, D'Angelo 6,5, Gentilini 6, D'Anna 6, Melosi 6, Rinino 6 (63' Carpanelli 6), Giordano 6 (78' Bracaloni n.g.), Cossato 6. In panchina: Gianello e Zattarin.

Allenatore: Malesani 6,5.

Arbitro: Rossi di Ciampino 5.

Marcatori: 27' (rig.) e 56' Scarafoni, 68' Melosi.

Ammoniti: Di Già, D'Angelo, Franchi e Guerra.

Spettatori: 20.082.

Incasso: 388.477.515 lire.

Pistoiese 1 – Cosenza 1

PISTOIESE: Betti 6, Terrera 6 (82' Russo n.g.), Tresoldi 6, Zanuttig 6,5, Bellini 6,5, Notari 6,5, Nardi 6, Catelli, Lorenzo 6, Sclosa 6 (68' Nardini n.g.), Montrone 6. In panchina: Bizzarri, Barbini, Fiori.

Allenatore: Clagluna 6,5.

COSENZA: Zunico 6, Apa 6,5, Compagno 6,5, De Paola 6 (76' Lucarelli 6), Napolitano 6,5, Paschetta 6,5, Monza 6 (83' Riccio n.g.), Miceli 6, Marulla 6, Vanigli 6 (61' Gioacchini 6) Tatti 6. In panchina: Albergo, Cristante.

Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: Lana di Torino 4.

Marcatori: 52' Zanuttig, 87' (rig.) Marulla.

Ammoniti: Paschetta, De Paola, Tatti, Marulla, Montrone.

Espulso: nessuno.

Spettatori: 5.744.

Incasso: 118.992.421 lire.

Reggiana 2 – Salernitana 1

REGGIANA: Ballotta 7,5, Tangorra 6, Caini 6 (69' Orfei n.g.), Mazzola 6 (55' Colucci 6), Gregucci 6,5, Cevoli 6, Schenardi 6,5, Ziliani 5,5, Strada 7, Pietranera 6 (91' La Spada n.g.), Simutenkov. In panchina: Gandini, Di Costanzo. **Allenatore:** Ancelotti 6,5

SALERNITANA: Chimenti 5, Grimaudo 5, Facci 6 (68' Pirri n.g.), Breda 6, Iuliano 6,5, Grassadonia 6, Ricchetti 6,5, Tudisco 6 (62' Frezza n.g.), Ferrante 5,5 (58' Spinelli), Logarzo 6, De Silvestro 6. In panchina: Franzone, Gattuso.

Allenatore: Colomba 6.

Arbitro: Serena 4,5.

Marcatori: 16' Iuliano, 28' Strada, 41' Ziliani.

Ammoniti: Tangorra, Facci, Breda, Grassadonia, Schenardi, Grimaudo, Gregucci, Colucci.

Espulsi: Grimaudo, Ziliani.

Spettatori: 8.814.

Incasso: 234.641.495 lire.

Reggina 1 – Perugia 0

REGGINA: Scarpi 6, Vincioni 6, Poli 6 (S. Veronese 67' 5), Carrara 5 (Visentin 79' n.g.), Ceramicola 6, Marin 6, Toscano 6 (Carli '93 n.g.), Giacchetta 5, Pasino 7, Nicolini 5,5, Aglietti 6. In panchina: Merlo, Perrotta.

Allenatore: Zoratti 6,5.

PERUGIA: Braglia 6,5, Camplone 5, Atzori 5, Cottini 5,5, Lombardo 6, Evangelisti 6, Pagano 5,5, Goretti 5, Negri 6, Giunti 5, Rocco 5. In panchina: Fabbri, Meacci, Grossi, Cornacchini, Russo.

Allenatore: Galeone 5,5.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 6,5.

Marcatore: 44' Aglietti.

Ammoniti: Poli, Ceramicola, Pagano, Lombardo, Marin.

Espulso: nessuno.

Spettatori: 5.686.

Incasso: 103.881.000 lire.

Verona 0 – F. Andria 0

VERONA: Guardalben 6, Caverzan 5, Vanoli 5,5 (78' Zanini n.g.), Tommasi 5, Baroni 5,5, Fattori 5,5, De Angelis 5, Ficcadenti 6, Ghirardello 6 (46' Manetti 5,5), Barone 5 (63' Marangon 5), Cammarata 6. In panchina: Casazza, Salvagno.

Allenatore: Perotti 5.

FIDELIS ANDRIA: Marcon 6, Pandullo 6, Scaringella 6, Giampaolo 6,5, Pierini 6, Scarponi 6, Morello 6,5 (87' Ciaramella n.g.), Passoni 6, Beghetto 6, Masolini 6,6 (81' Solimeno n.g.), Massara 6 (92' Logiudice n.g.). In panchina: Siringo, Lamanna.

Allenatore: Sonzogni 7.

Arbitro: De Prisco di Nocera Inferiore.

Ammoniti: Caverzan, Fattori, Baroni, De Angelis, Pandullo.

Espulso: nessuno.

Spettatori: 9.963.

Incasso: 138.354.000 lire.

Genoa, Cesena e Atalanta inarrestabili, ma la vera **sorpresa** viene dagli amaranto

Reggina sovrana

Altro che fuori quota. A Reggio Calabria, avanti di questo passo, accadrà esattamente il contrario, con i terribili ragazzini della Primavera che andranno a rinforzare la prima squadra allenata da Zoratti. I calabresi, con una rete di **Peccarisi,** hanno espugnato tra la sorpresa generale il campo di Napoli. Sugli scudi il portiere, **Belardi**, autore di interventi decisivi e ancora imbattuto, alla pari dei colleghi **Buffon** (Parma) e **Zani** (Atalanta). Bene anche Parma (**Franceschini** e **Santoprete** puniscono il Bologna, ma va ricordato che dalla mezz'ora i rossoblù si sono ritrovati in dieci per l'espulsione dell'estremo difensore **Tagliavini**), Venezia (doppietta di **Vianello** contro la Pro Sesto), Milan (anche a Verona cartellino rosso per il numero uno locale, **Crivellente**, sostituito in porta dal difensore **Antonioli**) e Fiorentina (**Scanu**, **Vigiani** e **Babuscia** hanno firmato il largo successo nel derby con la Pistoiese). Violenta contestazione ad Andria: i tifosi se la sono presa con Carmine **Amato**, portiere della prima squadra seduto in panchina, reo di aver chiesto alla società di essere ceduto. Partita sospesa per alcuni minuti e intervento della polizia per scortare il giocatore. □

Il milanista Pelucchetti, autore del primo gol rossonero contro il Verona

A Pistoia gioca Amarildo jr.

Scuola di samba

La solita storia dei figli d'arte, di giovincelli costretti a portarsi appresso etichette scomode e mai gratificanti, con il rischio concreto di vedersi schiacciati da responsabilità (immaginarie?) più grandi di loro. Questa è la storia di Rildo Silveira Tavares, figlio diciottenne di Amarildo, il brasileiro che fece innamorare Firenze tutta con il suo estro da campione "d.o.c.". E Rildo, proprio da quella maglia viola che fin da piccolo aveva imparato ad amare, ha intrapreso l'arte pedatoria. Finché... *«Finché mi sono reso conto che quell'ambiente non faceva più per me. Dico a livello caratteriale, mica discuto su questione tecniche. Ho il vizio, chissà se positivo o negativo, di parlar chiaro, magari con il rischio, poi, di pagarne le conseguenze. E a Firenze così non andava. Il mio cognome? Forse sì, in parte ha influito anche quello...».*
Una scelta di vita. E una valigia per trasferirsi a qualche chilometro di distanza, per respirare l'aria pura dell'Appennino. Adesso Rildo mette in mostra le sue qualità con la maglia della Pistoiese. *«Gioco nel ruolo di tornante. Ho provato anche a ridosso delle punte, ma andare su e giù per la fascia destra è il compito che più si addice alle mie caratteristiche e con i nuovi compagni ho già raggiunto una buona intesa».*
Ama studiare (*«Ma non è vero che, come invece ho sentito dire spesso in giro, è stata una delle ragioni che mi hanno fatto cambiare maglia. A Firenze nessuno mi forzava perché anteponessi il calcio alla scuola»*), sogna un futuro da calciatore professionista (*«Come tutti quelli che praticano questo sport»*) e quando gli parli di idoli non ha esitazioni: *«Ammiro Paolo Maldini. Però mio padre, che grande!».*

Andrea Cabella

L'Inter bloccata dal Chievo

Girone A

3. GIORNATA: Cesena-Cremonese 3-0; Genoa-Saronno 4-1; Parma-Bologna 2-0; Piacenza-Sampdoria 1-1; Reggiana-Juventus 0-1; Torino-Monza 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	**9**	3	3	0	0	8	1
Cesena	**9**	3	3	0	0	7	1
Parma	**7**	3	2	1	0	6	0
Bologna	**6**	3	2	0	1	3	2
Piacenza	**4**	3	1	1	1	4	3
Juventus	**4**	3	1	1	1	1	2
Sampdoria	**4**	3	1	1	1	5	7
Reggiana	**3**	3	1	0	2	4	5
Monza	**3**	3	1	0	2	2	4
Torino	**1**	3	0	1	2	5	8
Cremonese	**1**	3	0	1	2	2	7
Saronno	**0**	3	0	0	3	3	10

PROSSIMO TURNO (4/11/1995): Bologna-Torino; Cremonese-Parma; Juventus-Piacenza; Monza-Reggiana; Sampdoria-Genoa; Saronno-Cesena.

Girone B

3. GIORNATA: Brescia-Vicenza 3-0; Como-Atalanta 0-3; Inter-Chievo 1-1; Udinese-Padova 1-0; Venezia-Pro Sesto 3-1; Verona-Milan 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	**9**	3	3	0	0	9	0
Milan	**6**	3	2	0	1	4	4
Venezia	**6**	3	2	0	1	6	6
Inter	**5**	3	1	2	0	3	2
Chievo	**4**	3	1	1	1	5	5
Pro Sesto	**4**	3	1	1	1	5	5
Vicenza	**4**	3	1	1	1	3	5
Brescia	**3**	3	1	0	2	6	6
Padova	**3**	3	1	0	2	4	4
Udinese	**3**	3	1	0	2	2	3
Como	**3**	3	1	0	2	4	7
Verona	**1**	3	0	1	2	4	7

PROSSIMO TURNO (4/11/1995): Atalanta-Brescia; Chievo-Verona; Milan-Venezia; Padova-Inter; Pro Sesto-Como; Vicenza-Udinese.

Girone C

3. GIORNATA: Ancona-Pescara 2-1; Ascoli-Perugia 1-2; Cagliari-Lazio 1-1; Fiorentina-Pistoiese 3-0; Lucchese-Empoli 1-2; Roma-Ischia 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**7**	3	2	1	0	5	1
Perugia	**7**	3	2	1	0	4	2
Roma	**6**	3	2	0	1	6	2
Empoli	**6**	3	2	0	1	4	2
Cagliari	**5**	3	1	2	0	5	2
Ancona	**5**	3	1	2	0	3	2
Ischia	**4**	3	1	1	1	1	3
Ascoli	**3**	3	1	0	2	3	4
Pescara	**3**	3	1	0	2	2	5
Lazio	**2**	3	0	2	1	1	3
Pistoiese	**1**	3	0	1	2	1	6
Lucchese	**0**	3	0	0	3	1	4

PROSSIMO TURNO (4/11/1995): Empoli-Roma; Ischia-Ancona; Lazio-Fiorentina; Perugia-Lucchese; Pescara-Ascoli; Pistoiese-Cagliari.

Girone D

3. GIORNATA: At. Catania-Foggia 0-1; Avellino-Palermo 2-1; Cosenza-Salernitana 1-0; F. Andria-Bari 2-3; Napoli-Reggina 0-1; Trapani-Catanzaro 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**9**	3	3	0	0	5	0
Foggia	**7**	3	2	1	0	3	1
Palermo	**6**	3	2	0	1	6	2
Bari	**6**	3	2	0	1	5	3
Cosenza	**4**	3	1	1	1	2	2
Avellino	**4**	3	1	1	1	3	4
Trapani	**4**	3	1	1	1	1	2
Napoli	**3**	3	1	0	2	3	3
At. Catania	**3**	3	1	0	2	1	2
Salernitana	**3**	3	1	0	2	2	3
Catanzaro	**3**	3	1	0	2	2	4
F. Andria	**0**	3	0	0	3	2	9

PROSSIMO TURNO (4/11/1995): Bari-Cosenza; Catanzaro-At. Catania; Foggia-F. Andria; Palermo-Napoli; Reggina-Trapani; Salernitana-Avellino.

il film del CAMPIONATO

Serie A - 8. giornata (29-10-1995)

Una Lazio perfetta schianta la Juventus

Poker servito

Gigi Casiraghi, autore di una doppietta

Risultati

Atalanta-Udinese	0-0
Cagliari-Roma	0-2
Fiorentina-Bari	3-2
Inter-Milan	1-1
Lazio-Juventus	4-0
Napoli-Cremonese	0-0
Padova-Sampdoria	1-1
Parma-Piacenza	3-2
Torino-Vicenza	1-0

I marcatori

8 reti: Protti (Bari).
6 reti: Bierhoff (Udinese, 1 rigore).
5 reti: Signori (Lazio, 2), Caccia (Piacenza, 2).
4 reti: Ravanelli (1) e Vialli (Juventus), Casiraghi (Lazio, 1), Weah (Milan), Amoruso (Padova, 1), Stoichkov e Zola (Parma), Maniero (Sampdoria), Otero (Vicenza).
3 reti: Vieri (Atalanta, 1), Maspero (Cremonese, 1), Baiano (Fiorentina), Roberto Carlos (Inter), Fonseca (Roma), Karembeu (Sampdoria).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**17**	8	5	2	1	13	7	3	3	0	0	7	2	5	2	2	1	6	5
Parma	**17**	8	5	2	1	14	9	4	4	0	0	9	3	4	1	2	1	5	6
Lazio	**16**	8	4	4	0	16	6	4	3	1	0	12	3	4	1	3	0	4	3
Napoli	**15**	8	4	3	1	10	6	4	2	1	1	4	3	4	2	2	0	6	3
Fiorentina	**15**	8	5	0	3	14	11	4	4	0	0	11	5	4	1	0	3	3	6
Juventus	**14**	8	4	2	2	14	9	4	3	1	0	9	3	4	1	1	2	5	6
Udinese	**12**	8	3	3	2	9	8	4	3	1	0	6	3	4	0	2	2	3	5
Vicenza	**11**	8	3	2	3	7	6	4	3	1	0	6	2	4	0	1	3	1	4
Roma	**10**	8	2	4	2	8	7	4	0	2	2	2	4	4	2	2	0	6	3
Atalanta	**10**	8	2	4	2	7	9	5	1	3	1	5	5	3	1	1	1	2	4
Sampdoria	**10**	8	2	4	2	11	9	4	2	1	1	7	4	4	0	3	1	4	5
Inter	**10**	8	2	4	2	9	6	5	2	3	0	6	1	3	0	1	2	3	5
Torino	**9**	8	2	3	3	8	12	4	2	2	0	7	4	4	0	1	3	1	8
Bari	**8**	8	2	2	4	13	15	4	2	2	0	8	4	4	0	0	4	5	11
Cagliari	**7**	8	2	1	5	4	11	4	1	1	2	1	3	4	1	0	3	3	8
Piacenza	**7**	8	2	1	5	9	18	4	2	0	2	6	9	4	0	1	3	3	9
Cremonese	**3**	8	0	3	5	6	13	3	0	2	1	1	2	5	0	1	4	5	11
Padova	**2**	8	0	2	6	6	16	4	0	2	2	4	7	4	0	0	4	2	9

Prossimo turno
5-11-95 ore 14,30

Bari-Atalanta
Cremonese-Parma
Fiorentina-Lazio
Milan-Cagliari (20,30)
Roma-Padova
Sampdoria-Inter
Torino-Napoli
Udinese-Juventus
Vicenza-Piacenza

LAZIO JUVENTUS 4-0 Zeman, scacco mat

Da due angolazioni il micidiale esterno sinistro di Signori al quale Peruzzi non riesce a opporsi: è l'inizio del diluvio

il parere

di Giancarlo De Sisti

Straordinaria!

Una Lazio straordinaria. Non sono abituato a lasciarmi andare ai trionfalismi, ma dopo aver visto la partita non trovo altri termini per definire la squadra di Zeman. Una squadra in cui tutto funziona bene, in cui i reparti sono amalgamati in maniera perfetta. Attacco, centrocampo e difesa sembrano un unico corpo. Anche dietro, dove spesso abbiamo assistito a qualche sbavatura, i laziali sono stati impeccabili, con un'applicazione perfetta del fuorigioco.
Le dichiarazioni di Zeman nelle ultime settimane mi avevano fatto capire che qualcosa era cambiato: uno Zeman diverso dal solito, più disposto a parlare di risultati anziché del solito discorso sullo spettacolo. È indicativo, significa che alcuni esperimenti fatti la passata stagione gli sono serviti per rendere la squadra di oggi più pratica e concreta. È un gruppo unito, quello laziale, concreto e affiatato. Una squadra formidabile quando gli avversari le lasciano un po' di spazio. Anche fisicamente la Lazio si è mostrata più forte della Juve. Davanti, poi, c'è un giocatore eccezionale come Casiraghi, cresciuto enormemente negli ultimi tempi. L'attaccante generoso di un tempo ha lasciato il posto a una punta efficace, concreta. Tra uno stacco poderoso, una gomitata e una giocata di classe, Gigi è stato la vera spina nel fianco della Juve. Anche Signori è stato convincente, con un gol stupendo, ma Casiraghi è l'arma in più di questa Lazio, che ora, dopo la vittoria con la Juve (un'importante iniezione di fiducia), può puntare molto in alto. Certo, con i 3 punti tutto è più equilibrato, ma ormai la Lazio può avere paura solo di se stessa. Perché sul campo è già formidabile...

In alto e nella moviola di Sabellucci, la sequenza del contestato raddoppio. A destra, Casiraghi svetta e, di testa, chiude il conto realizzando il quarto gol

to a Lippi

La difesa bianconera impietrita sul 3-0 di Rambaudi

LAZIO: Marchegiani n.g. (27' Orsi 6,5), Nesta 6,5, Favalli 7, Di Matteo 7, Negro 6,5, Chamot 6,5, Rambaudi 7,5, Fuser 7 (72' Marcolin n.g.), Casiraghi 8, Winter 7, Signori 7,5 (60' Boksic 6,5).
In panchina: Romano, Piovanelli.
Allenatore: Zeman 8.

JUVENTUS: Peruzzi 6, Porrini 4 Torricelli 4,5 (46' Marocchi 5), Tacchinardi 5 (73' Pessotto n.g.), Ferrara 5, Carrera 5, Di Livio 5 (46' Vialli 6), Sousa 5,5, Ravanelli 5, Del Piero 5, Conte 6.
In panchina: Rampulla, Sorin.
Allenatore: Lippi 5.

Arbitro: Collina di Viareggio 6.
Marcatori: Signori al 39', Casiraghi al 45' e al 77', Rambaudi al 71'.
Ammoniti: Rambaudi, Favalli, Chamot, Carrera, Nesta.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 70.576 (32.993 abbonati).
Incasso: 3.147.880.000 lire (di cui 1.036.000.000 lire quota abbonati).

Quattro gol per la Lazio, tre legni per la Juve. Al 39' Signori controlla in area e insacca sotto la traversa; nel recupero del primo tempo Casiraghi prima colpisce il palo poi mette dentro; al 71' Favalli a Rambaudi e rasoterra vincente; al 77' cross di Boksic e Casiraghi segna di testa. È festa laziale.

Il caso

Difesa vincente

Sugli scudi (attacco a parte) c'è la retroguardia laziale che non si è fatta mai intimidire dagli attaccanti di Lippi, anche quando il tecnico bianconero ha tentato la carta-Vialli. In campionato sono quindici le partite senza sconfitte per gli uomini di Zeman: ovvero, la lezione del boemo è stata finalmente memorizzata e lo scudetto non è più un'utopia.

foto di **Calderoni e Mezzelani**

LAZIO
JUVENTUS

4-0 Le troppe rughe di

Favalli e Ravanelli: più che un duello, una «figura» di tango

Sopra, Fusi con l'auricolare modello 007. A destra, il ritorno di un Gianluca Vialli guardato a vista

Madama

Del Piero urla tutto il suo disappunto

Il cambio tra Signori e Boksic. A destra, l'arbitro Collina

la telefonata a...

Ciro Ferrara

Ferrara, partiamo con le buone notizie: la palla del secondo gol non era entrata...

L'azione si è svolta in maniera talmente rapida che non ho fatto in tempo a rendermi conto, anche se ho avuto pure io la sensazione che non avesse superato la linea. Col corpo ero senz'altro in campo. Comunque sia, è una magra consolazione...

Cosa sta succedendo alla Juve?

All'Olimpico abbiamo giocato male, mentre la Lazio ha fatto la sua partita. Si è fatta trovare molto concentrata. E poi certi episodi, come quelle del secondo gol della Lazio, hanno condizionato il risultato.

D'accordo, ma non può essere una giustificazione, pensando anche all'eliminazione in Coppa Italia...

Infatti non lo vuole essere. La cosa che dà più fastidio è aver perso in maniera brutta contro la Lazio, per la Juve quattro gol sono una spiacevole novità. È un momento in cui dobbiamo riflettere su cosa sta succedendo. Ci sono diversi uomini fuori per infortunio e c'è un po' di stanchezza...

È la stessa motivazione data da Lippi...

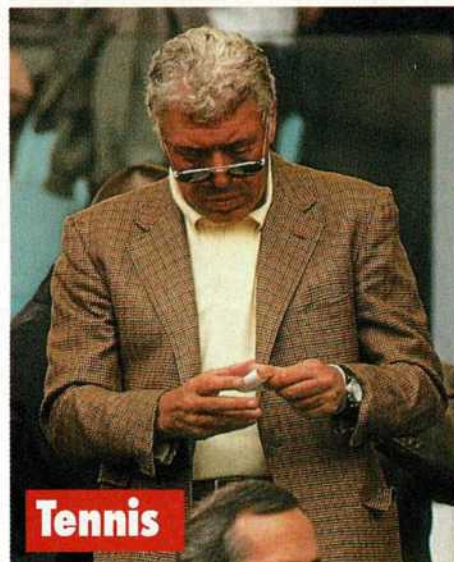
Non ci siamo messi d'accordo. A parte le battute, credo che non si sia rotto nulla e soprattutto che ci sia il tempo per recuperare. Da qui dobbiamo partire, pensando che le altre non sono tanto distanti da noi.

Chiusano ha detto che pensate troppo alla Champions League.

Io dico che la Coppa non può averci distratti, visto che in Europa siamo appena all'inizio. Sono cose che in questi casi si dicono, ma non è pensabile che una squadra possa concentrarsi su un traguardo così lontano...

LAZIO JUVENTUS 4-0 Colori e... colore

La spettacolare coreografia dei tifosi laziali che rivendicano una nuova identità... cromatica: da azzurro a blu

Il sindaco Rutelli e Primo Nebiolo sopra Fini e Veltroni, avversari anche calcistici. A destra, Cesare Previti

Nicola Pietrangeli

Gianni Petrucci, presidente della Fip

Clemente Mimun, direttore del Tg2

INTER
MILAN

1-1 Roy o Fabio?

Roy Hodgson **Fabio Capello**

Le pagelle del derby

INTER

Pagliuca 6,5. Non ha avuto molte occasioni di mettersi in mostra, ma quando è stato chiamato in causa se l'è cavata.
Bergomi 5,5. È lo specchio fedele di quest'Inter: cala nella ripresa e soffre il risveglio di Savicevic.
R. Carlos 6,5. Molto attivo. Commette i soliti errori di imprecisione ma ha il merito di fornire a Paganin l'assist del gol.
Fresi 5,5. Schierato in un ruolo non suo, nel primo tempo se la cava con la classe ma poi cala vistosamente.
Festa 5. È decisamente in giornata no. Un suo liscio in apertura di ripresa dà il via all'azione del pareggio.
Paganin 7. Il migliore del reparto difensivo, non solo per il gol. Ha avuto il grande merito di limitare Weah.
Zanetti 7. Uno stantuffo inesauribile. L'argentino è uno dei pochi nerazzurri a mantenersi lucidi sino alla fine.
Ince 6. A tratti sembra ancora un corpo estraneo, ma almeno questa volta l'impegno non è mancato.
Ganz 5. In versione "Chi l'ha visto?". Forse l'emozione gli gioca un brutto scherzo: non tocca quasi palla.
Bianchi 6. Ha vinto il duello sulla fascia con Panucci, ma è sembrato meno brillante rispetto ad altre occasioni.
Carbone 7. Migliore in campo nel primo tempo, con alcune azioni che creano scompiglio nella difesa rossonera.
Dell'Anno e Fontolan n.g.
Suarez-Hodgson 6. Rispetto alla gestione Bianchi sono stati fatti dei passi in avanti. Ma la strada è ancora lunga.

MILAN

Rossi 7. Pronto nelle uscite, agile tra i pali, attento alle conclusioni dalla distanza.
Panucci 5. Conferma le attitudini offensive, trascurando la retroguardia, ma il suo apporto è scarso.
Maldini 7. Il solito leone. Bellissimo il duello con Zanetti. Ha limitato le proiezioni, ma sui palloni alti era imbattibile.
Albertini 6,5. Il suo è stato un lavoro oscuro, che ha dato i suoi frutti soprattutto nella ripresa con la squadra in crescita.
Costacurta 6. Ha alternato cose pregevoli, come certi anticipi in scivolata, a qualche svarione.
Baresi 5,5. Qualche rudezza di troppo.
Eranio 6. Senza infamia e senza lode. Ha tenuto dignitosamente la sua fascia, attento a non intralciare Savicevic.
Desailly 6,5. Un altro di cui non si può fare a meno. Nel primo tempo ha dovuto dannarsi per tappare tanti buchi.
Weah 6. Non era al meglio ma ha creato qualche buona azione: la più clamorosa all'83', fallita per eccesso di altruismo.
Savicevic 7. Primo tempo a sprazzi, ripresa travolgente. Oltre al gol un pallonetto alto di poco, e uno splendido assist non sfruttato da Weah.
Simone 5. Forse condizionato da Weah al 50%, il piccolo attaccante corre molto ma conclude poco.
Baggio n.g.
Capello 6,5. Dopo un primo tempo in sordina, il mister striglia a dovere la squadra ottenendo una partenza sprint.

INTER MILAN 1-1 Un tempo ciascuno

I due uomini gol, Paganin e Savicevic

Anche se la sua "prodezza" non è bastata a regalare all'Inter la vittoria, Massimo Paganin è felice. E poco importa che il gol abbia fatto storcere il naso a qualche esteta: *«L'ho presa con la punta del ginocchio»* racconta il diretto interessato *«ma per fortuna è entrata ugualmente...»*. Un gol nel derby dovrebbe scatenare passioni a non finire, a maggior ragione in uno che domenica ha segnato solo la sua seconda rete in Serie A. Invece Massimo non ha fatto una piega, come se si trovasse lì per caso: *«Sono fatto così»* replica il difensore *«non esterno in modo plateale le mie sensazioni. Questo però non vuol dire che non fossi felice; e poi, mi bastava vedere le facce dei miei compagni per rendermi conto di quello che avevo combinato»*. In assenza del Genio, tutte le telecamere sono puntate verso questo giovanotto per il quale Hodgson stravede, e non solo perché è l'unico del gruppo (a parte Ince, ovviamente) a saper bene l'inglese, grazie anche agli insegnamenti di una ex fidanzata britannica. Paganin ricambia di cuore: *«Forse, se il mister fosse arrivato a inizio stagione, oggi avremmo qualche punto in più. Ma il tempo per rimediare, per fortuna, non ci manca»*. Nonostante abbia solo 25 anni, è uno dei saggi del gruppo, prova ne sia che in assenza di Bergomi è lui a indossare la fascia di capitano: *«Un fatto che mi rende orgoglioso»* tiene a precisare, senza per questo perdere l'abituale modestia. Per lui si parla con insistenza di un interessamento di Sacchi: dopo averne provati la bellezza di 82, forse il cittì potrebbe provare lui.

Carlo Repetto

«Mi sa tanto che quello nell'intervallo si è drogato» afferma con aria soddisfatta un tifoso rossonero riferendosi a Savicevic. Una battuta, naturalmente, che però testimonia la partita dai due volti del fuoriclasse montenegrino: un primo tempo svogliàto, con quel suo incedere pigro da gatto (selvatico, of course), nobilitato da qualche iniziativa fuori dal coro; e una ripresa spumeggiante, aperta da qualla magnifica rasoiata di sinistro che ridà fiato alle trombe dei sostenitori del Diavolo. E poi, quel pallonetto tentato col piede sbagliato che avrebbe meritato miglior fortuna, oltre ai due magnifici assist non sfruttati dai suoi due partner d'attacco, per una volta non all'altezza della loro reputazione. E forse a pensarla come l'anonimo tifoso in tribuna è stata anche la sorte, che ha incluso il nome di Savicevic tra quelli da controllare all'antidoping (gli altri erano Ambrosini e, per l'Inter, Fresi e Ince), con grande disappunto dei... giornalisti, che lo attendevano in sala stampa come un messia. Alle 23,30, oltre un'ora dopo la fine della partita, arriva l'annuncio: Savicevic va direttamente a casa, senza passare sotto le forche caudine di microfoni e telecamere. Per lui, abituato a parlare soprattutto coi piedi, quel ritardo nell'espletare le proprie funzioni... diuretiche deve essere stato provvidenziale. Anche perché al Genio piace dormire e il giorno dopo, visto l'impegno di Coppa con lo Strasburgo, la squadra si sarebbe allenata già al mattino: e se si fosse fermato a chiacchierare, le cose sarebbero andate troppo per le lunghe.

c.r.

non fa male a nessuno

Baresi contrasta Ganz: per il capitano rossonero qualche durezza di troppo

Preghiera e disperazione

La preghiera di Weah e la rabbia di Savicevic per un'occasione sfumata

INTER: Pagliuca 6,5, Bergomi 5,5, R. Carlos 6,5, Fresi 5,5 (69' Dell'Anno n.g.), Festa 5, Paganin 7, Zanetti 7, Ince 6, Ganz 5 (80' Fontolan n.g.), Bianchi 6, Carbone 7.
In panchina: Landucci, Orlandini, Cinetti.
Allenatore: Suarez-Hodgson 6.

MILAN: Rossi 7, Panucci 5, Maldini 7, Albertini 6,5, Costacurta 6, Baresi 5,5, Eranio 6, Desailly 6,5, Weah 6, Savicevic 7, Simone 5 (77' Baggio n.g.).
In panchina: Ielpo, Di Canio, Ambrosini, Tassotti.
Allenatore: Capello 6,5.

Arbitro: Braschi di Prato 5.
Marcatori: Paganin al 18', Savicevic al 46'.
Ammoniti: Roberto Carlos e Maldini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 70.196 (29.802 abbonati).
Incasso: 2.905.103.143 lire (di cui 857.709.143 lire quota abbonati).

Buona Inter nel primo tempo, ripresa di marca rossonera. Alla luce del gioco espresso, il pari è sostanzialmente giusto, nonostante i nerazzurri reclamino per un sospetto rigore su Zanetti proprio allo scadere. I gol: Inter in vantaggio al 18' su corner di Roberto Carlos, corretto in porta dal ginocchio destro di Paganin. I rossoneri ristabiliscono l'equilibrio alla prima azione del secondo tempo, grazie a un rasoterra di sinistro di Savicevic, bravo a sfruttare un passaggio di Weah.

Il caso

Fresi... occupato

Il 4-4-2 di Hodgson prevede Fresi a centrocampo. Un esperimento che ha fatto discutere, soprattutto perché l'ex libero è uno dei pochi abituato a giocare a zona. Perplessità che trovano conferma nel derby in cui il giocatore, dopo un buon primo tempo, ha un calo nella ripresa.

foto di **Carlo Fumagalli e Alberto Sabattini**

INTER
MILAN

1-1 Baggio rientra, ma

Il ritorno del Codino

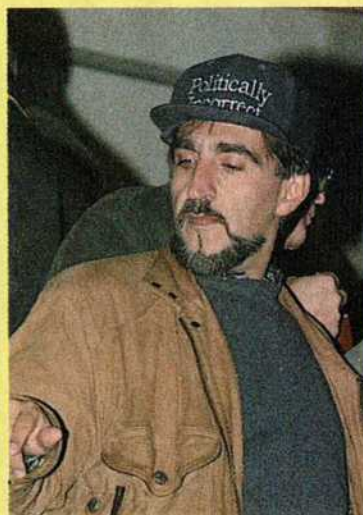
Dopo due giornate, Roberto Baggio ha fatto il suo rientro: 17 minuti senza acuti

Ince cerca di sfuggire a Maldini mentre Albertini sta inseguendo

Mamma che paura

Siamo a cavallo

delude

Altobelli

La Russa

Massimo Moratti

Berlusconi

Tribuna Vip

Oltre ai due presidenti, Moratti e Berlusconi (arrivato in leggero ritardo con il figlio Piersilvio e Galliani), la tribuna d'onore del Meazza ha ospitato molte personalità, tanto da ricordare la Scala la sera della prima. In prima linea il sindaco Formentini con la moglie, il presidente della Confindustria Luigi Abete, l'ormai ex prefetto di Milano Rossano, il Questore Carnimeo. Nutrita la pattuglia di parlamentari: da Vittorio Dotti a Ignazio La Russa, da Franco Servello a Giancarlo Pagliarini. Non mancavano il Presidente della Regione, Formigoni, e quello del consiglio comunale, Letizia Gilardelli. Da Brescia è giunto anche il Pm Fabio Salamone. Il mondo dello spettacolo era ben rappresentato da Bramieri, interista, Teocoli, milanista, e da Massimo Lopez. C'erano Sacchi e Maldini come federali e il Trap come ex... multiplo. Molto applaudito Lothar Matthäus...

Formentini

Luigi Abete; sotto, Trapattoni

Lothar Matthäus e signora

PARMA PIACENZA **3-2** # Gialloblù lanciati in

Nista, Brambilla, Inzaghi, Stoichkov e Asprilla: la panchina di Paperone..

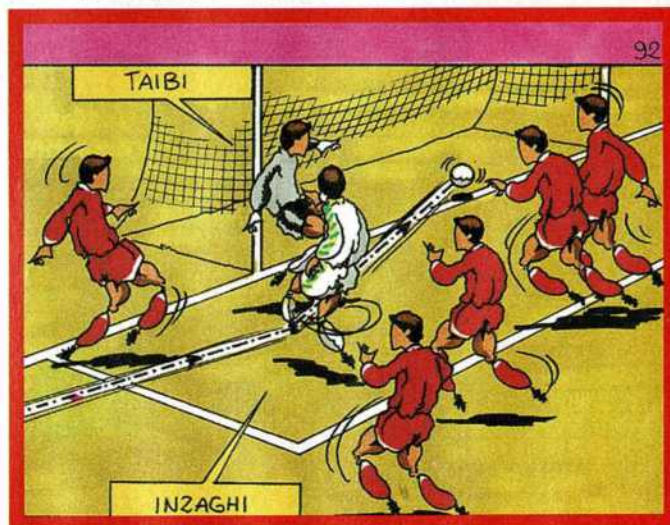
Sensini sbalzato in aria da Lucci. A fianco, la punizione vincente calciata da Zola per l'1-0 del Parma

Le doti nascoste di Melli

Zola scudetto

Il primo pareggio del Piacenza con Carbone

Ancora Zola e il Parma realizza il momentaneo 2-1

Caccia, su rigore, firma l'illusorio 2-2

Decide la partita Pippo Inzaghi: 3-2

PARMA: Bucci 6, Mussi 6,5, Di Chiara 6,5, Sensini 6,5, Cannavaro 7, Fernando Couto 6 (67' Brambilla n.g.), Baggio 6, Crippa 6,5 (87' Inzaghi 7), Melli 6,5 (80' Stoichkov n.g.), Pin 6,5, Zola 7.
In panchina: Nista, Asprilla.
Allenatore: Scala 6,5.

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6, Lorenzini 6 (80' Maccoppi n.g.), Lucci 6, Rossini 6, Turrini 5,5 (46' Cappellini 6), Corini 5,5 (70' Moretti n.g.), Caccia 5,5, Di Francesco 5,5, Carbone 6,5, Piovani 6.
In panchina: Simoni, Conte.
Allenatore: Cagni 6.

Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Marcatori: Zola al 34' e al 61', Carbone al 53', Caccia (rig.) all'83', Inzaghi al 92'.
Ammoniti: Mussi, Rossini, Polonia, Carbone, Crippa.
Espulso: Rossini.
Spettatori: 23.782 (21.047 abbonati).
Incasso: 918.442.000 lire (di cui 803.529.000 lire quota abbonati).

Primo: bisogna crederci; secondo: ci vuole un po' di fortuna. Il Parma ci ha creduto fino al 92' e ha avuto anche un pizzico di buona sorte risolvendo la gara dopo che un buon Piacenza era riuscito a rimontare due autentiche magie su punizione del ritrovato Zola.

Il caso

Inzaghi, uomo vero

È ufficialmente sul mercato ma prima di lasciare la maglia gialloblù ha tolto le castagne dal fuoco a Scala. Poi alla soddisfazione per aver segnato il 3-2 ha fatto seguire un pizzico di commozione: Pippo Inzaghi, festeggiato nell'intervallo dalla curva piacentina, al fischio finale è tornato subito negli spogliatoi. Un uomo vero, un grande professionista.

foto di **Maurizio Borsari**

FIORENTINA BARI 3-2 Per i viola un'altra

Forza Massimo

Massimo Orlando esce in barella dopo il grave infortunio al ginocchio sinistro

Sopra, Robbiati: 1-0 e primo gol in A. Sotto, e nel riquadro in basso, Rui Costa protagonista contro Ficini e per il 2-0

il parere

di **Giacomo Bulgarelli**

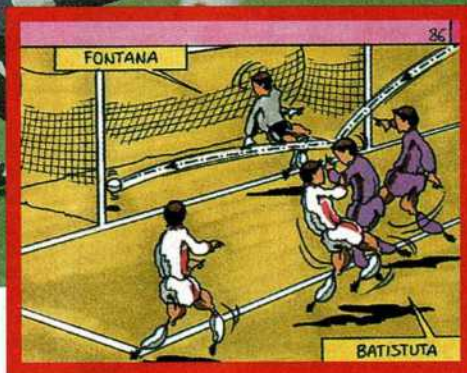
Viola senza gioco

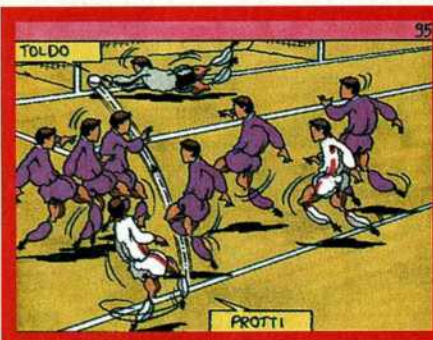
Il risultato non deve ingannare. La Fiorentina vista contro il Bari non è stata una squadra impeccabile o nettamente superiore, anzi. Non sono mancati temperamento e voglia di lottare agli uomini di Ranieri, ma il gioco è rimasto troppo legato alle individualità. Il Bari si è dimostrato insomma meglio organizzato e se è uscito sconfitto dal Franchi lo deve alla minore incisività dell'attacco, dove il solo Protti sembra all'altezza della situazione.

Ma torniamo alla Fiorentina, che con la vittoria di domenica ha fatto un bel salto in avanti in classifica. Cosa non funziona? Il problema principale sorge in difesa. La linea con i quattro uomini non dà sicurezza al reparto. Firenze è una piazza in cui occorre molta personalità per giocare, e forse i due centrali (del resto Amoruso e Padalino sono entrambi giovani) hanno un po' paura. Per risolvere la cosa basterebbe giocare con un libero dietro, che darebbe in questo modo ai due marcatori la possibilità di poter anche sbagliare. A tutto ciò bisogna aggiungere che Padalino e Amoruso sono due giocatori non rapidissimi, che una volta scavalcati faticano a rientrare. Dunque, una difesa con cinque uomini (con due laterali di spinta) sarebbe una soluzione buona.

Il reparto migliore mi sembra il centrocampo, in cui ci sono giocatori di sostanza. Davanti, infine, Rui Costa si dimostra sempre più elemento essenziale: è infatti in grado di cambiare la partita in ogni istante con gli assist e i gol. Quanto a Batistuta, non mi sento di colpevolizzarlo. Se non riesce a segnare più di tanto è perché non può contare su molti palloni giocabili. Lui è uno che dopo due o tre palle buone il gol lo fa. Si tratta perciò di creare le condizioni perché diventi pericoloso. Un compito non facile per Ranieri.

vittoria tra i fischi

Sopra, Batistuta sfugge a Mangone e, nella moviola a fianco, segna il 3-1

Protti, leader dei cannonieri, scaglia il pallone con violenza

FIORENTINA: Toldo 6, Malusci 6, Serena 6, Piacentini 5,5, Padalino 5, Amoruso 5,5, M. Orlando n.g. (30' Robbiati 6,5), Rui Costa 6, Batistuta 6, Bigica n.g. (15' Cois 5,5), Baiano 5 (61' Sottil n.g.)
In panchina: Mareggini, Flachi.
Allenatore: Ranieri 6.
BARI: Fontana 6, Parente 5,5, (56' Annoni 6,5), Mangone 6, Ficini 6 (56' Manighetti 6), Sala 5,5, Ricci 6, Gautieri 6, Pedone 6, Protti 6, Gerson 5,5, Guerrero 5,5 (56' Andersson 5,5).
In panchina: Alberga, Montanari.
Allenatore: Materazzi 6,5.
Arbitro: Cardona di Reggio Calabria 6.
Marcatori: Robbiati al 44', Rui Costa al 71', Annoni al 79', Batistuta all'86', Protti al 94'.
Ammoniti: Parente, Amoruso, Ricci, Cois, Mangone, Sala, Malusci, Piacentini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 35.065 (29.712 abbonati).
Incasso: 1.180.764.610 lire (di cui 974.034.610 lire quota abbonati).

Ottava rete per Re Igor

Una splendida punizione di Robbiati sblocca il risultato al 44'. Nella ripresa attacca il Bari, ma in contropiede Rui Costa segna il 2-0. Un gol di Annoni fa paura ai viola che tirano un sospiro di sollievo dopo l'unico colpo di testa azzeccato di Batistuta. La prodezza finale su punizione di Protti è inutile.

CAGLIARI ROMA 0-2 L'"ex" colpisce

Fonseca Day

Sopra, il match-winner Fonseca festeggiato. Sotto, la punizione dello 0-1. In basso, il raddoppio ottenuto con un tocco di rapina

Cagliari

Fiori
Firicano
Pancaro — Villa — Napoli — Pusceddu
Balbo — Fonseca
Sanna — Bisoli
Totti — Moriero
Di Biagio
Muzzi
Oliveira — Silva
Scarchilli — Lanna — Aldair — Statuto
Petruzzi
Cervone

Roma

CAGLIARI: Fiori 4, Pancaro 5 (69' Bressan 5), Pusceddu 4,5, Villa 4,5 (74' Venturin 5), Napoli 5, Firicano 5, Sanna 6, Bisoli 6, Silva 5, Oliveira 5,5, Muzzi 4 (59' Lantignotti 5).
In panchina: Abate, Bonomi.
Allenatore: Trapattoni 5.

ROMA: Cervone 7, Statuto 6, Scarchilli 6 (28' Annoni 6), Aldair 6,5, Lanna 6,5, Petruzzi 6,5, Di Biagio 6, Moriero 6,5 (84' Branca n.g.), Balbo 5 (74' Cherubini 6), Totti 6,5, Fonseca 7.
In panchina: Sterchele, Florio.
Allenatore: Mazzone 6,5.

Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Marcatori: Fonseca al 14' e al 79'.
Ammoniti: Sanna, Annoni, Balbo, Di Biagio.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 18.873 (12.471 abbonati).
Incasso: 488.148.723 lire (di cui 283.437.723 lire quota abbonati).

Roma brava e fortunata, Cagliari confusionario, sterile e non particolarmente simpatico alla buona sorte. Alla prima sortita nella metà campo avversaria i giallorossi vanno in vantaggio con una punizione dell'ex Fonseca, che si ripete nella ripresa sfruttando una "paperissima" di Fiori e Villa.

Il caso

Un buco al centro

Il re è nudo. Privo di un distributore di gioco centrale, il modulo del Trap è totalmente inefficace in avanti e presenta pericolose crepe nel reparto arretrato. Una squadra che ha ambizioni europee non può "saltare" la zona centrale e rinunciare a giocare la palla. Ci si chiede perché è stato acquistato Venturin, e ci si interroga sul "mistero" Muzzi, nemmeno lontano parente dello spietato bomber di un anno fa.

foto di **Giorgio Cannas**

NAPOLI CREMONESE 0-0 Vulcano spento

Grandi coreografie al San Paolo, ma la partita non è stata all'altezza

Ayala precede Tentoni nonostante il tentativo di trattenuta

Un'occasionissima mancata da Petrachi solo davanti a Taglialatela

NAPOLI: Taglialatela 7, Baldini 6, Pari 6, Bordin 6 (68' Policano n.g.), Ayala 6, Cruz 6,5, Buso 6, Boghossian 5,5, Agostini 5, Pizzi 5,5, Imbriani 5,5 (65' Di Napoli n.g.).
In panchina: Di Fusco, Matrecano, Colonnese.
Allenatore: Boskov 6.

CREMONESE: Turci 7, Garzya 6,5, Ferraroni 6,5, Orlando 6,5, Dall'Igna 6,5, Verdelli 6,5, De Agostini 6 (46' Cristiani 6), Maspero 6,5, Florijancic 6 (79' Fantini n.g.), Petrachi 7, Tentoni 5,5 (46' Giandebiaggi 6).
In panchina: Razzetti, Gualco.
Allenatore: Simoni 7.

Arbitro: Tombolini di Ancona 7.
Ammoniti: Orlando, Ferraroni.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 37.546 (18.987 abbonati)
Incasso: 1.002.578.000 lire (di cui 375.000.000 lire quota abbonati).

Delude il Napoli contro la Cremonese. Gli azzurri non riescono a superare i grigiorossi al termine di una gara senza grosse emozioni. Le migliori occasioni le hanno create proprio gli uomini di Simoni con Florijancic e Tentoni. Nel finale, padroni di casa vicini al gol con Buso.

Il caso

Punte spuntate

Boskov continua a dar fiducia ad Agostini e Imbriani, ma ormai è evidente che il reparto offensivo del Napoli va assolutamente rinforzato. L'attuale coppia non sembra offrire garanzie. E allora è necessario che Ferlaino corra ai ripari acquistando una punta. Il Parma offre Inzaghi. Prima di rifiutare, il Napoli dovrebbe riflettere e non gettare al vento questa favorevole proposta.

foto di **Alfredo Capozzi**

PADOVA SAMPDORIA 1-1 Tutto in due minuti

In alto, un... pensierino per Lalas. Sopra, Kreek e Seedorf: sfida olandese

Sopra, a sinistra, esultanza padovana. A destra, il pareggio di Mancini

PADOVA: Bonaiuti 6, Sconziano 6 (68' Cuicchi n.g.), Gabrieli 7, Rosa 6,5 (62' Fiore n.g.), Lalas 5,5 Giampietro 7, Longhi 5,5, Nunziata 6,5, Ciocci 6,5, Kreek 7, Amoruso 6 (62' Galderisi n.g.).
In panchina: Dal Bianco, Gallo.
Allenatore: Sandreani 6,5.

SAMPDORIA: Pagotto 7, Balleri 6, Pesaresi 5,5, Ferri 6, Mannini 7,5, Mihajlovic 6, Karembeu 6, Seedorf 7, Maniero 5, (61' Evani n.g.), Salsano 5,5 (57' Invernizzi 6), Mancini 6.
In panchina: Sereni, Sacchetti, Bellucci.
Allenatore: Eriksson 6.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6.
Marcatori: Ciocci al 40', Mancini al 42'.
Ammoniti: Mancini, Gabrieli, Cuicchi, Longhi.
Espulso: Karembeu.
Spettatori: 13.036 (9.818 abbonati).
Incasso: 414.808.000 lire (di cui 290.253.000 lire quota abbonati).

Fatica per 40' il Padova, contro una Samp abulica e nervosa, prima di trovare il gol con un bel guizzo di Ciocci. Illusione di breve durata, perché dopo soli 120 secondi i liguri riacciuffano il pari con un colpo di testa di Mancini, lasciato liberissimo di girare a rete un cross di Seedorf.

Il caso

Danza a luci rosse

Mancini subisce un fallo da Rosa (sarebbe da cartellino rosso) e si toglie la fascia di capitano, mandando tutti a quel paese. Per due minuti non gioca proprio, poi si ricorda di essere un campione e segna il gol dell'1-1. Ma lo show non è finito: il gestaccio con cui esulta (bacino mosso avanti e indietro) è di quelli da dancing a luci rosse. Casarin, in tribuna, avrà sicuramente preso nota.

foto di **Mike Trambaiolo**

TORINO VICENZA 1-0 Harakiri di Lopez

Rizzitelli scaglia il tiro che, dopo ben due deviazioni, varrà la vittoria

Un'incursione di Pelé tra Viviani e Lopez, autore dell'autogol-partita

TORINO: Biato 6,5, Angloma 5, Milanese 5,5, Falcone 6,5 (86' Fiorin n.g.), Maltagliati 6,5, Cravero 6 (52' Dal Canto 6), Cristallini 6, Bacci 5,5, Dionigi 5,5 (74' Sogliano n.g.), Pelè 6, Rizzitelli 6.
In panchina: Doardo, Bernardi.
Allenatore: Sonetti 6.

VICENZA: Mondini 6, Viviani 6, Mendez 5,5, Di Carlo 6,5, Björklund 6,5, Lopez 6, Rossi 6,5, Maini 6 (34' Amerini 5), Murgita 5, Lombardini 5 (65' Briaschi 5,5), Otero 5 (74' Gasparini 5).
In panchina: Brivio, Pistone.
Allenatore: Guidolin 5,5.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 5.
Marcatore: Lopez (aut.) al 61'.
Ammoniti: Di Carlo, Pelè, Cristallini, Angloma.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 17.957 (13.723 abbonati).
Incasso: 503.058.341 lire (di cui 366.863.841 lire quota abbonati).

Partita brutta, bruttissima, che il Torino vince con mezzo tiro in porta: un tiro debole di Rizzitelli, deviato prima da Mendez e poi da Lopez. Pessimo Vicenza, alla peggior prestazione stagionale: Guidolin sostiene che i biancorossi non possono sostenere tre partite a settimana.

Il caso

Aria pesante

I tifosi granata stavano per perdere la pazienza. Uno striscione prima della partita (Calleri, tira fuori i soldi) più altri pesanti cori tra l'intervallo e la rete che ha deciso la partita: *«Vi manca il cuore granata»*, *«Andate a lavorare»* e roba di questo genere. Il feeling fra la dirigenza e la tifoseria era sul punto di interrompersi, quando quel mezzo tiro di Rizzitelli ha salvato capra e cavoli. Chissà se basterà.

foto di **Mario Mana**

ATALANTA UDINESE 0-0 Friulani arroccati

Fortunato tenta di testa sotto gli occhi di Ripa

ATALANTA: Ferron 6, Paganin 6, Bonacina 6,5, Herrera 6, Valentini 6, Montero 6,5, Sgrò 6 (65' Salvatori 5,5), Fortunato 6, Tovalieri 6,5, Gallo 7, Morfeo 6 (65' Pisani 6).
In panchina: Pinato, Boselli, Minaudo.
Allenatore: Mondonico 6,5.

UDINESE: Battistini 7, Helveg 6, Sergio 5,5 (65' Kozminski n.g., 72' Ripa n.g.), Desideri 5,5, Calori 6, Bia 6, Ametrano 6, Rossitto 6, Bierhoff 6, Stroppa 5,5, Poggi 5 (60' Bertotto 5).
In panchina: Gregori, Marino.
Allenatore: Zaccheroni 6.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona P.G. 6.
Ammoniti: Bia, Bertotto, Salvatori, Pisani, Battistini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.101 (12.213 abbonati).
Incasso: 444.999.000 lire (di cui 331.674.000 lire quota abbonati).

Lo schema in alto, questa volta può ingannare. Più che un 4-4-2, oppure un 5-3-2, l'Udinese a tratti è sembrata giocare con il 9-1. La partita in pratica l'hanno fatta i bergamaschi. Diverse occasioni, un palo interno di Tovalieri, proteste per un fallo su Pisani in area.

Vai Mondo

Sopra, un simpatico striscione. A destra, Bierhoff, questa volta a secco, controllato da Herrera

Il caso

Polemica muta

Il mercoledì da leoni vissuto da Mondonico contro la Juventus in Coppa Italia, con quei "bastardi" urlato non si è ancora ben capito contro chi, si è trasformato per l'occasione in "una tranquilla domenica di fine ottobre". Nel dopo partita, ancora tanta freddezza: *«È come aver visto la gara in pay-tv. Ho ricevuto un avviso di garanzia, si vuole fare un processo alle intenzioni, quindi meno parlo meglio è».*

foto di **Renato De Pascale**

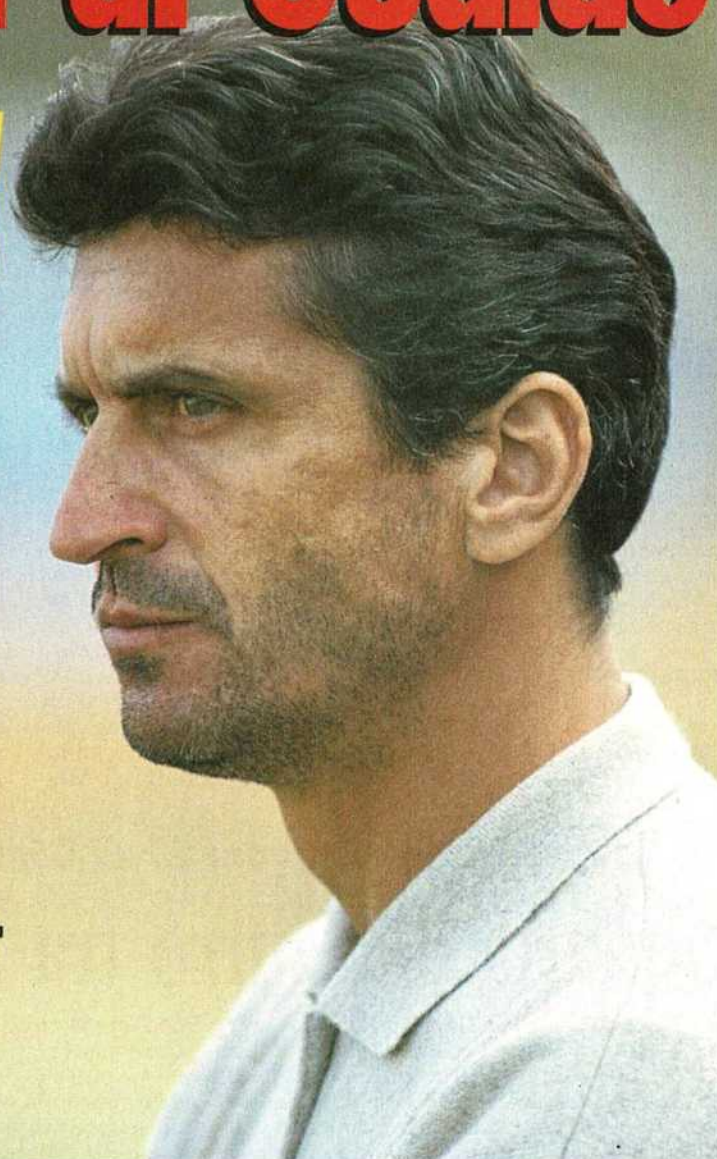
Una piccola città che vuole stare fra le grandi, un tecnico in cerca di riscatto. Matrimonio perfetto? Sì, anzi forse

I Discepoli di Gualdo

A fianco, il tecnico degli umbri Discepoli. Il terzo zero a zero interno consecutivo ha negato al suo Gualdo la gioia del primato. Sopra, da sinistra, Cecchini e Conticchio

di **Luigi Luccarini**

A Gualdo, come a Ferrara, aveva espresso un unico desiderio: *«Lasciatemi lavorare in pace per un po' di tempo. Un passo alla volta, domenica dopo domenica, ecco come costruiremo il nostro campionato»*. Ma anche qui ha finito per sentirsi avvinghiato da quella tensione che oggi pare coinvolgere indistintamente

segue

Quel pomeriggio a Pescara...

Angelo Barberini non riesce ancora a darsi pace, ma cerca di non darlo da vedere. *«Basta con questa storia di Novellino, parlate piuttosto della mia squadra»*. Ha persino imposto un curioso silenzio stampa; di più, un ostracismo che ha coinvolto tutti, giocatori, tecnici e dirigenti. Vietato intrattenere rapporti con Perugia, il vicino ricco e prepotente che da un paio d'anni sembra divertirsi a depredare parte del tesoro che lui ha accumulato con tanta pazienza. Qualche mese fa, a Pescara, è stato a un passo dalla gloria, quella imperitura che resta scritta negli annali del pallone. Piccola meteora precipitata nel calcio dei miliardi e degli stadi simili a cattedrali, Gualdo Tadino stava per approdare sullo sfavillante palcoscenico di Serie B. Una dura lotta, gagliarda e sfortunata, come narrano certe leggende del Medioevo umbro. Un banalissimo rigore sbagliato e il play-off aveva arriso all'Avellino. Quel pomeriggio Angelo non batté ciglio. Disse soltanto. *«Il prossimo anno ci riproveremo. E senza spareggi»*. Accanto a lui, Novellino dettava le ultime battute da allenatore del Gualdo, perché di lì a poco sarebbe sbarcato a Perugia. Il presidente Angelo Barberini, quando l'ha saputo, c'è rimasto davvero male. Ma ha le spalle larghe ed è ripartito all'attacco, progettando un nuovo futuro. Con Cesare Discepoli e una squadra di quelle toste, che riportano indietro nel tempo, quando la provincia del calcio sapeva fare la voce grossa. E qualche volta arrivava prima... □

A fianco, Tomassini (Gualdo). In basso, Roberto Boninsegna

tutti gli ambienti del calcio. *«Tutta colpa di quel maledetto pomeriggio a Pescara. Lo spareggio con l'Avellino: hai voglia di raccontare che è stato un bel sogno, che dobbiamo tornare con i piedi per terra... Frottole. Qui, dal presidente all'ultimo dei tifosi riconoscono un solo obiettivo: ripetersi. Possibilmente arrivando più in alto, ovvero in Serie B».*

FANTASMI. Davvero una bella jattura per Giancesare Discepoli: reduce dalla tormentata esperienza spallina (conclusa con un esonero che brucia ancora), era arrivato a Gualdo Tadino, sull'altra sponda di C1, col diploma del Supercorso di Coverciano e la speranza di poter vivere una stagione più serena. Da uomo pacato e riflessivo quale è. *«Nessuno può chiedermi di vincere sempre. Questo è un campionato con un solo padrone dichiarato: il Lecce. Dietro ci sono altre ottime squadre, attrezzate per far bene, e noi siamo in quel gruppetto. Tutto qui. Chi pretende il primato non ha fatto i conti con la realtà di Gualdo».*

PRECEDENTE. Discorso che non fa una grinza, ma sono bastati due pareggi in casa (Juve Stabia e Castel di Sangro) per far precipitare gli umori della piazza. *«Mi pare eccessivo»* si lamentava Discepoli, mentre qualcuno sussurrava addirittura di un suo avvicendamento. Poi la squadra è andata a vincere a Ischia e le acque si sono calmate. Ma Discepoli c'è rimasto male, una storia simile l'aveva già vissuta a Ferrara. *«Eravamo al secondo posto, la terza a un abisso di distanza. D'accordo, c'era il Bologna che ci stava surclassando: tuttavia soltanto un cieco avrebbe potuto non accorgersi quanto i rossoblù fossero superiori a tutti. Alla fine i risultati sarebbero arrivati, ne sono sicuro».* Invece arrivò l'esonero, dopo il disastroso inizio di girone di ritorno culminato con la sconfitta di Alessandria (*«Un passo falso ci poteva stare. Mica eravamo dei marziani»*).

CRITICHE. E insieme alla cacciata tutta una serie di chiacchiere da bar: Discepoli troppo molle nello spogliatoio, Discepoli che non sa preparare fisicamente le sue squadre e via discorrendo. *«Sì, a Ferrara ne ho sentite di tutti i colori. Chiariamo. Io grido poco per natura. Chi è venuto dopo di me* (Guerini, n.d.r.), *ha urlato, eccome se ha urlato, senza però ottenere granché...».* Parliamo allora di questa storia dei giocatori stanchi di correre a metà campionato... *«Guardi, credo di non essere l'ultimo arrivato. Mi sono diplomato all'Isef quindici anni fa e ho superato l'"Università" di Coverciano con il massimo dei voti, studiando insieme a un certo Sandreani, tanto per fare un nome, che è arrivato primo e si è preso pure la lode. Qualcosa avrò imparato, le pare?».*

RISPETTO. Fatto sta che neppure a Gualdo grida e ciò nonostante riesce comunque a farsi rispettare. *«Certo e sono felice della reazione che ha dimostrato la squadra in una situazione ambientale che andava facendosi difficile. Adesso vorrei che la gente capisse che per vincere bisogna giocare contro un solo avversario: quello che ha la maglia diversa dalla nostra».* Fatica a sorridere. È rimasto scottato e adesso si guarda attorno con diffidenza. *«Ho scoperto che la provincia nel calcio non esiste più. Tutti vogliono pensare in grande, anche le piccole città come Gualdo Tadino. Cullare ambizioni è importante, come volersi migliorare: basta non perdere il senso della misura».* Intanto si è lasciato alle spalle il fantasma di Novellino e non è poco. *«Walter qui ha svolto un ottimo lavoro, finendo per agevolare il mio compito, ma non facciamo paragoni, per carità».*

Luigi Luccarini

La Rappresentativa Under 21 di C impegnata oltre Oceano

Squarci d'azzurro tra Messico e nuvole

Si riparte da Città del Messico, sfidando avversari di valore e le problematiche legate al clima, all'altura e all'ormai celeberrima "vendetta di Montezuma", in agguato contro gli incauti turisti che si lasciano tentare dalle amenità culinarie del luogo. Una trasferta dunque piena di incognite, ma l'esordio stagionale della Rappresentativa Under 21 di Serie C, allenata da Boninsegna e Recagni, meritava un impegno internazionale di questa portata. Persi i leader dell'ultima covata (tra cui Montella, Doardo, Cardone, Frezza e Di Napoli, tutti approdati in A e in B), la rinnovata selezione azzurra, fedele al proprio compito di vetrina, si propone di lanciare nuovi talenti e il materiale a disposizione dei due tecnici lascia ben sperare. Alla spedizione è inoltre legata una importante iniziativa umanitaria: i dirigenti della Lega visiteranno infatti la comunità di bambini che le società di C hanno deciso di adottare a distanza.

I venti convocati

Portieri: Castellazzi (1975, Monza), Verdi (1977, Massese), Zambardi (1975, Sora).
Difensori: Adami (1976, Pro Sesto), Brocchi (1976, Pro Sesto), De Francesco (1976, Juve Stabia), Ferrari (1975, Modena), Foglio (1975, Fiorenzuola), Geraldi (1975, Nola), Gibellini (1976, Leffe), Giubilato (1976, Sora), Longhi (1975, Carpi).
Centrocampisti: Buonocore (1975, Ischia), Selvaggio (1975, Lodigiani), Tedoldi (1975, Pro Sesto), Vergassola (1976, Carrarese).
Attaccante: Bernardi (1976, Leffe), Corvo (1976, Ischia), Sala (1975, Carrarese), Vignaroli (1976, Como).

Il programma delle amichevoli

Giovedì 2 novembre
Città del Messico
Club Pumas-Under 21 Serie C

Sabato 4 novembre
Pachuca
Messico U. 21-Under 21 Serie C

Caleidoscopio

Ascoli e Lecce, a voi la linea

di **Gianluca Grassi**

ASCOLI-LECCE
Le corazzate

Il match del "Del Duca" (a dispetto di un arbitraggio da dimenticare) è servito a fugare gli ultimi dubbi. Giù la maschera: se quest'accoppiata carica di gloria trova il passo giusto, non ce ne sarà per nessuno. Il fatto poi che il Lecce abbia condotto una campagna acquisti faraonica e l'Ascoli sia stato invece costruito con due lire, non cambia la sostanza del discorso: gioco, carattere e spettacolo hanno due indirizzi ben precisi. Semmai il problema sarà proprio quello di non esagerare nei preziosismi. Davanti alla prospettiva di una promozione sicura ci sta anche qualche pallone spedito in tribuna: a certe latitudini bisogna badare al sodo. Per gli applausi c'è tempo...

MARTORELLA
Spal

Bentornata Ferrara. Battere l'Empoli, di questi tempi, pareva impresa proibitiva. E in effetti, almeno per una ventina di minuti, al "Paolo Mazza" è andato di scena lo spavaldo monologo dei toscani. Poi però le ordinate geometrie dei biancazzurri hanno preso il sopravvento e il tambureggiante assedio alla porta di Balli è stato coronato dalla splendida girata di testa della giovane punta pescarese. Bravo Bianchetti a concedergli fiducia.

CASTEL DI SANGRO
Il coraggio

Trasferta allucinante. A Trapani gli abruzzesi si sono presentati con soli quattordici elementi a disposizione (in panchina il secondo portiere e due attaccanti) e come se non bastasse sono rimasti pure in dieci per l'espulsione del libero Cei. Jaconi costretto a vere e proprie acrobazie tattiche, stravolgendo ruoli e compiti. Tre punti dunque che valgono doppio e che riportano la matricola giallorossa a ridosso delle prime. Attendiamo conferme.

CHIERICO
All. Brescello

Ci ha provato, gli è andata male. Ma non condividiamo l'atteggiamento della società, che si è detta sorpresa dei problemi tecnici e psicologici della squadra. Cos'altro ci si poteva aspettare visto il misero materiale che era stato messo a disposizione del tecnico? Ingiustizie del calcio. Il suo sostituto (probabilmente Cavasin) potrà giovarsi dell'arrivo di alcuni rinforzi. Perché allora non pensarci prima?

NOCERINA
I teppisti

Imbecilli patentati, che avevano già messo a ferro e fuoco Lecce e Castel di Sangro, tanto da allertare le questure di mezza Italia. Ma nel dopopartita di domenica si è superato ogni limite. Le parole in casi simili non hanno senso: i fatti, che purtroppo parlano di una cinquantina di feriti, e le immagini andate in onda nei notiziari sportivi si commentano da sé. Provvedimenti? Bastasse mandarli in galera...

Zanoncelli (Lecce) e Mirabelli (Ascoli): ex compagni contro, protagonisti della partitissima del «Del Duca»

Girone A - 10. giornata

Alessandria-Ravenna 0-1
Tacchi al 63'.
Brescello-Carrarese 2-2
Superbi (C) al 33', Benfari (C) al 61', Manca (B) al 68', Bertolotti (B) su rig. al 90'.
Carpi-Prato 1-1
Cancellato (C) al 10', Califano (P) al 73'.
Massese-Fiorenzuola 1-0
Andreini su rig. al 52'.
Montevarchi-Modena 1-2
Toni (M) al 15' e al 71', Menchetti (M) all'83'.
Pro Sesto-Leffe 0-1
Maffioletti al 78'.
Saronno-Monza 1-1
Bogdanov (S) al 38', Giorgio (M) al 43'.
Spal-Empoli 1-0
Martorella al 50'.
Spezia-Como 1-2
Zamuner (C) al 36', Cecconi (C) al 66', Labardi (S) al 69'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**21**	10	6	3	1	15	9
Spal	**21**	10	7	0	3	12	7
Fiorenzuola	**19**	10	6	1	3	11	6
Empoli	**18**	10	5	3	2	11	5
Modena	**17**	10	5	2	3	15	13
Montevarchi	**17**	10	5	2	3	10	8
Carpi	**15**	10	3	6	1	15	10
Monza	**13**	10	3	4	3	11	12
Prato	**13**	10	4	1	5	11	15
Como	**12**	10	3	3	4	8	8
Alessandria	**12**	10	3	3	4	5	7
Saronno	**11**	10	2	5	3	11	10
Massese	**11**	10	3	2	5	6	8
Pro Sesto	**11**	10	3	2	5	8	10
Leffe	**10**	10	2	4	4	9	15
Carrarese	**9**	10	2	3	5	8	12
Brescello	**8**	10	1	5	4	11	14
Spezia	**7**	10	2	1	7	7	15

PROSSIMO TURNO (12/11/1995, ore 14,30): Carpi-Brescello; Carrarese-Pro Sesto; Como-Montevarchi; Empoli-Modena; Fiorenzuola-Saronno; Leffe-Alessandria; Monza-Massese; Ravenna-Prato; Spezia-Spal.

Girone B - 10. giornata

Ascoli-Lecce 2-2
Mirabelli (A) all'8' e su rig. all'86', Palmieri (L) al 41', De Patre (L) al 78'.
At. Catania-Acireale 0-0
Casarano-Ischia 1-1
Corvo (I) al 5', Insanguine (C) al 58'.
Gualdo-Nola 0-0
Lodigiani-Juve Stabia 2-1
Matticari (L) al 9', aut. Napolioni (L) al 14', Di Michele (L) al 91'.
Nocerina-Savoia 0-0
Siena-Chieti 3-0
Benetti al 32', Carbine al 60', Lauria all'81'.
Trapani-Castel di S. 0-1
Bonomi su rig. al 45'.
Turris-Sora 1-0
Campilongo su rig. al 74'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ascoli	**19**	10	5	4	1	14	8
Lecce	**18**	10	5	3	2	17	11
Siena	**17**	10	5	2	3	15	9
Gualdo	**17**	10	4	5	1	6	3
Castel di S.	**16**	10	4	4	2	6	3
Ischia	**15**	10	4	3	3	9	5
Nocerina	**13**	10	3	4	3	9	8
Trapani	**13**	10	3	4	3	5	6
Casarano	**12**	10	2	6	2	9	9
Acireale	**12**	10	2	6	2	4	6
Lodigiani	**12**	10	3	3	4	9	15
Savoia	**11**	10	2	5	3	6	6
Chieti	**11**	10	3	2	5	9	13
Sora	**10**	10	2	4	4	7	8
Nola	**10**	10	2	4	4	3	8
Juve Stabia	**9**	10	1	6	3	6	8
Turris	**9**	10	1	6	3	5	8
At. Catania	**9**	10	2	3	5	6	11

PROSSIMO TURNO (12/11/1995, ore 14,30): Acireale-Siena; Ascoli-Gualdo; Castel di S.-Casarano; Chieti-Savoia; Ischia-Nocerina; Juve Stabia-At. Catania; Lecce-Turris; Nola-Lodigiani; Sora-Trapani.

Serie C2

La sfida di Coppa Italia contro il Milan è stata l'occasione per ricordare fatti e personaggi della **Romagna** biancorossa

Il gran galà di Forlì

Il Forlì '52-53, quinto in Serie D. Tra gli accosciati, Sandro Ciotti: è il terz'ultimo partendo da sinistra

Forti e Liberi. Fu la prima denominazione sociale del Forlì Football Club, anno di nascita 1919. L'amarcord biancorosso evocato dalla storica sfida di Coppa Italia (mai una squadra di C2 era arrivata negli ottavi di finale) che ha contrapposto il Davide biancorosso al Golia milanista, non poteva che partire da quel nome, onorato con dignità nel gran galà di Cesena. E se il vecchio "Morgagni" non ha potuto aprire i suoi cancelli per la festa di Romagna, pazienza; perché le logore strutture del glorioso velodromo non avrebbero mai retto la "ola" dei ventimila richiamati dalla calata del Diavolo. Così tutti a casa "Manuzzi", dove tra un lampo e l'altro del Genio Savicevic i tifosi (specie quelli più attempati) hanno trovato il tempo per sfogliare l'album dei ricordi.

EROE. La prima istantanea ingiallita porta impresso il nome di Antenore **Casadei**, detto "è Mor". Le sue spericolate acrobazie sul fondo ghiaioso del Campo Ustrino sono entrate nella leggenda dello sport forlivese. Memorabile, nel campionato di Promozione 1922-23, il derby pareggiato 3-3 contro il Faenza: il portiere in un'uscita si fracassò la testa e venne portato all'ospedale, sostituito in porta dal terzino Raffaelli. Nonostante la testa fasciata, alla sera Casadei volle ugualmente presenziare al veglione del Teatro Apollo e il loggione lo salutò tributandogli un lunghissimo applauso.

TOPOLINO. Estate 1939. Il "Popolo di Romagna" titolava: *«Il Forlì tenterà la scalata alla Serie B?»*. Speranza legittima, visto il valore della squadra. In cassa però non si vedeva l'ombra di una lira e i dirigenti furono costretti a privarsi di Camillo **Fabbri**, ala velocissima e implacabile realizzatore. Al suo posto il fratellino diciassettenne, **Edmondo**, subito ribattezzato "Mondino" e poi "Topolino" per via del fisico agile e minuto. Una peste di grande talento, che si divertiva a seminare per strada gli avversari e che quell'anno portò il Forlì a sfiorare la promozione (secondo a due lunghezze dallo Spezia). Ma anche il compianto Mondino (a proposito, si è persa un'altra occasione per ricordarlo...) fu sacrificato sull'altare del bilancio e la stagione se

Caleidoscopio

8 — CAMPO
Catanzaro

Sulla rampa di lancio da un paio d'anni, il suo talento ha talvolta faticato a uscire dal grigiore del contesto generale. Prodotto locale (classe '75), attaccante dinamico e dotato di felice intuito, è stato uno dei pochi a salvarsi in questo inizio di stagione. Contro il Benevento, insieme a Marchese, ha saputo fare la differenza: Pasquino se lo tenga stretto...

7 — GLEREAN
All. Sandonà

I veneti continuano a seguire da vicino il braccio di ferro tra Triestina e Ternana, pronti a sfruttare un cedimento delle due protagoniste. Sono cambiati gli uomini (non c'è più il bomber Meacci), non però gli schemi offensivi prediletti dal giovane tecnico cresciuto alla scuola olandese. Mentalità vincente e dunque play-off abbordabili.

5 — DONATI
All. Fano

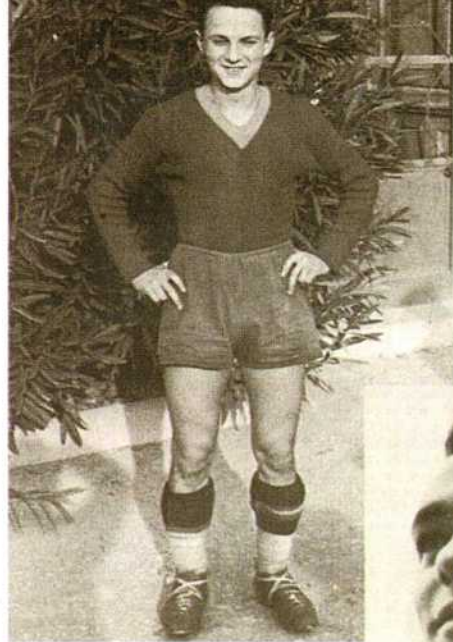
Lasciamo perdere la sconfitta interna col Livorno, ci poteva stare. La realtà è che il tecnico marchigiano non si è ripreso dallo choc del play-off perso contro il Castel di Sangro. Poche idee, equivoci tattici, giocatori sfiduciati e intorno un ambiente che non contribuisce a rasserenare lo spogliatoio. Squadra probabilmente sopravvalutata, ma da qui al naufragio ne corre. Urge cambiare rotta.

4 — PALAZZOLO
Esonero Villa

La decisione era nell'aria; anzi, è stata presa con qualche settimana di ritardo. Spiace tuttavia per il "Mitico", che all'esordio su una panchina professionistica ha avuto il solo torto di accettare un compito proibitivo, a prescindere dalla sua limitata esperienza. Non crediamo infatti che il pur esperto Pasinato saprà fare molto meglio: a meno che la società non decida di mettere mano al portafogli.

Bonavita però striglia i suoi

La festa è finita

Calato il sipario sull'avventura di Coppa (che ha portato nelle casse societarie più di 700 milioni, considerando anche i primi due turni con Foggia e Piacenza), l'attenzione si sposta sul campionato. E Franco **Bonavita**, geometra scanzonato che si diverte a fare l'antidivo, richiama all'ordine i suoi. Bisogna scendere dal piedistallo, dimenticare il Milan e resettare la testa in vista degli impegni decisivi di campionato. Perché fino a oggi quel Forlì volitivo e grintoso andato in onda a metà settimana sugli schermi di prima visione, raramente è uscito dal guscio contro le squadre di pari categoria. Sindrome da riflettore? Bello soltanto di sera? Fatto sta che il bilancio biancorosso, tralasciando il brodino caldo preso alla generosa mensa della Centese (dove a turno tutti riescono ormai a mangiare gratis...), non è stato finora pari alle attese. **Quattro** sconfitte (ben due i passi falsi interni), **difesa** ballerina e un **nervosismo** pagato a caro prezzo, con espulsioni e conseguenti squalifiche che hanno acuito

A fianco, il giovane Edmondo Fabbri, che il Forlì ingaggiò nel 1939 al posto del fratello Camillo. La sua velocità gli valse il soprannome di Topolino. Sotto, Italo Allodi

guente finì all'Atalanta.
DOPOGUERRA. Una fugace apparizione (l'unica) nel torneo di B ('46-47), quindi il lento declino, con il Forlì costretto a fare la spola tra la Serie C e la Serie D. Anni Cinquanta. In panchina Michele **Andreolo** (ex centromediano del Bologna e campione del mondo con la maglia azzurra nel 1938), Carlo **Montanari** (attuale responsabile del settore giovanile del Milan) segretario e in campo ragazzi destinati a diventare veri e propri personaggi dell'ambiente. Su tutti un acerbo Italo **Allodi** e l'irrequieto Sandro **Ciotti**, "the voice", mediano di talento tradito dalla passione per la musica jazz, il gentil sesso e le carte. Motivo per cui si dice che tra lui e Andreolo non corresse buon sangue.
PASSATO. Uno-due del Milan, fine delle trasmissioni. Un'ora e mezza appena, peccato. Ma almeno per una sera Forlì ha vissuto tra le regine del pallone, là dove per quasi un decennio (dal 1974 al 1983) ha tentato di portarla "Vulcano" **Bianchi**, presidente tanto sanguigno e imprevedibile quanto abile nel lanciare giovani promesse (a lui si devono le scoperte di Bonini, Sabato, De Falco, Marronaro, Pin e Seba Rossi). Un sogno? No, soltanto una bella storia. Con l'orgoglio di poter dire: *«Io c'ero»*.

g.g.

Stretta di mano tra Tardelli e Bonavita: Cesena e Forlì sapranno onorare il calcio romagnolo?

l'emergenza tecnica a cui Bonavita ha dovuto far fronte, perdendo già alla prima giornata una pedina fondamentale dello scacchiere forlivese come il regista **Monaco**. Polveri bagnate in attacco (**Orlandi** paga lo scotto del salto di categoria), però l'assenza di un preciso punto di riferimento in mezzo al campo (nonostante il prodigarsi di **Rossi** e **Misso**) pare il problema più urgente da risolvere. Dal mercato novembrino è arrivato invece un difensore, l'ex bresciano **Flamigni**. Non capiamo, ma ci adeguiamo. □

Avezzano, cinquina-primato

Girone A - 9. giornata

Alzano-Pavia 1-1
Madonna (A) all'85', Folli (P) su rig. al 90'.
Cittadella-Pro Vercelli 1-0
Bonaldo al 61'.
Lecco-Olbia 2-0
Elia al 73', Angeloni all'89'.
Lumezzane-Valdagno 4-2
Salvi (L) al 13' e su rig. al 33', Tamagnini (V) al 20', Preti (L) al 55', aut. Soardo (V) al 64', Gugliotto (V) al 67'.
Novara-Torres 1-1
Granzotto (N) al 20', Chessa (T) al 41'.
Ospitaletto-Solbiatese 0-0
Palazzolo-Pro Patria 0-0
Tempio-Legnano 4-0
Colitti all'11' e al 51', Ferrari al 36', Pau su rig. all'86'.
Varese-Cremapergo 2-0
Franchi al 28', Malaguti al 42'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**21**	9	6	3	0	15	5
Novara	**19**	9	5	4	0	14	6
Torres	**17**	9	4	5	0	14	8
Cittadella	**15**	9	4	3	2	12	10
Pavia	**14**	9	4	2	3	7	7
Alzano	**13**	9	3	4	2	11	8
Lecco	**13**	9	3	4	2	9	8
Olbia	**12**	9	4	0	5	6	7
Pro Vercelli	**11**	9	2	5	2	12	11
Solbiatese	**11**	9	2	5	2	5	6
Ospitaletto	**10**	9	2	4	3	9	8
Varese	**10**	9	2	4	3	11	10
Pro Patria	**10**	9	2	4	3	5	8
Valdagno	**10**	9	3	1	5	8	14
Tempio	**9**	9	2	3	4	10	9
Legnano	**6**	9	1	3	5	3	13
Cremapergo	**5**	9	0	5	4	3	9
Palazzolo	**5**	9	0	5	4	2	9

PROSSIMO TURNO (5/11/1995, ore 14,30): Cremapergo-Palazzolo; Legnano-Ospitaletto; Olbia-Alzano; Pavia-Varese; Pro Patria-Lumezzane; Pro Vercelli-Novara; Solbiatese-Lecco; Torres-Tempio; Valdagno-Cittadella.

Girone B - 9. giornata

Baracca-Fermana 0-0
Cecina-Vis Pesaro 2-1
Mannucci (C) al 47', Albanesi (V) al 77', Cafferata (C) al 79'.
Fano-Livorno 1-2
Scalzo (L) al 42', Sgherri (F) al 61', Bonaldi (L) al 75'.
Forlì-Centese 4-0
Misso al 18', Belletti (F) al 51' e al 74', Turchetta all'81'ù.
Giorgione-Triestina 1-1
Gubellini (T) al 3', Marchetto (G) al 40'.
Imola-Sandonà 0-1
Spagnolli al 55'.
Ponsacco-Treviso 1-2
Lazzini (P) al 40', De Poli (T) al 45', Fiorio (T) su rig. al 52'.
Rimini-Tolentino 2-0
Perna al 71', Mezzini al 92'.
Ternana-Pontedera 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	**19**	9	5	4	0	12	4
Ternana	**18**	9	5	3	1	13	5
Livorno	**17**	9	5	2	2	14	7
Sandonà	**16**	9	4	4	1	10	4
Treviso	**16**	9	4	4	1	13	8
Ponsacco	**15**	9	4	3	2	10	9
Giorgione	**13**	9	3	4	2	10	7
Fermana	**13**	9	3	4	2	8	7
Cecina	**11**	9	3	2	4	8	9
Forlì	**11**	9	3	2	4	9	10
Rimini	**10**	9	2	4	3	8	6
Pontedera	**10**	9	1	7	1	8	8
Vis Pesaro	**10**	9	2	4	3	8	8
Baracca	**8**	9	1	5	3	7	9
Fano	**8**	9	1	5	3	7	11
Tolentino	**7**	9	1	4	4	5	9
Imola	**7**	9	2	1	6	4	13
Centese	**2**	9	0	2	7	4	24

PROSSIMO TURNO (5/11/1995, ore 14,30): Fermana-Centese; Livorno-Ponsacco; Pontedera-Cecina; Rimini-Giorgione; Sandonà-Baracca; Ternana-Fano; Treviso-Tolentino; Triestina-Imola; Vis Pesaro-Forlì.

Girone C - 9. giornata

Astrea-Catania 4-1
Paris (A) al 38', Gentilini (A) al 52', Cordelli (A) al 76' e all'87', Naccari (C) al 91'.
Avezzano-Trani 5-0
Di Nicola al 5' e all'80', Tortora al 33' e al 75', Pierleoni al 65'.
Battipagliese-Taranto 1-0
Passiatore al 7'.
Bisceglie-Marsala 1-0
Simone al 22'.
Castrovillari-Fasano 1-1
Petrucci (C) al 28', Cassano (F) al 94'.
Catanzaro-Benevento 3-1
Marchese (C) al 10' e al 73', Campo (C) su rig. al 13', Libro (B) su rig. al 59'.
Frosinone-Giulianova 1-1
Russo (F) al 50', Di Vincenzo (G) su rig. al 75'.
Teramo-Albanova 0-0
Viterbese-Matera 1-1
Bitetto (M) al 15', Cozzella (V) su rig. al 24'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avezzano	**21**	9	6	3	0	17	2
Albanova	**20**	9	6.	2	1	9	3
Giulianova	**17**	9	5	2	2	12	5
Castrovillari	**16**	9	4	4	1	11	6
Bisceglie	**14**	9	3	5	1	8	6
Frosinone	**13**	9	3	4	2	9	7
Teramo	**12**	9	3	3	3	6	4
Viterbese	**12**	9	3	3	3	10	8
Matera	**12**	9	3	3	3	8	8
Astrea	**12**	9	3	3	3	8	10
Catania	**12**	9	4	0	5	11	14
Battipagliese	**11**	9	2	5	2	5	5
Taranto	**11**	9	3	2	4	10	13
Benevento	**10**	9	2	4	3	5	8
Catanzaro	**8**	9	1	5	3	5	7
Marsala	**8**	9	2	2	5	7	11
Fasano	**3**	9	0	3	6	3	10
Trani	**3**	9	0	3	6	3	20

PROSSIMO TURNO (5/11/1995, ore 14,30): Albanova-Bisceglie; Benevento-Avezzano; Catania-Frosinone; Fasano-Catanzaro; Giulianova-Viterbese; Marsala-Battipagliese; Matera-Astrea; Taranto-Teramo; Trani-Castrovillari.

Primo **kappaò** per Mantova, San Sepolcro, Narnese, Potenza, Melfi e Bagheria

Il campionato perde la testa

Domenica vietata ai deboli di cuore. Alzano per la prima volta bandiera bianca alcune formazioni leader come **Mantova** (battuto a domicilio dal redivivo Collecchio, con la rete di **Quiriconi** a quattro minuti dal termine che ha probabilmente salvato la panchina di **Cuoghi**), **San Sepolcro** (sgambettato da un **San Martino** al quale **Barducci** è riuscito se non altro a infondere il coraggio di battersi a viso aperto), **Narnese**, **Potenza** (bloccato dopo quattro successi consecutivi dal Maglie del cecchino Prisciandaro), **Melfi** e **Bagheria** (crolla il record di imbattibilità del diciottenne **Gravina**), e le classifiche subiscono inattesi scossoni, con nuove squadre che entrano prepotentemente in zona-promozione.

● La rissa di Crotone (con l'aggressione a un vigile urbano e a un guardalinee nei pressi degli spogliatoi) è stata pagata a prezzo salatissimo dalla **Sancataldese.** Per tre giocatori (**Torregrossa, Marcenò** e **Sottile**) e l'allenatore **De Maria** la stagione è praticamente finita: le loro squalifiche infatti termineranno non prima del 30 aprile 1996. Immediate le ripercussioni sul campionato: i siciliani, in assetto largamente rimaneggiato, sono stati sconfitti in casa dal Canicattì e il loro cammino verso la salvezza rischia di complicarsi.

● **Johnny Di Stefano**, vulcanico presidente del **Campobasso** (che ama contornarsi di grossi "armadi" facenti funzione di guardie del corpo), ha dichiarato guerra alla stampa locale. Stanco delle continue critiche e dei fastidiosi pettegolezzi diffusi sulla squadra, Di Stefano ha deciso che d'ora in avanti le Tv alla domenica potranno trasmettere solo tre minuti di cronaca, limitando al minimo anche i commenti pre e post gara. Le partite del Campobasso potranno essere diffuse per intero solamente il sabato successivo. Alla faccia dell'informazione tempestiva. □

Doppietta di Breglia e l'Arezzo

Girone A

9. GIORNATA: Aosta-Colligiana 1-1; Asti-Saluzzo 0-0; Camaiore-Pisa 0-0; Moncalieri-Sestrese 0-0; Pinerolo-Biellese 0-2; Poggibonsi-Castelnuovo 3-1; Pontedecimo-Viareggio 1-1; Savona-Nizza 0-0; Torrelaghese-Chatillon 1-2.

CLASSIFICA: **Moncalieri, Pisa 20; Aosta 18; Biellese 16; Poggibonsi 15; Castelnuovo, Savona 13; Chatillon 12; Viareggio, Sestrese 11; Asti, Colligiana 10; Camaiore 9; Pinerolo, Pontedecimo, Saluzzo 8; Torrelaghese 6; Nizza 4.**

PROSSIMO TURNO (1-11, ore 14,30): Biellese-Moncalieri; Castelnuovo-Pinerolo; Chatillon-Poggibonsi; Colligiana-Torrelaghese; Nizza-Asti; Pisa-Pontedecimo; Saluzzo-Aosta; Sestrese-Camaiore; Viareggio-Savona.

Girone B

9. GIORNATA: Abbiategrasso-Mariano 1-1; Borgosesia-Derthona 3-3; Brugherio-Corbetta 1-0; Caratese-Selargius 0-2; Guanzatese-Fanfulla 3-0; Sancolombano-Meda 2-3; Sparta-Castelsardo 1-0; Valenzana-Calangianus 1-2; Vogherese-Ilvamaddalena 5-0.

CLASSIFICA: **Vogherese, Calangianus 20; Guanzatese 16; Mariano 15; Abbiategrasso, Borgosesia, Sparta 13; Valenzana, Castelsardo 12; Brugherio, Selargius, Meda 11; Caratese, Corbetta 10; Ilvamaddalena 8; Sancolombano, Derthona 7; Fanfulla 5.**

PROSSIMO TURNO (1-11, ore 14,30): Calangianus-Vogherese; Castelsardo-Borgosesia; Corbetta-Abbiategrasso; Derthona-Sancolombano; Fanfulla-Valenzana; Ilvamaddalena-Brugherio; Mariano-Caratese; Meda-Guanzatese; Selargius-Sparta.

Girone C

9. GIORNATA: Albinese-San Paolo 1-0; Bagnolese-Pizzighettone 0-0; Capriolo-Ponte San Pietro 1-3; Darfo-Settaurense 0-1; Fidenza-Reggiolo 2-1; Mantova-Collecchio 0-1; Montichiari-Bolzano 3-0; Sassuolo-Iperzola 3-0; Trento-Club Azzurri 0-0.

CLASSIFICA: **Mantova 20; Fidenza 19; Club Azzurri, Sassuolo 16; Iperzola, Montichiari 14; Settaurense 13; Reggiolo, Capriolo, Bolzano 12; Trento, Pizzighettone, Ponte San Pietro 10; Albinese, Collecchio 9; Bagnolese 8; Darfo 7; San Paolo 3.**

PROSSIMO TURNO (1-11, ore 14,30): Bolzano-Mantova; Club Azzurri-Bagnolese; Iperzola-Albinese; Collecchio-Sassuolo; Pizzighettone-Darfo; Ponte San Pietro-Fidenza; Reggiolo-Trento; San Paolo-Capriolo; Settaurense-Montichiari.

Girone D

9. GIORNATA: Bassano-Legnago 1-0; Caerano-Sanvitese 1-1; Lendinarese-Luparense 0-0; Mestre-Adriese 4-0; Palmanova-Miranese 0-0; Porto Viro-Pievigina 1-1; Pro Gorizia-Argentana 1-1; Russi-Sevegliano 2-1; Santa Lucia-Arzignano 0-0.

CLASSIFICA: **Mestre 21; Sanvitese, Russi 17; Pievigina 16; Porto Viro, Arzignano 14; Caerano, Argentana, Luparense 13; Legnano 12; Bassano 11; Pro Gorizia 10; Sevegliano 9; Miranese 8; Adriese 7; Lendinarese 6; Palmanova, Santa Lucia 5.**

PROSSIMO TURNO (1-11, ore 14,30): Adriese-Bassano; Argentana-Santa Lucia; Arzignano-Russi; Legnago-Palmanova; Luparense-Porto Viro; Miranese-Lendinarese; Pievigina-Pro Gorizia; Sanvitese-Mestre; Sevegliano-Caerano.

Girone E

9. GIORNATA: Arezzo-Città di Castello 2-0; Castel San Pietro-Faenza 3-1; Chianciano-Sestese 1-1; Gubbio-Impruneta 2-2; Osimana-Sangiovannese 0-1; Pontassieve-Recanatese 2-0; Rondinella-Riccione 0-0; San Marino-San Sepolcro 2-1; Senigallia-Jesi 1-1.

CLASSIFICA: **San Sepolcro 20; Arezzo, Pontassieve 19; Castel San Pietro 16; Sestese 15; Città di Castello, Sangiovannese 14; Rondinella 13; Faenza, Riccione 11; Chianciano 10; Impruneta, Jesi 8; Osimana, Recanatese, Gubbio, San Marino 7; Senigallia 5.**

PROSSIMO TURNO (1-11, ore 14,30): Città di Castello-San Marino; Faenza-Rondinella; Impruneta-Osimana; Jesi-Arezzo; Recanatese-Senigallia; Riccione-Pontassieve; Sangiovannese-Chianciano; San Sepolcro-Gubbio; Sestese-Castel San Pietro.

Girone F

9. GIORNATA: Camerino-Vis Stella 3-0; Civitacastellana-Nereto 1-2; Guidonia-Civitavecchia 0-1; Ladispoli-Monterotondo 1-3; Maceratese-Mosciano 1-0; Nestor-Penne 2-0; Pineto- Civitanovese 1-0; Pontevecchio-Narnese 1-0; Santegidiese-Samb 1-0.

CLASSIFICA: **Monterotondo 22; Maceratese 18; Camerino 17; Narnese 16; Mosciano, Civitavecchia 15; Pontevecchio, Santegidiese 13; Civitanovese 12; Pineto 11; Civitacastellana, Penne 10; Nereto, Ladispoli 9; Samb 8; Nestor 7; Guidonia 5; Vis Stella 2.**

PROSSIMO TURNO (1-11, ore 14,30): Civitanovese-Pontevecchio; Civitavecchia-Nestor; Monterotondo-Santegidiese; Mosciano-Pineto; Narnese-Ladispoli; Nereto-Guidonia; Penne-Maceratese; Samb-Camerino; Vis Stella-Civitacastellana.

Girone G

9. GIORNATA: Caivanese-Anagni 0-0; Casertana-Latina 4-0; Ferentino-C. Puteolano 1-2; Formia-Lanciano 0-0; Giugliano-Luco 2-1; Isola Liri-Ceccano 2-0; San Severo-Campobasso 1-1; Termoli-Cerignola 5-0; Vis L'Aquila-Gabbiano 1-1.

CLASSIFICA: **Casertana, C. Puteolano 21; Anagni, Giugliano 19; Vis L'Aquila 18; Isola Liri 16; Termoli 14; Gabbiano 12; Campobasso 11; Ferentino, San Severo 10; Formia 9; Cerignola, Latina 8; Ceccano, Luco, Lanciano 5; Caivanese 4.**

PROSSIMO TURNO (1-11, ore 14,30): Anagni-San Severo; Campobasso-Giugliano; Ceccano-Caivanese; Cerignola-Ferentino; C. Puteolano-Casertana; Lanciano-Termoli; Latina-Isola Liri; Luco-Vis L'Aquila; Gabbiano-Formia.

Girone H

9. GIORNATA: Canosa-Agropoli 2-1; Cavese-Terzigno 1-0; Maglie-Potenza 2-0; Massafra-Tricase 2-1; Melfi-Nardò 0-2; Molfetta-Galatina 0-0; Rotonda-Altamura 0-0; Sangiuseppese-Rossanese 2-1; Scafatese-G. Lauro 3-0.

CLASSIFICA: **Potenza 22; Maglie 19; Melfi, Nardò 18; Terzigno, Altamura 14; Rotonda, Massafra 12; Agropoli, Tricase, Cavese 10; Rossanese, Scafatese, Sangiuseppese, Canosa 9; Molfetta, Galatina 8; G. Lauro 5.**

PROSSIMO TURNO (1-11, ore 14,30): Agropoli-Scafatese; Altamura-Canosa; Galatina-Sangiuseppese; G. Lauro-Molfetta; Nardò-Rotonda; Potenza-Cavese; Rossanese-Massafra; Terzigno-Melfi; Tricase-Maglie.

Girone I

9. GIORNATA: Alcamo-Bagheria 2-0; Lamezia-Nissa 0-0; Gioiese-Messina 0-1; Gravina-Crotone 0-0; Juveterranova-Igea 2-0; Milazzo-Ragusa 1-0; Sancataldese-Canicattì 0-2; Sciacca-Caltagirone 1-0; Silana-Folgore 1-1.

CLASSIFICA: **Juveterranova 22; Bagheria 18; Messina 17; Lamezia 14; Milazzo, Sciacca, Alcamo 13; Ragusa, Crotone 12; Silana 11; Igea 10; Sancataldese, Folgore, Canicattì 9; Gioiese 8; Caltagirone 7; Gravina, Nissa 6.**

PROSSIMO TURNO (1-11, ore 14,30): Bagheria-Silana; Caltagirone-Milazzo; Canicattì-Gravina; Crotone-Alcamo; Folgore-Lamezia; Igea-Sciacca; Messina-Juveterranova; Nissa-Gioiese; Ragusa-Sancataldese.

□**VENDO** circa 250 fumetti di personaggi diversi; bollo per lista.
Pietro Selva, v. Vendolo 32, 23012 Castione (SO).

□**VENDO** o scambio con materiale analogo le maglie di: Bayer Uerdingen-Alka seltzer n. 2; Austria Vienna-Austria Memphis n. 9; Grasshoppers-Nissan n. 8; Guadalajara-Mexlub n. 7; Austria Casino Salzburg n. 8; P.J.M. Futures-Futures n. 17; Metz-Sollac n. 10; Malmö-Skane Lager n. 11; Wattenscheid-Sympatex n. 8; Neuchâtel Xamax-Fotolabo club n. 3.
Riccardo Perego, v. Maffi 112/A, 20099 Sesto San Giovanni (MI).

□**SCAMBIO** cartoline stadi italiani ed esteri.
Marco Bidi, v. Valiano 3/A, 06126 Perugia.

□**VENDO** L. 70.000 l'una annate complete GS dall'82 al 92; per L. 40.000 «I Mondiali tricolori» di Italia 90 ed. Intrepido, tutti i fascicoli con copertina; L. 25.000 l'uno Film campionato Serie A 1986/87 e 87/88 completi da rilegare; per L. 40.000 l'una le tre parti campionato 92/93 e L. 30.000 Film campionato 94/95; pagamento in contrassegno e spese a carico.
Luciano Ortelio, v. Roma 5, 880300 S. Domenica di Ricadi (VV).

□**COLLEZIONISTA** di biglietti stadi Serie A e B li scambia con altri, con cartoline e carte telefoniche.
Salvatore Barbera, v. Madonna delle Grazie 77, 98023 Furci Siculo (ME).

□**VENDO** tutti i risultati, marcatori, classifiche, date e luoghi delle Coppe Europee compresa Coppa Fiere per L. 90.000; sola storia degli Europei L. 50.000.
Giancarlo Evaldo D'Auria, v. Patierno 11, 81056 Sparanise (CE).

□**VENDO** annate GS dal 1984 al 94 per L. 200.000 l'una complete di poster e film.
Massimo Bruni, v. F.lli Canepa 136/2, 16010 Serra Riccò (GE).

□**VENDO** almanacco Calcio 1947, 51, 52, 53, 56, 57, 64, 66, 69 e dal 73 al 95 compresi; annuario calcio mondiale 88/89 e 89/90; annuario calcio provinciale Trapani 83/84, 84/85, 85/86; annate complete rilegate Forza Milan: 72, 73, 74, 78, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90; Forza Milan 69, 70, 71, 75, 76, 77, 78, 91; annuario calcio aziendale Palermo 78, 79, 80; libro Arbitrare dall'A alla Z, due volumi.
Stefano Auci, v. Madonna di Fatima 231, 91100 Trapani.

□**ESEGUO** traduzioni dall'inglese all'italiano e viceversa.
Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

□**VENDO** album figurine campionati brasiliano ed. Abril e cileno 92, 93, 94; Copa America 91/95 ed. Salo.
Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.

□**CERCO** informazioni e notizie sul Belgrano, società che gioca nel campionato argentino.
Francesco Belgrano, c.so Vittorio Emanuele II 30, 12100 Cuneo.

□**VENDO** al miglior offerente almanacchi calcio: 1948, 49, 50, 51, 53, 56, 58, 64, 69, 72 e dal 1974 al 94 compresi; agendine Barlassina 39/40, 40/41, 41/42.
Felice Gaeta Vecchione, v. del Marò 15 Coop «La Cerbiatta», 98168 Messina.

□**SCAMBIO** cartoline stadi e biglietti ingresso; offro GS anni 90 per biglietti stadi.
Piero Manno, v. Folaga 2, 90100 Palermo.

□**COMPRO** vecchi abbonamenti del Napoli campionati 1986/87, 87/88, 88/89 pagando L. 5.000 l'uno o li scambio con altri in mio possesso.
Alessandro Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

□**PAGO** bene gagliardetti ufficiali di: West Ham, Chelsea, Feyenoord, Celtic Glasgow, Panathinaikos, Göteborg, Bayer Leverkusen, Tottenham, Newcastle, Malines, Magdeburgo, Aberdeen, Bodö-Glimt; toppe di: Aris Bonnevoie, Larissa, Bodö-Glimt, Dinamo Bucarest; distintivi metallici di: Slovenia, Estonia, Chen-Du, Gamba-Osaka, Cina, Yomiuri, Verdy Kawasaki, Parma, Easter (Hong Kong); biglietti stadi di: Panathinaikos-Sampdoria e Bodö Glimt-Sampdoria.
Piero Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).

□**COMPRO** seconda maglia (bianca) originale ed ufficiale dei Chicago Bulls n. 23 con la scritta Jordan sulla schiena se a prezzo ragionevole.
Gerardo Di Palma, v. Marigliano 26, 80049 Somma Vesuviana (NA).

□**VENDO** Gs dall'85; sciarpe, gagliardetti; enciclopedia del calcio mondiale; scambio cartoline e biglietti ingresso; bollo per risposte.
Marco De Ciuceis, v. Tasso 91/L, 80121 Napoli.

□**VENDO** L. 800 l'una 64 figurine-foto calcio 1965/66; figurine Panini 64-65 L. 2.500 l'una e per L. 300 l'una figurine 88 e 89; venti cartoline cantanti anni 60 L. 2.500 l'una; trenta nn. Sport Illustrato L. 2.500 l'uno.
Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.

□**ACQUISTO** distintivi metallici squadre campionato dell'Eire e distintivi metallici a forma di maglietta (kit badge) di squadre inglesi e scozzesi.
Massimo Portolan, v. Monte Gallo 28, 35143 Padova.

□**VENDO** moltissimi fumetti tutti in ottimo stato e GS L. 1.500 l'uno con il film a prezzi bassi e annate.
Pino Cardone, v. Milite Ignoto 7, 65123 Pescara.

segue

La rappresentativa della 2. M della scuola media Carducci di Bologna. In piedi da sinistra: Presti, Tedeschi, Boschi, Calanchi, Amadesi, Samaritani; accosciati: Foglia, Giorgi, C. Conti, Saccà

Un gruppo degli oltre cento giovani partecipanti alla seconda edizione del torneo di calcio a cinque «Old Strafford» di Appignano (MC), vinto dall'Ambrosiana

segue

☐**VENDO** tutto il materiale 95/96 degli Irriducibili Lazio e dei Boys Roma; cerco qualsiasi materiale sul campionato inglese ed il n. 30/94 del GS.
Luciano Sacchetti, v. Giuseppe De Luca 8, 00168 Roma.

☐**CERCO** annata 1970 GS; libri statistici di squadre di calcio; cedo almanacchi Panini belga, tedesco, ungherese, svizzero, austriaco; cedo France Football, Onze, Kicker; Calcio Illustrato; cedo statistiche sul calcio italiano dalle origini e sul calcio estero; enciclopedia statistica su tutti gli sport in cinque volumi; album Panini-Flash-Vallardi dall'86 al 95 compresi; Calcio Italia; film campionato.
Renato Capobianco, v. della Pineta 96, 48020 Punta Marina (RA).

☐**CERCO** maglie sia Nazionale che club di Russia, Ucraina, Bielorussia; scambio maglie del Colonia 1990 rossa e del Werder Brema 1990 verde con altre di club inglesi.
Fabio Mazzucchelli, v.le Tasso 4, 20029 Turbigo (MI).

☐**VENDO** biglietti gare delle coppe specie di Juve, Inter e Milan; vendo per L. 100.000 cento biglietti ingresso Serie A; bollo per lista.
Alessandro Macchi, v. L. Malnati 1, 20148 Milano.

☐**VENDO** annate complete GS dall'81 a metà 86 in ottime condizioni.
Luigi Venturato, v. Volta 54, 20052 Monza (MI).

☐**VENDO** GS Anni 70-80; France Football; World Soccer ed altre riviste; lista gratuita.
Michele Villa, v. Medici 7, 20052 Monza (MI).

☐**CEDO** al miglior offerente «I grandi club» e «Le regine d'Europa» del GS a L. 4.000 e 15.000 + spese.
Luca Mazzarella, v. P. Anacapri 23, 80073 Capri (NA).

☐**VENDO** L. 69.000 maglia o pantaloncini originali del Parma, mai usati, taglia L-XL.
Claudio Cecchi, v. Campanella 61, 50013 Campi Bisenzio (FI).

☐**VENDO** nn. recenti e non di Topolino; Paperino-Mese, classici Disney, mega almanacchi etc. annate de «Il Giornalino» dal 1991 al 94 compresi, quasi complete; bollo per lista.
Andrea Bagna, v. G. Di Vittorio 11, 10036 Settimo Torinese (TO).

☐**VENDO** L. 17.000 sciarpe del Paris SG, Real Madrid, Potenza, Tottenham, Rangers tute in lana; L. 20.000 sciarpa commemorativa di Juventus-Dortmund finale Uefa 92/93; L. 55.000 maglia del Liverpool-Candy 1991 ed altro materiale; cerco maglie inizio Anni 80 fine Anni 70.
Davide Zendale, v. Crispi 75, 15011 Acqui Terme (AL).

☐**VENDO** L. 13.000 berretto Celtic; L. 10.000 l'una sciarpe di: Chelsea, Nottingham, Steaua, Marsiglia, Tot

Gli allievi del Perignano (PI), partecipanti al campionato interprovinciale toscano di categoria. In piedi da sinistra: Salatti (dir.), Cavallini, Salatti, Filippelli, Scateni, Montagnani, Coco, Vitolo, Gasperini, Coco (ds), La Placa (all.); accosciati: Beccani (dir.), Menichini, Sardi, Tognarelli, Marra, Ferro, Cosci, Macchia, Vitolo (dir.)

Il presidente dell'Inter club di Catania Antonio Furnari accanto e Giacinto Facchetti, che ha recentemente visitato i tifosi nerazzurri dell'isola

☐**VENDO** Vhs Juve-Aston Villa 1983 a/r; Grasshoppers-Juve 1985; Barcellona-Juve 86; gare della Nazionale; addii al calcio di Platini, Conti, Altobelli, Cabrini; le squadre del Torino e della Juventus; Tuttomondiali e non solo dal 1930 al 90; centinaia di match tennistici dal 1978 in poi; film e filmati di comici, cantanti etc.
Valerio Sirotti, c.so Cavour 134, 47023 Cesena (FO).

☐**VENDO** L. 25.000 l'una Vhs con tutti i servizi e le gare della Fiorentina dal 91/92 al 95; tutte le reti di Batistuta in Italia.
Marcello Dubla, v. Milanesi 57, 50134 Firenze.

☐**CERCO** Vhs di Brasile-Perù e Brasile-Italia al Mondiale 78.
Sonia Gelmetti, v. Garibaldi 12, 37013 Caprino Veronese (VR).

☐**VENDO** L. 20.000 Vhs «Ayrton Senna: 50 volte in pole-position».
Francesco Marini, v. 25 Aprile 46, 50100 Arezzo.

☐**VENDO** Vhs: L. 70.000 le sette gare dell'Italia in Usa 94; L. 50.000 Domenica Sportiva 27.8-10.9; L. 50.000 Dribbling 26.8-2.9-9.9-16-9; L. 30.000 Domenica Sprint 27.8-17.9; L. 30.000 90° 27.8-10.9-17-9.
Gennaro Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** video ottima qualità; Juve-Athletic Bilbao 1-0 finale Uefa 77 andata; Milan-Ajax 4-1 finale C. Campioni 69; Inter-Real Madrid 3-1 finale C. Campioni 64 per L. 30.000 l'una spese comprese; vendo altre videocassette; catalogo gratuito.
Alberto Latorre, v. M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).

☐**VENDO** Vhs squadre italiane nelle varie coppe dall'82 al 95; Coppa Italia 94/95; F.A. Cup 94/95; Italia 90; Usa 94; finali gare europee dall'89 al 95; nuovissimi programmi per gestione e simulazione ogni campionato di calcio per Commodore 64/128 L. 30.000; bolli per L. 2.000 per catalogo.
Vincenzo Girau, v. Po 22, 09032 Assemini (CA).

☐**VENDO** L. 20.000 l'una video sul «Grande Milan» tutte le gare dall'89 al 95; inviare bolli per L. 1.500 per catalogo.
Gaetano Tarantino, v. L. Settembrini 19/A, 70053 Canosa di Puglia (BA).

☐**VENDO** L. 15.000 video di 180 minuti di wrestling, ne posseggo in grandissima quantità, incontri ora introvabili, mai visti in Italia, sono di tre federazioni: Wwf-Wcw-Iwcp Japan Federation.
Dimitri Canello, v. Montertortone 16, 35143 Padova.

☐**VENDO** o scambio Vhs: Mondiale 94 completo; finali Coppe europee 95; 90° campionato in corso, 92/93 - 93/94 - 94/95; qualificazione dell'Italia Usa 94; Domenica Sprint e Domenica Sportiva solo campionato in corso; Sorteggio Mondiale 90; Addio alle armi L. 50.000; La voce del silenzio e Cartagine in fiamme L. 100.000.
Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, 80078 Monteruscello di Pozzuoli (NA).

☐**CERCO** filmati dalla DS stagione 94/95; sempre dalla DS: Torino-Roma e Torino-Parma 90/91, Torino-Reggiana 93/94.
Giovanni Rosso, Cinema Vittora, v. Cavour 8, 15033 Casale Monferrato (AL).

☐**VENDO** 12 video sul Milan di cui 4 finali Coppa Campioni, 3 Supercoppe, 3 gare Coppa Campioni, un anticipo ed un recupero campionato; vendo 11 video sul Napoli di cui sei Uefa 89, 4 Coppa Italia 89 e 91, finale Torneo Viareggio sconfitta contro la Roma 1-3.
Pietro Freghieri, v. Ugo Foscolo 17, 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC).

☐**VENDO** Vhs 95/96: Roma-Neuchâtel, Roma-Lazio, Manchester Utd-Liverpool e Napoli-Fiorentina L. 30.000 l'una.
Diego Albano, v. Reginaldo Giuliani 210/C, 50141 Firenze.

☐**VENDO** Vhs sul calcio mondiale ed inglese in particolare, a richiesta registrazioni via satellite; bollo per lista.
Andrea Palilla, v. Monte Bianco 6, 58022 Follonica (GR).

L'Us San Filippo Neri di Albenga (SV), in occasione del centenario di fondazione, ha istituito la Scuola calcio cui hanno aderito un centinaio di ragazzi. Sul pettorale delle maglie e su altri spazi dell'abbigliamento, la scritta «Grazie Nicholas» per ricordare il gesto dei genitori che hanno donato gli organi del figlio ucciso in Calabria lo scorso anno

tenham, Aston Villa, Barcellona, Liverpool, Stella Rossa, Atalanta, Juventus; L. 45.000 maglia Olanda-Adidas: L. 65.000 maglia Lazio-Umbro; L. 20.000 t-shirt Collettivo viola; L. 23.000 compact disc «Vola Lazio vola»; L. 8.000 l'una foto di Batistuta, Dezotti, Fiori, Scifo, Ranieri; pagamento anticipato con contributo spese L. 7.000.
Lorenzo Colò, v. Privata Petrucci 41, 51020 Le Gerine (PT).

☐**CEDO** sei cartoline stadio di Bologna e una di Reggio Calabria in notturna per qualsiasi altra di uno stadio.
Salvatore Russo, Rione Toiano A/3 n. 19, 80078 Pozzuoli (Na).

☐**VENDO** cartoline stadi; fotocopie di: Minuti mondiali - storia dell'Italia ai Mondiali minuto per minuto, 94 pag. L. 30.000 comprese spese; L. 100.000 Maradona: L'uomo - il mito - il campione; Napoli - dalle origini allo scudetto.
Antonella Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).

☐**VENDO** L. 100 l'una 123 figurine Panini calcio 94/95; L. 200 l'una 66 figurine Panini 93/94; L. 500 l'una 36 figurine Usa 94, solo in blocco.
Fabio Squillace, v. Cinzia 3, Parco S. Paolo 80126 Napoli.

☐**PAGO** bene album calciatori Panini dal 1961 al 69 compresi; cerco almanacchi Carcano dal 1960 al 68 compresi.
Cadio Cantarelli, v. Guido Rossa 36, 42040 Campegine (RE).

☐**CERCO** GS, riviste dell'Hellas Verona, «L'Arena», «Il nuovo veronese» etc. relativi al campionato 82/83; GS sul Mondiale 78.
Sonia Gelmetti, v. Garibaldi 12, 37013 Caprino Veronese (VR).

☐**VENDO** «originale» gagliardetto dell'Inter 1970 incorniciato.
Andrea Sassi, v. Scodoncello 13, 43044 Collecchio (PR).

☐**HELLO**, my name is Alessandro Banti and I am a 28 years old student of computer sciences; I have just founded a fan club about the Eurovision Song Contest (Concorso eurovisivo della canzone) and I would like to find interested people from Malta, Austria, Iceland, Croatia, Slovenia, Switzerland, the eastern countries and... Italy! If you join, you will be able to exchange opinions, record and items with people from all over Europe. Don't hesitate and write to me soon!
Alessandro Banti, post office box 7, 56100 Pisa (Italy).

☐**VENDO** collezione di circa 4.000 gagliardetti ufficiali, anche ricamati, dalla Serie A alla 3. ctg.; almanacchi calcio Rizzoli 1957 e 63, Carcano 64; annuari ed almanacchi calcio regionale; cerco Calcioitalia 79; GS Extra settembre 76 e settembre 77; film anni 76/77-77/78-78/79 e pre 75/76; Inter Fc anno 1968 nn. 1-2-3-4-5-6-7, annate 62 e 73, n. 5/63.
Antonello Ravaioni, v. Flaminia Nord 56, 81040 Smirra di Cagli (PS).

MERCATIFO

☐**IMPOSSIBILITATA** a lavorare causa malattia, ho necessità di trovare persone amiche, over trenta, per corrispondere su ciò che amo tanto cioè calcio, musica, fotografia ed altro.
Chiara Rado, v. Costantina 25, 35020 Saonara (PD).

☐**17enne** corrisponde con coetanee su argomenti vari specie sportivi.
Giuseppe Gangemi, v. C. Onorato 20/6, 16144 Genova.

☐**CORRISPONDO** con ragazzi/e di tutta Italia over 18.
Stefano Chinello, v. Montesanto 53, 10032 Brandizzo (TO).

☐**SCAMBIO** idee su sport e calcio specie con fan viola.
Massimo Gensini, v. Serragni 15, 50124 Firenze.

☐**CORRISPONDO** con amici/che di tutto il mondo scrivendo in italiano o francese, se under 35.
Antonio Pisapia, p.tta Mondragone 12, 80132 Napooli.

☐**INTERISTI** scrivetemi per scambio idee; ricordate che ho a disposizione tantissime videocassette sui neroazzurri.
Francesco Franchino, v. Cimarosa 1, 81034 Mondragone (CE).

☐**CORRISPONDO** con ragazzi/e dai 17 ai 21 sul calcio, specie con juventini e fan di Roberto Baggio.
Francesca Concas, v. Nuovo 1, 09039 Villacidro (CA).

☐**CERCO** amici per scambio idee.
Sandra Bisotti, Singlistrasse 2, 8049 Zurigo (Svizzera).

☐**CERCO** amici/che con cui scambiare idee, carte telefoniche e cartoline.
Luigi Damiano, v. Sorrentino 2, 80030 Carbonara di Nola (NA).

☐**CORRISPONDO** con tifosi di Abel Balbo con cui scambio anche notizie e materiale vario.
Patrizia Lupo, v. Umberto I. n. 33, 28010 Gargallo (NO).

Paolo Minieri di Varese indossa la maglia da trasferta della squadra del cuore: la Salernitana

STRANIERI

☐**27enne** fan della Juventus, del Barcellona e del Boca Junior scambia idee con ragazzi/e specie italiani/e, scrivendo in italiano o spagnolo.
Marcelo Fabian Stupino, Quintana 2530, 7600 Mar del Plata, Buenos Aires (Argentina).

☐**AMO** lo sport, la musica, il cinema, i viaggi, etc. Scrivo in italiano, contattatemi.
Suela Buliqi, rruga Guerile 10, Shkoder (Albania).

☐**AMO** la musica, il cinema e l'Italia, ho 15 anni e scrivendo in spagnolo scambio idee.
Ivana Pinillo, v. Blanca 216-4/T, Vega y Flores, La Habana 5, 10500 (Cuba).

☐**STUDENTE** 22enne scambia idee su tanti argomenti in spagnolo, inglese e un po' in italiano.
Oniel Perez Fernandez Dominguez I, Rogena Y Cagigal, Sa Aduana Holquin, 80400 (Cuba).

☐**17enne** corrisponde con ragazzi/e d'Italia nella loro lingua.
Liliana Sala, Lagja Zef Hoti, Mamurras-Kurbin (Albania).

☐**SCAMBIO** idee in italiano e distintivi metallici rumeni con altri italiani.
Stoler Sebastian, str. Volovatului 73, bl. 3. ap. 15, Radauti, 5875 (Romania).

☐**UNIVERSITARIO** amante dei viaggi e delle letture scambia idee in inglese o francese.
Maronan Anwari, Hassania 2, rood 18 n. 22, Casablanca (Marocco).

☐**VENDO** maglia di Zico con l'Udinese e col Kashima Antlers (Giappone), ne vendo anche di squadre brasiliane.
Humberto De Miranda, ag. Dos Correios e Telegrafos, São S. De Lagoa de Roca, PB, 58119-000 (Brasile).

☐**SCAMBIO** materiale di calcio, specie maglie di squadre brasiliane con quelle italiane ed anche Vhs di Pelè, Zico, Garrincha etc.
Fabiano De Oliveira Villardo, rua Italo Mileno Lopez 617, Sao Luis, 28540-000, Cordeiro, (Brasile).

☐**22enne** appassionato di sport scambia idee scrivendo in inglese.
Yeboah Frank, p.o. box 6, Berekum (Ghana).

☐**17enne** desidera scambiare corrispondenza con ragazze/e d'Italia su tanti problemi relativi all'età; scrivere in italiano.
Mirela Shyti, SH-M-P Mamurras-lac (Albania).

☐**STUDENTESSA** 22enne amante delle letture, della danza, dello sport scambia idee in inglese.
Emmanuela Attah, p.o. box 6 Berekum (Ghana).

☐**18enne** scambia idee in inglese su sport e viaggi.
Emanuele Attah, p.o. box 6, Berekum (Ghana).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Vi raccontiamo Luisito Suarez

Il fedelissimo

Stella di prima grandezza nel Barcellona, nella Nazionale spagnola e nella Grande Inter, non ha avuto altrettanta fortuna in panchina. Ma per non tradire la Beneamata, ha accettato di diventare il tecnico delle «emergenze» nerazzurre

di **Adalberto Bortolotti**

Luisito il fedele si è disciplinatamente accomodato nel cono d'ombra di Roy Hodgson, dopo l'ennesimo, breve interregno in prima persona. L'Inter prima di tutto. Per un Moratti, poi, nessun sacrificio è troppo grande. Singolare, a ben guardare, è la dicotomia fra Suarez giocatore e Suarez allenatore. Il primo,

La carriera da allenatore

ANNO	SQUADRA	SERIE	CLASSIFICA
1973-74	**Genoa**	Giov.	
1974-75	**Inter**	A	9.
1975-76	**Cagliari**	A	sost.
1976-77	**Spal**	B	sub.-sost.
1977-78	**Como**	B	sub. Retr.
1978-79	**La Coruña**	B	15.
1979-80	**Naz. Spagna**		All. in 2a
1980-86	**Naz. Spagna U. 21**		Camp. Europa 1986
1986-91	**Naz. Spagna**		
1991-92	**Inter**	A	sub. 8
1992-94	**Inattivo**		
1994-95	**Albacete**	A	sost.
1995-96	**Inter**	A	sub.

Sopra, Suarez con la maglia dell'Inter, che lo acquistò dal Barcellona. Nella pagina accanto, mentre dà indicazioni dalla panchina

un leader nato, un protagonista a tutto tondo, un uomo da vetrina e da ribalta; il secondo, un travet abbastanza grigio, con rare parentesi di gloria. Per il suo trasferimento dal Barcellona all'Inter, agli albori degli Anni Sessanta, Moratti senior pagò una cifra record, venendone poi ampiamente ripagato da nove stagioni ad altissimo livello, ricche di onori e di conquiste in Italia, in Europa, nel mondo. Per dirottarlo sulla panchina lasciata libera dallo scomodo Ottavio Bianchi, a Moratti junior è stata sufficiente una telefonata. Con la medesima discrezione, Luisito si è poi fatto un po' più in là, all'arrivo del messia inglese. Un tecnico dell'emergenza, valido per tutte le stagioni. Un ruolo persino malinconico, per chi lo ricorda sfavillante numero dieci del Barça prima, della Grande Inter poi.

GALLEGO. Luis Suarez nasce a La Coruña, nel cuore della Galizia, il 2 maggio del 1935. Dai primi calci nel Fabril, club satellite del Deportivo, il suo destino è segnato. Governa il gioco con naturale eleganza e con un leaderismo spontaneo, è lui che detta i tempi dell'azione con i suoi lanci potenti e calibrati, mescolando razionalità e fantasia. Tutti aspettano con ansia che compia i diciott'anni, perché all'epoca una norma della Federazione spagnola vieta ai giovani di essere utilizzati in Prima Divisione a un'età inferiore. Ma il Deportivo La Coruña e la Galizia intera potranno goderselo per poco. Qualche mese appena da indiscutibile titolare e già suonano alle orecchie di Luisito le dolci sirene del Barcellona, il ricchissimo club catalano, che proprio rastrellando sistematicamente i migliori giovani di tutta la Spagna tiene viva la rivalità, anche politica, col Real Madrid di Bernabeu, beniamino del regime franchista. Nel 1953, appunto diciottenne, Suarez è integrato nelle Giovanili del Barça.

segue

319 partite in Serie A

Esordio in Serie A: 27-8-1961
Inter-Atalanta 6-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1961-62	**Inter**	A	27	11
1962-63	**Inter**	A	29	8
1963-64	**Inter**	A	26	3
1964-65	**Inter**	A	29	8
1965-66	**Inter**	A	27	5
1966-67	**Inter**	A	32	3
1967-68	**Inter**	A	29	2
1968-69	**Inter**	A	29	1
1969-70	**Inter**	A	28	1
1970-71	**Sampdoria**	A	28	5
1971-72	**Sampdoria**	A	27	4
1972-73	**Sampdoria**	A	8	—

IL MAGO. Sono anni ruggenti, per il Barcellona. Vi regna Kubala, poliedrico fuoriclasse, e la crisi dell'Ungheria vi fa affluire anche due campioni come Kocsis e Csibor. Evaristo e Villaverde sono le stelle del Sudamerica. Ma per il giovane Suarez, e per tutta Barcellona, l'uomo del destino si rivela un tecnico rivoluzionario, che i detrattori dipingono come un ciarlatano e gli ammiratori come un autentico mago, Helenio Herrera. Helenio ha stupito tutti vincendo due campionati consecutivi con l'Atletico Madrid, poi a Siviglia ha rimediato una squalifica e si è rifugiato in Portogallo, dove, appunto, lo raggiunge la chiamata del Barça. Che ha lo squadrone, ma non riesce a vincere tutto quello che vorrebbe. Helenio arriva e si dà un'occhiata intorno. Protagonista nato, non tollera ombre e così indirizza i suoi strali proprio contro l'idolo della piazza, l'intoccabile Kubala. Non si adatta al ritmo forsennato che il mago pretende dalla squadra, è troppo personale. Ci vuole un grande giocatore altruista, che smisti il gioco senza pretendere gloria personale. Lo individua in quel giovane gallego, Suarez. Luisito si vede affidare le chiavi della squadra, e risponde alla grande. I tifosi, dopo aver minacciato la rivoluzione, sposano il nuovo corso, sotto la spinta dei risultati: due campionati, due Coppe di Spagna, due Coppe delle Fiere. Suarez è l'hidalgo della squadra più forte di Spagna e fra le più forti del mondo.

MILANO. Ma Helenio ha il cuore zingaro, è attratto da avventure sempre nuove. Lascia la Catalogna, per Milano, dove strappa all'Inter di Moratti un contratto "monstre" per i tempi (45 milioni al mese!). Senza il mago, il Barça non è più quello. Ma anche Suarez manca ad Herrera. A Milano, HH non vince subito. Anzi. Periodicamente, va da Moratti e gli chiede un sacrificio per Suarez. Ma Luisito è un patrimonio, il Barcellona si tiene fuori portata. Sinché Herrera riesce a convincere il suo presidente a cedere Angelillo, l'idolo dei nerazzurri. Al riguardo strumentalizza senza scrupoli una banale avventura sentimentale dell'argentino. L'importante è che con la cessione alla Roma di Angelillo, l'Inter può consentirsi l'ingaggio del costosissimo interno spagnolo, 25 milioni di pesetas, all'incirca 250 milioni di lire, del 1961. Con il suo arrivo, praticamente si completa e si sublima la Grande Inter, una squadra destinata a lasciar traccia non solo nel calcio italiano, con un modulo di gioco (difesa bloccatissima e

Ieri

1

2

3

4

5

contropiede micidiale) tanto criticato, quanto imitato nel mondo.

UOMO FARO. L'importanza di Suarez si avverte subito, quando un suo grave infortunio, rimediato in Coppa contro il Colonia, blocca la fuga dell'Inter, che sembrava inarrestabile, e consente al Milan un impensabile sorpasso. È l'ultimo lampo del Milan di Viani e Rocco. Dall'anno seguente, 1962-63, comincia lo strapotere nerazzurro. L'Inter era già fortissima in difesa, col libero Picchi, un concentrato di fosforo e un grande guerriero, lo stopper Guarneri, eccelso saltatore, i terzini Burgnich e Facchetti, il glaciale portiere Giuliano Sarti. E in avanti la velocità di Jair e Sandrino Mazzola doveva essere solo messa in funzione in modo appropriato. Suarez è l'ultimo, decisivo tassello. Il collante fra l'impermeabilità del muro arretrato e la felina pericolosità dei guastatori d'attacco. Suarez non spreca un dribbling di troppo, che pure avrebbe in repertorio, né si concede una finezza in più, pur disponendo di una tecnica eccellente. Raccoglie i rinvii della difesa e li raffina d'acchito, spesso di prima intenzione, in servizi illuminanti per le punte. Il gioco passa tutto attraverso di lui. È un regista di assoluta proprietà tecnica, ma anche di solida base atletica: ha personalità e grinta, da sbattere in faccia agli avversari malintenzionati, o convinti di intimidirlo. È lui il simbolo dell'Inter. Il compianto Ct Edmondo Fabbri è crocifisso dalla critica perché non convoca, in blocco, l'invincibile Inter herreriana. Risponde (e ha perfettamente ragione): «*Lo farei, se Suarez fosse italiano. Senza, il modello Inter non è proponibile*».

ALLENATORE. Questo grandissimo allenatore in campo si direbbe votato a una brillante carriera da tecnico. Capisce e vede il gioco come nessuno, sa imporsi e ha un ottimo senso della comunicazione. Comincia da noi, appena terminata la parabola agonistica (tre anni di Sampdoria, dopo i nove dell'Inter, stop nel 73, a trentotto anni). Esiti molto deludenti. In patria riemerge pilotando al titolo europeo l'Under 21, dopo un memorabile duello con la pari età di Vicini, quella di Zenga, Vialli, Mancini, Donadoni e compagnia cantante. La sfida si conclude ai calci di rigore. L'Italia era oggettivamente superiore, averla sconfitta depone a favore del condottiero. Ma è un fuoco di paglia (Valladolid, 29 ottobre 1986). Anche se, sullo slancio, Suarez conquista la panchina della Nazionale maggiore, conduce le Furie rosse alla fase conclusiva di Italia Novanta, ma interrompe la corsa agli ottavi di finale, davanti alla Jugoslavia. E di nuovo Inter, allora, con Pellegrini prima, Massimo Moratti poi, correndo dietro a una gloria che non ritorna.

Adalberto Bortolotti

6

1) Suarez (al centro) con la maglia della squadra del quartiere; 2) Ancora giovanissimo nelle file del La Coruña; 3) Il Barcellona '57-58: Luisito è il primo in piedi da destra; 4) Nella Nazionale spagnola (è il secondo da sinistra) giocò 34 partite segnando 14 gol; 5) in azione con il Barça; 6 e 7) Due immagini del periodo d'oro in nerazzurro

7
Oggi

In alto, Suarez, in attesa dell'arrivo di Hodgson, cerca di spiegare ai giocatori la strada da seguire. Al centro, il passaggio di consegne con il tecnico inglese. Sopra, Luis a fianco dell'amico Roy durante l'allenamento

145
MULTISENSORE, FRENI A DISCO DI DIAMETRO MAGGIORATO. E A COMPLETAMENTO DEL PROGETTO: MINIGONNE LATERALI SPECIFICHE IN TINTA VETTURA, CERCHI IN LEGA DI NUOVO DISEGNO DA 15 POLLICI, SEDILI AD ALTO CONTENIMENTO PER UNA POSIZIONE DI GUIDA DI CHIARA IMPRONTA SPORTIVA, PROTEZIONE ALFA CODE. ALFA 145 QUADRIFOGLIO: DICHIARATE A TUTTI LE VOSTRE EMOZIONI.
NUOVO 2.0 TWIN SPARK 16V ALFA ROMEO. DOPPIA ACCENSIONE E VARIATORE DI FASE; POTENZA MAX 150 CV; ALBERI CONTROROTANTI DI EQUILIBRATURA, PER IL MASSIMO COMFORT ACUSTICO.
16V TWIN SPARK
Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti SELÈNIA MOTOR OIL
Cuore Sportivo
ALFA ROMEO

Le tattiche (e le bugie) dei giornalisti

Caro direttore, sono un fedelissimo del Guerino da ormai un decennio, tralascio i meritati complimenti per parlarle della mia disapprovazione verso la superficialità sempre crescente e il sensazionalismo a tutti i costi della stampa sportiva italiana (o di gran parte di essa). L'episodio in questione è l'ultimo Milan-Juve. Tutti i giornalisti hanno (giustamente) esaltato Weah, la prova gladiatoria di Baresi e Maldini, la grande grinta esibita dal Milan e il suo pressing asfissiante, i perfetti equilibri mostrati sul campo e l'acume tattico di Capello. Però sarebbe bastato che al 92' quel cross di Del Piero fosse stato di una spanna più basso e il buon Porrini avrebbe siglato il 2-2. Allora sono pronto a scommettere che questi stessi giornalisti avrebbero parlato di grande cuore della Juve, di Juve che non molla mai, di un pareggio ottenuto giocando gran parte del secondo tempo senza Vialli e Ravanelli, di un Lippi mago delle sostituzioni, di un Milan partito a razzo e calato enormemente alla distanza, incapace di sferrare il colpo del k.o. e costretto a difendersi in affanno per lunghi tratti della seconda frazione di gioco. Intendo dire allora che se fosse giunto il pareggio (ed era una questione di centimetri) sono sicuro che i giornalisti avrebbero non solo variato i loro commenti finali, ma quasi totalmente capovolto il loro giudizio sulla partita e sulle due squadre. Non ritiene anche lei che ci vorrebbero valutazioni più equilibrate e analisi più ponderate? Sulla scia dei trionfalismi pro-Milan, si inserisce anche il grande battage pubblicitario pro-Weah per la sua candidatura al Pallone d'Oro (avanzata anche dal Guerino). Mi permetto di dissentire in quanto ritengo che il Pallone d'Oro sia un premio dovuto al giocatore che ha mostrato una certa costanza di rendimento nell'arco di tutta l'annata e magari sia stato decisivo per la conquista di qualche trofeo. Ebbene non credo che quattro gol nel campionato italiano (pur bellissimi) bastino per considerare Weah degno già adesso di ricevere il prestigioso premio. Per intenderci, perché il fenomeno liberiano ha segnato la miseria di 7-8 gol nello scorso campionato francese ed è stato indecoroso nella doppia sfida di Coppa contro il Milan? Avesse portato il suo Paris Saint Germain alla vittoria in Coppa dei Campioni, la penserei diversamente su di lui, credo invece che per l'anno 94-95 gente come Vialli, Ravanelli, lo stesso Zola o Batistuta vantino credenziali migliori o quanto meno non inferiori a quelle di Weah ai fini di un eventuale Pallone d'Oro.

ANTONIO CARTELLI - PADOVA

Lei, caro Cartelli, pone tanti quesiti. Non posso risponderle in poche righe, perché immiserirei i temi, che sono di grande rilevanza. Partiamo dalle accuse alla stampa. Non so cosa avrebbero scritto tanti miei colleghi se la Juve avesse pareggiato al 92'. Non me la sento di fare il processo alle (cattive) intenzioni anche se posso concordare con lei: qualcuno, non tutti, avrebbero cambiato completamente giudizio. Io ero a San Siro e posso testimoniare della grande partita del Milan che ha annichilito la Juve: se i bianconeri avessero pareggiato, avrebbero rubato un punto. Detto questo per onor di cronaca, le racconterò una gustosa storiella che la dice lunga. Quando ero un cronista alle prime armi, lavoravo in tandem con un famoso critico il quale mi dispensava, bontà sua, consigli. Uno era questo: *«Se una squadra rattoppa il risultato all'ultimo minuto, alza i voti in pagella ed esalta il cuore degli indomabili; la gente lo pretende e se non lo fai ti contesta perché resta negli occhi e nel cuore l'ultimo minuto»*. A me l'idea stomacava, lo dico con franchezza; ritenevo, e ritengo, che un critico non debba essere opportunista o una banderuola che gira a seconda del vento. Purtroppo, noto che questa moda ha attecchito anche perché nella nostra categoria di don Abbondio e di mariuoli ce ne sono tanti. Il pubblico, però, ha anche le sue responsabilità. Scusate se vado sull'onda dei ricordi, ma non posso fare a meno di rammentare quando a San Siro il pubblico ci contestava in tri-

Truffe, trucchi e gherminelle

Mio caro direttore, sono un ragazzo quattordicenne grande tifoso del Napoli. Le scrivo per criticare il comportamento di Gianluca Pagliuca, portiere dell'Inter e della Nazionale durante la partita Napoli-Inter. Egli infatti ha accusato i raccattapalle del Napoli di ritardare i tempi della rimessa in gioco del pallone quando il Napoli si trovava sul 2-1. Inoltre ha aggiunto che se i ragazzi a 14 anni fanno questo, a 17 andranno a rubare nelle banche. Penso che questa dichiarazione sia ingiusta perché ciò avviene in tutti gli stadi d'Italia e sicuramente ciò sarà avvenuto anche quando altre squadre hanno giocato in trasferta senza però alcuna polemica. Inoltre vorrei farle alcune domande:
1) Che ne pensa dell'inizio di campionato del Napoli?
2) Il Napoli ha bisogno di un attaccante straniero o può farne a meno?
3) Che ne pensa di Imbriani e Di Napoli?
4) Imbriani potrà essere convocato in Under 21?
5) Se il Napoli in questi ultimi anni non avesse venduto i vari Zola, Ferrara, Crippa, Fonseca e Cannavaro a quest'ora lotterebbe per il titolo?
6) Adesso che è ritornato nelle mani di Ferlaino, pensa che il Napoli si ritroverà nella stessa situazione economica dell'estate scorsa?
7) Pecchia andrà alla Juventus?
8) Sacchi fa bene ad usare Del Piero sulla fascia sinistra?

GIUSEPPE MANGO - NAPOLI

Certe gherminelle, ancorché molto usate, sono da condannare. Quando il raccattapalle ritarda la rimessa del pallone, compie una piccola, anche se innocente e bambinesca, truffa. È un truffatore, in piccolo, sia chiaro, anche il portiere che si attarda e perde tempo. Ormai questi trucchetti fanno parte del gioco, ci siamo abituati a registrarli e qualche volta, quando non ci danneggiano, ci divertono anche. Pagliuca aveva ragione di lamentarsi ma non di estendere le sue doglianze a considerazioni fuori luogo. Quante volte lui ha guadagnato tempo come i raccattapalle ma nessuno si è sognato, negli anni, di ipotizzargli un futuro da delinquente. I napoletani si sono offesi e credo che anche Gianluca si sia pentito di quello sfogo.
E veniamo, caro Giuseppe, alle tue domande. 1) Il Napoli ha sbalordito tutti, nessuno escluso; ora deve solo riconfermarsi; 2) Credo che abbia bisogno soprattutto di soldi; 3) Imbriani ha una storia bellissima, una sorta di favola, e noi del "Guerino" l'abbiamo raccontata nel numero scorso. È un ragazzo di valore e credo che avrà un futuro luminoso se saprà restare umile; 4) Matteo Dalla Vite, nostro esperto, dice che è possibile: Matteo legge nei pensieri di Maldini; 5) Il Napoli ha lottato per il titolo e l'ha vinto, quando aveva grandi giocatori. Sono i campioni a fare grandi le squadre, gli allenatori sono il più delle volte solo assemblatori, pur bravi e preziosi. 6) Ferlaino ha fatto e sta facendo miracoli, forze nuove all'orizzonte non se ne vedono; 7) Chissà; 8) Del Piero lavora in quella zona, Sacchi rispetta le caratteristiche del giocatore.

buna stampa perché, ad esempio, non avevamo criticato abbastanza Mazzola e Rivera e poi, le stesse persone, ad un gol dei suddetti, si giravano verso di noi e ci fischiavano ed insultavano perché perseguitavamo i due...
Negli ultimi anni un altro problema si è aggiunto a quelli che ho sin qui citato: la scarsa cultura e maturità sportive di chi recensisce le partite. Non mi piace parlare del bel tempo che fu, anche perché non sono un matusa, ma, una volta, prima di arrivare a commentare le partite di Serie A bisognava fare una dura gavetta. Oggi ragazzotti alle prime armi disquisiscono, criticano, parlano e sparlano come se fossero Cristo in terra e molte volte non conoscono neanche i fondamentali del mestiere. Colpa di chi li lancia troppo in fretta e di un mestiere che, grazie ad un sindacalismo esasperato, ha tolto molti paletti ma ha anche aperto voragini paurose sul piano della qualità.
P.S. - Il primo tema mi ha intrigato e non ho trattato l'argomento Weah. Sarò sincero: il giocatore dello scorso anno, visto nel Paris S.G., mi sembrava un bisonte senza guizzi. Quello di questa stagione, è un mostro. Per il passato Weah non meriterebbe il Pallone d'Oro, per il presente sì.

C'è anche il Toro di oggi

Egregio direttore, è possibile che non ci sia un presidente degno del Toro che possa competere con Juve, Milan, Inter, Parma su questioni di finanziamento, perché ci sono solo presidenti che non possono spendere, e che cedono sempre giocatori pregiati? Ma soprattutto è una vergogna per Torino città avere una squadra mediocre. In vent'anni che tifo Toro ho vinto e vissuto solo la Coppa Italia oltre a un lontanissimo scudetto, troppo poco per aver pazienza, quando ancora il Toro sarà protagonista? O resterà una squadra di media classifica? Sono un tifoso del Toro ma sono veramente stufo di veder sempre le solite squadre che vincono lo scudetto e anche sentire parlare di Milan, Juve, Inter, Parma. I giornali parlano solo di queste squadre... Quando parlano del Torino è solo per ricordare il "Grande Toro", è comprensibile ma non accettabile, basta con i ricordi, guardiamo al futuro!

GIOVANNI MATTAROLO
BASSANO DEL GRAPPA (VI)

È vero, del Torino — una volta lo scrissi anche sul Corriere dello Sport — si parla, o si scrive, solo quando c'è da rievocare il grande Toro. Su quello di oggi solo poche attenzioni ristrette a zone diffusionali limitate, come il Piemonte. È un triste destino, quello del Toro, colpito da disgrazie passate e presenti, come — mi scuso per il paragone e l'accostamento — una crisi economica che faceva temere il fallimento. So che Calleri non è amato in giro e me ne dolgo perché, a parte qualche errore, Calleri ha dimostrato di essere un gran presidente: ha salvato il Torino dal fallimento e l'ha rimesso in piedi. Certo, questo Torino non può competere con la Juve ma i tifosi non possono perdere di vista la realtà e seguire soltanto i sogni. Verranno tempi migliori; oggi non lo sono.

Vi racconto io i veri drammi

Egregio direttore, calcio e cinema sono la mia passione e dieci anni ininterrotti di Guerino mi hanno fatto amare sempre di più il gioco più seguito nel Belpaese. Ma ho avuto e ho tuttora una marea di problemi che mi sembrano irrisolvibili. Perché le dico questo? Perché, quando arrivano certi problemi (problemi "veri"), calcio e affini mi sembrano enormi banalità condite da pseudo-reucci viziati, riveriti e coccolati. Mi viene il vomito quando vedo quel calciatore dire "sì, i soldi sono tanto, ma prima la generosità" o balle simili. No, non ci sto. Ho diciannove anni appena compiuti e sono terribilmente pessimista. Non ho un lavoro. Ho il 55% di invalidità e un'incazzatura feroce. Giorni fa ho sentito al telegiornale la storia dei falsi invalidi: è stata una coltellata al cuore. Un oltraggio alla mia dignità di "vero" invalido. Poi piano piano la mia incazzatura è diventata rassegnazione: in questo mondo nulla è giusto, vince l'ipocrisia, il "leccaculismo", la falsità. Chi si permette di mettere avanti l'onestà e i veri valori (Di Pietro e Vialli docet) viene bollato come falso e disonesto. Non è mai stato "mio" questo mondo. Non è presunzione, non sono un santo, però certe cose mi danno molto fastidio e più andiamo avanti, peggio vanno le cose. E allora, che muoiano tutti. Infiniti saluti.

BRUNO BERTOTTI - VERCELLI

Il mondo del calcio è bello ed umano quando Ravanelli si dedica alle opere di bene. Nel calcio ci sono giovanotti bravi e simpatici, ricchi di sensibilità e di umanità. Ci sono però anche momenti di cinismo e di egoismo ma non possiamo ricordarci solo degli aspetti brutti. È vero, Bertotti, a volte anch'io prenderei a calci nel sedere tanti ragazzi viziati che si fanno pregare per una intervista o sbuffano quando il tifoso chiede l'autografo: questi ragazzotti scordano che devono ai giornali ed ai tifosi gran parte del loro benessere. Non condivido il suo pessimismo generalizzato. C'è del buono tra di noi e non auguriamo la morte al nemico; non è bello, e non serve.

La Rai spreca i nostri soldi?

Carissimo direttore, le scrivo per cercare di capire una situazione che ancora non mi è chiara. Lo scorso anno la Rai sborsò sette miliardi per i diritti televisivi delle partite interne dell'Inter in Coppa Uefa; risultato: una sola partita trasmessa (Inter-Aston Villa) e Inter fuori al primo turno, come tutti sappiamo. Quest'anno la storia si ripete! Io mi chiedo: che diritto ha la Rai di buttare soldi pubblici in operazioni così a rischio? Non è possibile (e forse più logico) programmare meglio investimenti di questo tipo che, oltretutto, vengono effettuati su competizioni sportive che presentano il rischio di eliminazioni precoci?

DANILO PISATI - CREMA (CR)

Chi avrebbe scommesso sull'Inter eliminata subito? Io no e voi neanche. I dirigenti della Rai hanno acquistato i diritti, com'era giusto e commercialmente corretto. L'Inter ha tradito tutti, non solo la Rai. Quando si fanno accordi di questo tipo, compri un progetto. Se va male, come in questo caso, non si può parlare di sperpero del pubblico denaro. La Rai ha tante colpe ma non questa.

di **Rossano Donnini**

Ha iniziato Schillaci un anno e mezzo fa. Ora sono oltre 10 gli italiani all'**estero.** L'export crescerà ancora: lo dicono gli esperti di mercato e i conti del nostro calcio...

Tira il made in

La valigia non è più di cartone. La nave o i treni affollati di un tempo hanno lasciato il posto a moderni aerei. Non si lavora più per mandare i soldi a casa, con il mestiere di oggi basta un anno per sfamare figli e forse nipoti. Addio pane e cioccolata. I giocatori italiani emigrati nei campionati stranieri non soffrono la nostalgia per il Paese natale come capitava trenta o quarant'anni fa ad altri paisà. Alcuni calciatori non nascondono la verità: all'estero si può guadagnare quello che in Italia è ormai impossibile avere. È la fine dell'Eldorado? Probabilmente sì. È comunque una nuova realtà, che vuole il mercato italiano più povero dell'Inghilterra, del Giappone e della stessa Germania. È un calcio che cambia. Sono caduti i muri, sono scomparse le frontiere. E non solo in campo politico, ma anche sportivo. Si viaggia di più, anche per fare il calciatore. *«È auspicabile che l'esportazione dei nostri calciatori continui e che diventi ancora più regolare»* sostiene Giovanni Branchini, uno dei procuratori più presenti al di là delle Alpi. *«È da tempo che parlo degli italiani all'estero, i casi Silenzi aumenteranno perché oggi ci sono campionati più ricchi del nostro».*

A fianco (fotoBuzzi), Daniele Massaro con la maglia dello Shimizu S-Pulse. Sopra, un altro «giapponese», Totò Schillaci, protagonista della J-League. Nella pagina accanto, Silenzi con il Nottingham Forest

SORPRESA. Un anno e mezzo fa la notizia del trasferimento di Totò Schillaci in Giappone colse tutti di sorpresa. Si pensò a una iniziativa estemporanea, dipinta di esotico. Venti mesi dopo non è più così: la partenza di Massaro per la stessa destinazione o quella di Silenzi verso l'Inghilterra hanno suscitato meno stupore. Una nuova tendenza a cui ci si sta abituando. In poche settimane sono caduti tabù atavici. Marco Osio, ormai esiliato dal calcio italiano, è finito addirittura nella Mecca del pallone, in Brasile. Un terzo mondo più generoso dell'industrializzata Italia, se è vero che all'ex Sindaco di Parma il Palmeiras pagherà oltre mezzo miliardo all'anno. Un altro stravolgimento delle antiche regole. *«Per troppo tempo è stata l'Italia a fare follie,*

segue

ora è giusto che le facciano altri Paesi» riprende Branchini, artefice del passaggio di Massaro allo Shimizu S-Pulse. *«Esiste anche una nuova normativa Cee che agevolerà l'approdo degli italiani nei ricchi tornei inglesi e tedeschi. Finora, in Gran Bretagna, è esistito un veto da parte del Ministero del Lavoro, il quale è molto fiscale nel concedere il permesso di lavoro ai cittadini stranieri. Ora anche questo dovrà cambiare ed è chiaro che altri italiani potranno giocare nel campionato di Sua Maestà»*. Tutti gli operatori di mercato hanno puntato gli occhi sull'export. Dipenderà dal rendimento di coloro che già giocano fuori, dicono. Intanto si stringono rapporti, si allacciano relazioni con i direttori sportivi stranieri, ci si aggiorna su campionati che un tempo interessavano pochi patiti.

AMERICA. In un solo anno, una decina di calciatori nostrani ha scelto di giocare lontano dallo Stivale. Un numero che potrebbe raddoppiare nei prossimi mesi. Destinazioni diverse: intanto Germania e Inghilterra, i nuovi paperoni del calcio. Poi il Giappone, anche se gli addetti ai lavori si chiedono perplessi cosa accadrebbe se i Mondiali del 2002, come sembra, non venissero affidati ai nipponici. Soprattutto gli Stati Uniti, che il 6 aprile terranno a battesimo il primo campionato professionistico Usa, dopo oltre 10 anni di sospensione. *«Nel giro di un paio d'anni potrebbe battere tutti gli altri mercati»* spiega Antonio Caliendo, che la scorsa settimana è volato a New York per parlare di alcuni giocatori, fra i quali il suo assistito Schillaci. *«Ci sono in ballo sponsor molto importanti ed è significativo che alcuni dei dirigenti della nuova Major League Soccer provengano dal football americano. Posso fare anche un'anticipazione: mi hanno offerto 20 milioni di dollari (oltre 32 miliardi di lire) per portargli un nome di grosso calibro. Chi? Uno fra Baggio, Baresi, Romario, Mauro Silva e lo stesso Schillaci. Specialmente a New York vogliono gli italiani, per una questione di immagine, mentre nelle città del Sud, come Miami, privilegiano gli argentini o i brasiliani. Negli Usa le etnie sono determinanti»*.

MODA. La MLS, 10 squadre, 32 partite di "regular season" con play-off e finale il 20 ottobre, è l'ultima moda esterofila. Pure Branchini sottolinea le grandi potenzialità, aggiungendo che da un anno collabora con i responsabili americani in qualità di consulente: *«Se si adotterà un sistema comune sono sicuro che la MLS potrà prendere il volo. L'esperienza giapponese e quella della vecchia Lega americana sono state tenute in giusta considerazione. In certi Paesi non si è fatto tesoro delle malefatte italiane e soprattutto di quelle spagnole, peggiori delle nostre. Un suicidio, lo dimostra l'attuale situazione critica della Spagna»*.

Agli Stati Uniti sono interessati parecchi calciatori italiani, attratti dalla possibilità di imparare la lingua e di vivere un'esperienza nuova. Walter Zenga è da tempo uno dei più appetiti dalle squadre yankee, in particolare dal team di New York. *«Per il momento devo pensare alla rieducazione, mi sto allenando come non mai»* spiega il portiere dalla sua casa di Milano. *«A febbraio, quando rientrerò, discuterò con la Samp il rinnovo del contratto. Rimanere doriano sarebbe il mio sogno, vorrei continuare a giocare con la maglia blucerchiata»*. Con Pagotto ormai lanciato, non sarà così facile ottenere la conferma e allora la pista americana potrebbe diventare qualcosa di concreto, come assicurano da New York. *«Ho ricevuto quattro offerte, di cui due dall'estero»* dice Zenga, *«un'esperienza fuori dall'Italia potrebbe essere un arricchimento umano»*.

ESPERIENZA. Se Zenga si tiene sul vago, Giuseppe Galderisi è più esplicito. Le chiacchiere col compagno Lalas, prossimo protagonista del campionato a stelle e strisce, lo stanno convincendo a fare il salto. Per di più, il figlio An-

segue

Dalla Svizzera all'Indonesia: ecco i nos

Salvatore SCHILLACI
1-12-1964
Attaccante
Jubilo Iwata
Giappone

Daniele MASSARO
23-3-1961
Attaccante
Shimizu S-Pulse
Giappone

Andrea SILENZI
10-2-1966
Attaccante
Nottingham Forest
Inghilterra

Marco OSIO
13-1-1966
Attaccante
Palmeiras
Brasile

Osio innamorato del Brasile

Resto altri due anni

La saudade al contrario? No, Marco Osio non soffre di nostalgia per l'Italia. Il suo inserimento in Brasile sta procedendo bene, almeno sul piano umano. Vive in un residence appena fuori San Paolo, qualche chilometro dal campo di allenamento del Palmeiras. *«Con la gente brasiliana mi sono trovato subito bene e poi un paio di settimane fa è arrivato il transfer della Federazione italiana che mi ha permesso di debuttare sul campo del Vasco da Gama. Appena due minuti, ma speriamo che sia solo l'inizio»*. Nello spogliatoio ha legato soprattutto con l'ex granata Muller e con Cafu. *«Ho ancora un po' di problemi con la lingua, anche se riesco a capire bene. È più complesso parlare. Con il mister? Bene, ci siamo capiti dopo un equivoco iniziale per alcune sue dichiarazioni»*. Ma come è il leggendario futebol? *«Molto disorganizzato, non esiste per esempio un calendario fisso: si gioca un giorno e poi, magari, due giorni dopo. Gli allenamenti invece si assomigliano ai nostri, sia come orari che come lavoro. La cosa buffa è che durante le sedute i giornalisti entrano in campo a intervistarti e lo fanno anche durante la gara con i giocatori in panchina e con l'allenatore. Non ci ero abituato. Comunque l'esperienza mi sta piacendo molto. Mia moglie Federica, che mi ha raggiunto qui, è d'accordo con me: se le cose proseguono così, un paio di annetti in Brasile possiamo starci»*.

Ivano BONETTI
1-8-1964
Centrocampista
Grimsby
Inghilterra (B)

Marco ROSSI
9-9-1964
Difensore
America
Messico

Gabriele GRAZIANI
10-4-1975
Attaccante
Hertha Berlino
Germania (B)

Giuseppe ACCARDI
7-3-1964
Difensore
Djacarta
Indonesia

Antonio MODICA
27-7-1970
Difensore
Lugano
Svizzera

Paolo CRUCITTI
27-2-1963
Centrocampista
Chiasso
Svizzera (B)

Alessandro LORENZI
8-7-1970
Centrocampista
Chiasso
Svizzera (B)

Ignazio RUSSO
7-1-1970
Attaccante
Chiasso
Svizzera (B)

I guai di Silenzi

Andycap

Andrea Silenzi non ce l'ha ancora fatta a diventare «Andy» per i sostenitori del Nottingham Forest, pronti a esaltarsi per le sue reti. Semplicemente perché finora non ha quasi mai giocato. Prima un infortunio, poi le scelte dell'allenatore Frank Clark che, nella prima linea del Forest a fianco dell'olandese Bryan Roy, all'ex centravanti del Torino ha preferito altri attaccanti, come il potente ed esperto Kevin Campbell, il grintoso e combattivo Jason Lee o il giovane emergente Paul McGregor. Finora per Andrea c'è stato spazio solo in panchina. Sporadiche le apparizione sul terreno di gioco: pochi minuti e mai del tutto convincenti.
Silenzi sta vivendo un momento difficile e il morale se ne sta andando. Andrea aveva affrontato con entusiasmo questa avventura. Il calcio inglese sembrava adatto alle sue caratteristiche di ariete dell'area di rigore, dotato anche di buona tecnica individuale. Invece, in questi tre mesi, ai suoi nuovi sostenitori Silenzi ha potuto far vedere ben poco delle sue qualità, che all'inizio del 1994 lo portarono nel giro della Nazionale di Sacchi. Nei giorni scorsi si è parlato con insistenza di un suo probabile ritorno in Italia.
Intanto il capelluto attaccante si consola pensando al conto in banca. Dal Nottingham, che per avere il suo cartellino ha pagato 4.200 milioni, riceve 800 milioni netti a stagione. E il contratto è della durata di tre anni.

Sorpreso con la Colombari

Bonetti star in Inghilterra

Idolo delle folle

In poche settimane è diventato un idolo dei tifosi del Grimsby, squadra della First Division, la Serie B inglese. Nel frattempo, sono arrivate altre proposte, una dal Birmingham e una addirittura da una squadra di Premiership per ora tenuta nascosta. A Ivano Bonetti (nella foto assieme all'ex Miss Italia ed ex fidanzata di Tomba Martina Colombari durante una breve visita in Italia) non poteva andar meglio la sua esperienza in Inghilterra, iniziata un mese fa. *«In Inghilterra»* spiega l'ex giocatore della Samp scudettata, *«si fanno contratti che possono durare anche una settimana. Io ho iniziato con tre e poi ho rinnovato l'accordo col Grimsby»*. Una città avvolta spesso nel freddo e nella pioggia, nord industriale dell'Inghilterra. *«La gente è però molto calorosa. Al nord sono disponibili e gentili, al sud freddi e introversi. Il contrario dell'Italia»*. Qui è arrivato anche grazie ai contatti con Des Walker, suo compagno nella Samp. Per strada i tifosi lo fermano, allo stadio il suo nome viene sempre scandito, i giornali locali gli dedicano titoloni e articoli. Gioca come mezza punta e assicura che non è facile sostenere i ritmi del football anglosassone. Il riferimento a Silenzi non è voluto, ma è inevitabile: *«Ho provato a chiamare Andrea, con cui ho giocato nel Toro, ma non siamo riusciti ancora a incontrarci. Prima o poi ci vedremo,visto che abitiamo in due città non distanti»*. E forse si racconteranno due Inghilterre diverse.

GIOCHI SENZA FRONTIERE

drea già frequenta a Padova la scuola internazionale e conosce molto bene l'inglese. *«Lalas mi parla di questa avventura in maniera entusiasta. Il 30 giugno scade il mio contratto e dunque potrei anche scegliere gli Stati Uniti, ma prima bisogna che si salvi il Padova. Poi vedremo, certo che come esperienza sarebbe interessante».* Quella del centravanti patavino non è che una delle tante ammissioni di interesse per l'estero che accomunano i progetti di non pochi giocatori nostrani. Nelle interviste ai calciatori della Serie A, se un tempo si parlava di un futuro come dirigente, oggi domina il riferimento a un'esperienza in un campionato straniero prima di concludere la carriera. Mutamento di costume e di abitudini.

SOLDI. Ma perché si va all'estero? Principalmente per i soldi, ma pure per continuare a giocare ancora ad alti livelli. In un caso, quello di Modica, semplicemente per poter giocare ancora (vedi riquadro a fianco). Il calcio italiano diventerà sempre più di esportazione: ne sono convinti tutti. Giappone, Stati Uniti, Europa ma anche Cina, che già si è aperta al ciclismo. *«Sono convinto che sia il mercato dei prossimi anni»* conclude Caliendo, *«del resto, quando sei anni fa dissi che il futuro era in Giappone e in America nessuno mi credeva».* Davvero ci dovremo abituare ai nostri campioni in giro per il mondo prestati a Sacchi, (o chi per lui) dalle formazioni straniere come capita oggi con i nostri club? Scienza o fantasia?

Rossano Donnini

Modica in Italia non poteva giocare

Affari di cuore

«Lugano città del mio cuore», riportano i cartelloni pubblicitari del bel centro ticinese che si affaccia sul lago Ceresio. E per Antonio Modica, 25 anni, questo slogan turistico deve avere senz'altro un significato particolare. Difensore mancino capace di giocare anche a centrocampo, già corteggiato dalla società svizzera durante il calciomercato, il varesino è giunto a Lugano soltanto all'inizio di settembre, a conclusione di un trasferimento laborioso quanto insolito. *«Dopo che il Genoa mi aveva scaricato»* ricorda Modica *«pensavo fosse veramente finita! Ma poi i nuovi esami...».* Ma cosa è successo veramente? Modica, cresciuto nel Varese, con cui ha giocato in Serie C1 e C2, è stato «soffiato» al Lugano dal Genoa, ma dopo tre settimane di allenamenti è stato giudicato inabile dai medici della squadra ligure: problemi di frequenza cardiaca, soggetto a rischio sotto sforzo! Il Lugano, alle prese con non pochi problemi in difesa, gli ha concesso un «provino» e dopo accurati esami sia in Svizzera che nuovamente in Italia, la società bianconera ha deciso di acquistarlo con un contratto di un anno con opzione. *«Per me è stato come rinascere, anche se il tesseramento tardivo non mi ha dato nessuna chance nella doppia sfida in Coppa Uefa con l'Inter. Ho seguito le due partite dalla tribuna ed è stata dura...».*
Il regolamento del campionato svizzero permette invece al Lugano di schierare Modica come frontaliere al fianco di tre stranieri, così il tenace difensore ha potuto disputare diverse partite intere, che finora non gli sono però bastate per assimilare al meglio la zona dell'allenatore Roberto Morinini.

Romano Pezzani

In passato partivano solo gli anziani

La strategia della pensione

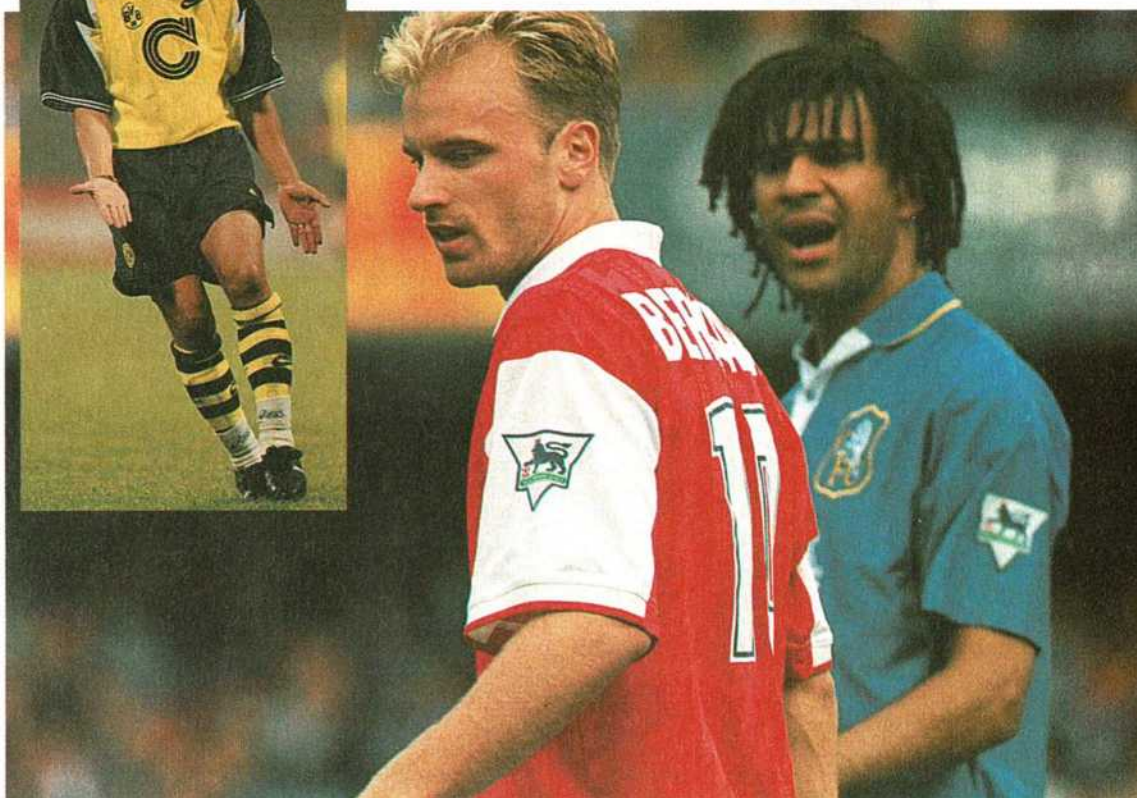
Bettega

Fino a qualche anno fa ad abbandonare l'Italia, l'Eldorado del pallone, non pensava quasi nessuno. Meglio lottare per la salvezza in Serie B con il Monza che per il titolo francese con il Paris Saint Germain, deve essersi detto nell'autunno del 1985 Evaristo Beccalossi, caduto in disgrazia all'Inter e richiesto dal club della capitale transalpina.
I pochi che andavano all'estero erano soprattutto giocatori anziani. Preferivano non allontanarsi molto, fermandosi per lo più in Svizzera. Lì chiusero le loro carriere José **Altafini**, Pietro **Anastasi**, Adriano **Lombardi**, Roberto **Melgrati**, Giovanni Carlo **Ferrari** e, nella seconda metà degli Anni 80 i campioni del mondo Giancarlo **Antognoni** e Marco **Tardelli**. Nel 1976 Giorgio **Chinaglia** lasciò la Lazio per andare negli Stati Uniti, patria della moglie, per vestire la maglia dei Cosmos. Nella Nasl si erano cimentati, quasi clandestinamente, Paolo **Cimpiel**, Franco **Rondanini**, Luigi **Mascalaito**, Carlo **Dell'Omodarme**, Franco **Gallina**, Giacomo **Bulgarelli**, Marino **Perani**, Adolfo **Gori**, Ferruccio **Mazzola**, Pierino **Prati**, ai quali fecero poi seguito Francesco **Morini**, Luigi **Martini**, Giuseppe **Wilson** e Oscar **Damiani**, tutti alla ricerca di qualche pugno di dollari e nuove esperienze.

Antognoni

In pompa magna, vi entrò invece nel 1983 Roberto **Bettega**. La sua fu definita una "scelta di vita". Che comunque non durò molto. A Toronto, sotto i colori del Blizzard (coi quali aveva giocato anche Giampaolo **Boniperti**, figlio di Giampiero), Bettega rimase lo spazio di due tornei. Sempre in Canada si fermò per più tempo Nicola **Zanone**. Fino in Australia si spinsero invece Roberto **Vieri** (che dal '75 aveva militato nella Nasl) e Rosario **Rampanti**, dove hanno giocato fino alla scorsa primavera Andrea **Icardi** e Angelo **Colombo**.
Esperienze all'estero le tentarono i portieri Ivan **Pacchiarotti** e Alessandro **Nista**. Il primo in Germania con lo Schalke 04; il secondo in Inghilterra, dove giocò nel torneo riserve con il Leeds.
Fra i pochi italiani capaci di entrare nella storia di qualche campionato straniero figura Gianluca **De Ponti**, capocannoniere del torneo maltese nella stagione 1985-86. A Malta sono andati pure Livio **Pin**, Adelmo **Paris** e più recentemente Alessandro **Zaninelli**. A Tunisi è stato invece il difensore Tiberio **Ancora**.
Gente che ha percorso la strada tracciata all'inizio del secolo da Vittorio **Pozzo**, che militò in Svizzera nel Grasshoppers, e da Attilio **Fresia**, che giocò in Inghilterra con il Reading.
Altre storie, diverse da quelle degli emigranti di oggi.

In estate molti stranieri di prestigio hanno lasciato il nostro campionato. Nessuno, però, li rimpiange

Sotto, Bergkamp e Gullit avversari in Arsenal-Chelsea. A fianco, Ruben Sosa, finito al Borussia Dortmund

Non ci mancano

di **Rossano Donnini**

Non li rimpiangiamo. Almeno per ora. Gli stranieri che la scorsa estate hanno lasciato il calcio italiano per il momento non si sono particolarmente distinti nei loro nuovi club, dove quasi tutti erano stati accolti con entusiasmo. Anzi, qualcuno sta decisamente deludendo.

Marcio Santos, che nell'Ajax avrebbe dovuto rimpiazzare nientemeno che Frank Rijkaard, non ha mai convinto l'allenatore Louis Van Gaal, che gli ha spesso preferito altri giocatori. Un serio infortunio occorsogli tre settimane fa nell'amichevole Brasile-Uruguay lo terrà lontano dai terreni di gioco per molto tempo. Ad Amsterdam rabbrividiscono, pensando ai miliardi spesi per questo brasiliano campione del mondo.

Paul **Gascoigne** era stato

segue

Se ne sono andati dall'Italia negli scorsi mesi

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A	VOTO
Dennis BERGKAMP	A	10-5-1969	Inter	Arsenal (Ing)	5
Jorge CADETE	A	27-8-1968	Brescia	Sporting L. (Por)	n.g.
Jean-Pierre CYPRIEN	D	12-2-1969	Torino	Rennes (Fra)	6
Julio C. DELY VALDES	A	12-3-1967	Cagliari	Paris S.G. (Fra)	7
Paul GASCOIGNE	C	27-5-1967	Lazio	Rangers (Sco)	6
Ruud GULLIT	D	1-9-1962	Sampdoria	Chelsea (Ing)	6
Jürgen KOHLER	D	6-10-1965	Juventus	Borussia D. (Ger)	5
Robert JARNI	D	26-10-1968	Juventus	Betis (Spa)	5,5
Wim JONK	C	12-10-1966	Inter	PSV (Ola)	6
MARCIO SANTOS	D	15-9-1969	Fiorentina	Ajax (Ola)	5
Kazu MIURA	A	26-2-1967	Genoa	Yomiuri (Gia)	6,5
Sunday OLISEH	C	14-9-1974	Reggiana	Colonia (Ger)	5
Darko PANCEV	A	7-9-1965	Inter	Fortuna D. (Ger)	5
David PLATT	C	10-6-1966	Sampdoria	Arsenal (Ing)	5,5
Freddy RINCON	C	14-8-1966	Napoli	Real Madrid (Spa)	4
Ruben SOSA	A	25-4-1966	Inter	Borussia D. (Ger)	5

acquistato dai Rangers per farli decollare in Europa, ma finora non c'è riuscito: un altro investimento che non convince del tutto. Quella di Freddy **Rincon** al Real Madrid è una presenza ingombrante. In pratica è solo il quinto straniero, dopo Zamorano, Laudrup, Redondo ed Esnaider. Le poche volte che ha giocato ha deluso.

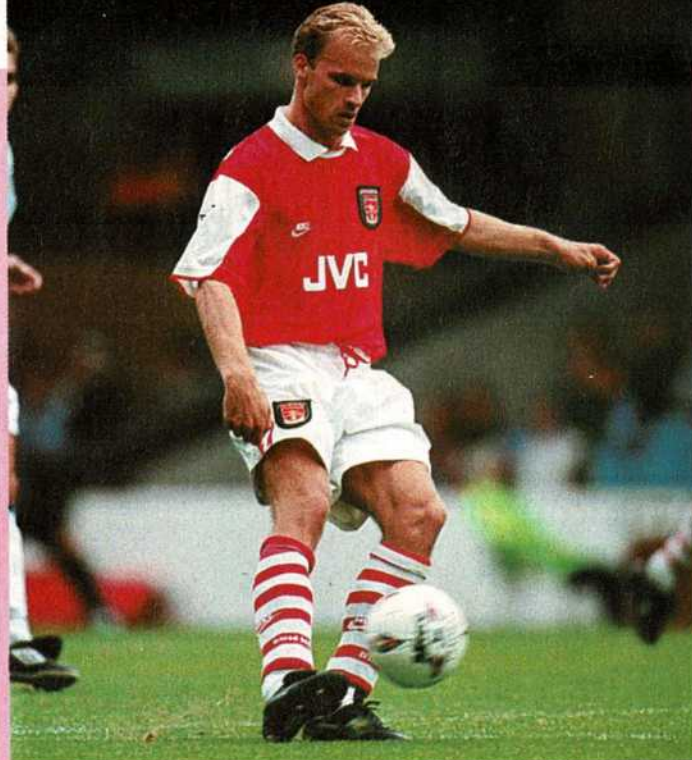
David **Platt** aveva iniziato la stagione in sordina, poi un infortunio al ginocchio lo ha tolto di mezzo per diverse settimane. Ha ripreso la preparazione, fra un po' dovrebbe rientrare. I tifosi dell'Arsenal lo aspettano: chissà quando riusciranno a vedere il capitano della Nazionale inglese al meglio della condizione?

Wim **Jonk** non è ancora riuscito a diventare l'uomo guida del PSV Eindhoven, squadra che ha bisogno dei suoi lunghi e calibrati lanci per servire il prolifico tandem offensivo formato da Ronaldo e Nilis. Robert **Jarni** non ha ancora trovato continuità di rendimento nel Betis e alterna prestazioni positive ad altre decisamente insufficienti. Sunday **Oliseh**, dopo essere retrocesso con la Reggiana, rischia di conoscere la stessa sorte anche in Bundesliga con il Colonia.

Jürgen **Kohler** nel Borussia Dortmund ha iniziato la stagione in modo disastroso e ha perso il posto in Nazionale. Penosa la sua esibizione contro la Juventus in Champions League. Solo nelle ultime settimane ha dato segni di ripresa. Chi invece sta rispondendo alle aspettative è Julio Cesar **Dely Valdes**, puntuale goleador del Paris Saint-Germain.

A parte raccontiamo le storie di Bergkamp, Gullit e Sosa, i tre stranieri più rappresentativi «scaricati» dal nostro calcio.

Rossano Donnini

Sopra a sinistra, Sunday Oliseh: il nigeriano, ex Reggiana, è in difficoltà nel Colonia. Sopra a destra, Marcio Santos. Il brasiliano, ora infortunato, non è riuscito a sostituire Frank Rijkaard negli schemi dell'Ajax campione d'Europa

Bergkamp, un inizio difficile

Dennis il timido

Povero Bergkamp, passato in due anni da giocatore tra i migliori d'Europa a oggetto di critiche a ogni partita sbagliata. Al quarto mese con la maglia dell'Arsenal, ancora non riesce a essere giudicato come tutti gli altri: da lui ci si aspetta tanto, tantissimo. Ha iniziato male, proseguito malino, ma ultimamente si è ripreso. La squadra londinese non aveva mai pagato più di 2,5 milioni di sterline per un giocatore, prima di acquistare Bergkamp: e questo rende l'investimento di 7,5 milioni su di lui ancora più significativo. Dopo anni di calcio cinicamente utilitaristico anche se vincente, l'Arsenal aveva assoluto bisogno di vivacizzarsi, e l'arrivo dell'olandese doveva servire a conferire un tocco di classe. Egli stesso aveva espresso la sua soddisfazione per l'approdo in un campionato dove si pensa più all'attacco che alla difesa, dove i mezzi di informazione non sono invadenti come in Italia (*«Persino il mio giardiniere veniva intervistato»* ha detto con disgusto). L'inserimento di Bergkamp nel calcio inglese è stato senz'altro più complesso del suo adattamento alla vita di Londra.
Bergkamp entra in campo come partner offensivo dello splendido Wright; nelle prime giornate, all'ala destra c'era il faticatore Parlour, dall'altra parte Merson, destro naturale con tendenza a cercare la parte centrale del campo per poter concludere con il suo piede preferito, incrociandosi a volte proprio con l'olandese. Bergkamp trovava pochi spazi. Il miglioramento è venuto quando il manager Rioch ha spostato Merson a destra immettendo a sinistra Helder, altro olandese e ala pura. Bergkamp è tornato vivace. Contro il Southampton, il 23 settembre, ha segnato due reti splendide e a Leeds si è ripetuto con un tocco che ha mostrato il suo istinto calcistico.
Il carattere introverso dell'olandese non ha coperto gli iniziali disagi. A ciò si aggiungano pareri discordanti: *«Sarebbe stato molto meglio Ginola»* ha detto Graham, ex manager dei "Gunners", mentre Sugar, presidente del Tottenham, è uscito con un sinistro *«il suo atteggiamento potrebbe cambiare quando comincerà a fare un freddo cane e qualcuno gli morderà le caviglie»* che lo ha costretto a inserire la retromarcia e chiedere scusa ai rivali. Bergkamp dovrà vincere qualcosa per convincere gli inglesi che la scelta della Premiership è stata tale e non una ritirata precipitosa dall'Italia, come è parso a tutti.

Willam Fox

Gullit, problemi di ruolo

Da libero non è bello

A ogni sconfitta del Chelsea torna fuori il dibattito preferito dagli osservatori della squadra: qual è il ruolo più adatto per Ruud Gullit? L'arrivo dell'ex sampdoriano a Londra, lo scorso 30 maggio, segnalò l'inizio dello sbarco di tanti giocatori stranieri di buon nome: tutti sapevano che non era più il Gullit dei tempi d'oro, che le sue doti atletiche erano leggermente sfiorite anche a causa dei problemi al ginocchio. Sarebbero comunque bastate la sua classe, la sua esperienza, per elevare il gioco dei compagni di squadra, in cambio di 160 milioni di lire al mese. Il manager Glenn Hoddle lo prese investendolo del ruolo di libero: fin qui, i risultati non sono stati superbi, ma la colpa non è solo dell'olandese, e la gente se n'è accorta, visto che le magliette e le fotografie con il suo volto sono le più vendute. Gullit non è certo un difensore: piazzato in mezzo ai centrali ha il compito di "leggere" gli attacchi avversari, di intercettarli più che gettarsi in tackle; poi, recuperata palla, deve utilizzarla nella maniera migliore. Il centrocampo del Chelsea non ha un vero e proprio regista, ecco allora che Gullit in un attimo da libero diventa playmaker, deve effettuare i suoi celebri lanci lunghi per smarcare una delle punte oppure avanzare palla al piede per cercare l'uno-due, il passaggio filtrante o il tiro. Il problema è che, se gli avversari tornano in possesso di palla, l'olandese viene a trovarsi troppo avanzato. Due sabati fa, quando il Manchester United ha segnato quattro gol, di Ruud non c'era... treccia nel vivo dell'azione. C'è chi sostiene che Hoddle dovrebbe decidersi , mettere qualcun altro nel ruolo di libero e spostare Gullit a centrocampo.
Qualunque cosa accada, è difficile capire se il Chelsea deciderà di confermare l'opzione per il secondo anno di contratto del giocatore. Il quale, da parte sua, continua a godere dell'enorme stima di Hoddle, non ha cambiato di una virgola il suo giudizio iniziale (*«per me giocare in Inghilterra significa realizzare un sogno»*), parla inglese con proprietà di linguaggio sconosciuta a molti giocatori locali e si è adattato alla perfezione alla vita di Londra. Gullit rientra, consapevolmente, in un progetto di ampie vedute della società, che vorrebbe trasformare l'area di Stamford Bridge in un centro multifunzionale, comprendente un albergo, appartamenti e palestre, adatto al livello di quartiere che negli anni Sessanta e Settanta era il centro dell'avanguardia musicale e della moda. Come portabandiera del (difficile) risveglio del Chelsea, non c'è di meglio.

w. f.

Sosa, quanta nostalgia

L'Italia in testa

Tutto fa pensare che a Dortmund Ruben Sosa non sia solo di passaggio se da qualche giorno lui e la sua famiglia hanno lasciato l'albergo per sistemarsi in una casa "vera". Ruben non può smettere di pensare all'Italia, e all'Inter. Giocando (quando gioca...) al sabato, non si è perso l'esordio a San Siro di Roy Hodgson contro la Lazio, per lui una sorta di derby del cuore, e non ha perso l'occasione per punzecchiare: *«Hodgson meglio di Bianchi? Qualunque allenatore è meglio di Bianchi, io l'ho sempre detto!»*. Va giù duro, forse pensa al suo attuale tecnico, Ottmar Hitzfeld, con il quale il rapporto è decisamente poco idilliaco. Nonostante il buon inizio: *«È nato per giocare a calcio»*. Così parlava, solo due mesi fa, Hitzfeld a chi gli chiedeva notizie del neo acquisto. Fuori causa per infortuni vari l'elvetico e Chapuisat, Riedle e Herrlich, alla terza giornata, dopo una sola settimana di allenamenti, Ruben Sosa si era presentato con una doppietta in trasferta, due gol all'Hansa Rostock, grazie a due assist del giovane Lars Ricken, un'accoppiata d'eccezione subito ribattezzata "traumduo", il tandem dei sogni. Unico neo, la sconfitta del Borussia (3-2).
Ma da allora Sosa è stato continuamente sostituito, fino a finire stabilmente in panchina per fare spazio al nazionale Herrlich e al suo gemello mancato Ricken. *«Io mi alleno, ma Hitzfeld sembra non vedermi, comunque io continuo a lavorare»*. Forse sarà l'ostacolo della lingua a dividere i due: Hitzfeld al Borussia è fra i pochi che non parlano italiano, visti i tanti ex (Kohler, Julio Cesar, Reuter, Sammer, Möller, Riedle) del nostro campionato in forza al Dortmund.
«Sono felice di avere ritrovato un grande amico come Riedle con il quale avevo stretto amicizia alla Lazio, ma ho buoni rapporti con tutti e poi l'italiano è la lingua ufficiale al Borussia. Spesso, in campo, per non farsi capire dagli avversari, Reuter e Möller parlano in italiano». Sosa è stato acquistato per 2,8 milioni di marchi, il suo contratto scade nel prossimo giugno, ma il Borussia vanta un'opzione fino all'aprile 1996. Ha un ingaggio di un milione di marchi, qualche centinaio di milioni meno di quanto guadagnava all'Inter. Già, l'Inter: *«Mi sembra che alla squadra di Hodgson manchi un uomo gol...»*.

Marco Zunino

Le follie del mercato: chiesti 26 miliardi per Sinclair

Il rasta non si tocca

Dieci milioni di sterline, più di 26 miliardi di lire? Non scherziamo. Sulla via degli acquisti assurdi l'Inghilterra sta cercando faticosamente di raggiungere l'Italia, ma non è detto che ce la faccia. Eppure sabato mattina quella era la cifra richiesta dal Queen's Park Rangers ai potenziali acquirenti di Trevor Sinclair, ala e attaccante dei londinesi. Lo scopo era chiaro, dissuadere chiunque avesse intenzioni bellicose, ma resta l'enormità della somma per un giocatore di ottimo livello ma non ancora nazionale maggiore, anche se ha fatto parte di un gruppo di prova chiamato da Venables lo scorso aprile per una serie di allenamenti.

PERSONAGGIO. Ventidue anni, è nato a Dulwich, sobborgo meridionale di Londra, il 2 marzo 1973. Sinclair ha visto crescere la sua fama e la sua reputazione nelle ultime settimane con una serie di prestazioni di alto livello. Di aspetto, è riconoscibilissimo: nero, con capelli alla Gullit, come diremmo noi, è anche un personaggio alla moda, amante della musica soul, e compare pure a torso nudo in un calendario pubblicitario. Sul campo, finora, è parso in continuo miglioramento: destro naturale, al QPR ha iniziato come ala sinistra, segnalandosi per la qualità dei cross e la straordinaria rapidità di corsa ed esecuzione, poi è passato all'ala destra e ultimamente ha fatto coppia con Dichio al centro dell'attacco, agendo leggermente alle spalle dell'oriundo. Sabato, assente Dichio che ha accusato un malore al termine della gara di Coca Cola Cup contro lo York City (si sta sottoponendo a una serie di esami), ha affiancato Kevin Gallen segnando la rete del pareggio contro il Nottingham Forest, con un colpo di testa in tuffo molto coraggioso, visto che stava arrivando in recupero un personaggio non certo delicato come Stuart Pearce. La forza di Sinclair è però, come abbiamo detto, nella corsa, nel passaggio, nella capacità di affrontare l'avversario in uno contro uno su entrambe le fasce. Il bello è che il ragazzo, prima di tornare a Londra con il QPR, si era allontanato dal luogo natio per cercare altre strade: selezionato a 14 anni tra oltre 500 aspiranti per l'ingresso alla FA School of Excellence, l'accademia calcistica inglese, dove giocò e studiò per quattro anni con gente come Cole, Barmby, Caskey e Flitcroft, all'epoca si allenava con i Boundary Juniors, squadretta satellite dell'Oldham. Lo cercava anche il Manchester United, ma Sinclair firmò per il Blackpool, di Terza Divisione, perché preferiva giocare subito. Il debutto avvenne a soli 16 anni, e seguirono quattro stagioni totali con la squadra in maglia arancione.

OPPORTUNITÀ. Nell'estate del 1993 arrivarono offerte del Blackburn e del QPR: anche questa volta, il giocatore guardò più alle opportunità di giocare che al nome del club, e il 12 agosto firmò per i londinesi che lo pagarono 750.000 sterline. Con la Under 21 ha avuto qualche buona prestazione, e il momento della promozione alla squadra A potrebbe essere vicino: l'unico rischio che corre a breve termine è che qualcuno gli... tagli i capelli. Già Dichio si è visto rasare il codino in uno scherzo da spogliatoio, ora resta solo lui con un'acconciatura fuori legge. □

Sopra, Trevor Sinclair durante QPR-Nottingham Forest di sabato scorso

COCA-COLA CUP

SEDICESIMI: Barnsley-Arsenal 0-3; Birmingham-Tranmere Rovers 1-1; Bolton-Leicester 0-0; Reading-Bury sospesa per pioggia sullo 0-2; Watford-Blackburn 1-2; Aston Villa-Stockport 2-0; Coventry-Tottenham 3-2; Crystal Palace-Middlesbrough 2-2; Derby-Leeds 0-1; Liverpool-Manchester City 4-0; Millwall-Sheffield Wednesday 0-2; Norwich-Bradford 0-0; QPR-York 3-1; Southampton-West Ham 2-1; Stoke-Newcastle 0-4; Wolverhampton-Charlton 0-0.

N.B.: sorteggio per gli ottavi di finale: Aston Villa-QPR; Arsenal-Sheffield Wednesday; Wolverhampton/Charlton-Coventry; Reading/Bury-Southampton; Norwich/Bradford-Bolton/Leicester; Leeds-Blackburn; Liverpool-Newcastle; Crystal Palace/Middlesbrough-Birmingham/Tranmere Rovers.

PREMIERSHIP

11. GIORNATA
Aston Villa-Everton 1-0
Yorke 76'

Blackburn-Chelsea 3-0
Sherwood 39', Shearer 49', Newell 57'
Bolton-Arsenal in programma lunedì sera
Leeds-Coventry 3-1
Dublin (C) 12', McAllister (L) 39', 43' e 90' rig.
Liverpool-Manchester C. 6-0
Rush 3' e 64', Redknapp 5', Fowler 47' e 60', Ruddock 53'
Manchester U.-Middlesbro 2-0
Pallister 44', Cole 87'
QPR-Nottingham F. 1-1
Lee (N) 46', Sinclair (Q) 80'
Sheffield W.-West Ham 0-1
Dowie 40'
Tottenham-Newcastle 1-1
Armstrong (T) 21', Ginola (N) 47'
Wimbledon-Southampton 1-2
Shipperley (S) 9' e 74', Ewell (W) 63'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**28**	11	9	1	1	27	8
Manchester U.	**26**	11	8	2	1	23	11
Liverpool	**23**	11	7	2	2	24	8
Arsenal	**21**	10	6	3	1	15	5
Nottingham F.	**21**	11	5	6	0	19	12
Middlesbro	**21**	11	6	3	2	11	6
Aston Villa	**20**	11	6	2	3	13	8
Leeds	**20**	11	6	2	3	17	13
Tottenham	**16**	11	4	4	3	16	14
Chelsea	**15**	11	4	3	4	11	14
Blackburn	**14**	11	4	2	5	16	15
West Ham	**13**	11	3	4	4	10	12
Sheffield W.	**11**	11	3	2	6	9	13
QPR	**10**	11	3	1	7	10	17
Wimbledon	**10**	11	3	1	7	15	25
Everton	**9**	11	2	3	6	12	16
Southampton	**9**	11	2	3	6	11	20
Coventry	**7**	11	1	4	6	8	21
Bolton	**5**	10	1	2	7	11	22
Manchester C.	**2**	11	0	2	9	3	21

FIRST DIVISION

14. GIORNATA: Derby-Oldham 2-1; Grimsby-Stoke 1-0; Leicester-Crystal Palace 2-3; Luton-Charlton 0-1; Millwall-WBA 2-1; Norwich-Tranmere 1-1; Port Vale-Birmingham 1-2; Portsmouth-Watford 4-2; Reading-Ipswich 1-4; Southend-Huddersfield 0-0; Sunderland-Barnsley 2-1; Wolves-Sheffield U. 1-0.
RECUPERI: Crystal Palace-Millwall 1-2; Ipswich-Luton 0-1; Stoke-Derby 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millwall	**28**	14	8	4	2	17	11
Birmingham	**25**	14	7	4	3	24	14
Leicester	**25**	14	7	4	3	24	18
WBA	**24**	14	7	3	4	20	15
Sunderland	**24**	14	6	6	2	17	13
Tranmere	**21**	13	5	6	2	21	13
Charlton	**21**	14	5	6	3	18	13
Norwich	**21**	14	5	6	3	19	15
Southend	**21**	14	6	3	5	12	13
Oldham	**20**	14	5	5	4	19	15
Grimsby	**20**	14	5	5	4	14	15
Ipswich	**19**	14	5	4	5	24	21
Barnsley	**19**	14	5	4	5	21	27
Derby	**18**	14	4	6	4	16	18
Huddersfield	**18**	14	5	3	6	17	20
Wolves	**17**	14	4	5	5	18	19
Crystal Palace	**17**	13	4	5	4	16	17
Reading	**15**	14	3	6	5	18	22
Stoke	**15**	14	3	6	5	15	19
Watford	**14**	14	3	5	6	18	21
Luton	**12**	14	3	3	8	10	17
Port Vale	**11**	14	2	5	7	12	18
Sheffield U.	**11**	14	3	2	9	17	26
Portsmouth	**10**	14	2	4	8	16	23

Sopra, Ray Wilkins, 39 anni di vitalità, e Andrea Silenzi: non gioca proprio mai

Il punto sul campionato

Bohinen rilancia i Rovers

Dieci gol in quattro giorni. Per il Manchester City, quest'anno, le visite all'Anfield Road hanno avuto una conclusione rovinosa. Martedì scorso il City aveva perso contro il Liverpool 4-0 in Coca-Cola Cup (reti di Scales, Fowler, Rush e Harkness); sabato, costretto dal calendario al bis, ha fatto... peggio, subendo una slavina di sei gol. Già sotto dopo 5' (ribattuta in rete di Rush su tiro di McAteer non trattenuto, e conclusione da fuori di Redknapp deviata in porta da Curle), gli ospiti sono clamorosamente crollati nel secondo tempo: oltre ai gol subìti, il Liverpool ha avuto almeno altre quattro occasioni pulite, e solo le acrobazie del povero Immel e il caso hanno fatto sì che il totale non arrivasse a cifre fantozziane. Eccellente il primo gol di Fowler, che ha mostrato grande istinto ma ha anche messo in evidenza l'indecente pochezza della retroguardia avversaria: cross rasoterra dalla destra, finta del centravanti che sbilancia Brightwell, dribbling verso destra a superare Symons e destro all'angolo opposto. Ormai sbeffeggiato da tutti perché a ogni disastro trova le scuse più ardite, senza mai incolpare se stesso (e comunque non è lui il responsabile principale), il manager Alan Ball ha fatto capire che se non altro i suoi non si sono mai persi d'animo. Sta di fatto che in oltre due mesi il City ha fatto due punti in campionato. A fine gara disgustato e anche un po' fuori forma, il tedesco Rosler ha gettato ai tifosi le scarpe. Le braghe, come i suoi compagni, le aveva calate da tempo...
Doveva essere il giorno del debutto di Juninho, ma il permesso di lavoro è arrivato solo sabato mattina e così il brasiliano esordirà contro il Leeds. Per il Middlesbrough trasferta infruttuosa all'Old Trafford, nonostante l'espulsione di Keane: colpo di testa in mischia di Pallister, poi conclusione di sinistro di Cole che il portiere Walsh non è riuscito a trattenere. Per il 'Boro solo seconda sconfitta in campionato (sei gol subiti in tutto), mentre il Manchester United ha tenuto botta dietro a Nawcastle.
L'arrivo di Bohinen sembra avere dato qualcosina al Blackburn Rovers. Il norvegese, mancino, ha dato con questa sua caratteristica un nuovo aspetto al centrocampo dei campioni, che contro il Chelsea non hanno avuto problemi. All'ennesima rete Shearer, dieci in undici partite, anche questa volta con un destro di forza a superare la difesa londinese, che ha ancora avuto un Gullit propositivo in fase offensiva ma lento nelle chiusure difensive.
L'Everton, privo ancora di attaccanti per infortuni e impegni con la Nazionale, ha perso al Villa Park, gran colpo di testa di Yorke in anticipo su Jackson. Con l'Aston Villa debuttava Carl Tiler, difensore centrale acquistato dal Nottingham Forest. A proposito: preoccupato per le scarse prestazioni della sua difesa nelle ultime gare, il manager del Leeds Howard Wilkinson ha finalmente preso Richard Jobson dall'Oldham. L'aveva già acquistato nell'estate, ma il 32enne era tornato indietro perché i medici gli avevano scoperto un'infezione ematica, ora guarita. L'avevamo elogiato qualche settimana fa, non prevedendo la inquietante serie di infortuni che ha messo fuori ben 14 appartenenti alla rosa della squadra: ora il Wimbledon, sconfitto per la sesta volta consecutiva, è nei guai. Contro il Southampton (che ha schierato Barry Venison, tornato in Inghilterra dopo l'esperienza al Galatasaray), ha debuttato un 18enne, Jason Ewell, e ha persino segnato con una gran semirovesciata di destro dal limite, confermando la fama di gran realizzatore. Ma i Saints hanno ribattuto con una doppietta di Shipperley, tocco di sinistro da distanza breve e destro dal disco del rigore.

GERMANIA ☐ BAYERN PAZZO E BELLISSIMO

Grande spettacolo all'Olympiastadion: 5-3 allo Stoccarda

Panzer alla bavarese

La più bella ed emozionante partita della Bundesliga di quest'anno ha premiato un Bayern che, dopo qualche battuta a vuoto, sta ritrovando carattere e gioco. Contro lo Stoccarda, i bavaresi sono riusciti a vincere una partita che hanno dominato per settantacinque minuti, facendosi poi rimontare i tre gol di vantaggio ed essendo capaci di infilare due volte la difesa biancorossa negli ultimi cinque minuti. Un'ora e mezza di autentiche emozioni, per l'altalena nel risultato e per il contorno spettacolare, con un Olympiastadion elettrizzato come poche volte è accaduto. In tribuna, Franz Beckenbauer (presidente del club) si esaltava per le reti di Strunz, Zickler e Scholl, poi malediceva tutti in occasione delle reti dello Stoccarda (straordinario Elber, autore del secondo centro personale con una rovesciata da fuoriclasse che lo stesso Kaiser commentava applaudendo con un "bravo, bravo" sincero) e quindi impazziva per il secondo gol personale di Zickler, venuto dopo un'insistita azione nella quale l'attaccante ha seminato cinque difensori avversari. Un meraviglioso Balakov non è bastato allo Stoccarda, che comunque avrà occasioni, in futuro, per risalire la china.

NONNETTI. Fortuna Düsseldorf-Bayer Leverkusen è terminata sull'1-1. Le reti sono state messe a segno da Rudi Völler, classe 1960 per i "farmacisti" e dal polacco Andrzej Buncol, classe 1959, per il Fortuna. Senza parole.

DERBY. Gelsenkirchen contro Dortmund, in Germania, è il derby per eccellenza, ben oltre quelli di Monaco o di Amburgo. Battere il Borussia per lo Schalke, è come vincere il titolo; la grande impresa, sabato scorso, è stata assaporata per quasi un tempo, soprattutto dopo lo spettacolare gol di Mulder (destro al volo su cross alto di Olaf Thon). Poi l'esperienza dei gialloneri (in campo con una divisa nera bordata di giallo) ha preso il sopravvento: prima Ricken e poi Zorc, in chiusura dei due tempi, hanno rimesso le cose "a posto". ☐

Sopra, Oliseh insegue Effenberg in Colonia-Borussia MG

BUNDESLIGA

11. GIORNATA
Colonia-Borussia MG 0-2
Pflipsen 39', Effenberg 68'
Werder-St. Pauli 1-1
Hobsch (W) 34', Hanke (S) 65'
Bayern-Stoccarda 5-3
Strunz (B) 45', Zickler (B) 49' e 85', Scholl (B) 63' rig. e 90' rig., Kruse (S) 76', Elber (S) 79' e 84'
Uerdingen-München 1860 2-0
Passlack 11', Wedau 25'
Karlsruhe-Freiburg 1-1
Dundee (K) 40', Zeyer (F) 62'
Amburgo-Kaiserslautern 1-0
Wagner aut. 7'
Fortuna-Leverkusen 1-1
Völler (L) 37', Buncol (F) 51'
Schalke 04-Dortmund 1-2
Mulder (S) 10', Ricken (D) 43', Zorc (D) 89'
Rostock-Eintracht 1-1
Okocha (E) 43', Klee (R) 75'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**27**	11	9	0	2	27	14
Dortmund	**24**	11	7	3	1	29	16
Borussia MG	**22**	11	7	1	3	19	16
Rostock	**17**	11	4	5	2	21	16
Leverkusen	**16**	11	3	7	1	15	10
Stoccarda	**16**	11	4	4	3	26	24
Werder	**15**	11	3	6	2	14	14
Schalke 04	**15**	11	3	6	2	12	12
Amburgo	**13**	11	2	7	2	18	16
Karlsruhe	**13**	11	3	4	4	13	16
Uerdingen	**12**	11	2	6	3	9	9
St. Pauli	**12**	11	3	3	5	16	19
Kaiserslautern	**11**	11	2	5	4	13	16
Fortuna	**10**	11	1	7	3	11	15
Eintracht	**10**	11	2	4	5	19	24
München 1860	**10**	11	2	4	5	13	21
Colonia	**8**	11	1	5	5	9	16
Freiburg	**6**	11	1	3	7	6	16

MARCATORI: **10 reti:** Elber (Stoccarda); **8 reti:** Baumgart (Rostock); **7 reti:** Herrlich (Dortmund), Albertz (Amburgo), Dahlin (Borussia MG), Borimirov (Monaco 1860), Savichev (St. Pauli), Bobic (Stoccarda), Mulder (Schalke 04).

2. BUNDESLIGA

13. GIORNATA: Bochum-Unterhaching rinviata; Mannheim-Arminia Bielefeld 3-5; Meppen-Hertha Berlino 1-1; VfB Leipzig-Fortuna Colonia 1-1; Hannover 96-Wolfsburg 0-1; Zwickau-Norimberga 1-0; VfB Lübeck-Wattenscheid 2-1; MSV Duisburg-Carl Zeiss Jena 4-1; Mainz-Chemnitzer 4-2.
RECUPERI: Norimberga-VfB Leipzig 1-0; Hertha Berlino-Chemnitzer 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Duisburg	**27**	13	7	6	0	24	11
Bochum	**26**	12	8	2	2	27	9
Leipzig	**25**	13	7	4	2	17	10
Bielefeld	**23**	13	7	2	4	23	20
Zwickau	**23**	13	7	2	4	15	15
Jena	**21**	13	6	3	4	21	16
Lübeck	**19**	13	5	4	4	17	11
Hannover 96	**19**	13	5	4	4	12	11
Chemnitzer	**18**	13	5	3	5	21	20
Hertha Berlino	**17**	13	4	5	4	14	11
Unterhaching	**17**	12	5	2	5	13	12
Mannheim	**15**	13	5	0	8	22	22
Norimberga	**14**	13	3	5	5	6	13
Wolfsburg	**13**	13	3	4	6	13	24
Fortuna	**11**	13	3	2	8	12	20
Meppen	**11**	13	1	8	4	11	20
Mainz	**11**	13	3	2	8	12	25
Wattenscheid	**8**	13	2	2	9	16	26

NEWS

ACCORDI. La DFB, federcalcio tedesca, e la Adidas hanno rinnovato sino al 2000 il contratto che le lega ormai da cinquant'anni. Durerà invece sino al 1999 il matrimonio tra il Borussia Dortmund e Ottmar Hitzfeld, allenatore dei campioni dal 1991.

ACQUISTO. Il Freiburg, in crisi tecnica, ha acquistato dall'Austria Salisburgo il centrocampista croato Nikola Jurcevic.

VOLO. Brigitte Beckenbauer, 51 anni, ex moglie del "Kaiser", è caduta da una finestra della sua casa di Monaco, riportando varie fratture e rimanendo in coma per alcune ore. La signora è ora sotto cura intensiva e le sue condizioni non sono più drammatiche.

POLEMICA. Diverbio a distanza fra Trapattoni e Otto Rehhagel, suo successore alla guida del Bayern. Provocato dalla stampa tedesca che asseriva che col Trap i bavaresi giocavano sì peggio ma almeno erano più uniti, Otto ha preso cappello. Quando poi, a precisa domanda, è intervenuto proprio Trapattoni dicendo che *«coi giocatori c'è chi ci sa fare e chi no»*, Rehhagel è andato definitivamente in bestia.

Belgio

14. GIORNATA
Standard-Anderlecht 2-4
Goossens (S) 15', Babayaro (A) 40', De Bilde (A) 45', Hellers (S) 63', Preko (A) 72' e 89'
Gent-Beveren 2-0
De Meyer 20', Verhoene 79'
Cercle Bruges-Malines 3-2
Peetermans (M) 15', Czerniatynski (M) 36', Cooreman (C) 42', Renty (C) 60', Lauwers (C) 83'
Lierse-FC Bruges 2-2
Spehar (B) 15', De Sousa (L) 21', Okon (B) 42', Huysmans (L) 80' rig.
RWDM-Seraing 4-0
Deglas 2', 53' e 71', Pierre 35'
Charleroi-Ekeren 1-1
Lukaku (E) 15', Wuillor (C) 21'
Anversa-Waregem 2-0
Aloisi 18', Severeyns 51'
Lommel-Harelbeke 2-0
Cannaerts 32', Waligora 68'
Aalst-St. Trond 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**28**	14	8	4	2	31	13
Lierse	**28**	14	8	4	2	26	15
RWDM	**27**	14	7	6	1	18	10
Anderlecht	**26**	13	8	2	3	28	14
Harelbeke	**23**	14	7	2	5	19	16
Standard	**21**	14	5	6	3	21	15
Charleroi	**21**	14	5	6	3	27	26
Aalst	**20**	14	5	5	4	20	18
Malines	**19**	14	5	4	5	20	25
Cercle Bruges	**18**	14	3	9	2	19	21
Anversa	**15**	13	4	3	6	18	20
Beveren	**15**	14	4	3	7	15	18
Ekeren	**14**	12	3	5	4	19	15
Gent	**13**	14	3	4	7	16	24
St. Trond	**13**	14	3	4	7	14	25
Lommel	**12**	14	3	3	8	15	23
Seraing	**12**	14	3	3	8	15	27
Waregem	**9**	14	2	3	9	13	29

Jugoslavia

SERIE A1

12. GIORNATA: Zemun-Buducnost 3-0; Stella Rossa-Vojvodina 2-1; Proleter-Radnicki Nis 0-0; Napredak-OFK 1-1; Becej-Partizan 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**30**	12	10	0	2	36	12
Partizan	**27**	11	8	3	0	27	7
Vojvodina	**26**	12	8	2	2	25	12
Radnicki Nis	**24**	12	7	3	2	20	11
Becej	**16**	12	4	4	4	19	11
Proleter	**14**	12	4	2	6	12	18
Zemun	**14**	12	4	2	6	12	18
OFK	**6**	11	1	3	7	12	32
Napredak	**5**	12	1	2	9	9	35
Buducnost	**4**	12	1	1	10	12	28

SERIE A1

12. GIORNATA: Obilic-Radnicki Novi Beograd 2-0; Rad-Mladost Loznica 2-0; Borac-Loznica 4-0; Sloboda-Hajduk 0-0; Mladost Bjenina-Cukaricki 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cukaricki	**24**	12	6	6	0	19	5
Rad	**20**	12	6	2	4	21	11
Mladost L.	**19**	12	5	4	3	13	10
Radnicki NB	**17**	12	5	2	5	21	18
Sloboda	**17**	12	5	2	5	12	12
Borac	**15**	12	4	3	5	12	16
Hajduk	**13**	12	2	7	3	10	11
Obilic	**13**	12	3	4	5	16	23
Mladost B.	**13**	12	3	4	5	12	21
Loznica	**11**	12	3	2	7	15	24

Portogallo

9. GIORNATA
V. Guimarães-E. Amadora 3-0
Zahovic 17', Vitor Paneira 81', Gilmar 89'
Tirsense-Belenenses 0-0
Salgueiros-Sporting 2-2
Vinha (Sa) 18', Paulo Alves (Sp) 42' e 74', Renato (Sa) 86'
Maritimo-Gil Vicente 1-0
Jokanovic 49' rig.
U. Leiria-Chaves 4-1
Porfirio (L) 20', Tahar (L) 25' rig., Hugo (L) 34', Mauricio (L) 68', Manuel Correia (C) 71'
Benfica-Leça 3-1
Paulão (B) 43', Iliev (B) 45', Paredão (L) aut. 64', Hassan (B) 80'
Farense-FC Porto 0-2
Domingos 51' e 60' rig.
Campomaiorense-Boavista 0-2
Timofte 21', Artur 63'
Felgueiras-Sp. Braga 1-1
Karoglan (B) 18', Amaral (F) 29'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**25**	9	8	1	0	19	2
Benfica	**20**	9	6	2	1	12	5
Boavista	**19**	9	6	1	2	16	7
Sporting	**17**	8	5	2	1	18	7
V. Guimarães	**17**	9	5	2	2	14	9
Salgueiros	**14**	9	3	5	1	11	7
Belenenses	**14**	9	4	2	3	11	9
Sp. Braga	**14**	9	4	2	3	11	15
Maritimo	**13**	8	4	1	3	15	8
Felgueiras	**11**	9	2	5	2	9	8
U. Leiria	**9**	9	3	0	6	13	20
Farense	**8**	9	2	2	5	7	11
Tirsense	**8**	9	1	5	3	7	12
Leça	**8**	9	2	2	5	8	15
Gil Vicente	**7**	9	2	1	6	6	14
Chaves	**6**	9	1	3	5	12	17
E. Amadora	**6**	9	1	3	5	5	10
Campomaiorense	**4**	9	1	1	7	7	25

Moldavia

11. GIORNATA: MHM 93-Torentul 4-1; Olimpia-Tiligul 0-4; Speranta-Constructorul 0-1; Tighina-Spumante 0-0; Zimbru-Bugeac 8-0; Progresul-Otaci 1-1; Agro-Cioburciu 5-0; Sportul-Codru 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Constructorul	**27**	11	9	0	2	16	6
Tiligul	**26**	11	8	2	1	38	9
Olimpia	**24**	11	7	3	1	23	9
Zimbru	**22**	9	7	1	1	33	7
Agro	**21**	10	6	3	1	24	10
Otaci	**19**	9	6	1	2	18	11
MHM 93	**17**	10	5	2	3	15	7
Speranta	**15**	11	4	3	4	20	16
Spumante	**13**	11	3	4	4	21	12
Sportul	**11**	11	3	2	6	14	23
Tighina	**10**	9	3	1	5	13	14
Codru	**10**	11	3	1	7	8	22
Cioburciu	**9**	11	2	3	6	14	31
Torentul	**6**	11	1	3	7	12	29
Progresul	**5**	11	1	2	8	9	26
Bugeac	**1**	11	0	1	10	3	49

MARCATORI: **14 reti:** Gavriliuk (Zimbru).

Norvegia

COPPA

FINALE: Brann-Rosenborg 1-1 dts

N.B.: la partita sarà ripetuta il 5 novembre.

Svizzera

16. GIORNATA
Grasshoppers-Lugano 1-0
Ali Ibrahim 78'
Neuchatel X.-Lucerna 1-1
Fink (L) 9', Jeanneret (N) 33'
San Gallo-Servette 4-0
Frick 12', Brunner 30', Djallo 38' e 82'
Aarau-Sion 0-1
Mirandinha 60'
Losanna-Young Boys 2-0
Fryand 4', Rehn 66'
Basilea-Zurigo 0-3
Güntersperger 11', Gambino 44', Castillo 91'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**35**	15	11	2	2	29	12
Neuchatel X.	**32**	16	10	2	4	31	17
Sion	**31**	16	10	1	5	26	21
Lucerna	**29**	16	8	5	3	26	19
San Gallo	**24**	16	6	6	4	24	16
Losanna	**21**	16	5	6	5	20	16
Aarau	**19**	16	5	4	7	24	21
Basilea	**19**	16	6	1	9	15	24
Lugano	**16**	15	4	4	7	15	26
Servette	**14**	16	3	5	8	19	24
Zurigo	**11**	16	2	5	9	11	26
Young Boys	**11**	16	2	5	9	8	26

MARCATORI: **10 reti:** Moldovan (Neuchatel Xamax); **9 reti:**Kunz (Neuchatel Xamax), Neuville (Servette).

Bielorussia

13. GIORNATA: Obuvshchik-Ataka Aura 1-3; Shakhtjor-Dvina 1-0; Vedrich-Neman 9-0; Bobrujsk-Molodechno 0-7; Torpedo Mo.-Dnepr 2-1; Shinnik-Dinamo 93 0-1; Dinamo Brest-Torpedo Mi. 1-2; Dinamo Minsk-MPKC Mozel rinviata.
14. GIORNATA: Dnepr-Ataka Aura 0-0; Torpedo Mi.-Molodechno 0-4; Neman-Dinamo 93 2-0; Obuvshchik-Dvina 0-2; Vedrich-Dinamo Minsk 1-2; Dinamo Brest-MPKC Mozel 0-3; Torpedo Mo.-Shakhtjor 0-0; Bobrujsk-Shinnik 0-4.
RECUPERO: Ataka Aura-Dinamo Minsk 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**35**	13	11	2	0	35	9
MPKC Mozel	**30**	13	9	3	1	39	8
Dinamo 93	**29**	14	9	2	3	25	14
Ataka Aura	**26**	14	7	5	2	23	7
Molodechno	**22**	14	7	1	6	31	18
Dvina	**20**	14	5	5	4	11	11
Dnepr	**19**	13	6	1	6	23	18
Torpedo Mi.	**18**	13	5	3	5	11	23
Dinamo Brest	**17**	14	5	2	7	26	29
Obuvshchik	**16**	14	4	4	6	13	17
Neman	**16**	13	5	1	7	16	32
Vedrich	**15**	14	4	3	7	22	17
Shinnik	**15**	14	4	3	7	17	27
Torpedo Mo.	**14**	15	3	5	7	15	22
Shakhtjor	**13**	14	3	4	7	9	19
Bobrujsk	**2**	14	0	2	12	6	51

Champions League

GRUPPO A (recupero)
AaB (Dan)-Panathinaikos (Gre) 2-1
B. Andersen (A) 8', Boye (A) 43' aut., Madsen (A) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**6**	3	2	0	1	5	3
Porto	**4**	3	1	1	1	2	1
Nantes	**4**	3	1	1	1	4	4
AaB Aalborg	**3**	3	1	0	2	3	6

Scozia

10. GIORNATA
Celtic-Aberdeen 2-0
McLaughlin 40', Van Hooijdonk 89' rig.
Falkirk-Hearts 2-0
Weir 24', Johnston 89'
Hibernian-Kilmarnock 2-0
O'Neill 45', Wright 65'
Motherwell-Partick 0-1
Docherty 90'
Raith-Rangers 2-2
Lennon (Rai) 50', Salenko (Ran) 55', Petric (Ran) 66', Cameron (Rai) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**25**	10	8	1	1	22	5
Celtic	**21**	10	6	3	1	16	8
Hibernian	**19**	10	5	4	1	18	12
Aberdeen	**16**	10	5	1	4	17	13
Raith	**13**	10	4	1	5	14	16
Motherwell	**10**	10	2	4	4	11	13
Partick	**10**	10	2	4	4	9	16
Falkirk	**8**	10	2	2	6	8	15
Kilmarnock	**8**	10	2	2	6	7	15
Hearts	**8**	10	2	2	6	14	23

COCA-COLA CUP
SEMIFINALI: Rangers-Aberdeen 1-2; Dundee FC-Airdrie 2-1.

Slovacchia

12. GIORNATA: Loko Kosice-Presov 0-1; Bardejov-Inter 2-1; Dunajská St.-Banská B. 4-0; Nitra-Humenné 2-1; Slovan-Prievidza 5-0; Trnava-FC Kosice 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trnava	**26**	12	8	2	2	28	13
FC Kosice	**24**	12	8	0	4	24	15
Bardejov	**22**	12	7	1	4	14	12
Presov	**21**	12	6	3	3	14	9
Slovan	**20**	11	5	5	1	19	7
Banská B.	**19**	12	5	4	3	17	16
Loko Kosice	**15**	12	5	0	7	16	15
Inter	**15**	12	4	3	5	16	21
Nitra	**12**	11	3	3	5	13	17
Dunajská St.	**12**	12	4	0	8	21	30
Humenné	**11**	12	3	2	7	14	19
Prievidza	**3**	12	0	3	9	7	29

Albania

9. GIORNATA: Tirana-Kastrioti 1-1; Albpetrol-Besëlidhja 1-1; Vllaznia-Skënderbeu 3-0; Tomori-Shkumbini 1-1; Elbasani-Besa 1-0; Sopoti-Shqiponia 3-2; Flamurtari-Laçi 3-1; Partizani-Apolonia 6-1; Teuta-Olimpic 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**15**	9	6	1	2	20	9
Flamurtari	**15**	9	6	1	2	12	5
Tirana	**15**	9	5	2	2	13	7
Teuta	**13**	9	5	2	2	18	10
Besa	**11**	9	4	3	2	7	5
Olimpic	**11**	9	4	2	3	13	9
Shkumbini	**10**	9	3	4	2	11	8
Vllaznia	**10**	9	3	3	3	6	7
Elbasani	**9**	9	3	3	3	5	7
Albpetrol	**9**	9	3	3	3	7	7
Sopoti	**9**	9	4	1	4	10	11
Skënderbeu	**9**	9	4	1	4	10	13
Tomori	**8**	9	2	4	3	7	8
Kastrioti	**7**	9	2	3	4	10	13
Besëlidhja	**7**	9	3	1	5	5	12
Apolonia	**6**	9	1	4	4	7	13
Shqiponia	**5**	9	1	2	6	5	12
Laçi	**4**	9	1	2	6	8	18

N.B.: tre punti per la vittoria in trasferta, due punti per la vittoria in casa.

FRANCIA ☐ IL PARIS SG DISTRUGGE IL METZ

Due gol del fantasista brasiliano rilanciano i parigini

Il cannone Rai

Quello che doveva succedere è successo. Al primo confronto "pesante", il Metz è clamorosamente crollato in casa contro il Paris SG. Una partita senza storia, che già si è incanalata sui binari favorevoli ai parigini dopo dodici minuti, quando Guérin infilava Warmuz con una legnata da fuori area. Poi ci pensava il brasiliano Rai a mettere a posto definitivamente le cose con una doppietta (primo gol fortunoso, con un tap-in in scivolata che ingannava il portiere, secondo con un eccellente pallonetto di destro su imbeccata di Djorkaeff). Ora tra le due squadre c'è un solo punto di differenza: e c'è da pensare che nel giro di poche settimane gli uomini di Luis Fernandez riprendano la leadership della classifica.

Sotto, Rai: due gol al Metz

15. GIORNATA
Auxerre-Lille 1-2
Tasfaout (A) 3', Boutoille (L) 60' e 69'
Martigues-Bordeaux 3-1
Bancarel (B) 58', Romano (M) 6', Abassi (M) 75', Sow (M) 89'
Metz-Paris SG 0-3
Guérin 12', Rai 36' e 88'
Rennes-Nizza 1-0
André 53'
Cannes-Monaco 1-1
Viaud (M) 44', Kozniku (C) 75'
Lione-Bastia 1-1
Drobnjak (B) 54', Roy (L) 59'
Montpellier-Gueugnon 2-2
Lefevre (M) 20', Traoré (G) 45' rig., Sanchez (M) 64', Brunel (G) 81'
Strasburgo-St. Etienne 3-1
Zitelli (Str) 53', Sauzée (Str) 59', Mostovoj (Str) 79', Cuca (SE) 83'
Lens-Guingamp 0-1
Baret 56'
Le Havre-Nantes 0-1
Ouédec 2'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Metz	**32**	15	9	5	1	17	8
Paris SG	**31**	15	9	4	2	28	12
Lens	**29**	15	8	5	2	20	11
Auxerre	**25**	15	8	1	6	27	19
Monaco	**25**	15	7	4	4	26	19
Guingamp	**25**	15	6	7	2	13	8
Nantes	**24**	15	6	6	3	17	14
Montpellier	**22**	15	6	4	5	21	20
Strasburgo	**21**	15	5	6	4	21	15
Bastia	**21**	15	6	3	6	22	22
Rennes	**21**	15	6	3	6	17	19
Nizza	**19**	15	5	4	6	15	14
Bordeaux	**18**	15	5	3	7	17	20
Lione	**16**	15	3	7	5	14	18
Le Havre	**15**	15	4	3	8	10	22
St. Etienne	**14**	15	3	5	7	20	26
Gueugnon	**13**	15	2	7	6	12	21
Lille	**13**	15	3	4	8	12	21
Martigues	**13**	15	4	1	10	11	20
Cannes	**11**	15	3	2	10	17	28

MARCATORI: **11 reti:** Drobnjak (Bastia); **10 reti:** Rai (Paris SG); **9 reti:** N'Doram (Nantes); **8 reti:** Dely Valdes (Paris SG), Maurice (Lione).

PINGUINO. Il Sochaux, formazione di seconda divisione, ha ingaggiato dall'IA Akranes il 22enne islandese Arnar Gunnlaugsson, capocannoniere del campionato del suo Paese con 22 reti. Gunnlaugsson ha giocato, in precedenza, per Norimberga e Feyenoord Rotterdam.

Sopra, Romano del Martigues

SUPER D2

17. GIORNATA: Amiens-Dunkerque 2-1; Louhans Cx-Caen 0-2; Angers-Tolosa 0-1; Epinal-Mulhouse 1-1; Le Mans-Laval 0-0; Red Star-Marsiglia rinviata; Sochaux-Alès 2-0; Niort-Poitiers 0-0; Charleville-Lorient 1-3; ChÂteauroux-Perpignan 2-0; Valence-Nancy 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**36**	17	11	3	3	26	17
Sochaux	**29**	17	8	5	4	23	12
Laval	**29**	17	8	5	4	19	18
Nancy	**27**	17	7	6	4	20	10
Tolosa	**27**	17	8	3	6	19	14
Lorient	**27**	17	8	3	6	20	16
Le Mans	**27**	17	7	6	4	18	15
Red Star	**26**	16	7	5	4	24	15
ChÂteauroux	**26**	17	7	5	5	21	13
Valence	**25**	17	6	7	4	14	12
Marsiglia	**23**	16	6	5	5	19	14
Epinal	**23**	17	5	8	4	19	19
Perpignan	**23**	17	6	5	6	18	24
Poitiers	**22**	17	5	7	5	17	17
Amiens	**21**	17	6	3	8	16	21
Louhans Cx	**20**	17	6	2	9	22	21
Mulhouse	**20**	17	5	5	7	18	19
Niort	**19**	17	5	4	8	16	24
Charleville	**16**	17	3	7	7	13	24
Dunkerque	**15**	17	2	9	6	12	18
Angers	**14**	17	2	8	7	9	18
Alès	**5**	17	0	5	12	5	27

COPPA DI LEGA

1. TURNO: Angers-Epinal 1-0; St. Brieuc-Red Star Parigi 0-0 dts 6-7 rig.; Sochaux-Louhans Cuiseaux 3-4; Le Mans-Amiens 0-1; Alès-Niort 0-1; Mulhouse-Poitiers 3-0; Dunkerque-Valence 1-0; Perpignan-Marsiglia 0-1; Lorient-Beauvais 1-0; Nancy-Laval 1-1 dts 4-3 rig.; Caen-Tolosa 0-0 dts 4-3 rig.; Chateauroux-Charleville 2-0 dts.

Olanda

11. GIORNATA
Utrecht-PSV 1-4
Graanoogst (U) 5', Valckx (P) 43', Nilis (P) 56', Jonk (P) 70', Cocu (P) 79'
Twente-NEC 2-0
Ellerman 54', Platvoet 81'
RKC-Groningen 1-3
Bombarda (G) 13' e 73', Muller (R) 14', Rosen (G) 22'
Roda JC-Willem II 1-1
Doomernik (R) 66', Van Gastel (W) 80'
Sparta-Vitesse 3-0
D. De Nooijer 64', Krijgsman 70', Fortes 73'
Heerenveen-Go Ahead 2-1
Decheiver (G) 51', Hansma (H) 62', Tammer (H)
NAC-Fortuna 2-0
Remie 23' e 84'
Ajax-Volendam 4-0
F. de Boer 15', R. de Boer 18' e 51', Wooter 79'
Feyenoord-De Graafschap 2-0
Van Bronckhorst 40', Blinker 90'
12. GIORNATA
PSV-Willem II 2-0
Faber 7', Nilis 86'
Heerenveen-NAC 1-1
Scheepers (N) 30', Tomasson (H) 31'
Ajax-Roda JC 6-1
Kluivert (A) 13' e 56', Litmanen (A) 16', Blind (A) 22', Davids (A) 37', Roelofsen (R) 53', Kanu (A) 67'
De Graafschap-RKC 1-1
Wijnhard (R) 7', Godee (D) 70'
NEC-Feyenoord 1-3
Pothuizen (N) 19', Iwan (F) 47', Trustfull (F) 63', Blinker (F) 87'
Twente-Go Ahead 2-1
Boerebach (T) 54', Hulshoff (G) 60' rig., Mols (T) 65'
Vitesse-Fortuna 5-1
Curovic (V) 42', Jochemsen (V) 45', Ricksen (F) 59', Van der Looi (V) 74', Laros (V) 75', Makaay (V) 82'
Groningen-Utrecht 0-0
Volendam-Sparta 1-1
Van der Laan (S) 36', Smeets (V) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**36**	12	12	0	0	47	3
PSV	**31**	12	10	1	1	38	8
Heerenveen	**22**	12	6	4	2	21	19
Feyenoord	**21**	12	6	3	3	30	20
Willem II	**20**	12	5	5	2	25	12
Sparta	**18**	12	5	3	4	18	21
NAC	**17**	11	4	5	2	16	8
RKC	**17**	12	5	2	5	15	19
Vitesse	**15**	12	4	3	5	19	22
Twente	**15**	12	4	3	5	18	22
Groningen	**15**	11	4	3	4	15	19
Roda JC	**15**	12	3	6	3	10	14
NEC	**11**	12	3	2	7	14	28
Fortuna	**11**	12	3	2	7	11	27
Utrecht	**9**	12	2	3	7	9	22
De Graafschap	**7**	12	1	4	7	13	25
Volendam	**7**	12	1	4	7	9	27
Go Ahead	**6**	12	1	3	8	15	27

MARCATORI: **8 reti:** Overmars (Ajax), Bombarda (Groningen), Decheiver (Go Ahead), D. De Nooijer (Sparta).

Finlandia

COPPA

FINALE
MyPa-Jazz 1-0
Hyppiä 7'

SPAREGGIO PROMOZIONE
KTP Kotka-MP Mikkeli 0-1 0-2.

Turchia

10. GIORNATA
Kayseri-Istanbul 0-1
Umit 86'
Denizli-Eskisehir 1-1
Zafer (E) 51' rig., Ali (D) 85' rig.
Galatasaray-Karsiyaka 3-0
Kasim aut. 24', Suat 29', Saunders 68' rig.
Besiktas-Ankaragücü 2-1
Cafer (A) 9', Alpay (B) 25', Orhan (B) 35'
Kocaeli-Gaziantep 2-2
Moshoeu (K) 8', Kubilay (G) 24', Faruk (K) 61', Coulibaly (G) 85'
Bursa-Van 5-0
Baljic 4' e 46', Mususi 15', Ercument 38' e 53'
Antalya-Samsun 2-1
Ali Riza (A) 6', Faruk (S) 42', Madida (A) 68'
Gençlerbirligi-Trabzon 1-3
Kona (G) 29', S. Arveladze (T) 39' e 84', A. Arveladze (T) 60'
Altay-Fenerbahçe 0-1
Orhan aut. 21'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzon	**26**	10	8	2	0	27	8
Fenerbahçe	**24**	10	7	3	0	18	5
Galatasaray	**21**	10	7	0	3	18	12
Besiktas	**20**	10	6	2	2	25	15
Bursa	**17**	10	5	2	3	26	15
Antalya	**15**	10	4	3	3	18	21
Samsun	**13**	10	4	1	5	18	15
Gaziantep	**13**	10	3	4	3	12	9
Gençlerbirligi	**13**	10	3	4	3	16	17
Denizli	**13**	10	3	4	3	10	12
Kocaeli	**13**	10	3	4	3	12	16
Karsiyaka	**12**	10	4	0	6	11	21
Ankaragücü	**11**	10	3	2	5	11	18
Eskisehir	**10**	10	3	1	6	15	20
Van	**8**	10	2	2	6	6	13
Kayseri	**7**	10	1	4	5	11	17
Istanbul	**7**	10	2	1	7	14	23
Altay	**7**	10	2	1	7	10	21

Austria

14. GIORNATA
Admira/Wacker-Vorwärts 4-1
Zingler (A) 6', Hacker (A) 29', Müller (A) 40', Mayrleb (A) 75', Turkovic (V) 84'
Grazer AK-Linzer ASK 1-0
Ramusch 83'
Ried-Salisburgo 0-0
Tirol-Rapid 1-2
Jancker (R) 44', Kirchler (T) 60', Kühbauer (R) 78' rig.
Austria V.-Sturm 0-3
Haas 26', Prilasnig 35', Schopp 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**32**	14	10	2	2	28	14
Sturm	**26**	14	8	2	4	27	14
Grazer AK	**22**	14	6	4	4	23	18
Austria V.	**21**	14	6	3	5	18	14
Salisburgo	**19**	14	4	7	3	17	17
Ried	**19**	14	5	4	5	19	21
Linzer ASK	**17**	14	4	5	5	11	12
Tirol	**16**	14	4	4	6	20	20
Admira/Wacker	**15**	14	3	6	5	15	22
Vorwärts	**3**	14	0	3	11	8	34

COPPA

OTTAVI DI FINALE: First Vienna-Admira Wacker 0-3; SG Gerasdorf-ASK Klingenbach 1-0; Austria Vienna-Sturm Graz 0-1; FC Linz-Vorwärts Steyr 1-2; SC Kundl-DSV Leoben 4-3; Grazer AK-Austria Salisburgo 2-0; Flavia Solva-Linzer ASK 1-0; FC Hard-VfB Mödling 1-0.

Grecia

8. GIORNATA
Ionikos-Kalamata 2-2
Frussos (I) 53', Johnson (K) 61', Liberopulos (K) 72', Novohasky (I) 83'
Xanthi-Athinaikos 3-0
Panu 5', Zaleski 53', Macheridis 65'
AEK-Olympiakos 1-1
Kalatzis (O) 81', Kostis (A) 87'
Larissa-Panionios 0-0
Iraklis-PAOK 2-2
Borbokis (I) 2', Jovanovic (I) 56', Lagonidis (P) 65', Kuin (P) 71'
Edessaikos-Paniliakos 1-3
Armilagos (P) 2', Tsekos (P) 77' e 92', Tsolakovic (E) 84' rig.
Ethnikos-Panathinaikos 0-0
OFI-Aris 2-0
Riznic 48' rig., Machlas 90'
Panachaiki-Apollon 2-1
Mikes (P) 11', Klejch (P) 48', Theodorakopulos (A) 66'
RECUPERO
Ionikos-AEK 1-4
Novohasky (I) 2', Tsartas (A) 35' e 70', Manolas (A) 55', Kespaja (A) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**20**	8	6	2	0	18	4
Panathinaikos	**20**	8	6	2	0	13	5
AEK	**19**	8	6	1	1	25	7
OFI	**16**	8	5	1	2	24	14
Ionikos	**14**	8	4	2	2	15	13
Iraklis	**13**	8	4	1	3	16	13
PAOK	**12**	8	3	3	2	12	10
Edessaikos	**12**	8	3	3	2	14	13
Xanthi	**12**	8	3	3	2	10	10
Panachaiki	**12**	8	4	0	4	11	18
Apollon	**9**	8	2	3	3	9	8
Kalamata	**9**	8	2	3	3	16	16
Aris	**8**	8	2	2	4	8	11
Paniliakos	**8**	8	2	2	4	9	13
Athinaikos	**7**	8	2	1	5	7	14
Panionios	**6**	8	1	3	4	12	16
Ethnikos	**1**	8	0	1	7	5	21
Larissa	**1**	8	0	1	7	4	22

Danimarca

15. GIORNATA
Bröndby-Vejle 4-0
Ebbe Sand 49', Ruben Bagger 51', Sören Colding 72', Ole Bjur 87' rig.
AaB Aalborg-Ikast 3-0
Erik Bo Andersen 56', 73' e 80'
OB Odense-Herfölge 0-2
Brian Kristensen 17', Miklos Molnar 87'
Silkeborg-AGF Aarhus 0-3
Thomas Thorninger 11', 45' e 83'
Naestved-Lyngby 1-4
Frank Hougaard (N) 29', Anders Nielsen (L) 63', Todi Jonsson (L) 67', Niclas Jensen (L) 85', Arunas Suika (L) 87'
Viborg-FC Copenaghen 2-2
Sören Fredriksen (C) 12', lörn Uldbjerg (C) 66', Mikael Johansen (C) 72' rig., Risto Kallaste (V) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF Aarhus	**34**	15	10	4	1	30	9
Lyngby	**28**	15	8	4	3	31	14
OB Odense	**27**	15	8	3	4	23	14
AaB Aalborg	**26**	14	8	2	4	32	12
Copenaghen	**25**	15	7	4	4	27	19
Bröndby	**24**	14	7	3	4	30	22
Silkeborg	**16**	15	4	4	7	14	22
Naestved	**16**	15	4	4	7	20	35
Viborg	**16**	15	4	4	7	23	39
Vejle	**15**	15	3	6	6	15	25
Ikast	**10**	15	2	4	9	10	29
Herfölge	**9**	15	3	0	12	18	33

Spagna: Cruijff sempre polemico

Il papero duro

Johan Cruijff fermo per cinque settimane: questa la sentenza del giudice sportivo, che ha rifilato tale pena al tecnico del Barcellona per aver ripetutamente insultato l'arbitro Manuel Diaz Vega nel corso della partita contro il Valencia del 22 ottobre scorso. Cruijff ha, tra le altre cose, messo in dubbio la fedeltà della madre di Diaz Vega al proprio marito, affermando inoltre in maniera ironica che l'arbitro è cosciente della sua situazione familiare. E all'olandese, il giudice ha messo anche la mano in tasca, multandolo di mezzo milione di pesetas, circa sei milioni di lire. Tra i due non corre buon sangue: in occasione di una partita contro il Real Madrid, Cruijff apostrofò l'arbitro invitandolo ad andare a dirigere incontri tra bambini, mentre questi rispose che "quando quella boccaccia si trova di fronte il Real, si metta i pantaloni". Con quella di Cruijff, Diaz Vega, 41 anni, è giunto alla 35esima espulsione in nove stagioni di carriera nella massima divisione spagnola: 118 partite in cui ha totalizzato anche 563 ammoniti.

CAMBIO DELLA GUARDIA. Si profila il volto di un nuovo presidente al Real Madrid. Dopo la rielezione di Ramón Mendoza nella scorsa primavera e il crescere smisurato del deficit del club, il leader dell'opposizione Florentino Pérez ha trovato un accordo con l'attuale boss "merengue" per trovare finalmente soluzione ai guai della società. In una delle prossime assemblee dei soci, Mendoza presenterà le proprie dimissioni e convocherà nuove elezioni. I due traghetteranno assieme le sorti del Real sino all'inizio della nuova era.

10. GIORNATA
Valencia-Ath. Bilbao 3-1
Camarasa (C) 22', Galvez (V) 24', Mijatovic (V) 79', Guerrero (A) 87'
Compostela-Barcellona 2-1
Kodro (B) 24', Christensen (C) 76' rig., Ohen (C) 78'
Salamanca-Betis 2-1
Sito (S) 15', Pier (B) 20', Barbara (S) 49'
Tenerife-Oviedo 3-3
J. Llorente (T) 12' e 80', Manel (O) 53', Oli (O) 74', Felipe (T) 75', Dubovsky (O) 80' rig.
Albacete-Real Madrid 1-1
Raul (R) 44', Maqueda (A) 87'
Real Sociedad-Rayo Vallecano 2-1
De Paula (RS) 11', Andrijasevic (Ra) 60' rig., Imanol (RS) 65'
Santander-Saragozza 0-0
At. Madrid-Mérida 1-1
Prieto (M) 1', Angel Luis (A) aut. 42'
Sp. Gijón-Valladolid 4-2
Fernando (V) 12', Perez (S) 23', Torres (V) 31', Aitor (S) 54', Torres (S) aut. 59', Salinas (S) 63'
Siviglia-La Coruña 0-0
Español-Celta 2-2
Lardin (E) 20' e 60', Gudelj (C) 73' rig., Sanchez (C) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**26**	10	8	2	0	20	3
Barcellona	**23**	10	7	2	1	25	8
Español	**21**	10	6	3	1	16	6
Compostela	**19**	10	6	1	3	14	10
Valencia	**17**	10	5	2	3	14	12
Sp. Gijón	**16**	10	5	1	4	16	12
Betis	**16**	10	4	4	2	15	11
Real Madrid	**15**	10	4	3	3	19	13
La Coruña	**14**	10	4	2	4	15	11
Saragozza	**14**	10	4	2	4	6	10
Ath. Bilbao	**13**	10	3	4	3	11	12
Tenerife	**13**	10	3	4	3	13	17
Real Sociedad	**13**	10	4	1	5	12	16
Mérida	**11**	10	2	5	3	10	11
Albacete	**11**	10	3	2	5	13	18
Valladolid	**9**	10	2	3	5	10	12
Salamanca	**9**	10	2	3	5	9	13
Celta	**9**	10	2	3	5	11	16
Oviedo	**9**	10	2	3	5	11	18
Santander	**9**	10	2	3	5	9	20
Rayo Vallecano	**7**	10	2	1	7	11	21
Siviglia	**7**	10	1	4	5	7	17

9. GIORNATA: Extremadura-Ath. Bilbao B 4-2; Alavés-Badajoz 0-1; Logroñés-Eibar 0-0; Leganés-Mallorca 3-2; Almería-Barcellona B 1-3; Villarreal-Hércules 0-6; Toledo-Getafe 0-0; Sestao-Osasuna 2-2; Marbella-Ecija 0-0; Real Madrid B-Lleida 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona B	**22**	9	7	1	1	24	7
Hércules	**22**	9	7	1	1	21	4
Badajoz	**16**	9	4	4	1	12	6
Extremadura	**16**	9	4	4	1	12	8
Toledo	**16**	9	4	4	1	5	4
Almería	**15**	9	4	3	2	11	10
Real Madrid B	**14**	9	4	2	3	13	9
Mallorca	**13**	9	4	1	4	14	11
Logroñés	**13**	9	3	4	2	14	12
Leganés	**13**	9	4	1	4	11	13
Eibar	**12**	9	3	3	3	5	6
Villarreal	**11**	9	3	2	4	8	13
Ecija	**11**	9	3	2	4	9	15
Lleida	**10**	9	2	4	3	10	13
Osasuna	**9**	9	2	3	4	12	13
Marbella	**9**	9	2	3	4	9	15
Sestao	**8**	9	2	2	5	9	15
Alavés	**7**	8	2	1	5	8	11
Getafe	**6**	9	1	3	5	9	18
Ath. Bilbao B	**0**	8	0	0	8	7	20

IN PRIGIONE BLAZEVIC, CT DELLA CROAZIA

Arrestato a Ginevra, è rinchiuso in Francia

L'intermediario di Tapie

Da sabato 21 ottobre il Ct della Croazia Miroslav Blažević si trova rinchiuso nella prigione di Juynes (sud della Francia, vicino ad Aix-en-Provence) con l'accusa di essere stato un intermediario dell'Olympique Marsiglia in questioni di corruzione di giocatori avversari.

RIVELAZIONI. Miroslav Blažević è stato arrestato venerdì 20 ottobre all'aeroporto Internazionale "Cointrin" di Ginevra mentre si trovava in zona franca, prima di imbarcarsi sull'aereo diretto a Bruxelles, dove si recava per vedere all'opera i due nazionali croati del FC Bruges, Mario Stanić e Robert Špehar, in vista dell'ultima partita di qualificazione per l'Europeo della Croazia con la Slovenia a Lubiana (15 novembre). Blažević, che ha la doppia cittadinanza croata-svizzera, è stato fermato da agenti della brigata finanziaria di Marsiglia che hanno presentato all'esterrefatto Ct un mandato di cattura internazionale firmato pochi giorni prima dal giudice marsigliese, Pierre Philippon, in seguito alle ultime rivelazioni di Jean-Pierre Bernès, ex direttore generale dell'Olympique Marsiglia. *«Ogni anno compravamo alcune partite di campionato e qualche arbitro per le gare europee. Blažević faceva parte dei nostri intermediari ed era incaricato di contattare i giocatori avversari».* Così in giugno aveva raccontato Bernès al giudice Philippon che sta indagando sui conti in "nero" (circa 110 milioni di franchi francesi) dell'OM dal 15 aprile 1992. Blažević è la quattordicesima persona implicata nello scandalo, la terza croata dopo Ljubo Barin (emissario di Tapie) e Boro Primorac (ex allenatore Valenciennes). Il caso Blažević è scoppiato proprio nel giorno in cui a Douai iniziava il processo d'appello riguardante la partita OM-Valenciennes con principale imputato Bernard Tapie, che rischia 18 mesi di carcere (12 con la condizionale).

CONFRONTO. Il futuro del Ct croato è legato al confronto all'americana del 2 novembre con l'accusatore principale Jean-Pierre Bernès nello studio del giudice Philippon, al terzo piano del Palazzo di Giustizia in via Grignan a Marsiglia. Blažević sarà difeso da un legale elvetico, Jacques Barillon, il quale crede nell'innocenza del suo assistito: *«Nelle sue testimonianze giudiziarie Bernès ha dimostrato di essere un voltagabbana».*

Blažević, in Francia per quasi tre stagioni (1989-febbraio 1991), aveva allenato il Nantes e proprio su uno 0-0 tra Nantes-OM che "puzzava di combine" (25 novembre 1989) il tecnico croato nel 1993 venne interrogato a Losanna con l'accusa di aver intascato 420.000 franchi francesi (circa 100 milioni di lire all'epoca) dal Marsiglia, versati su un conto bancario di Zurigo quale ricompensa per aver ammorbidito i proprio giocatori. Blažević uscì da quella storia "pulito" mentre Bernès continuava a sostenere che quella somma era da considerarsi un premio a vincere del Nantes contro il Bordeaux. La sconfitta dei Girondini per 1-0 consentì all'OM di vincere il titolo francese.

Storia già archiviata oppure c'è qualche nuovo elemento? Frattanto la Federcalcio croata ufficialmente parla di clamoroso malinteso ma sotto sotto si cerca il nuovo Ct, con Otto Barić (ex Casino Salisburgo) o Mirko Jozić (ex Colo Colo) in pole position.

Arden Stancich

Allenatore, presidente, politicante e...

Un uomo sempre in copertina

Galante, espansivo, grande agitatore di masse e amante delle auto veloci e costose, Miroslav Blažević detto Ćiro è un grosso personaggio del calcio croato. Soprabito blu scuro, sciarpa bianca, lunga e di seta, mocassini laccati: è questa l'immagine che il pubblico ha di lui ogni volta che entra in uno stadio.

Nato a Travnik (attuale Bosnia) il 9 febbraio 1934, Blažević inizia la carriera di calciatore nella Dinamo Zagabria. È un'ottima ala destra, molto veloce e tecnica, ma un grave incidente ne frena l'ascesa. Nel 1958 è al Sarajevo, dal 1960 al 1964 al Rijeka. Alla città di Fiume è molto legato, tanto che la sua unica figlia Barbara frequenterà il locale Ginnasio italiano. Nel 1965 si trasferisce in Svizzera, a Moutiers, e quindi nella stagione successiva nel Sion. Nella Confederazione fa ogni tipo di lavoro, dall'uomo delle pulizie all'allenatore. Già, perché nel frattempo ottiene il patentino e la sua prima esperienza è con il Vevey (1968-1971). Poi è un continuo girovagare per la Svizzera: Martigny (1971), Sion (1971-76), Losanna (1977-79) e anche due partite come Ct della Nazionale rossocrocata nel 1976. Nel 1980 ritorna al Rijeka, poi passa alla Dinamo Zagabria con la quale nel 1982 vince il titolo jugoslavo, atteso da decenni. Nel 1983 ritorna in Svizzera al Grasshoppers, che allena sino al 1985, poi è di nuovo alla Dinamo. Dopo un breve periodo al Čelik, nel 1989 emigra in Francia, al Nantes, dove rimane sino al febbraio del 1991. Un mese dopo è in Grecia, al PAOK Salonicco, con un contratto di due anni. Nel frattempo la Croazia è diventata indipendente e Blažević per allenare la Dinamo Zagabria paga di tasca propria la penale e torna nella capitale croata. Nel 1993 con un'operazione finanziaria tutt'altro che chiara diventa presidente del Croatia (il nuovo nome della Dinamo), primo club a gestione privata. Blažević oltre a fare il presidente è anche l'allenatore e quando nel 1994 viene nominato Ct della Nazionale in molti storcono il naso. Ma Blažević ha un vantaggio non indifferente: è amico intimo del presidente croato Franjo Tudjman (tifosissimo del Croatia), che spesso e volentieri affronta sui campi da tennis. Per far piacere al presidente, nel 1992 si candida alle elezioni politiche nelle liste del Hdz, il partito al potere, ma viene bocciato.

Da questa stagione fa solo il Ct della Croazia. La panchina del Croatia è stata abbandonata all'indomani della squalifica per offese all'arbitro durante il match di Coppa Coppe del settembre 1994 con l'Auxerre. È proprio per questo episodio, accaduto alla vigilia della partita di Palermo tra Italia e Croazia, con Ivić che sostituisce Blažević in panchina, fa sì che Ćiro lasci in altre mani il Croatia, anche perché i soldi sono agli sgoccioli.

Ucraina

11. GIORNATA: Zarja-Krivbass 1-0; Volyn-Shakhtjor 0-0; Dynamo Kiev-Metallurg 2-0; Prekarpate-Kremen 5-2; Tavrija-Zvezda Nibas 0-0; Karpaty-Chernomorets 3-2; Dnepr-CSKA Kiev 2-0; Torpedo-Niva Vinnitsa 1-0; Niva Ternopol-Nikopol 4-1.
12. GIORNATA: Krivbass-Nikopol 1-1; Niva Vinnitsa-Niva Ternopol 3-2; CSKA Kiev-Torpedo 2-0; Chernomorets-Dnepr 2-1; Zvezda Nibas-Karpaty 2-1; Kremen-Tavrija 1-0; Metallurg-Prekarpate 2-1; Shakhtjor-Dynamo Kiev 2-3; Zarja-Volyn 3-2.
13. GIORNATA: Volyn-Krivbass 0-0; Dynamo Kiev-Zarja 1-0; Prekarpate-Shakhtjor 2-0; Tavrija-Metallurg 1-1; Karpaty-Kremen 2-0; Dnepr-Zvezda Nibas 3-1; Torpedo-Chernomorets 2-1; Niva Ternopol-CSKA Kiev 1-0; Nikopol-Niva Vinnitsa 2-0.
14. GIORNATA: Krivbass-Niva Vinnitsa 1-1; CSKA Kiev-Nikopol 0-0; Zvezda Nibas-Torpedo 1-0; Kremen-Dnepr 0-3; Metallurg-Karpaty 1-1; Zarja-Prekarpate 1-1; Volyn-Dynamo Kiev 0-2; Chernomorets-Niva Ternopol rinviata; Shakhtjor-Tavrija rinviata.
15. GIORNATA: Dynamo Kiev-Krivbass 3-0; Prekarpate-Volyn 3-0; Tavrija-Zarja 3-0; Karpaty-Shakhtjor 1-0; Dnepr-Metallurg 5-0; Torpedo-Kremen 3-1; Niva Ternopol-Zvezda Nibas 0-0; Nikopol-Chernomorets 1-2; Niva Vinnitsa-CSKA Kiev 1-1.
16. GIORNATA: Krivbass-CSKA Kiev 2-0; Zvezda Nibas-Nikopol 0-1; Kremen-Niva Ternopol 3-0; Metallurg-Torpedo 2-0; Shakhtjor-Dnepr 1-0; Zarja-Karpaty 1-1; Volyn-Tavrija 0-3; Dynamo Kiev-Prekarpate 1-1; Chernomorets-Niva Vinnitsa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Kiev	**33**	14	10	3	1	22	4
Dnepr	**29**	16	9	2	5	31	11
Chernomorets	**28**	12	9	1	2	23	11
CSKA Kiev	**27**	16	7	6	3	24	12
Karpaty	**26**	16	7	5	4	22	15
Metallurg	**26**	15	8	2	5	23	21
Zvezda Nibas	**25**	14	7	4	3	20	10
Torpedo	**23**	16	7	2	7	16	19
Prekarpate	**22**	15	6	4	5	23	23
Tavrija	**21**	15	6	3	6	27	20
Niva Vinnitsa	**18**	16	5	3	8	17	21
Nikopol	**17**	16	4	5	7	15	27
Niva Ternopol	**16**	14	5	1	8	17	20
Krivbass	**16**	16	4	4	8	13	24
Shakhtjor	**14**	13	4	2	7	15	19
Kremen	**14**	16	4	2	10	12	27
Volyn	**13**	16	3	4	9	13	27
Zarja	**12**	16	3	3	10	12	34

Eire

9. GIORNATA: Athlone T.-Shelbourne 1-2; Bohemians-UCD 0-0; Derry-Cork 2-0; Drogheda-Dundalk 3-2; St. Patrick's-Galway 1-2; Sligo-Shamrock R. 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shelbourne	**18**	9	5	3	1	16	7
Bohemians	**17**	9	5	2	2	16	8
St. Patrick's	**17**	9	5	2	2	10	7
Derry	**15**	9	4	3	2	14	10
Sligo	**13**	9	4	1	4	13	12
Dundalk	**12**	9	3	3	3	9	10
Galway	**11**	9	2	5	2	11	12
Cork	**11**	9	2	5	2	8	9
Drogheda	**9**	9	2	3	4	10	12
UCD	**9**	9	2	3	4	8	12
Shamrock R.	**7**	9	1	4	4	5	11
Athlone T.	**5**	9	1	2	6	7	17

Slovenia

Quarto allenatore stagionale sulla panchina dell'Olimpija Lubiana: dalla scorsa settimana è entrato in carica Pero Nadoveza, ex Beltinci. Branko Oblak resta nello staff come direttore tecnico.

14. GIORNATA: HIT Gorica-Izola 3-0; Rudar-Beltinci 1-1; Olimpija-Maribor 0-1; Primorje-MAG Korotan 1-1; Mura-Publikum 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HIT Gorica	**29**	14	9	2	3	26	10
Mura	**27**	14	7	6	1	19	9
Rudar	**23**	14	6	5	3	20	13
Publikum	**22**	14	6	4	4	24	18
MAG Korotan	**20**	14	5	5	4	16	15
Primorje	**19**	14	5	4	5	19	18
Olimpija	**17**	14	5	2	7	33	20
Maribor	**17**	14	4	5	5	16	14
Beltinci	**12**	14	2	6	6	8	19
Izola	**4**	14	1	1	12	5	50

COPPA

QUARTI DI FINALE (andata): Naklo-Primorje 0-2; Oscar Zeleznicar-Rudar Velenje 0-1; Olimpija-HIT Gorica 3-1; Biostart Publikum-Mura 2-0.

Romania

12. GIORNATA: Inter-Ceahlaul 2-0; Timisoara-Rapid 1-3; Pol. Iasi-Otelul 2-1; Selena-Dinamo 2-0; National-U. Craiova 4-3; U. Cluj-Petrolul 2-0; Sportul-Brasov 2-0; Farul-Arges 3-0; Steaua-Gloria 3-1.
13. GIORNATA: U. Craiova-Petrolul 3-0; Dinamo-National 0-3; Rapid-Selena 3-0; Ceahlaul-Pol. Iasi rinviata; Otelul-Timisoara 1-0; Farul-U. Cluj 1-0; Arges-Steaua 1-2; Gloria-Sportul 3-1; Brasov-Inter 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**32**	13	10	2	1	34	13
Farul	**23**	13	7	2	4	23	15
Dinamo	**23**	13	7	2	4	17	14
Rapid	**22**	13	7	1	5	28	16
U. Craiova	**22**	12	7	1	4	19	11
Gloria	**21**	13	7	0	6	17	15
National	**20**	13	6	2	5	21	22
Ceahlaul	**18**	12	5	3	4	13	16
Inter	**17**	13	5	2	6	15	14
U. Cluj	**16**	13	5	1	7	19	18
Otelul	**16**	13	5	1	7	15	16
Pol. Iasi	**16**	12	5	1	6	16	28
Sportul	**15**	13	4	3	6	14	14
Petrolul	**15**	13	4	3	6	15	18
Brasov	**15**	13	4	3	6	12	23
Selena	**15**	13	5	0	8	15	27
Arges	**14**	13	4	2	7	16	21
Timisoara	**10**	12	3	1	8	18	26

Irlanda Nord

4. GIORNATA: Ards-Crusaders 0-0; Glenavon-Bangor 1-0; Glentoran-Portadown 1-1; Linfield-Cliftonville 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portadown	**10**	4	3	1	0	13	3
Linfield	**7**	4	2	1	1	6	3
Crusaders	**7**	4	2	1	1	5	4
Glenavon	**7**	4	2	1	1	4	5
Glentoran	**3**	4	0	3	1	3	4
Ards	**3**	4	0	3	1	2	4
Cliftonville	**3**	4	0	3	1	1	6
Bangor	**1**	4	0	1	3	2	7

Far Oer

18. GIORNATA: GI-FS Vagar 2-1; HB-NSI 0-0; B71-KI 1-4; B68-B36 2-0; Sumba/VB-TB 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI	**41**	18	13	2	3	41	16
HB	**33**	18	9	6	3	34	14
B68	**30**	18	9	3	6	43	21
B71	**29**	18	9	2	7	35	27
B36	**26**	18	8	2	8	23	35
FS Vagar	**23**	18	6	5	7	30	38
TB	**22**	18	6	4	8	23	29
KI	**22**	18	6	4	8	31	43
Sumba/VB	**20**	18	6	2	10	26	39
NSI	**8**	18	2	2	14	13	37

MARCATORI: **24 reti:** S.F. Johannesen (B68); **11 reti:** J.A. Muller (VB); **10 reti:** E. Hentze (B71), M. Jarnskor (GI), K. Mörköre (B36 poi KI).

N.B.: GI campione 1995. Retrocede lo NSI, sostituito dall'IF. Il Sumba/VB va allo spareggio salvezza contro lo EB/Streymur, secondo classificato della divisione cadetta.

Rep. Ceca

12. GIORNATA: Brno-Hradec Kr. 2-0; Slavia-Drnovice 1-2; Liberec-Ostrava 3-0; Olomouc-Uherské Hr. 2-0; Zlin-Ceske Bud. 1-0; Opava-Plzen 2-0; Zizkov-Jablonec 1-0; Cheb-Sparta 3-3.
RECUPERO: Drnovice-Hradec Kr. 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liberec	**23**	12	7	2	3	16	11
Sparta	**21**	11	6	3	2	24	12
Olomouc	**21**	12	6	3	3	21	13
Drnovice	**21**	11	6	3	2	24	17
Cheb	**20**	12	6	2	4	19	18
Slavia	**19**	11	6	1	4	25	15
Zizkov	**19**	11	5	4	2	18	9
Jablonec	**18**	12	5	3	4	15	12
Ceske Bud.	**18**	12	6	0	6	17	19
Opava	**17**	12	5	2	5	12	12
Brno	**17**	12	5	2	5	17	19
Plzen	**16**	12	5	1	6	16	16
Ostrava	**11**	12	3	2	7	17	20
Hradec Kr.	**9**	12	2	3	7	9	21
Uherské Hr.	**7**	12	1	4	7	10	29
Zlin	**6**	12	1	3	8	2	19

Russia

30. GIORNATA: Spartak M.-Tekstilshchik 4-2; Torpedo-CSKA 1-2; Spartak Vl.-KamAZ 0-0; Rostselmash-Dinamo Gazovik 3-0; Lokomotiv M.-Dinamo Mosca 1-1; Rotor-Uralmash 1-2; Zhemchuzhina-Krylya S. 1-2; Chernomorets-Lokomotiv N.N. 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Vl.	**71**	30	22	5	3	65	21
Spartak M.	**65**	30	20	5	5	79	26
Lokomotiv M.	**65**	30	20	5	5	52	24
Dinamo Mosca	**56**	30	16	8	6	45	29
Torpedo	**55**	30	16	7	7	40	30
CSKA	**53**	30	16	5	9	56	34
Rotor	**39**	30	11	6	13	62	52
Uralmash	**39**	30	12	3	15	43	47
KamAZ	**35**	30	9	8	13	32	32
Chernomorets	**35**	30	11	2	17	34	61
Tekstilshchik	**34**	30	9	7	14	37	41
Lokomotiv N.N.	**29**	30	6	11	13	28	42
Rostselmash	**28**	30	8	4	18	36	56
Zhemchuzhina	**28**	30	8	4	18	36	69
Krylya S.	**26**	30	6	8	16	34	66
Dinamo Gaz.	**15**	30	3	6	21	28	77

Bulgaria

11. GIORNATA: Lok Plovdiv-Rakovski 2-0; Neftokhimik-Dobrudja 5-1; Etar-Lok Sofia 0-1; Lovech-CSKA 0-0; Spartak V.-Levski K. 2-1; Levski S.-Montana 2-1; Slavia-Spartak Pl. 2-0; Shumen-Botev 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski S.	**26**	11	8	2	1	15	4
Slavia	**25**	11	8	1	2	19	4
Lok Sofia	**23**	11	7	2	2	23	8
Neftokhimik	**23**	11	7	2	2	21	11
Spartak V.	**20**	11	6	2	3	23	16
Dobrudja	**19**	11	6	1	4	11	11
Levski K.	**16**	11	4	4	3	13	9
CSKA	**16**	11	4	4	3	15	14
Etar	**14**	11	4	2	5	5	9
Montana	**13**	11	3	4	4	10	10
Lok Plovdiv	**13**	11	4	1	6	8	15
Botev	**10**	11	3	1	7	12	16
Rakovski	**9**	11	3	0	8	12	19
Lovech	**8**	11	1	5	5	6	12
Shumen	**6**	11	1	3	7	5	20
Spartak Pl.	**5**	11	1	2	8	6	26

Israele

6. GIORNATA: Ironi Rishon-Hapoel Haifa 0-2; Hapoel Kfar Sava-Bnei Yehuda 0-1; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Tel Aviv 0-3; Maccabi Jaffa-Beitar Tel Aviv 1-0; Hapoel Beer Sheva-Hapoel Bet Shean 3-1; Maccabi Herzlia-Beitar Gerusalemme 2-3; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Petah Tikva 0-0; Maccabi Haifa-Zafririm Holon 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Haifa	**16**	6	5	1	0	13	4
Beitar G.	**16**	6	5	1	0	14	6
Maccabi T.A.	**15**	6	5	0	1	15	6
Hapoel Haifa	**13**	6	4	1	1	15	6
Hapoel T.A.	**13**	6	4	1	1	9	6
Hapoel Beer S.	**9**	6	2	3	1	9	7
Hapoel P.T.	**9**	6	2	3	1	7	5
Beitar T.A.	**7**	6	2	1	3	10	10
Hapoel Bet S.	**7**	6	2	1	3	8	10
Maccabi P.T.	**7**	6	2	1	3	10	16
Maccabi Jaffa	**6**	6	2	0	4	7	13
Bnei Yehuda	**5**	6	1	2	3	8	13
Zafririm	**4**	6	1	1	4	9	13
Maccabi Her.	**4**	6	1	1	4	3	8
Ironi Rishon	**3**	6	1	0	5	4	9
Hapoel K.S.	**1**	6	0	1	5	5	14

Croazia

Ivan Katalinic non è più l'allenatore dell'Hajduk Spalato. Al suo posto ci sono, ora Zoran Vulic e il ds Ivan Buljan. Il sostituto definitivo potrebbe essere Otto Baric,

12. GIORNATA: Sibenik-Varteks 1-0; Cibalia-Istra 1-1; Zagreb-Rijeka 3-0; Marsonia-Croatia 0-3; Segesta-Osijek 0-4; Inker-Hajduk 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**31**	12	10	1	1	28	5
Osijek	**25**	12	8	1	3	26	10
Hajduk	**22**	12	6	4	2	22	10
Varteks	**19**	12	6	1	5	14	12
Sibenik	**17**	12	5	2	5	17	16
Cibalia	**16**	12	4	4	4	16	20
Segesta	**14**	12	4	2	6	20	24
Marsonia	**13**	12	4	1	7	10	21
Zagreb	**12**	12	3	3	6	14	18
Rijeka	**11**	12	3	2	7	18	27
Istra	**11**	12	2	5	5	8	20
Inker	**10**	12	2	4	6	14	24

BRASILE □ LIBRO-SCANDALO SU GARRINCHA

È un ritratto sconvolgente del più grande dribblatore della storia

Mané: tutto alcol, donne e violenza

Pochi giocatori, nella storia del calcio, hanno avuto un'importanza pari a quella di Garrincha. Mané Garrincha, l'uomo dalle gambe storte, l'uomo delle barzellette, "a alegria do povo", l'allegria del popolo. L'allegria di un popolo che balla, canta e gioca a pallone anche se soffre ogni giorno, di problemi economici e no. Garrincha era un personaggio straordinario in vita, e anche oggi che è morto da 12 anni. Mané è "diventato" un libro, nelle cui pagine si scopre un uomo diverso da quello dipinto tradizionalmente.

STELLA. "A estrela solitaria" (La stella solitaria) è il titolo del volume che in questo periodo fa discutere, in Brasile, più di ogni altro. Non c'è più l'uomo sorridente che faceva fuori qualsiasi difensore gli si parasse di fronte (Mané amava dire che per lui tutti gli avversari si chiamavano João), non è più quel discendente degli indios e minorato mentale che molti hanno tratteggiato in questi anni. In 520 pagine l'autore, Ruy Castro, 47 anni, giornalista-scrittore tra i più famosi in Brasile, si è immerso completamente per due anni nella vita di Garrincha, dedicando non più del trenta per cento del libro al calciatore, riservando la gran parte della propria fatica alla scoperta dell'uomo. È un testo triste e polemico: in "La stella solitaria" il Mito viene smantellato poco alla volta, in un'atmosfera intrisa di amarezza e con citazione di episodi sconosciuti e spesso sconcertanti.

POLLO. Nato a Pau Grande, cresciuto a piedi nudi e con problemi fisici non da poco (fu una poliomelite a "regalargli" la zoppia che lo caratterizzò per tutta la vita), Mané era un uomo estremamente semplice, che firmava i contratti in bianco e veniva spesso sfottuto dai colleghi (famosa la risposta di un giocatore ai suoi dirigenti di fronte al fatidico foglio di carta: *«Volete prendermi in giro, forse? Non sono mica Garrincha, io!»*), incapace di lasciarsi prendere dagli schemi degli altri, fossero calcistici o della vita. Castro lo trasforma molte volte nel "cattivo" della storia, soprattutto nei rapporti con Elsa Soares, la cantante-ballerina con cui Garrincha divise parte dell'esistenza.

UBRIACO. Mané disperato, Mané infelice, Mané che non sapeva nemmeno perché beveva: *«Non bevo perché sono triste con il calcio. Anzi, non so nemmeno perché lo faccio. So solo che quando ho mandato giù due bicchieri di cachaça* (una grappa di canna da zucchero, ndr) *ho subito voglia di berne altri due».* Non ha mai "La stella solitaria" si trovano aneddoti sconosciuti che lasciano pensare che l'autore sia andato a scavare nel passato di Garrincha senza prevenzioni: per due volte avrebbe tentato il suicidio, la prima con il gas, la seconda a Roma, nel 1970, quando dopo un litigio con Elsa tracannò un'intera bottiglia di whisky e quindi cercò di affogare nella vasca da bagno. Fu la stessa Soares a salvargli la vita.

FIGLI. Secondo i dati ufficiali, avrebbe avuto nove figlie femmine e tre maschi, tra cui Ulf Lindberg, nato nel 1959 in Svezia, a nove mesi di distanza dal Mondiale giocato a Stoccolma e dintorni. Molti credevano poi che Garrincha fosse

A fianco, Mané Garrincha: fu campione del mondo nel 1958 e 1962 con la Nazionale brasiliana. Morì nel gennaio del 1983, a cinquant'anni, dimenticato da tutti

ammesso di essere alcolizzato, Garrincha, nonostante il bicchiere fosse il principale compagno della sua giornata.

SORPRESA. Il libro fa luce sugli anni trascorsi con Elsa Soares: *«Non ci fosse stata lei, molto probabilmente lui sarebbe morto molti anni prima»*, si dice. *«Nessun'altra donna avrebbe saputo sopportare i suoi continui attacchi di brama sessuale, le sue ubriacature, le sue percosse. Aveva persino ucciso la madre di lei, guidando ubriaco, in un'incidente stradale. Furono 15 anni incredibili...».*

SUICIDI. Gli amanti del calcio non sono del tutto convinti che ciò che Castro ha scritto corrisponda a verità. Ma in in verità figlio di Rosa, una delle sue sorelle, di cui nessuno ha mai saputo molto. Ma Castro ha scoperto che la ragazza aveva solamente otto anni, quando Mané venne al mondo. Il padre di Garrincha, il signor Amaro, d'altra parte ha sparso almeno 25 figli da una parte o dall'altra del Brasile. Ma adesso, dopo l'uscita del libro, Ruy Castro ha qualche problema legale: le figlie di Garrincha lo hanno nemmeno citato in tribunale per aver utilizzato il nome del padre senza preventiva autorizzazione. *«Queste signore non hanno nemmeno letto il libro»* ha risposto lui. Il successo del volume è assicurato.

Ricardo Setyon

CAMPIONATO NAZIONALE
SECONDO TURNO
GRUPPO A
3. GIORNATA
Bahia-Flamengo 2-2
Romario (F) 17' e 43', Ronald (B) 81', Raudinei (B) 91'
Criciuma-Corinthians 1-1
Alaor (Cr) 33', Henrique (Co) 91'
Sport Recife-Botafogo 1-2
Sergio Manoel (B) 12' e 68', Sandro (S) 92'
Inter PA-Palmeiras 2-0
Ailton 69', Caico 72'
Atletico Mineiro-Bragantino 1-1
Adalberto (B) 16', Ezio (A) 64'
Goias-Guarani 3-1
Marcio (Go) 2', Djalminha (Gu) 30', Magrão (Go) 33' e 81'
Santos-Cruzeiro 2-1
Jamelli (S) 4', Edmundo (C) 52', Giovanni (S) 65' rig.
Uniao Sao Joao-Parana 2-1
Saulo (P) 44', Cleomar (U) 45', Odair (U) 82'
Portuguesa-Gremio 3-2
Tiba (P) 24', Paulo Nunes (G) 49' e 88', Roger (P) aut. 66', Bentinho (P) 73'
Sao Paulo-Juventude 2-2
Almir (S) 38', Andrei (J) 41', Jorginho (J) 57', Caio (S) 83'
Fluminense-Vitoria 2-1
Gaúcho (F) 41', Elias (V) 44', Anderson (F) 73'
Vasco da Gama-Paysandu 6-1
Nelson (V) 18' e 34', Barbosa (P) 54', Valdir (V) 58' rig. e 70', Juninho (V) 82', Leonardo (V) 91'

RECUPERO
Palmeiras-Goias 2-1
Augusto (G) 39', Rivaldo (P) 62' e 82'

ANTICIPO 11. GIORNATA
Fluminense-Gremio 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Corinthians	**7**	3	2	1	0	5	2
Botafogo	**7**	3	2	1	0	4	1
Guarani	**6**	3	2	0	1	7	6
Palmeiras	**6**	3	2	0	1	3	3
Bragantino	**5**	3	1	2	0	8	5
Flamengo	**4**	2	1	1	0	3	2
Gremio	**3**	3	1	0	2	4	4
Juventude	**2**	3	0	2	1	4	6
Parana	**1**	3	0	1	2	3	5
Paysandu	**1**	3	0	1	2	4	12
Cruzeiro	**0**	3	0	0	3	3	7
Vitoria	**0**	3	0	0	3	2	7
GRUPPO B							
Inter PA	**7**	3	2	1	0	5	1
Vasco	**6**	3	2	0	1	9	4
Sport Recife	**6**	3	2	0	1	6	3
Goias	**6**	3	2	0	1	6	4
Santos	**5**	3	1	2	0	7	6
Bahia	**5**	3	1	2	0	5	4
Criciuma	**4**	3	1	1	1	5	3
Fluminense	**4**	2	1	1	0	3	2
Atletico M.	**4**	3	1	1	1	4	4
Uniao Sao J.	**3**	3	1	0	2	3	5
Portuguesa	**3**	3	1	0	2	3	6
Sao Paulo	**1**	3	0	1	2	4	8

MARCATORI: **12 reti:** Tulio (Botafogo); **11 reti:** Marcelo (Cruzeiro); **10 reti:** Giovanni (Santos).

Cipro

5. GIORNATA: Aradippu-AEK 1-2; Apollon-AEL 3-1; Olympiakos-Anor-tosi 1-2; ALKI-Paralimni 0-0; Ethnikos-APOEL 1-4; Salamina-Aris 2-0; Omonia-Evagoras 8-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	**15**	5	5	0	0	16	2
Omonia	**13**	5	4	1	0	14	3
AEK	**12**	5	4	0	1	11	6
Anortosi	**10**	5	3	1	1	6	5
Apollon	**9**	5	3	0	2	8	4
Paralimni	**8**	5	2	2	1	9	3
Ethnikos	**7**	5	2	1	2	8	8
Salamina	**6**	5	2	0	3	5	9
Aris	**5**	5	1	2	2	6	6
ALKI	**5**	5	1	2	2	8	11
Evagoras	**4**	5	1	1	3	7	16
AEL	**3**	5	1	0	4	7	12
Olympiakos	**1**	5	0	1	4	3	10
Aradippu	**1**	5	0	1	4	3	16

Ungheria

10. GIORNATA: Békéscsaba-Parmalat 3-1; Ujpesti TE-Kispest 2-1; Debrecen-Haladás 3-0; MTK-Vasas 0-0; PMSC-Vác 0-0; BVSC-Györi FC 2-0; Zalaegerszeg-Csepel 2-1; Ferencváros-Stadler 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
BVSC	**25**	10	8	1	1	19	6
Ferencváros	**21**	9	7	0	2	18	7
Csepel	**18**	10	5	3	2	18	12
Debrecen	**18**	10	5	3	2	12	10
Ujpesti TE	**16**	8	5	1	2	14	9
MTK	**15**	9	4	3	2	15	9
Vác	**14**	10	4	2	4	19	16
Vasas	**12**	9	3	3	3	11	11
Stadler	**11**	9	2	5	2	11	12
Zalaegerszeg	**11**	10	3	2	5	13	18
Györi FC	**10**	10	2	4	4	13	15
Kispest	**9**	8	2	3	3	8	8
PMSC	**8**	9	2	2	5	8	12
Békéscsaba	**7**	10	2	1	7	13	21
Parmalat	**7**	9	2	1	6	10	19
Haladás	**5**	10	1	2	7	8	25

Messico

9. GIORNATA: UAG-Santos 1-1; Leon-Atlante 3-0; Monterrey-Cruz Azul 0-2; Puebla-Veracruz 2-0; Celaya-Morelia 1-1; Guadalajara-America 0-2; UNAM-Toluca 1-0; Neza-UN Leon 1-1; Necaxa-Atlas 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Veracruz	**13**	9	4	1	4	12	11
UN Leon	**13**	9	2	7	0	12	9
Toluca	**11**	9	3	2	4	9	13
Guadalajara	**10**	9	2	4	3	8	12
Santos	**10**	9	2	4	3	9	11
GRUPPO 2							
America	**16**	9	4	4	1	14	6
Celaya	**11**	9	2	4	2	10	12
Atlante	**6**	9	1	3	5	6	15
Puebla	**6**	9	1	3	5	8	16
Morelia	**5**	9	1	2	6	10	20
GRUPPO 3							
Leon	**18**	9	5	3	1	20	11
Cruz Azul	**14**	9	3	5	1	14	8
UNAM	**13**	9	3	4	2	14	10
Monterrey	**9**	9	2	3	4	13	15
GRUPPO 4							
Atlas	**16**	9	4	4	1	20	15
Necaxa	**16**	9	4	4	1	17	12
UAG	**11**	9	1	8	0	13	11
Neza	**11**	9	3	2	4	18	20

Argentina

12. GIORNATA
San Lorenzo-Gimnasia L.P. 0-2
Guillermo Barros Schelotto 7', Saccone 90'
Estudiantes-Gimnasia Jujuy 4-1
Calderon (E) 22' e 76' rig., Palermo (E) 45' e 54', Trimarchi (G) 86'
Dep. Español-Independiente 0-1
Casarelli 71'
Belgrano-Boca Juniors 0-1
S. Martinez 31'
Velez-Newell's O.B. 3-1
Posse (V) 2', Moriggi (V) 10', Herrera (V) 15', Gabrich (N) 85' rig.
Banfield-Lanus 0-2
Ariel Lopez 60' e 85'
Rosario C.-Ferrocarril 2-0
Ordoñez 16', Carbonari 84'
River Plate-Platense 1-1
Amato (R) 9', Fuertes (P) 73'
Racing-Huracan 1-1
Pompei (R) 8', Barijho (H) 49'
Argetinos Jrs-Colón rinviata
RECUPERO
Dep. Español-Estudiante 1-0
Ojeda 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs	**23**	11	6	5	0	12	6
Velez	**23**	12	7	2	3	16	11
Racing	**21**	12	6	3	3	18	13
San Lorenzo	**21**	12	6	3	3	24	15
River Plate	**21**	12	5	6	1	13	9
Lanus	**20**	12	5	5	2	14	9
Gimnasia La Plata	**17**	11	4	5	2	11	10
Gimnasia Jujuy	**17**	12	5	2	5	19	21
Platense	**16**	12	4	4	4	12	12
Huaracan	**16**	12	4	4	4	13	17
Rosario C.	**15**	12	3	6	3	12	13
Dep. Español	**14**	12	3	5	4	9	10
Newell's O.B.	**14**	11	3	5	3	16	19
Colón	**13**	11	3	4	4	11	9
Independiente	**13**	11	2	7	2	10	10
Ferrocarril	**12**	12	2	6	4	15	16
Argentinos Jrs	**9**	11	2	3	6	10	14
Banfield	**8**	12	1	5	6	11	18
Estudiantes	**8**	12	1	5	6	12	15
Belgrano	**5**	12	0	5	7	6	17

Uruguay

12. GIORNATA
Peñarol-Central Español 3-1
Bengoechea (P) 60', Romero (P) 66', De Souza (C) 85', Baltierra (P) 86'
Basáñez-Danubio 1-2
J. Rodriguez (D) 15' e 32' rig., Perdomo (B) 47' rig.
Cerro-Liverpool 1-1
Castro (L) 20' rig., Gonzalez (C) 23'
Wanderers-Defensor Sporting 1-0
Delgado 90'
Progreso-River Plate 0-0
Nacional-Rampla Jrs 7-0
M. Gomez 5', Gonzalez 13', 40' e 76, O'Neill 22' rig. e 70', Canobbio 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**24**	11	7	3	1	26	11
Peñarol	**24**	11	7	3	1	17	7
Rampla Jrs	**21**	11	6	3	2	15	17
River Plate	**17**	11	4	5	2	15	8
Danubio	**14**	11	2	8	1	14	13
Liverpool	**14**	11	2	8	1	9	8
Defensor	**13**	11	3	4	4	10	11
Central	**10**	12	1	7	4	13	16
Progreso	**10**	11	2	4	5	13	16
Cerro	**10**	11	2	4	5	12	17
Wanderers	**10**	10	3	1	6	10	18
Sudamerica	**9**	11	1	6	4	6	11
Basáñez	**7**	10	1	4	5	11	18

Conmebol

1. TURNO (andata)

Guarani Campinas (Bra)-Atlético Mineiro (Bra) 1-1
Fabio Augusto (G) 58', Paulo Roberto (A) 62'
Ceará (Bra)-Corinthians (Bra) 1-1
Fabio (Ce) 5', Marcelinho (Co) 90' rig.
The Strongest (Bol)-Colegiales (Par) 0-0
Gimnasia y Esgrima La Plata (Arg)-Sudamerica (Uru) 1-0
Guglielminpietro 52'
America Cali (Col)-Barcelona Guayaquil (Ecu) 3-1
Escobar (A) 11' rig., Perez (A) 35', Hernandez (A) 44', Morales (B) 60' rig.
Ciclista Lima (Per)-Cobreloa Calama (Cil) 4-1
Hernandez (Ci) 20', Bazalar (Ci) 35', Garcia (Ci) 50', Riveros (Co) 78', Lopez (Ci) 89'
Mineros de Guayana (Ven)-DIM Medellin (Col) 1-0
Rogerio da Silva 67'
Defensor Sporting (Uru)-Rosario Central (Arg) 1-3
Cardetti (R) 59', Coudet (R) 82', Ruben Da Silva (R) 84', Jorge Da Silva (D) 89'

1. TURNO (ritorno)

Atlético Mineiro (Bra)*-Guarani (Bra) 0-1
Euller 62'

Colombia

10. GIORNATA - GRUPPO A: Bucaramanga-Tolima 2-2; Quindio-DIM 3-2; Caldas-Dep. Cali 2-2; Union Magdalena-Millonarios 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cali	**20**	10	6	2	2	19	11
Tolima	**19**	10	5	4	1	12	10
Millonarios	**17**	10	5	2	3	14	10
Bucaramanga	**15**	10	4	3	3	14	12
U. Magdalena	**14**	10	4	2	4	12	14
Caldas	**12**	10	2	6	2	11	10
Quindio	**11**	10	1	4	5	12	15
DIM	**5**	10	1	2	7	12	20

GRUPPO B: Huila-Envigado 1-1; Nacional-Tulua 5-0; America-Pereira 3-1; Santa Fe-Junior 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**19**	10	5	4	1	17	10
America	**18**	10	5	3	2	23	14
Santa Fe	**15**	10	4	3	3	14	11
Junior	**15**	10	4	3	3	14	15
Envigado	**11**	10	3	2	5	10	13
Huila	**11**	10	2	5	3	14	16
Tulua	**7**	10	1	4	5	8	19
Pereira	**6**	10	0	6	4	7	14

Paraguay

5. GIORNATA: Sol de América-Guarani 0-1; Sp. Colombia-Cerro Porteño 2-4; San Lorenzo-Humaitá 2-2; Sp. Luqueño-Nacional 1-0; Olimpia-Cerro Corá 0-0; Colegiales-Libertad 1-0.
6. GIORNATA: Cerro Porteño-Olim-pia 0-1; Cerro Corá-Sol de América 1-3; Nacional-Sp. Colombia 2-2; Colegiales-Sp. Luqueño 2-1; Humaitá-Libertad 2-0; Pte Hayes-San Lorenzo 1-2.
CLASSIFICA: **Humaitá 11; Guarani, Sol de América e Cerro Porteño 10; Colegiales e Olimpia 9; Sp. Luqueño 8; Libertad e San Lorenzo 7; Nacional 6; Pte Hayes e Sp. Colombia 5; Cerro Corá 1.**

Supercoppa

OTTAVI DI FINALE (andata)
Gremio (Bra)-Racing (Arg) 3-1
Lopez (R) 61', Adilson (G) 64', Jardel (G) 65', Nunes (G) 78'
Argentinos J. (Arg)-Nacional M. (Col) 3-1
Ferreira (A) 31', Aristizabal (N) 62', Mosquera (N) 71', Alvarez (N) 82'
OTTAVI DI FINALE (ritorno)
Estudiantes (Arg)-Nacional M. (Uru) 2-2 (and. 0-4)
Lemos (N) 41', Lema (E) 54', Romeo (E) 62', Canobbio (N) 70'
Colo Colo (Cil)-Cruzeiro (Bra) 0-0 (0-1)
Nacional M. (Col)-Argentinos J. (Arg) 2-1
Aristizabal (N) 38' e 41', Bennet (A) 68'
Flamengo (Bra)-Vélez (Arg) 3-0 (3-2)
Pellegrino aut. 5', Edmundo 61', Romario 83'
Santos (Bra)-Independiente (Arg) 2-2 (1-1)
Camanducaia (S) 8', Mazzoni (I) 32', Domizzi (I) 60', Jamelli (S) 80'
Racing (Arg)-Gremio (Bra) 3-3
Jardel (G) 43' e 76', Lopez (R) 55', Viqueira (G) aut. 70', Delgado (R) 84', Carrario (R) 90'
River Plate (Arg)-Penarol (Uru) 2-3 7-6 rig. (3-2)
Magallanes (P) 10', Francescoli (R) 20', Ortega (R) 32', Romero (P) 38', Bengoechea (P) 41'
GIRONE A TRE SQUADRE
Olimpia (Par)-Boca Jrs (Arg) 1-1
Monzon (O) 5' rig., Fabbri (B) 63'
Olimpia (Par)-São Paulo (Bra) 1-2
Caio (S) 14', Denilson (S) 17', Gonzalez (O) 47'
Boca Jrs (Arg)-Olimpia (Par) 1-2
Pico (B) 17', Sanabria (O) 80', Gonzalez (O) 82'
Boca Jrs (Arg)-São Paulo (Bra) 2-3
Marcico (B) 45' rig., Amarildo (S) 56' e 65', Pico (B) 70', Caio (S) 86'
São Paulo (Bra)-Olimpia (Par) 0-3
Gonzalez 13' e 48', Baez 21'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
São Paulo	**9**	4	3	0	1	6	6
Olimpia	**7**	4	2	1	1	7	4
Boca Jrs	**1**	4	0	1	3	4	7

QUARTI DI FINALE (andata)
Cruzeiro-São Paulo 0-2 a tavolino
(sul campo 0-1, Palhinha 15')
Nacional Montevideo-Flamengo 0-1
Savio 29' rig.
Nacional Medellin-Independiente 1-0
Mosquera 35'
Gremio-River Plate 2-1
Jardel (G) 43', Francescoli (R) 45', Carlos Miguel (G) 58'

N.B.: la partita Cruzeiro-São Paulo è stata decisa a tavolino dopo che il Cruzeiro non ha potuto continuare, essendo rimasto in sette giocatori dopo 49 minuti (espulsioni di Rogerio, Vanderley, Marcelo, Babinho e infortunio di Luis Fernando).

Peru

LIGUILLA FINALE

1. GIORNATA: Cienciano-Universitario 1-0; Municipal-Alianza Lima 1-0; Melgar-Sipesa 1-0; Sporting Cristal-San Agustin 4-1.

CLASSIFICA: **Sporting C. 72; Alianza L. 67; Universitario 63; Cenciano 56; Sipesa e Melgar 50; Municipal 44; San Agustin 40.**

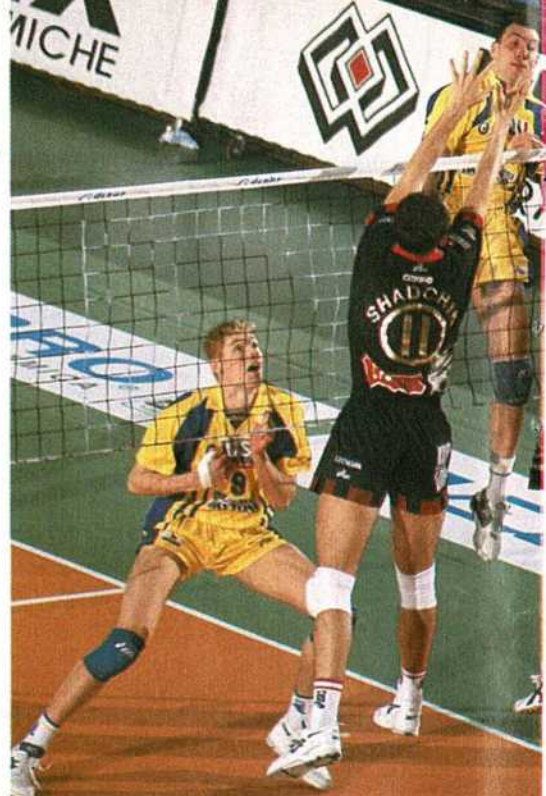
È mondiale anche la Benetton

Dopo aver conquistato il titolo mondiale piloti, Michael Schumacher ha regalato alla Benetton anche quello dei costruttori *(sotto, Flavio Briatore con il trofeo)*. A Suzuka, nel Gp del Giappone, il tedesco ha conquistato il nono successo personale del 1995, eguagliando così il record stabilito da Nigel Mansell nel 1992. Partito in pole-position, il neocampione del mondo ha avuto qualche problema solo fino al 24esimo giro, quando si è rotto il motore del ferrarista Jean Alesi, protagonista di un inseguimento grintoso malgrado la penalizzazione di 10 secondi per partenza anticipata e l'uscita di strada durante un tentativo di sorpasso a Lamy. Schumacher ha poi controllato la gara, favorito ancora una volta dagli errori di Hill e Coulthard: i due piloti della Williams hanno gettato al vento le residue possibilità di conquistare il titolo costruttori con delle spettacolari uscite di pista. Il secondo posto è andato a Hakkinen (McLaren; *sotto, sul podio con Schumacher*) il terzo a Herbert (Benetton).

Tuttonotizie

Superbike. L'australiano Troy Corser su Ducati e il suo connazionale Anthony Gobert su Kawasaki hanno vinto rispettivamente la prima e seconda manche del Gp di Phillip Island (Australia), ultima prova del Mondiale. Il titolo è andato al britannico Carl Fogarty, su Ducati.

Atletica. Il lombardo Danilo Goffi ha vinto a Venezia la Venice-marathon.

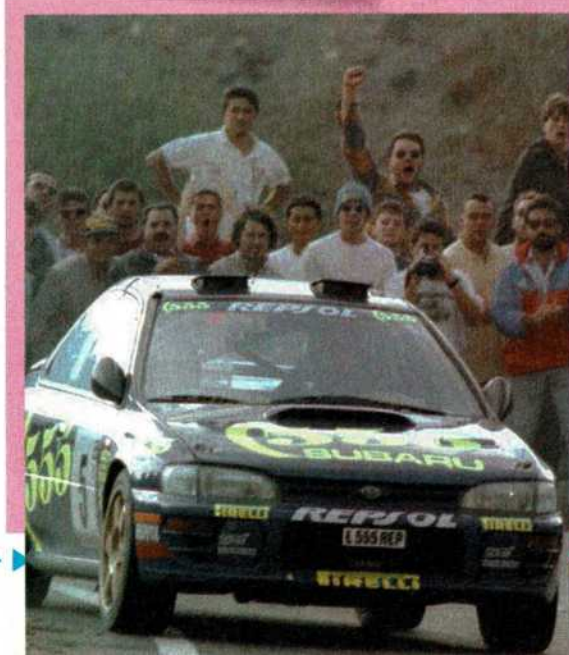
Tennis. Le finali maschili di domenica scorsa. Essen (Germania): Muster (Austria) b. Washington (Stati Uniti) 7-6 2-6 6-3 6-4. Santiago (Cile). Dosedel (Rep. Ceca) b. Riss (Cile) 7-6 6-3.

Modena super, Treviso k.o.

È stato Marco Bracci *(a fianco, in azione)* il grande protagonista di Las Daytona Modena - Sisley Treviso, big match della sesta giornata del campionato di volley. Il capitano degli emiliani, decisivo nel finale del primo set, il più combattuto (17-15 dopo 64 minuti), è stato ben assecondato dal micidiale Caminetti e del puntuale Cantagalli fino al successo finale per 3-1. La Las Daytona guida la classifica a punteggio pieno insieme all'Alpitour Cuneo e appare lanciatissima verso il bis tricolore.

Due capolavori per la Buckler

La Buckler Bologna ha superato a pieni voti il doppio test che le veniva proposto dal calendario internazionale e italiano. Nella prima giornata dell'Euroclub, i bianconeri hanno battuto il Barcellona per 90-73, grazie soprattutto a un grande Coldebella. Nel derby contro la Teamsystem, primo big match del campionato, si sono imposti per 76-73: protagonisti assoluti, il croato Komazec, 28 punti complessivi, di cui 9 nel momento decisivo, e il capitano Brunamonti, 13 punti su 13 minuti giocati. *Nella foto, Woolridge, Frosini e Binelli sotto canestro.*

All Blacks spietati

Durissima lezione per gli azzurri del rugby. A Bologna, i leggendari All Blacks neozelandesi li hanno battuti per 70-6, punteggio identico a quello più pesante mai subito dall'Italia: era il 1987 e, nella prima edizione della Coppa del Mondo, a vincere furono sempre gli All Blacks. L'Italia è rimasta in gara per poco più di mezz'ora e, all'intervallo, il punteggio era di 20-6. Poi i neozelandesi si sono scatenati, chiudendo con un bilancio di 10 mete (di cui due realizzate dal gigantesco Lomu, *sopra*), a zero.

Sainz-McRae, che duello!

Lo spagnolo Carlos Sainz (*a fianco*) e lo scozzese Colin McRae sono i nuovi leader della classifica mondiale piloti dopo il Rally di Spagna. I due piloti della Subaru, che hanno chiuso rispettivamente al primo e secondo posto, hanno 70 punti contro i 62 del finlandese Kankkunen (ritirato in Spagna) e i 51 del francese Auriol (squalificato per un'irregolarità del turbo). La lotta per il titolo verrà decisa dal Rally Rac, in programma dal 19 al 22 novembre in Gran Bretagna.

Boxe: prevenire è meglio che abolire

di **Marco Strazzi**

È di nuovo processo alla boxe. Tre tragedie in una settimana (lo scozzese Murray e i filippini Espenili e Corpuz) sono veramente troppe, è indispensabile fare qualcosa. Ma cosa? Abolire la boxe stessa, è la risposta di molti. Noi non siamo d'accordo. Ammesso (e non concesso, per quanto ci riguarda) che questo sport sia moralmente intollerabile, non si può pensare che basti un colpo di bacchetta magica del legislatore per far sparire i ring e chi li frequenta. Eliminare l'attività ufficiale equivarrebbe a incoraggiare quella clandestina, priva di ogni controllo legale o medico, e alimentata magari da un giro di scommesse legato alla malavita.

Poi c'è il problema dei giovani che trovano nella palestra l'unica alternativa ad attività dannose per se stessi e per la società. Non è un luogo comune. *«Il mio consiglio ai giovani è di continuare a praticare la boxe e di stare lontani dalla droga»* ha raccomandato un uomo coraggioso, che avrebbe buoni motivi per odiare il pugilato. Si chiama Kenneth Murray, è il padre di James; e ha aggiunto, con un fremito d'orgoglio: *«Mio figlio non è morto con un ago nel braccio in un vicolo buio. La boxe era la sua ragione di vita e io non mi batterò mai per la sua abolizione»*.

Che fare, allora? Ragionare (e agire, soprattutto) in termini di prevenzione. Per risolvere qualcosa, bisogna partire dai meccanismi che determinano il versamento di sangue nel cervello e il successivo coma. La rottura di una vena si verifica quando i muscoli del collo non riescono a impedire che la testa, colpita da un pugno, faccia un brusco movimento all'indietro. Questo accade quasi sempre nel finale di match lunghi e combattuti: il pugile è stanco e poco reattivo. Prima proposta, dunque: incontri più brevi.

Ma sono decisive anche le condizioni fisiche di partenza. La cerimonia del peso a poche ore dal match costringe a diete drastiche, accompagnate magari dalla sauna. La conseguenza è che spesso salgono sul ring pugili disidratati e indeboliti, il cui disagio è aumentato dall'alimentazione forzata del dopopeso. Seconda proposta: anticipare l'operazione del peso per consentire un miglior recupero e promuovere controlli a sorpresa per rendere sempre più difficili i "trucchi" sul peso (adesso è troppo facile scendere di categoria). Terza proposta: investire nella ricerca per costruire guantoni più efficaci nell'assorbimento dei colpi.

Sopra, il dramma di James Murray sul ring di Glasgow

Da scartare, invece, l'idea — rilanciata in Italia dall'inutile e anacronistica proposta di legge dell'onorevole Molinaro — del casco protettivo per i professionisti. Come è gia stato dimostrato, esso aumenta la superficie del bersaglio, che inoltre, opponendo maggiore attrito ai colpi, è ancora più esposto al "colpo di frusta". Riassumendo: rendere meno pericolosa la boxe è possibile, basta darsi da fare. Dopo di che bisogna riconoscere che il rischio non sarà mai eliminabile del tutto; ma questo vale anche per l'automobilismo, il motociclismo, il ciclismo... □

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**
ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**
OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusio-ne: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - di-stributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esporta-zione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germa-nia, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610

Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Viale Restelli, 29 - 20124 Milano
tel. 02/69.711.724 - fax 02/69.711.755
AREE DI VENDITA
Milano - Viale Restelli, 29
tel. 02/69.711.713 - fax 02/69.711.750
Via A. Aleardi, 12 - tel. 02/33.100.528 - fax 02/33.603.610
Padova Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a
tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5
tel. 06/36.001.694/95
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

NIKE